REGIONE LAZIO

PROVINCIA DI RIETI

Comune di Cittaducale

Amministrazione dei Beni Civici di Santa Rufina

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE

PERIODO DI VALIDITÀ 2010 - 2019

Redatto da: *Dr. in Scienze Agrarie Vincenzo GIANNII*

Dr. in Scienze Forestali Franco ONORI

INDICE RELAZIONE

PREMESSA **3**
FINALITA' DEL PIANO **4**
CAPITOLO PRIMO: ASPETTI SOCIO - ECONOMICI E TERRITORIALI **6**

I.1 Inquadramento territoriale **6**

I.2 Notizie storiche e socio economiche **6**

I.3 Ampiezza del comparto territoriale oggetto di pianificazione **8**

I.4 Caratteristiche ambientali **9**
I.4.1 Clima e fitoclima 9
I.4.2 Aspetti geologici, idrogeologici, geomorfologici, e pedologici 15
I.4.3 La vegetazione potenziale 19
I.4.4 La vegetazione della zona oggetto del P.G.A.F. 21

I.5– La fauna dell'area di studio **24**

I.5. 1 - Metodi d'indagine **24**

I.5.2 – La fauna presente **24**
Mammiferi 25
Anfibi 26
Rettili 27
Uccelli 28

I.6 Vincoli territoriali **29**
CAPITOLO SECONDO: METODO SEGUITO PER LA PIANIFICAZIONE **32**

II.1 Cartografia **32**

II.2 Attività eseguite per la pianificazione **32**
II.2.1 Metodo di lavoro 32
II.2.2 Aree di saggio per la stima della massa legnosa e dimostrative 33
CAPITOLO TERZO: PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE **35**

III.1 Compartimentazione **35**

III.2 Indirizzi gestionali delle comprese **37**
III.2.1 - Compresa 100 - Fustaie a prevalenza di faggio 37
III.2.2 - Compresa 200 - Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati 43
III.2.3 - Compresa 300 - Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo. 50
III.2.4 - Compresa 400 - Rimboschimenti di conifere. 66

III.3 Registro parcellare **70**
CAPITOLO QUARTO: INTERVENTI SELVICOLTURALI **70**

IV.1 Piano degli interventi selvicolturali....70

IV.2 Modalità di esecuzione delle utilizzazioni forestali....71

IV.3 Prevenzione dagli incendi....72

IV.4 Condizioni fitosanitarie dei boschi....73

IV.5 Fattori limitanti la gestione forestale....74

IV.6 Elementi prescrittivi del Piano....74

CAPITOLO QUINTO: USI CIVICI....78

V. 1 Usi civici e consuetudini locali....78

CAPITOLO SESTO: VIABILITA' 79
CONCLUSIONI....83
BIBLIOGRAFIA 84

ALLEGATI

1. DESCRIZIONI PARTICELLARI
2. RIEPILOGHI ELABORATI
3. ELABORAZIONE DATI DENDRO-AUXOMETRICI DELLE AREE DI SAGGIO
4. PIANO DEI TAGLI DEL DECENNIO E DEL LUNGO PERIODO
5. REGISTRO ECONOMICO DEGLI INTERVENTI
6. CARATTERISTICHE DELLA VIABILITÀ
7. DATI CATASTALI
8. CALCOLO DEL CARICO DI BESTIAME SOSTENIBILE DAI PASCOLI
9. CHECK LIST FAUNA

ELABORATI CARTOGRAFICI

TAVOLA I - CARTA COROGRAFICA 1:25.000

TAVOLA II - CARTA DELLE COMPRESE IN SCALA 1:10.000

TAVOLA III - CARTA DEGLI INTERVENTI E DELLA VIABILITÀ IN SCALA 1:10.000

TAVOLA IV – MOSAICO CATASTALE IN SCALA 1: 10.000

TAVOLA V – CARTA DEI VINCOLI IN SCALA 1:25.000

PREMESSA

I sottoscritti Dott. in Scienze Forestali Franco Onori e Dott. in Scienze Agrarie Vincenzo Gianni, sono stati incaricati dall'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina con Disciplinare di conferimento di incarico del 28 luglio 2009 per la redazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale dei beni a vocazione agro-silvo-pastorale di proprietà di questo Ente. Il Piano è stato redatto secondo quanto previsto dal R.D.L. n. 3267 del 30 Dicembre 1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani" e successive modifiche, dalla L.R. n. 39 del 28 ottobre 2002 e dal Regolamento d'Attuazione dell'Art. 36 della L.R. 39/2002 *"Norme in materia di gestione delle risorse forestali"* pubblicato sul BURL del 30 aprile 2005 e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 126 del 14 febbraio 2005. La normativa in materia prescrive che la gestione dei patrimoni forestali di proprietà pubblica deve avvenire attraverso i Piani di Gestione ed Assestamento Forestale, finalizzati a normalizzare e massimizzare le produzioni legnose provenienti dai boschi, la gestione delle aree pascolive, e la salvaguardia del territorio. Lo studio effettuato ha lo scopo, riguardo allo stato attuale dei soprassuoli e alla loro evoluzione, di pianificare il territorio in modo da avere una gestione compatibile e programmata degli interventi selvicolturali tenendo conto del principio della multifunzionalità dei boschi e di un utilizzo sostenibile delle risorse legate all'ambiente forestale e pascolivo, permettendo all'Ente proprietario di prendere coscienza delle caratteristiche legate al proprio territorio e poterlo adeguatamente gestire anche secondo le normative legate alla nuova visione dell'ambiente forestale apportate dalla legislazione in merito alla Rete Natura 2000 (S.I.C. e Z.P.S.). La proprietà dell'amministrazione fa parte dell'imponente massiccio montuoso del Terminillo che è il più importante e conosciuto della provincia reatina ed il suo valore ambientale è sottolineato dal fatto che ricade nella Z.P.S. IT6020005 denominata *"Monti Reatini"* (dotata del Piano di Gestione della Z.P.S.)*"* è proprio all'interno di essa che si sviluppa la maggior parte della superficie assestata dell'A.S.B.C di Santa Rufina. I soprassuoli sono costituiti principalmente da boschi misti di latifoglie decidue con prevalenza di faggio dalle quote superiori ai 1.300m s.l.m. questa specie è consociata all'acero di monte; tra le emergenze ambientali si riscontra la presenza in faggeta dell'agrifoglio (*Ilex acquifolium*); mentre con il diminuire delle quote si assiste ad un aumento delle specie quercine come il cerro e la roverella con presenza di carpino nero, orniello e acero spp. La faggeta di quota sfuma aumentando il suo grado di termofilia verso l'orno – ostrieto. Sono frequenti i rimboschimenti avvenuti durante gli anni cinquanta costituiti da pinete a prevalenza di pino nero in alcuni casi in forma monospecifica, in altre con segni di evoluzione dovuti all'ingresso delle specie autoctone, anche sottoforma di nuclei sparsi disposti a

macchia di leopardo, che tentano di ricostituire dei soprassuoli misti di latifoglie decidue tipici del comprensorio di riferimento.

FINALITA' DEL PIANO

La metodologia adottata ha tenuto in particolare considerazione l'equilibrio e la coerenza tra due diversi livelli di programmazione: l'agevolazione della dinamica naturale e la conservazione di ambienti di elevato valore naturalistico, gli utilizzi del territorio senza imporre modelli rigidi ed applicazioni generalizzate che potrebbero provocare delle semplificazioni compositive e strutturali che nel lungo periodo possano comprometterne la stabilità e l'evoluzione naturale riferita soprattutto all'insediamento di formazioni forestali evolute e diversificate per specie e struttura; l'approccio al lavoro ha tenuto conto anche delle valenze ecologiche in funzione dei vincoli di salvaguardia e conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali esistenti, relativamente alla fauna selvatica ed alla flora d'importanza comunitaria. Su queste basi principali l'esecuzione del lavoro necessariamente ha comportato:

- il riferimento del piano ad un quadro territoriale più ampio di quello strettamente comunale, come l'intero comprensorio dei Monti Reatini nel cui ambito si trovano inseriti siti d'importanza comunitaria, zone di protezione speciale, nuclei urbani in quota ed infrastrutture per gli sport invernali;
- il riferimento del piano ai compiti e alle finalità assegnate nell'ambito della programmazione di aree particolarmente delicate da un punto di vista ecologico, con un apporto interdisciplinare, scientifico e tecnico, con la consultazione di studi eseguiti nel territorio come il Piano di Gestione e Regolamentazione della Z.P.S. consultato presso la Provincia di Rieti e gli incontri con la popolazione locale in particolare gli operatori che svolgono attività strettamente legate al territorio (allevatori, imprese forestali) e le tradizioni consolidate come i consueti tagli per l'so civico di legnatico;
- l'individuazione di tecniche di gestione colturale del bosco che tengano in considerazione non solo la sua funzione produttiva, ma anche la funzione di protezione tenendo sempre vivi i suoi valori di *biodiversità* e compatibilità ambientale finalizzata alla perpetuazione e miglioramento delle risorse; infatti alla maggior parte delle fustaie è stata assegnata come funzione prevalente quella naturalistica e conservativa regolando gli interventi a questi principi;
- la scelta del metodo di pianificazione dove hanno assunto fondamentale importanza le analisi, le verifiche e le valutazioni delle reazioni agli interventi proposti esaminando anche quelli applicati nelle tradizionali gestioni.

Da questa impostazione è scaturito il metodo seguito per la pianificazione e le sue caratteristiche salienti si possono così sintetizzare:

- presa coscienza del precedente utilizzo del territorio: sono state prese in considerazione tutte le valenze che direttamente, o in maniera mediata, sono riferibili alla foresta (ambientale, storico-culturale, didattica, turistica, ricreativa, paesaggistica, ecc.);
- applicabilità degli interventi previsti dal piano: durante le fasi di elaborazione sono stati eseguiti colloqui ed incontri attraverso un processo dialettico d'intervista e di concertazione con la popolazione locale, Ente proprietario e gruppo di lavoro. L'effetto ultimo di questo metodo in particolare la concertazione ha permesso di reperire molti elementi utili alla redazione del Piano. I colloqui con la popolazione locale sono stati d'estrema importanza, poiché hanno permesso di capire la passata gestione del territorio ed ha fatto comprendere i fattori che hanno influenzato e determinato in parte l'attuale struttura dei popolamenti. Le attuali regole d'utilizzo del territorio da parte della popolazione locale hanno facilitato la localizzazione e le caratteristiche degli interventi facendo emergere i fattori limitanti la gestione forestale. Nelle sue linee generali il Piano è finalizzato, oltre alle funzioni produttive compatibili, a considerare anche con quelle ecologico, di difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico dei complessi silvo-pastorali, favorendo la conservazione del patrimonio floristico, le recettività faunistiche, le produzioni secondarie del bosco e del sottobosco, il contenimento del degrado del bosco e del suolo. Oltre a questi aspetti sono state prese in considerazione i fattori di rischio per l'involuzione dell'ambiente forestale come: l'irregolarità nelle pratiche selvicolturali, l'utilizzazione di cedui stramaturi in fase di differenziazione, tagli a *saltamacchione* nei boschi di protezione e prelievi eccessivi nelle fustaie che potrebbero nuocere alle specie sciafile. Il piano permette di valutare i casi particolari anche all'interno delle singole particelle e valutare l'intervento più opportuno.

L'elaborato vuole portare anche ad una conservazione della tipicità del paesaggio e dell'ambiente forestale che è frutto di un consono equilibrio tra l'ambiente e le attività antropiche, oltre ad essere testimone delle precedenti ed attuali interazioni tra uomo e territorio. I rilievi in bosco e l'elaborazione dei dati sono stati eseguiti durante la primavera del 2010.

CAPITOLO PRIMO: ASPETTI SOCIO - ECONOMICI E TERRITORIALI

I.1 Inquadramento territoriale

L'abitato di Santa Rufina sorge a 514 metri s.l.m ed è una frazione del Comune di Cittaducale che comprende altre frazione come Calcariola, Caporio, Cappuccini, Casali Natali, Cesoni, Grotti, Micciani, Pendenza, Radicara, San Vittorino, Sette Dolori e Villa Grotti.

Codici territoriali di riferimento catastale e topografico:

Cod Catastale: M4AT0

C.T.R. (scala 1:10.000): 347160-348130-357040

Comuni Confinanti con l'A.S.B.C. di Santa Rufina:

Nord: Rieti (RI), Micigliano (RI) e Borgo Velino (RI);

Est: Comune di Castel Sant'Angelo (RI) e Cittaducale (RI);

Sud: Comune di Cittaducale (RI);

Ovest: Comune di Rieti (RI).

Nella frazione di Santa Rufina risiedono 2740 abitanti (dati Istat 2009) e il centro abitato dista circa 6,0Km da Cittaducale, 6,0Km da Rieti e 98,0 Km da Roma.

I.2 Notizie storiche e socio economiche

I primi abitatori del territorio di S. Rufina furono gli Aborigeni. Secondo il Mommsen ed altri, gli Aborigeni discendevano dalla forte stirpe degli Osci i cui discendenti si erano stanziati nell'Italia centro-meridionale. Intorno al 16CO a.C. su queste terre arrivarono, per via mare, i Pelasgi, gente sospinta da un oracolo a muoversi dalla Grecia alla ricerca di un'isoletta mobile che credettero di trovare nel pozzo di Latignano (o Ratignano) presso Cotilia (attuale Pozzo di Paterno). Subito i Pelasgi si affratellarono con gli Aborigeni e insieme combatterono contro gli Umbri e i Siculi o Cicolani, dedicandosi poi alla fondazione e all'ampliamento di città e castelli fortificati.

Tra le principali città della zona va soprattutto ricordata Lista, antica metropoli degli Aborigeni e quindi dei Pelasgi, che dovette sorgere, con quasi certezza, di fronte all'odierna S. Rufina. al di là della Salaria.

Testimonianza dell'importanza di questa città e di questi luoghi è la presenza, a quei tempi, del famoso Oracolo di Thiora. Denominazione che oggi è rimasta alla valle dell'Oracolo o valle Oracola attraverso la quale si andava a Thiora o all'Oracolo, risalendo il fiume Salto. Ingloriosa fu però la fine di Lista assaltata e depredata dagli Amiternesi. Costretti ad abbandonare la loro città, i Listesi si rifugiarono presso i Reatini che non riuscirono però ad evitare che i nemici devastassero e bruciassero la città. Per questo i gli stessi non potendo più abitarla, consacrarono la città distrutta agli dei infernali maledicendo chiunque avesse cercato di trarre frutti da quei luoghi. Nel frattempo essi si sistemarono isolatamente per la campagna circostante e pertanto, così indeboliti, non poterono evitare il tirannico dominio di alcuni Signori di Rieti che estesero il loro governo, dopo la distruzione di Cotilia ad opera dei Testrinesi, fino ad Interocrea (odierna Antrodoco). Alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente la nostra zona seguì le sorti dell'Italia tutta che conobbe lutti e distruzioni ad opera dei Barbari. Intorno al VI sec. passò sotto i Longobardi e precisamente sotto il Gastaldato di Rieti, ricadente sotto il Ducato di Spoleto, sotto il quale rimase fino al XIV sec., epoca in cui contribuisce alla fondazione di Cittaducale e passa quindi sotto gli Angioini.

Successivamente, nel 1528, entra a far parte del dominio dei Farnese a quanto l'imperatore Carlo V aveva donato il feudo di Cittaducale a Margherita d'Austria, sua figlia naturale, andata in sposa, in seconde nozze, a Ottavio Farnese. Passa poi sotto il Regno di Napoli restandovi fino al 1860, anno in cui entra a far parte del nuovo Regno d'Italia.

Se osserviamo le carte dell'Istituto Geografico Militare foglio n. 138 della Carta d'Italia del 1950, notiamo che a quella data il territorio di S. Rufina era tutto ancora intensamente coltivato e si possono osservare le suddivisioni delle proprietà agricole, le coltivazioni soprattutto di olivi e viti e, sui rilievi, boschi di castagni, querce e boschi cedui.

Dopo il 1970 quest'area è stata profondamente modificata con l'assegnazione dei lotti alle varie aziende industriali che ne facevano richiesta.

Scorrendo l'elenco degli insediamenti nel nucleo notiamo anche che molte aziende sono attive, molte sono ancora in procinto di essere costruite, ma molte altre hanno sospeso la loro attività.

L'Amministrazione Separata dei beni Civici di Santa Rufina è stata definitivamente riconosciuta l'11 novembre del 1955, in reltà a S.Rufina fin dal 1603 come risulta dai verbali delle riunione della II Unità Separata, la montagna è stata gestita separatamente da quella di Cittaducale. Questa organizzazione rappresenta quindi la più antica entità locale tanto che ogni 5 anni i residenti a S. Rufina effettuano pubbliche elezioni per rinnovare il consiglio di amministrazione.

I.3 Ampiezza del comparto territoriale oggetto di pianificazione

Il territorio del Comune di Cittaducale si estende per una superficie totale di 70,70Km^2; di questi 1.244,7615ettari sono di proprietà dell'Amministrazione dei Beni Civici di Santa Rufina. Il Piano di gestione ed Assestamento Forestale ha riguardato 1.231,3562 ettari poiché 13,4053ettari sono costituiti da particelle tenute fuori piano poiché di modesta superficie oppure con un utilizzo diverso da quello forestale o costituiscono tare e improduttivi. Dopo una prima osservazione della proprietà assestata si evince che questa proprietà è costituita da 7 corpi disgiunti, di questi comunque, se ne possono distinguere due principali che è possibile raggruppare a seconda della dislocazione sul territorio. Infatti partendo da Nord troviamo il corpo principale che comprende le località usualmente indicate con i toponimi: *Colle Porrare*, *Colle Cesarini, Colle Farzola, Monte Peschini, Giaccione, Veteca, Valle di Santa Rufina, Valle Ottora e Cimurro*, a sud-ovest nella località *Monte Quarto* incontriamo il secondo corpo costituito dalle particelle assestamentali 53-54a-54b-55a-55b-56. Gli altri corpi sono costituiti da singole particelle assestamentali come la 47 e 48 nella località *Puzzitto*, la 49 nella località *Marco Ferro*, la 50 nella località *Valle Stura* e la 51 nella località *Colle Croce.*

Con riferimento al Piano di Gestione ed Assestamento Forestale la superficie assestata di proprietà dell'Amministrazione dei Beni Civici di Santa Rufina è di 1231,3562 ettari, corrispondente al 98,9% della proprietà pubblica di questo ente ed al 17,6% dell'intero territorio comunale. Il riepilogo generale delle proprietà assestate e la relativa incidenza percentuale rispetto al territorio totale comunale ed al patrimonio pubblico, sono riassunte nella sottostante tabella:

Descrizione	Consistenza (ha)	Incidenza percentuale		
		sulla proprietà pubblica	sul territorio dell'A.S.B.C di Santa Rufina	sul territorio comunale Cittaducale
Sup. Totale A.S.B.C. di Santa Rufina	1244,7615	100,0%	47,8%	17,6%
Superficie Assestata	1231,3562	98,9%	47,3%	17,4%
- compresa 100	153,1827	12,3%	5,9%	2,2%
- compresa 200	897,6070	72,1%	34,5%	12,7%
- compresa 300	138,4639	11,1%	5,3%	2,0%
- compresa 400	42,1026	3,4%	1,6%	0,6%
- Superficie fuori piano e tare	13,4053	1,1%	0,5%	0,2%

I.4 Caratteristiche ambientali

I.4.1 Clima e fitoclima

Il clima rappresenta un fattore ambientale di fondamentale importanza per la differenziazione e l'affermazione della vegetazione forestale ed in sinergia con l'altitudine, la latitudine e le caratteristiche della litologia e del suolo permette l'affermazione delle associazioni forestali e la loro successiva evoluzione.

I parametri identificativi del clima sono stati esaminati dalla "Carta del Fitoclima del Lazio[1]", pubblicata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste, Caccia e Pesca della Regione Lazio nel Giugno 1994. Il comprensorio del Comune di Cittaducale, per le caratteristiche generali, fa parte dell'area del bacino del Mediterraneo, dominata dal sistema anticiclonico delle Azzorre, dal quale possono essere fatte discendere la gran parte delle condizioni meteorologiche locali. Le perturbazioni sono normalmente più frequenti nei periodi autunnali, invernali e primaverili, caratterizzati da basse pressioni e da piogge frequenti ed intense. In questi mesi, infatti, le masse d'aria atlantiche umide, attraversano la Spagna, la Francia meridionale, il Golfo del Leone, arrivano in Italia con temperature discretamente calde, originando piogge frequenti ed intense. In inverno sulle masse umide e calde atlantiche

[1] Carlo Blasi

premono l'aria fredda d'origine atlantica settentrionale oppure quella che si origina dall'Europa centro-orientale (anticiclone continentale russo), apportatrici di tempo sereno e asciutto, ma con temperature rigide che spesso scendono sotto lo zero.

Nella tarda primavera, da aprile fino alla fine di settembre, la regione tirrenica viene ad essere dominata dall'aria tropicale proveniente dalle regioni desertiche, con tempo sereno e temperature elevate e periodi a volte anche molto lunghi di siccità. Sotto l'aspetto termico, il comprensorio di riferimento si caratterizza per un clima di tipo continentale, con massima piovosità in corrispondenza dell'autunno e massima siccità nell'estate. A livello locale le condizioni microclimatiche sono, ovviamente, dipendenti dall'effetto orografico d'esposizione dei versanti ed anche dalla fascia d'altitudine in cui ricade il territorio di che trattasi. Dalla sovrapposizione della Carta del Fitoclima del Lazio con i limiti della proprietà del Comune di Cittaducale si rileva che rientra nelle unità fitoclimatiche 1, 2 e 3 e ciascuna di esse possiede delle caratteristiche di dettaglio che sono di seguito illustrate:

- **Unità fitoclimatica 1:** è contrassegnata da un termotipo subalpino inferiore e da un ombrotipo iperumido inferiore. La regione d'appartenenza è quella axerica/ fredda (sottoregione temperata fredda), con precipitazioni annue molto abbondanti, valori intorno a 1614 mm, anche le precipitazioni estive sono frequenti e abbondanti intorno ai 277 mm. La temperatura media annua ha valore di 5,5 °C. l'aridità e pressoché assente, di contro è presente un forte stress da freddo presente anche a giugno e a settembre.

- **Unità fitoclimatica 2:** è contrassegnata da un termotipo montano inferiore e da un ombrotipo umido superiore/iperumido inferiore. La regione d'appartenenza è quella mesaxerica/america fredda (sottoregione ipomesaxerica e temperata fredda), con precipitazioni annue abbondanti, variabili da 1247 a 1558 mm, anche le precipitazioni estive sono abbondanti e variano da 160 a 205 mm. La temperatura media oscilla tra i 9 e i 9,8 °C. l'aridità e pressoché assente o si presenta molto debole tra luglio e agosto, di contro è presente un forte stress da freddo in inverno che si prolunga da ottobre a maggio.

- **Unità fitoclimatica 3:** è contrassegnata da un termotipo collinare superiore (submontano) e da un ombrotipo umido superiore. La regione d'appartenenza è quella mesaxerica (sottoregione ipomesaxerica), con precipitazioni annue abbondanti, variabili da 1161 a 1432 mm, anche le precipitazioni estive sono abbondanti e variano da 140 a 200 mm. La temperatura media oscilla tra i 10,5 e i 12,4°C. l'aridità e pressoché assente o si presenta molto debole tra giugno e luglio, di contro è presente stress da freddo in autunno e primavera con accentuazione in inverno. Le caratteristiche climatiche del comprensorio

dove ricadono le proprietà sono state rilevate oltre che dalla consultazione della carta "Fitoclimatologia e Fitoclimatica del Lazio", anche dall'esame dei dati rilevati nella stazione termopluviometrica di Rieti *(Piana Reatina*) 380m s.l.m., in quella di Terminillo *(Pian di Rosce*) 1.050m s.l.m. ed in quella di Terminillo *(Colle Scampetti)* 1.700m s.l.m. Questi valori sono estendibili, razionalmente, al territorio oggetto del P.G.A.F. Da quanto eseguito è risultato che la zona in esame può collocarsi fra le isoiete (precipitazioni medie annue) 1.000-1.200 mm; Nelle tabelle n. 1-2-3 sono riportati i dati termopluviometrici, relativi alle stazioni considerate; questi sono stati successivamente elaborati e riprodotti graficamente secondo la rappresentazione di Walter e Lieth (Grafico n. 1-2-3).

Tabella n. 1 - Dati termopluviometrici della stazione di Rieti 380m s.l.m.

Località		**G**	**F**	**M**	**A**	**M**	**G**
Piana Reatina	**P(mm)**	53,7	64,5	59,5	110,0	80,8	56,0
	Tmed °C	2,9	4,2	7,6	10,3	15,7	19,2
Località		**L**	**A**	**S**	**O**	**N**	**D**
Piana Reatina	**P(mm)**	31,2	53,2	105,6	117,0	149,2	120,0
	Tmed °C	21,8	22,0	17,4	13,6	8,0	4,2

Grafico n. 1 – Grafico di Walter e Lieth della stazione termopluviometrica di Rieti (*Piana Reatina*).

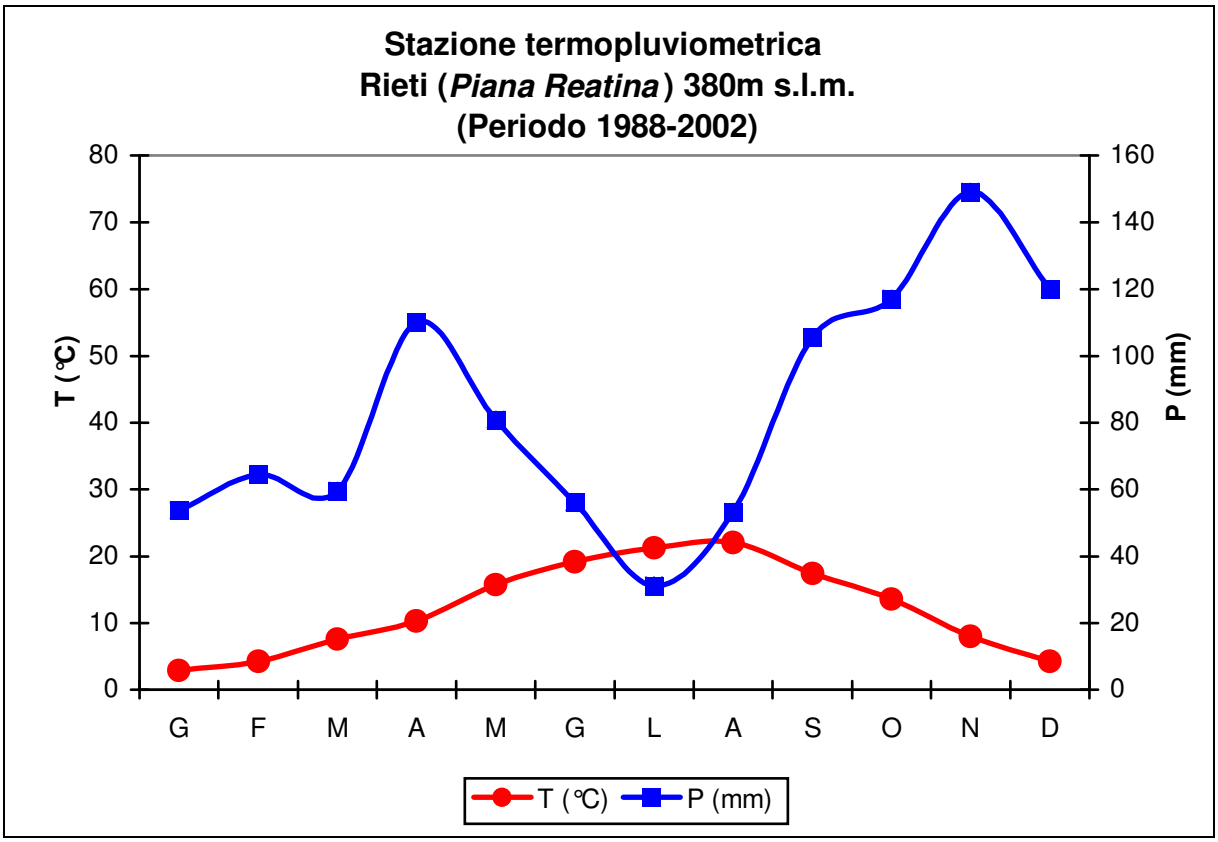


Tabella n. 2 - Dati termopluviometrici della stazioni di Terminillo 1.050m s.l.m.

Località		**G**	**F**	**M**	**A**	**M**	**G**
Pian di Rosce	**P(mm)**	41,9	55,4	49,9	102,4	97,2	67,0
	Tmed °C	1,4	1,8	4,4	6,6	11,8	15,1
Località		**L**	**A**	**S**	**O**	**N**	**D**
Pian di Rosce	**P(mm)**	69,4	81,0	144,7	140,4	171,7	115,0
	Tmed °C	17,4	17,7	13,0	9,8	5,3	2,1

Grafico n. 2 – Grafico di Walter e Lieth della stazione termopluviometrica di Terminillo (*Pian di Rosce*).

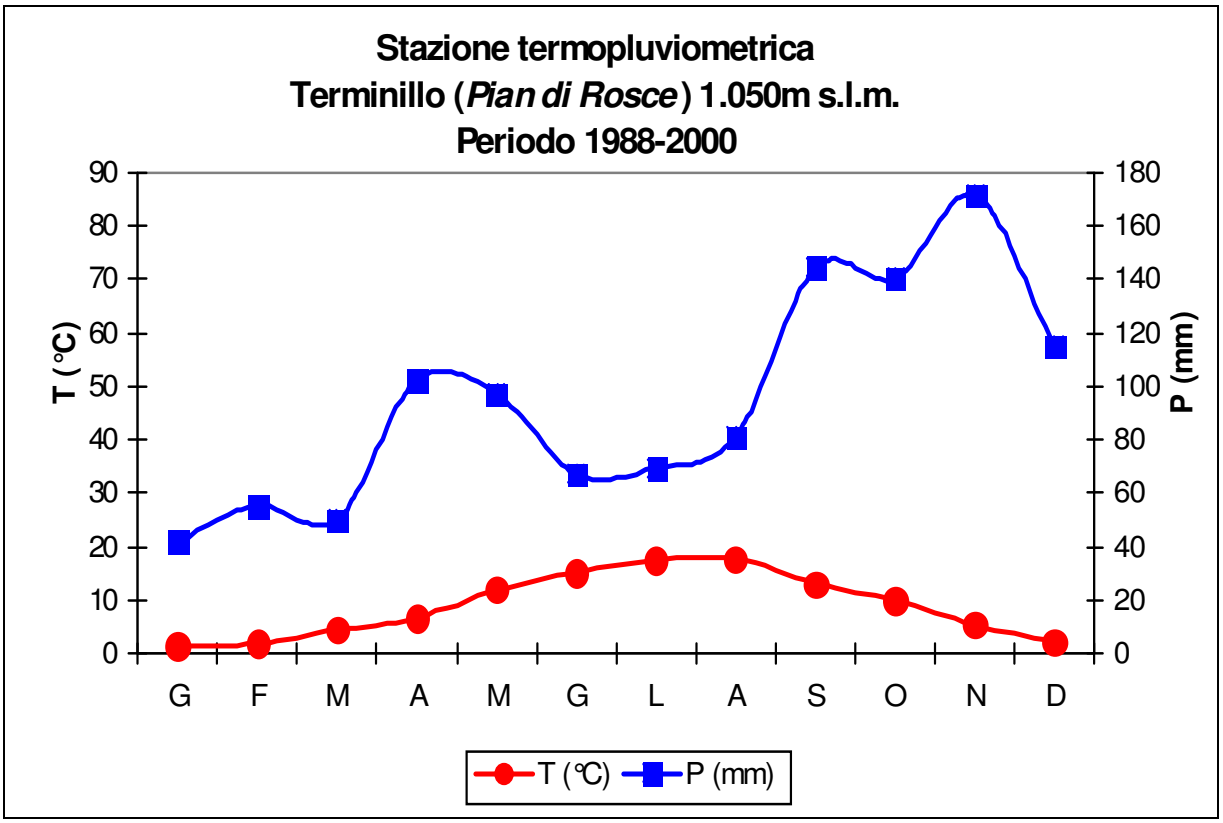
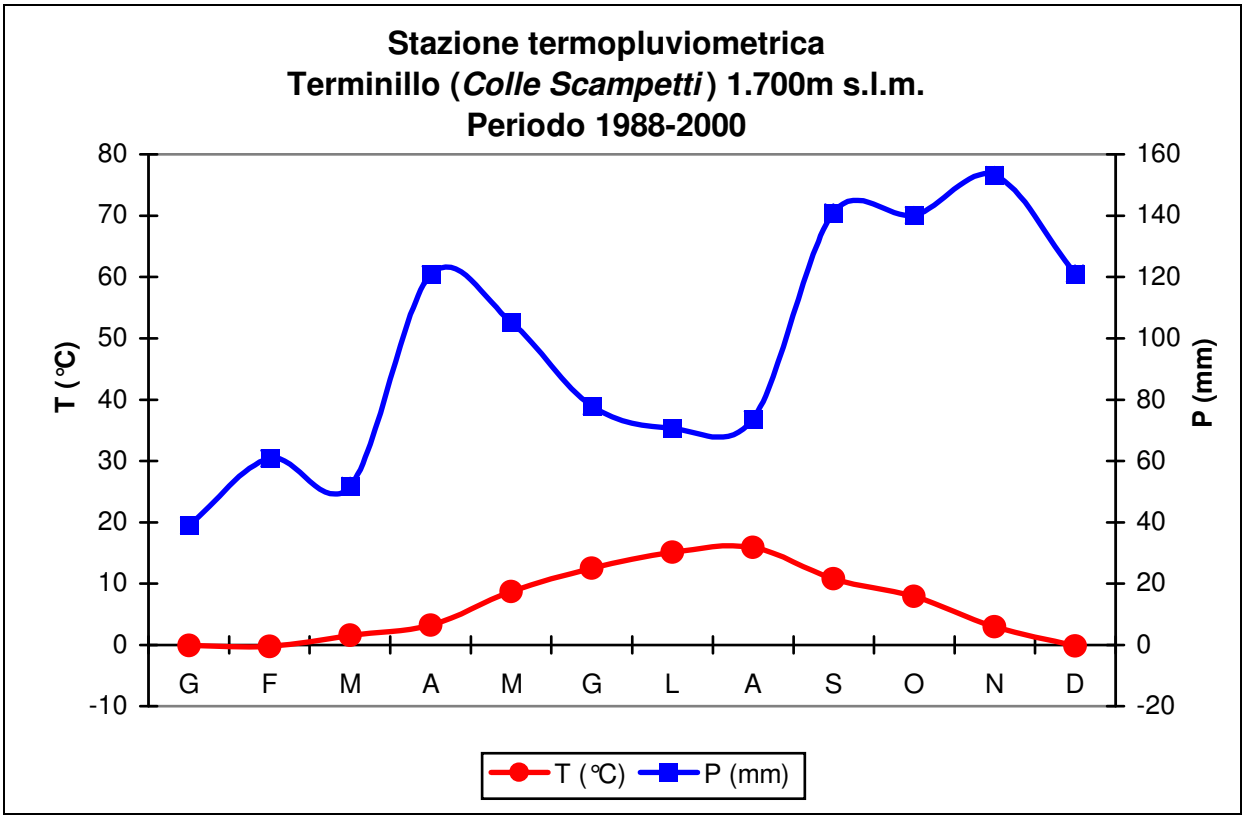


Tabella n. 3 - Dati termopluviometrici della stazioni di Terminillo 1.700m s.l.m.

Località		G	F	M	A	M	G
Colle Scampetti	P(mm)	38,9	60,8	51,9	120,8	105,2	77,9
	Tmed °C	-0,1	-0,3	1,6	3,2	8,7	12,5
Località		**L**	**A**	**S**	**O**	**N**	**D**
Colle Scampetti	P(mm)	70,6	73,5	141,1	140,2	153,2	121,1
	Tmed °C	15,1	15,9	10,8	7,9	3,0	-0,2

Grafico n. 3 – Grafico di Walter e Lieth della stazione termopluviometrica di Terminillo (*Colle Scampetti*).



Sulla scorta dei dati climatici è stato elaborato il grafico di Walter-Lieth per ciascuna stazione; è stato scelto questo tipo di rappresentazione, poiché evidenzia con rapidità e chiarezza i periodi di stress della vegetazione e lega l'andamento delle precipitazioni con quello delle temperature. Si è notato che il fenomeno dell'escursione termica è rilevante e si manifesta soprattutto nei fondovalle e nelle vallate interne al comprensorio dove è solita ristagnare l'umidità in esse si hanno anche fenomeni di inversione termica.

Dall'esame dei grafici si nota che il fattore di stress idrico si verifica debolmente in estate e raggiunge il massimo valore nel mese di luglio. Questo è in parte dovuto alle scarse precipitazioni che si verificano nei mesi estivi unite alla presenza di elevati valori di temperatura. La stazione ha un clima tipicamente mediterraneo con distribuzione delle piogge secondo l'andamento A.P.I.E., vale a dire concentrate soprattutto nella stagione autunnale e primaverile. Si nota che il periodo di aridità è più marcato nella prima stazione poiché si trova alle quote più basse e caratterizza i boschi assestati che vegetano nella zona più a valle come il comprensori odi Monte Quarto. Alle quote superiori lo stress di aridità si attenua poiché il valore minimo delle piogge estive si attesta intorno agli 80mm.

I.4.2 Aspetti geologici, idrogeologici, geomorfologici, e pedologici

Caratteristiche Geologiche

La geografia delle zone che occupano il territorio del Comune di Cittaducale è disegnata lungo una dorsale che si snoda dal Monte Terminillo sino al Monte Velino, formando l'ossatura appenninica dell'Italia Centrale. La vetta più alta che spicca in questo territorio è il Monte Terminillo con i suoi 2.215 mt. d'altezza. Analizzando la carta geologica il territorio si sviluppa su diversi complessi con caratteristiche geologiche diverse:

- lias inferiore: Calcari bianchi, talvolta dolomiti, subcristallini, travertinoidi, o posolitici o sbrecciati, stratificati in banchi, con frequenti modelli di gasteropodi con qualche ammonite nella parte superiore; calcari compatti, coroidi, giallastri; calcari dolomitici e dolomie bianchi o grigi o bruni, spesso farinosi; dolomie e calcari dolomitici bianchi, in strati o in banchi, sovente farinosi o sbrecciati per cause tettoniche; dolomia bianca, ben stratificata, ma più spesso brecciata o farinosa, comprensiva di più piani del Lias e dell'Infralias;
- lias medio: Calcari marnosi grigio-verdastri con qualche ammonite limonizzata; calcari bigio chiari con brachiopodi; calcari marnosi grigio-plumbei con selce; calcari marnosi grigio-bianchi, ben stratificati, con noduli e straterelli di selce, calcari marnosi grigio-bianchi, ben stratificati, con noduli e straterelli di selce con intercalazione di brecciole subcristalline con frammenti di fossili, talora calcare a crinoidi, e con rare ammoniti; calcari marnosi grigi o verdastri ben stratificati, con selci, e marne intercalate con ammoniti demeritane e brachiopodi. Calcari dolomitici più o meno marnosi, giallastri o grigi, ben stratificati;

- lias superiore: Rosso ammonitici – calcari nodulosi, matìrme e scisti argillosi generalmente rossi, talora grigi o giallastri, con ammoniti, generi e specie lorciane, calcari arenaci grigio-giallastri, talora scistosi o fissili, con intercalazioni marnose e minute puddinghe con rari frammenti di fossili; marne e calcari marnosi grigio-giallastri o giallo-verdastri in strati sottili con rare ammoniti torcine e breccioline calcaree detritico-organogene;
- giurassico: Scisti ad Aptici: calcari e scisti selciosi o bigi, o varicolori, in strati sottili, con abbondanti letti di selce policroma, e frequenti aptici. Calcari detritici, selciosi, grigio giallastri e brecciole con frammenti di fossili lechinidi, crinoidi, in parte eteropici dei precedenti; calcari selciosi e selce in straterelli; calcari più o meno dolomitici; calcari detritico-organogeni e calcari oolitici avana in grossi strati e banchi; calcari detritico-organogeni in grossi banchi con coralli, e dolomia verso la base;
- lias-cretaceo: calcari dolomitici, oolitici e pisolitici; dolomie bianche; calcari grigi, stratificati, con selce. Calcari biancastri, grigi, avana, talora oolitici e pisolitici.
- cretaceo inferiore: Maiolica - calcare bianco o bianco avorio, compatto, a frattura poliedrica, ben stratificato, con straterelli ed arnioni di selce grigia, con qualche aptico – grigia straterellata con croste limonitiche – con selce grigia o bruna in strati ed arnioni, con qualche aptico, calcari bianchei e grigi in ammassi, in grossi bamchi e in strati, con coralli;
- cretaceo medio: Scisti a fucoidi, calcari marnosi bianchi e grigi in strati sottili, con letti di selce; scisti argillosi varicolori con fucoidi, con straterelli di scisti bituminosi con squame di pesci, calcari grigi azzurrognoli con fiamme brune; calcari detritici e brecce con Rudiste, quasi sempre in frammenti, coralli, ecc., con intercalazioni di marne e calcari marnosi scistosi varicolori; scisti a fucoidi, a luoghi con brachiopodi. Brecce organogene silicizzate, fossilifere; calcari biancastri ed avana chiaro, con Nerinee, Acteonelle, coralli, Orbitoline, Ellipsactinie; calcari biancastri ed avana chiaro, con intercalazioni di calcari marnosi verdolini o verde-giallastri, in strati poco spessi;
- cretaceo superiore: scaglia rossa, calcari marnosi rossi, più o meno scagliosi, con selce rossa, con intercalati starti e banchi di calcari detritici bianchi, subcristallini, con Nummuliti; Idem, idem, senza strati nummulitici e senza selce; idem, idem, con Globotruncana del Cretaceo Sup.; lenti di conglomerato rosso a cogoli bianchi. Nella parte ineriore: calcari come sopra, bianchi per decolorazione; Scaglia bianca, con selce bruna o nera; calcari detritici in strati e banchi, più o meno subcristallini, e

calcari marnosi in strati poco spessi con globorotalie, con alternanza od intercalazione di marne rosse; calcari bianchi detritici con intercalazioni di calcare marnoso-rosato, con Globotruncana, calcari detritici in banchi, con Rudiste quasi sempre in frammenti, calcari biancastri od avana chiari o, con qualche intercalazione di calcari marnosi biancastri, a luoghi con Globorotalie , a luoghi con Globotruncane; calcari grigiastri o biancastri, coroidi, subcristallini, detritico-organogeni, con Rudiste, Ostriche, ecc; brecce calcaree intercalate ai precedenti.

Caratteristiche Morfologiche

Il territorio oggetto di pianificazione è caratterizzato, com'è tipico dei comprensori pedemontani e montani dell'Appennino centrale, da una morfologia particolarmente frastagliata in cui è possibile evidenziare due differenti situazioni morfologiche. Nella prima il gruppo di boschi situato nel comprensorio è caratterizzato da posizione fisiografica prevalente di versante dove le zone mostrano la presenza di un numero elevato d'impluvi che solcano il substrato costituendo una fitta rete idrografica e convogliando verso i bacini idrici principali. Il loro andamento è rettilineo e semplificato poiché la permeabilità della roccia madre favorisce l'infiltrazione sotterranea a discapito del ruscellamento superficiale. L'area considerata mostra un grado d'acclività a tratti elevato con delle esposizioni diverse. La fertilità della stazione non è elevata e la profondità del substrato attivo si diversifica in relazione alla complessa attività pedologica con tratti segnati da forti affioramenti rocciosi e un'elevata percentuale di scheletro, comunque si riscontra un buon grado d'umidità. Nella seconda situazione morfologica, che si rinviene spostandoci in quota, il territorio è caratterizzato sempre da una posizione fisiografica di versante con presenza di crinali, nel complesso da un punto di vista morfologico si evidenzia una forma più dolce con pendii congiunti a pianori. In questo contesto le aree in quota, a causa di un ridotto spessore dello strato attivo caratterizzato da un'elevata presenza di scheletro con affioramenti di roccia madre, sono coperte da pascoli, mentre nelle parti di versante e nelle vallette interne dove le condizioni di profondità dello strato attivo aumenta si rinviene una copertura arborea, di densità più o meno regolare, dominata in prevalenza da faggio con popolazione tendenzialmente monospecifica, come è tipico delle faggeta, nelle aree in quota e da specie quercine con presenza di complessi forestali in cui si rinvengono degli orno-ostrieti nelle aree più basse. In corrispondenza degli impluvi si è soliti trovare delle strette valli fortemente incassate che si sono originate in seguito all'azione di scavo dei torrenti caratterizzati da portate altalenanti, comunque, periodicamente elevate; lungo questi contesti la copertura arborea presente è formata da specie che al meglio beneficiano delle condizioni d'umidità e

ombreggiamento. Le morfologie più regolari e meno accentuate sono quelle in cui si rinvengono i prati pascolo o pinete di pino nero, poiché si trovano prevalentemente nelle zone di altopiano. A scopo riassuntivo la morfologia del territorio può essere identificata come versanti complessi costituiti nel loro interno da un'alternanza di vallette ed impluvi.

Caratteristiche Pedologiche

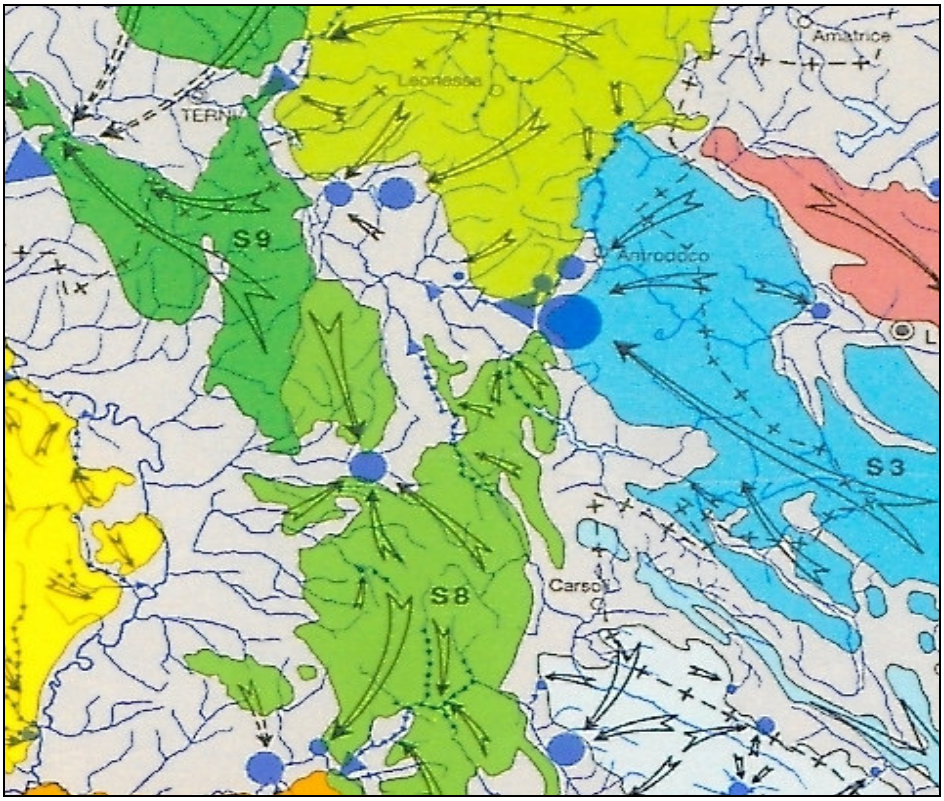
Il terreno risente fortemente degli altri fattori stazionali quali la pendenza e la natura della roccia madre. Nel territorio oggetto del Piano d'Assestamento si possono contraddistinguere quattro diverse unità pedologiche che condizionano l'affermazione e lo sviluppo delle specie forestali. La prima è quella dei pascoli dove il suolo è sottile ed a diretto contatto con la roccia madre la struttura è buona poiché è stata favorita dagli apparati radicali delle erbe; il suolo è classificato come suolo di pascolo (lacuna di faggeta) eroso su scisti argillosi, Orrizzonti: Ao-A1 = 0-5 cm; B = 5-50 cm, nelle valli lo spessore è più profondo il suolo diventa fertile, mantiene la sua tessitura fine a matrice argillosa. La seconda unità si riscontra dove il suolo è caratterizzato da una buona fertilità, è fresco e a tratti presenta una buona profondità con la sostanza organica in vari stadi di decomposizione; da un punto di vista fisico la tessitura è prevalentemente fine e nelle zone più pianeggianti a matrice prevalentemente argillosa. Questa tipologia, la meno diffusa, è classificabile come suoli bruni forestali di tipo *Mull* caratterizzati da una buona evoluzione che si rinviene nelle stazioni caratterizzate da una pendenza moderata e nelle valleole interne la vegetazione di questi suoli è costituita dal faggio ben sviluppato e dal cerro a seconda delle quote; nei boschi di faggio si ha anche la terza composizione di suolo che è la più diffusa che viene classificata coma "Suolo umo-carbonato con orrizzonti A e C:l rendzina"

La quarta tipologia, ben rappresentata, si trova nelle zone di versante dove i processi di decomposizione non sono ottimali e si assiste ad una migrazione degli elementi nutritivi verso le aree di fondovalle incidendo sulla fertilità della stazione. Sono suoli di modesto spessore con sostanza organica in parte indecomposta ed a diretto contatto con la roccia madre ascrivibili alla categoria dei suoli "*decapitati"* con una percentuale di scheletro che passa da scarsa ad abbondante; qui prevalgono i cedui di carpino nero consociato alla roverella ed all'orniello. Dove le pendenze sono più elevate si rinviene un ulteriore abbassamento della fertilità del suolo, poiché non si è assistito ad un processo pedogenetico uniforme per cui l'orizzonte edafico mostra una rilevante presenza di scheletro con affioramenti rocciosi, questi fattori insieme ad una rapida mineralizzazione della sostanza organica con migrazione d'elementi nutritivi scarsamente trattenuti, influiscono in modo rilevante sullo sviluppo della vegetazione che è si scarso portamento e compare il carpino orientale.

Caratteristiche Idrogeologiche

In linea generale, la catena del Monte Terminillo è costituito essenzialmente da depositi appartenenti al complesso di piattaforma carbonatica. I terreni prevalenti sono rappresentati da calcari dolomitici e calcari, molto permeabili per fratturazione e carsismo. Il sistema è delimitato a sud dai sedimenti a permeabilità relativa inferiore della piana Reatina. Il confine orientale è marcato dalla linea tettonica "Olevano – Antrodoco" e a nord-ovest dal "motivo strutturale che costituisce la prosecuzione meridionale della nota linea della Valnerina" (Boni C., 1994). La principale sorgente alimentata da questo sistema è quella di Santa Susanna, ubicata sul margine settentrionale della conca di Rieti, che eroga una portata media di circa 5-6 m^3/s.

Sistema idrogeologico Gruppo dei Monti dell'Arco Umbro-Marchigiano



I.4.3 La vegetazione potenziale

La carta del Fitoclima di Blasi, prima richiamata, definisce anche la vegetazione potenziale esistente in un determinato territorio, nella fattispecie il Comune di Cittaducale i riferimenti vegetazionali desumibili dalla carta fitoclimatica, però, hanno valenza puramente indicativa, perché le specie indicate dal Blasi si riferiscono a quelle tipicizzanti il clima considerato. Nella realtà la determinazione effettiva della vegetazione presente in un

determinato comprensorio è in primo luogo influenzato dalla pressione antropica che può incidere sulle associazioni vegetali e sulle strutture forestali e secondariamente dalle eventuali anomalie climatiche tendenti a stravolgere i delicati equilibri creatisi dopo secoli d'evoluzione naturale. Inoltre, non bisogna dimenticare il particolare substrato calcareo, che tende a selezionare stadi di vegetazione a forte determinismo edafico, in altre parole non direttamente legati al bioclima. Tuttavia le indicazioni circa la vegetazione potenziale indicate dalla carta sono utili per capire come si evolverebbe la vegetazione qualora gli ambienti fossero lasciati indisturbati e qualora nel tempo si creassero quelle specifiche condizioni di microclima e di suolo tali da rendere pienamente attive le potenzialità fitoclimatiche.

La vegetazione forestale prevalente nell'**unità 1** è rappresentata da faggete e arbusteti dell'orizzonte alto montano e subalpino. Per quanto sopra si rinviene la serie del ginepro alpino: *Juniperion nanae* e del faggio**:** *Fagion sylvatica*.

Alberi guida (bosco): *Fagus sylvatica, Sorbus aucuparia, Acer pseudoplatanus, A. platanoides.*

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Laburnum anagyroides, Rhamnus alpinus, Rosa pendulina, Lonicera alpigena, Juniperus alpina, Vaccinium myrtillus, Arctostaphylos uva-ursi, Rosa villosa, Cotoneaster nebrodensis.*

La vegetazione forestale prevalente nell**'unità 2** è rappresentata da faggete, ostrieti e boschi misti con potezialità per castagneti, querceti misti e lecceti (litologie carbonatiche e morfologie rupestri). Per quanto sopra si rinviene la serie del faggio**:** *Fagion sylvatica* e quella della rovere e del castagno: Aquifolio - Fagion;Teucrio siculi - Quercion cerris, nonché quella del carpino nero: *Laburno - Ostryon.*

Alberi guida (bosco): *Fagus sylvatica, Ostrya carpinifolia, Carpinus betulus, Acer abtusatum, Quercus cerris, Q. petraea* (M.te Cimino), *Tilia plathyphyllos. Sorbus aria, Ilex aquifolium, Castanea sativa.*

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): Laburnum anagyroides, Daphne laureola, Coronilla emerus, Cornus sanguinea, C. mas, Cytisus scoparius, Adenocarpus complicatus (M.te Cimino), Styrax officinalis (M.te Zappi).

La vegetazione forestale prevalente nell'**unità 3** è rappresentata dagli orno-ostrieti, dai boschi misti di latifoglie decidue, dai querceti a roverella, inoltre esiste la potenzialità per il castagno e per il leccio su affioramenti litoidi.

Alberi guida (bosco): *Ostrya carpinifolia, Quercus. cerris, Quercus pubescens, Fraxinus ornus, Acer obtusatum, A. monspessulanum, A. campestre, Sorbus domestica, S. torminalis, S, aria, Carpinus orientalis.*

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Spartium junceum, Cornus mas, Lonicera etrusca,*

Prunus spinosa, Rosa canina, Cytisus sessilifolius, Cistus incanus, Laburnum anagyroides, Pistacia terebinthus.

Le serie dinamiche indicate da Blasi per tale unità sono: serie del carpino nero, rappresentata dall'alleanza *Laburno-Ostryon, Ostryon-carpinion orientalis*; serie della roverella, rappresentata dall'alleanza Quercion pubescenti-petraeae e Ostryon-Carpinion orientalis; serie del leccio, rappresentata dall'alleanza Quercion ilicis.

Nei boschi si è intervenuto con le attività forestali e con il pascolo esse non hanno influenzato in maniera forte le specie prevalenti ma gli effetti si sono sentiti maggiormente sulle specie accessorie degno di nota è l'applicazione dei tagli successivi uniformi su vaste superfici che hanno portato le faggete verso una condizione di monospecificità e la presenza del tasso e dell'agrifoglio si è fortemente ridotta e solo il secondo compare in sporadici nuclei. Il pascolamento ha fatto sentire la sua influenza riducendo la fascia ecotonale tra pascolo e bosco solo negli ultimi cinquanta anni per la diminuzione dell'attività zootecnica si assiste ad una dinamica naturale che sta riportando l'arbusteto ed il bosco verso il pascolo contraendo la superficie di questa formazione.

I.4.4 La vegetazione della zona oggetto del P.G.A.F.

I boschi di faggio sono i più frequenti nella zona montana si sviluppano sulle pendici e sui pianori nella fascia altitudinale compresa tra i 900 ed i 1.300m. la parte più in quota tende ad essere monospecifica con uno sporadico numero di specie arboree associate; infatti sono sporadici gli aceri ed i sorbi. Degno di nota in queste faggete è il piano dominato di agrifoglio (*Ilex aquifolium*) diffuso a nuclei che non supera i 3-5 metri di altezza ed è organizzato in per lo più in fusti policormici. Lo strato erbaceo è poco diffuso a causa della copertura colma della faggeta le più comuni specie erbacee sono quelle tipiche del bosco deciduo temperato le più frequenti sono: la *Daphne laureola*, l' *Euonimus latifiolius* e l'*Euphorbia amygdaloides,* la *Melica uniflora*, la *Potentilla micrantha,* la *Sanicula europaea,*il *Galuim odoratum,*l' *Hepatica nobilis,* l'*Anemone apennina* e la *Ajuga reptans.* L'agrifoglio si trova soprattutto nelle zone più umide ed ombreggiate dove la copertura forestale è colma ed esercita una protezione dagli sbalzi termici mantenendo un clima tendenzialmente oceanico, questa specie nel caso dei boschi di santa Rufina si è rinvenuta nelle condizioni di buona ed ottima fertilità del terreno. Muovendosi verso le quote inferiori la faggeta perde la propria monospecificità ed il bosco sfuma verso la faggeta termofila aumenta la presenza di specie ed al faggio si associano altre arboree che raggiungono anche il piano dominante dando vita a boschi misti con *Ostrya carpinifolia, Fraxinus ornus, Acer obtusatum, Quercus cerris, Q. pubescens* si trovano con minore frequenza anche il *Sorbus aria*, il *Sorbus aucuparia*, il *Laburnum*

anagyroides ed il *Corylus avellana*. Alla faggeta che assume questi carattere di termofilia si associa anche un sottobosco costituito da arbusti come il *Laburnum anagyroides*, *Corylus avellana, Crataegus monogyna, C.oxyacantha*, *Euonymus europaeus, E. latifolius* con altre specie erbacee tipiche della fascia più bassa come: *Brachypodium sylvaticum, Melica uniflora, Euphorbia amygdaloides, Alliaria petiolata, Viola reichenbachiana*, *Potentilla micrantha, Hepatica nobilis*, *Geranium robertianum, Polygonatum multiflorum, Ajuga reptans, Sanicula europaea, Campanula trachelium, Cephalanthera sp.pl., Epipactis helleborine, Festuca heterophylla, Galium odoratum, Petasites hybridus, Lilium martagon, Luzula pilosa, Mycelis muralis, Neottia nidus-avis, Fragaria vesca, Cardamine chelidonia, C. bulbifera, Rubus hirtus, Actaea spicata, Atropa belladonna, Lathyrus vernus, Saxifraga rotundifolia, Polystichum aculeatum, Solidago virgaurea, Stellaria nemorum, Geranium robertianum, Adenostyles australis, Mercurialis perennis, Allium ursinum, Paris quadrifolia, Hepatica nobili..*

Le Foreste decidue submediterranee vegetano Nella zona a valle del faggio al di sotto dei 900 m, si rinvengono i consorzi di latifoglie decidue submediterranee che vegetano su pendii a volte scoscesi e suoli tendenzialmente poveri che si sono sviluppati su roccia calcarea. Questi boschi sono dominati dal carpino nero nelle situazioni di suolo meno ferace e dal cerro e dalla roverella nelle situazioni di migliore fertilità. Nel primo caso questi "ostrieti" sono consociati all' *Acer obtusatum* e *Laburnum anagyroides* situazione tipica di pendio con uno strato erbaceo costituito da *Melampyrum italicum, Campanula persicifolia, Polygonatum odoratum* che si vanno ad aggiungere a quelle tipiche della faggeta mesofita.

Le Praterie montane: i brometi si trovano nelle zone di quota oltre il limite del faggio si rinvengono le associazioni vegetali dove domina il *Bromus erectus* a cui si associa una ricca flora di altre specie erbacee a costituire dei cotici utilizzati per la consueta pratica dell'alpeggio e queste praterie sono formate da specie con buone caratteristiche di adattamento che fanno ipotizzare un'origine primaria questa associazione non si trova solo oltre il limite della vegetazione arborea ma anche al di sotto e costituisce dei pascoli che si alternano alle faggete occupando spesso vallate circondate dai boschi in questo caso si può ipotizzare un'origine secondaria dovuta all'azione antropica che ha eliminato i boschi per fare spazio ai pascoli con la discesa dei brometi verso valle in zone più ricche di umidità a costituire dei brometi mesofili che si sono sviluppati in suoli di fondovalle con una elevata componente di argilla. Alla specie prevalente si associano formazioni di:*Brachypodium rupestre, Cynosurus cristatus, Lolium perenne, Briza media, Anthoxanthum odoratum, Dactylis glomerata, Phleum pratense, Festuca pratensis, Agropyron repens, Festuca*

circumediterranea, in grado di costituire cotici compatti. Oltre a queste specie a testimonianza della ricchezza floristica si rinvengono nei pascoli altre specie più ubiquitarie come: *Centaurea pannonica, Centaureaambigua, Carex flacca, Rhinanthus alectorolopus, Rhinanthus minor, Trifolium pratense, Trifolium repens, Trifolium campestre, Tragopogon pratensis, Filipendula vulgaris, Achillea collina, Potentilla recta, Polygala flavescens, Bellis perennis, Taraxacum laevigatum, Plantago major* (cfr. *Brizo mediae-Brometum erecti p.p.,* e, su substrati particolarmente ricchi d'argilla, *Centaureo bracteatae-Brometum erecti.* Anche i cotici erbosi presentano le loro emergenze vegetali di elevato valore ambientale come i nuclei di *Hyssopus officinalis* subsp. *aristatus* e *Plantago maritima* L. subsp. *serpentina* (Syn.: *Plantago serpentina*) che si rinvengono nella località di *Veteca* ed a Valle Ottara in questi luoghi si trova anche la *Carex humilis,* la *Centaurea ambigua,* la *Globularia punctata,* la *Globularia meridionalis,*la *Paronychia kapela*, la *Plantago cynops* e *Artemisia alba.* Una altra fonte di diversità di ambienti erbosi si trova nei terreni un tempo utilizzati per l'attività agricola tuttora riconoscibili per le vistose opere di terrazzamento o per i muretti a secco che circondano le valli interne anche a quote ragguardevoli. In quota il *Brachypodium rupestre* tende a prevalere sul *Bromus erectus* e l'associazione vegetale è arricchita da: *Lotus corniculatus, Knautia purpurea, Ononis spinosa, Festuca circumediterranea, Carex caryophyllea, Centaurea ambigua, Arabis collina, Polygala flavescens, Anacamptis pyramidalis, Dactylis glomerata, Briza media, Sanguisorba minor, Dorycnium pentaphyllum, Plantago lanceolata, Daucus carota, Hypericum perforatum, Picris hieracioides, Teucrium chamaedrys, Leontodon villarsii, Cerastium arvense* subsp. *suffruticosum, Linum tenuifolium, Sedum rupestre, Medicago lupulina, Carex hallerana, Prunella laciniata, Crepis neglecta, Thymus longicaulis, Koeleria splendens, Hippocrepis comosa, Petrorhagia saxifraga, Anthyllis vulneraria* subsp. *praepropera, Acinos arvensis, valium lucidum, Carlina corymbosa*, al confine con la faggeta ed anche oltre compare anche il *Dianthus deltoides, Festuca rubra, Festuca nigrescens, Agrostis tenuis, Potentilla hirta, Potentilla rigoana* e *Brachypodium genuense,* che tende a sopraffare l'erectus. Rilevante è la presenza anche dell'*Asphodelus albus* diffuso a nuclei dove si ha un sovraccarico di pascolo.

I Rimboschimenti di conifere sono un tipo di bosco deriva da opere di rimboschimento realizzate su terreni precedentemente utilizzati come pascoli e ricadono prevalentemente nella zona pedemontana. La specie più utilizzata è stato il pino nero con sesti di impianto molto ridotti per facilitare l'effetto immediato di copertura del suolo; sono attualmente in fase di colonizzazione da parte delle latifoglie autoctone prime tra tutte l'orniello questa dinamica naturale porterà alla definitiva sostituzione della conifera soprattutto se la colonizzazione

viene favorita da interventi selvicolturali ad hoc a carico del pino. Oltre all'orniello partecipano alla colonizzazione anche altre specie come: il carpino nero e la roverella ad esse si associano altri arbusti come il ginepro comune, il biancospino, il prugnolo ed il rovo. Queste pinete hanno quasi perso la geometria dell'impianto originale e la colonizzazione delle latifoglie è ben affermata per questo motivo nel decennio di validità del P.G.A.F. sono previsti gli interventi selvicolturali per favorire questa dinamica naturale che porterà all'affermazione del bosco di latifoglie autoctone per disseminazione naturale.

I.5– La fauna dell'area di studio

Lo studio della componente faunistica nell'area di studio è indispensabile nella programmazione di interventi finalizzati ad una gestione forestale sostenibile anche per verificare se questa componente costituisce un fattore limitante la gestione forestale. Gli ambienti forestali, infatti, rappresentano gli habitat idonei per la fauna selvatica e allo stesso tempo costituiscono (o hanno costituito) una preziosa risorsa alimentare in un contesto in cui la zootecnia era un'importante risorsa economica per il territorio e si utilizzava il pascolo in bosco o l'asporto della frasca. Gli obiettivi dell'indagine mirano in primo luogo ad individuare le specie animali presenti nell'area di studio, cercando di fornire un buon livello di conoscenze sulle differenti zoocenosi. Lo studio vuole, inoltre, evidenziare eventuali emergenze faunistiche che richiedano adeguate misure di salvaguardia e gestione.

I.5. 1 - Metodi d'indagine

Il reperimento delle informazioni relative alla fauna presente è avvenuto, previa acquisizione della bibliografia esistente e dei necessari supporti cartografici (CTR, foto aeree, ecc.), mediante la realizzazione di sopralluoghi nelle aree oggetto di studio: in queste occasioni si è proceduto alla determinazione delle specie selvatiche grazie all'osservazione diretta e/o allo studio degli indici di presenza (escrementi, orme e tracce, marcature, resti di predazione e/o alimentazione, carcasse o parti di esse, peli, boli alimentari, canti, danni a carico delle fitocenosi forestali) (Boscagli, 2002). Ulteriore supporto all'indagine è derivato dalle interviste agli operatori che, a vario titolo (proprietari, cacciatori, agricoltori, pastori), frequentano il territorio: le informazioni ricavate hanno implementato le indicazioni derivanti dalle osservazioni di campo. E' stato esaminato anche il Paino di gestione e Regolamentazione della Z.P.S.

I.5.2 – La fauna presente

L'elenco completo delle specie presenti o altamente probabili, desunto dai sopralluoghi effettuati e dalla bibliografia consultata, è stato riportato nella tabella allegata

(Allegato n. 6). Il territorio esaminato presenta notevole ricchezza specifica. Non solo le specie sono numericamente rilevanti ma alcune di esse hanno elevato valore naturalistico e conservazionistico, come indicato dalle normative comunitarie, nazionali e regionali che le tutelano.

Mammiferi

I mammiferi (Chirotteri esclusi) che maggiormente sono presenti nel territorio del Comune di Cittaducale appartengono prevalentemente agli ordini dei Carnivori, dei Roditori, degli Artiodattili, dei Lagomorfi e degli Insettivori. Tra i mammiferi, la specie di maggior rilievo naturalistico, sicuramente presente nel territorio, è il lupo (*Canis lupus*) (Cammerini, 1998). Vi sono state anche delle sporadiche segnalazioni dell'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) e sono stati trovati segni di presenza che hanno interessato il versante del comune di Micigliano e Rieti. Lo studio condotto da Carucci e Zacchia (1999) nella porzione reatina dei Monti Lucretili (Orvinio, Scandriglia, Poggio Moiano) ha messo in evidenza come tra il 1996 e 1998 sono stati ben 21 i casi di predazione attribuiti con sicurezza al lupo a carico del bestiame brado: questo non fa che confermare come il lupo sia stabilmente presente in vaste aree montane della Provincia reatina nel massiccio del terminillo è stato rilevato anche tramite l'esame delle predazioni a carico degli animali domestici bovini ed equini che si manifestano con regolarità e tendono a concentrarsi nella stagione tardo primaverile a carico dei nuovi nati. Ulteriore emergenza faunistica segnalato sporadicamente è il gatto selvatico (*Felis silvestris*) (Catena *et al.*, 1998).

Tra i Carnivori più comuni che frequentano stabilmente gli ambienti montani del territorio indagato si ricordano la volpe (*Vulpes vulpes*), la faina (*Martes foina*), la donnola (*Mustela nivalis*), il tasso (*Meles meles*) e la martora (*Martes martes*).

Tra gli Artiodattili, negli ultimi anni, si registra un generale incremento delle popolazioni nel territorio oggetto di indagine. La specie che, a partire dagli '70, sta avendo una vera e propria esplosione demografica è il cinghiale (*Sus scrofa*): in molti casi le popolazioni di suidi hanno raggiunto consistenze e densità tali da produrre danni di una certa rilevanza agli ambienti agricoli (Adriani, 2003); mentre non sensibile per il momento verso quelli forestali. Il capriolo (*Capreolus capreolus*) rappresenta un elemento di grande interesse naturalistico per il territorio: come risulta dai dati contenuti in uno studio promosso dall'Amministrazione Provinciale, in collaborazione con l'Università degli Studi della Tuscia (Amici *et al*., 2006), nell'ultimo decennio il capriolo sta registrando una naturale espansione dell'areale in vaste porzioni del territorio provinciale, sono frequenti gli avvistamenti lungo *Valle Ottara*. Altro ungulato di particolare valenza ecologica presente nel territorio

provinciale è il cervo (*Cervus elaphus*) per il quale si sta registrando una naturale diffusione a partire dalle zone limitrofe alla Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa. Nel territorio reatino il cervo si estinse nel XV-XVI sec., anche se in alcune zone dei Monti Reatini (Leonessa e Cascia), le ultime uccisioni risalgono probabilmente al 1830 (Cammerini, 1998; Calò e Dell'Orso, 2006). Il cervo ricomparve in Provincia agli inizi degli anni novanta grazie ad alcuni progetti di reintroduzione, effettuati dal Corpo Forestale dello Stato (1990-91), nel Parco Regionale Sirente-Velino (AA.VV., 1993). La distribuzione della popolazione del cervide sul territorio oggetto di rintroduzione non è uniforme ma caratterizzata da zone completamente spopolate adiacenti ad altre che sopportano densità troppo elevate (Fasciolo, 2006). Sia per il cervo che per il capriolo i fattori potenzialmente limitanti individuati ed in grado di rappresentare una minaccia all'espansione naturale, sono rappresentati in generale dalle attività antropiche, come quella venatoria (caccia in braccata al cinghiale) (Alicicco, 2006; Fasciolo, 2006) ed il randagismo canino può rappresentare un fattore limitante per le popolazioni di cervidi. L'impatto sulla fauna selvatica esercitato da cani vaganti, randagi e rinselvatichiti si può esplicare sia con azioni dirette di predazione sia indirette di disturbo. Altra specie di interesse faunistico e venatorio presente nel territorio indagato è la lepre (*Lepus europaeus*). Come risulta chiaramente dalle indagini volute dall'Amministrazione Provinciale di Rieti (Angelici *et al.* 1998; Amici *et al*., 2004 a), sono diverse le aree dove emerge la particolare vocazione del territorio. Questi territori sono caratterizzati da ambienti particolarmente idonei alla riproduzione e all'ambientamento della lepre, in quanto le superfici boscate si alternano con quelle arbustive ed i pascoli montani naturali sono interrotti spesso da superfici coltivate. Infine, sempre tra i mammiferi, sono presenti diverse specie animali facenti parte dell'ordine dei Roditori e degli Insettivori: tra questi si ricordano l'istrice (*Hystrix cristata*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il ghiro (*Myoxus gli*s), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), lo scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*), il riccio (*Erinaceus europaeus*) e la talpa romana (*Talpa romana*). Questi piccoli mammiferi, come emerso da un recente studio pubblicato dall'Amministrazione Provinciale di Rieti (Adriani, 2000), sono coinvolti, durante l'attraversamento delle sedi stradali, in frequenti impatti mortali con i veicoli.

Anfibi

La fauna appartenente a questa classe attiene ad un importante tassello della catena trofica, avente la duplice funzione di predatori e, contemporaneamente, di preda per altri vari vertebrati. Essa riveste, altresì, grande interesse anche sotto l'aspetto della regolazione e riciclo delle sostanze nutritive fra le acque dolci e gli ambienti terrestri, in quanto durante lo

stadio larvale si nutrono negli stagni depurandoli dai residui organici, in età adulta le rendono al suolo con la morte degli individui metamorfosati. Le principali specie anfibie che stanzialmente dimorano nel territorio oggetto di indagine sono il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la raganella comune *(Hyla arborea)*, la raganella italica (*Hyla intermedia*), la rana agile (*Rana dalmatina*), la rana comune (*Rana esculenta*), la rana appenninica (*Rana italica*), la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) e il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*) (Bologna *et al.*, 2000). Tra le specie di particolare interesse conservazionistico meritano una protezione rigorosa il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) che infatti figurano nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Si sono rinvenute presenze negli abbeveratoi in montagna come i fontanili dove hanno trovato un ambiente idoneo per la loro permanenza e riproduzione. Per il resto del territorio è una presenza faunistica poco frequente a causa degli scarsi ristagni idrici che sono sfavoriti dalla roccia calcarea che facilità l'infiltrazione delle acque meteoriche.

Rettili

La fauna locale riconducibile a questa classe annovera tra le specie di maggiore diffusione il biacco (*Coluber viridiflavus*), il saettone (*Natrix longissima*), il cervone (*Elaphe quatuorlineata*) inserito nell'Allegato II della Dir. 92/43/CEE, l'orbettino (*Anguis fragilis*), la luscengola (*Chalcides chalcides*) che privilegiano le zone ombreggiate calde e piuttosto umide; la biscia dal collare (*Natrix natrix*) e la biscia tassellata (*Natrix tessellata*), entrambe dimoranti nelle zone umide di vario tipo (Bologna *et al.*, 2000). Tra le lucertole sono presenti sia quelle specie tipiche degli ambienti poco frequentati, come il ramarro (*Lacerta viridis*), sia quelle tipiche delle aree antropizzate, quali la lucertola muraiola *(Podarcis muralis*) e la lucertola campestre (*Podarcis sicula*) (Bologna *et al.*, 2000). Entrambe sono specie di ampia diffusione, colonizzanti tutti gli ambienti della fascia altitudinale fino ai 1.800 m. s.l.m., con l'unica differenza che la prima predilige gli ambienti poco frequentati dotati di fitta vegetazione cespugliosa (margini di bosco, siepi, etc.), mentre le altre dimorano e frequentano gli ambienti più aperti anche se antropizzati. Buona diffusione, poi, trova l'ordine dei viperidi, il cui esemplare tipico è la vipera comune (*Vipera aspis*): negli ultimi anni, l'abbandono delle aree marginali e la diminuzione dei predatori naturali sembrano favorire l'aumento delle popolazioni nel territorio. Capitolo a parte merita, invece, la vipera degli Orsini (*Vipera ursinii*), specie di particolare interesse biogeografico e conservazionistico: meno diffusa e legata alle aree montane a quote più elevate, si ritrova sia nelle formazioni a ginepro, oltre il limite della faggeta, sia in pascoli o radure xeriche. Lo stato di conservazione della fauna

erpetologica nel territorio si può definire buona. I maggiori pericoli per l'incolumità fisica degli appartenenti alle specie sopraelencate si restringono alle predazioni naturali nell'ambito della catena alimentare ed al traffico degli autoveicoli durante l'attraversamento delle varie sedi stradali.

Uccelli

Con riferimento alle specie ornitiche, la presenza dell'aquila reale *(Aquila chrysaetos),* rappresenta un elemento di particolare pregio ecologico: inserita negli elenchi della Direttiva 79/409/CEE e successiva modifica 85/411/CEE, l'aquila frequenta, con particolare riferimento al comune di Cittaducale, il Massiccio del Monte Terminillo.

Il gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrocorax*), tipicamente legato ad ambienti caratterizzati da pareti rocciose scoscese a picco su pendii montani, trova in alcune porzioni del territorio indagato le caratteristiche ecologiche necessarie alla sopravvivenza della specie.

In riferimento ai falconiformi e agli accipitriformi nell'ambito territoriale del Comune di Cittaducale sono presenti il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il gheppio (*Falco tinninculus*) e il falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Per quanto riguarda le specie con abitudini crepuscolari, sulla base della bibliografia disponibile (Boano *et al*., 1995), si può supporre la presenza di barbagianni (*Tyto alba*), gufo comune (*Asio otus*), gufo reale (*Bubo bubo*), allocco (*Strix aluco*), civetta (*Athene noctua*). Diffuse in tutta l'area di studio sono le specie legate agli ambienti forestali: ghiandaia, merlo, scricciolo, pettirosso, capinera, luì piccolo, colombaccio ecc. Di particolare rilievo tra i picidi legati ai soprassuoli maturi, si annoverano il picchio verde, il picchio rosso maggiore e il picchio muratore. In questi contesti ambientali, è opportuno suggerire il rilascio degli alberi di notevoli dimensioni, utilizzati in particolare dai rapaci per la nidificazione, e degli esemplari morti in piedi o atterrati, fondamentali per la sopravvivenza di specie insettivore come i picchi. Per quanto riguarda gli ambienti coltivati e di margine si registra la presenza della tortora, dell'upupa, dello zigolo nero e giallo, della passera d'Italia, della passera mattugia, dell'usignolo ecc. Gli ambienti di prateria sommitale sono frequentati dalla tottavilla, il culbianco, il codirossone, la tordela e la coturnice. Tra le specie stanziali di elevato valore ecologico un ruolo di primo piano è rivestito dalla coturnice appenninica (*Alectoris graeca saxatilis*), legata alle zone sommitali rocciose ed aperte. Il galliforme ha subito lungo la dorsale appenninica una drastica rarefazione dovuta sia alle trasformazioni ambientali come l'abbandono dei pascoli e delle coltivazioni in montagna che al disturbo antropico (penetrazioni viarie, eccessivo prelievo venatorio). Negli ultimi anni la Provincia di Rieti, in collaborazione con l'Università degli Studi della Tuscia, ha avviato specifici progetti di ricerca al fine di individuare le aree

maggiormente idonee alla conservazione della specie e programmare gli interventi di recupero e ripristino dei nuclei presenti (Amici *et al*., 2004 b) e si è rilevata la presenza di alcune *brigate* nelle pendici del Terminillo dove stabilmente nidificano. Anche la starna (*Perdix perdix*), come la coturnice, ha subito negli ultimi decenni una forte contrazione numerica, a causa, soprattutto, dell'eccessivo prelievo venatorio (Amici *et al.*, 2004 a).

I.6 Vincoli territoriali

I.6.1 – Vincolo idrogeologico e paesaggistico

Tutte le aree di proprietà del Comune di Cittaducale interessate dal Piano di assestamento forestale sono assoggettate ai seguenti vincoli:

- Vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30 Dicembre 1923 Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani e successive modifiche, il cui perimetro è evidenziato nello stralcio cartografico riportato in appendice;
- P.T.P. Ambito Territoriale N° 5 Vincoli ex Lege 431/85 Tav. E 3/1 Territori coperti da boschi e foreste o sottoposti a vincoli di rimboschimento Punto G Art. 1 L. 431/85; area sottoposta a vincolo di inedificabilità temporanea ai sensi degli art. 1 TER e art. 1 QUINQUIES della Legge n. 431/85; area sottoposta a vincolo paesaggistico ex Legge 1497/39. Tavola E 3/2 aree sottoposte a boschi cedui e altre legnose, oliveti, rimboschimenti e aree interessate da edificazioni; grado di tutela (trasformazioni discrete) 2° A. Tavola F/1 (Sistema Ambientale): A- Vincoli ex Legge 431/85 - Territori coperti da boschi e foreste o sottoposti a vincoli di rimboschimento Punto G Art. 1 L. 431/85, B – specificazioni e ulteriori azioni di tutela e recupero, aree di minima trasformabilità e zone di recupero ambientale.
- P.T.P.R. Tavola A n. 10- 347, n. 11 -348 e n. 16 – 357.

Sistemi ed Ambiti del Paesaggio – Sistema del paesaggio naturale "Paesaggio Naturale" e "Paesaggio Naturale di Continuità" queste due tipologia si riscontrano in gran parte del territorio con presenza della tipologia "Fascia di Rispetto delle Coste Marine, lacuali e dei corsi d'Acqua" lungo il *Fosso delle Valli* e la località *Puzzitto*.

- P.T.P.R. Tavola B n. 10- 347, n. 11 -348 e n. 16 – 357.

Beni Paesaggistici

Ricognizione delle aree tutelate per legge art. 134 punto 1 lett. B ed art. 142 i Dlvo 42/2004

Vincoli Ricognitivi di legge:

g058 g) aree boscate art. 10 L.R. 24/1998 in questo vincolo ricadono tutte le aree boscate

del P.G.A.F.

c058_001 c) corsi delle acque pubbliche Art. 7 L.R.24/98, che interessa il *Fosso delle Valli* e la località *Puzzitto.*

d058 g) montagne sopra i 1200 metri (artt. 140 e 144 Dlvo 490/99 – L.R. 17/08/83 n.37) art. 8 L.R. 24/98

m058_001 m) ambiti di interesse archeologico già individuati. Art. 13 co 3 lett. a L.R. 24/98

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico L.R. 37/83, art 14 L.R 24/98 – art.134 co. 1 lett. A Dlvo 42/04 e atr. 136 Dlvo 42/04

Vincoli dichiarativi:

cd058_001 lett. c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche; art.136 Dlvo 42/04

- P.T.P.R. Tavola C n. 10- 347, n. 11 -348 e n. 16 – 357.

Beni del Patrimonio Naturale e Culturale ed Azioni Strategiche del P.T.P.R

Beni del Patrimonio Naturale, vi ricadono tutti i pascoli del comprensorio indicato come clc_001 Pascoli, rocce Aree nude. Nella Zps_001 Zone a protezione speciale 8Conservazione uccelli selvatici) Direttiva Comunitaria 79/409/CEE DGR 2146 del 19/03/1996 e GGR 651 del 19/07/2005 vi ricadono tutte le particelle assestate ad esclusione delle paricelle 50/parte-53-54a-54b-55a-55b-56.

- P.T.P.R. Tavola D n. 10- 347, n. 11 -348 e n. 16 – 357.

Proposte Comunali di Modifica dei P.T.P. Vigenti Art. 23 punto 1 – art. 36 quater co.ter. L.R.24/98 "inviluppo dei beni paesaggistici art. 134 lettera a e b D.lvo 42/2004 – art. 22 L.R. 24/1998 vi ricadono tutti i boschi;

- Vincolo paesaggistico ai sensi della L. n. 431 del 8 Agosto 1985 Legge Galasso, inserita nel D.L. n. 490 del 1999, poiché il territorio di proprietà pubblica soggetto ad uso civico.
- Il territorio, ricade all'interno di Aree comprese nella Rete Natura 2000, precisamente nella Z.P.S. IT6020005 denominata *"Monti Reatini"* (dotata del Piano di Gestione della ZPS) ad esclusione delle particelle assestamentali 50/parte-53-54a-54b-55a-55b-56.
- Consultando il P.A.I. è risultato che non sono presenti situazioni di rischio da frana R3- 'elevalo' ed R4 – 'molto elevato'.
- E' stata esaminata la "Carta della Funzione dei Difesa Idrogeologica dei Soprassuoli" che classifica quelli dell'amministrazione dei Beni Civici si Santa Rufina come alta e media funzionalità.

- E’ stata esaminata la Carta denominata “Inventario dei Fenomeni Franosi” riscontrando la presenza di piccole aree con fenomeni di dissesto od erosione quiescente.
- E’ stata esaminata la Carta denominata “Indice di Franosità” e la superficie assestata è classificata con l’indice di franosità compreso tra 0 ed 1,5% con presenza di piccole aree in dissesto.
- Secondo la Carta d’Uso del Suolo della Regione Lazio il territorio comunale viene classificato prevalentemente come: **Territori boscati ed ambienti seminaturali** – Aree boscate: Boschi di latifoglie (Codice 311); Ambienti seminaturali caratterizzati da vegetazione arbustiva e/o erbacea: Aree a pascolo naturale e praterie d’alta quota (Codice 321) e Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione e boscaglie rade - Aree a ricolonizzazione naturale (Codice 3241).

I.6.2 – Metodi seguiti per la tutela del paesaggio

In riferimento agli interventi selvicolturali si specifica che essi portano ad un utilizzo del bosco senza variarne la qualità colturale; i diradamenti delle fustaie non alterano la copertura del suolo che rimane colma anche dopo l’intervento poiché sono oggetto di prelievo solo le piante sottomesse che si trovano dominate dalla volta arborea che costituisce il piano dominante. Lo stesso avviene nelle pinete dove alla copertura dei pini si sostituisce quella delle latifoglie che sono in loco; infatti nel caso di Santa Rufina nelle pinete vi è già una fitto ingresso di latifoglie autoctone. Questo intervento è quindi migliorativo della qualità del paesaggio poiché permette l’affermazione di un bosco autoctono che sostituisce la conifera la quale male si inserisce in un contesto ambientale *tipicizzato* dalle caducifoglie. Tra gli interventi selvicolturali previsti il taglio colturale di fine turno dei cedui è quello che impatta di più sulla qualità del paesaggio poiché nel primo periodo si nota il suolo scoperto e l’interruzione della copertura vegetale, per mitigare questo effetto si è scelto di intervenire su superfici modeste, aumento della matricinatura, conservazione di zone di non intervento, ceduazione sulle specie più pollonifere (carpino nero) e distribuzione per quanto è stato possibile, di queste tagliate, nello spazio e nel tempo. L’effetto si evidenzia solo nel primo periodo che dura circa tre anni poi il riscoppio delle ceppaie riporta la copertura del suolo e si annulla l’effetto dell’assenza di chiome.

CAPITOLO SECONDO: METODO SEGUITO PER LA PIANIFICAZIONE

II.1 Cartografia

La documentazione cartografica di riferimento inserita per la redazione del Piano si compone della C.T.R. (Carta Tecnica Regionale) della Regione Lazio in scala 1:10.000 e dalla cartografia catastale costituita da fogli di mappa in scala 1:10.000.

Riguardo alle tavole d'inquadramento generale C.T.R, il territorio dell'Amministrazione dei Beni Civici di Santa Rufina è identificato dai seguenti riferimenti cartografici:

Carte C.T.R.: 347150-347160-348130-357030-357040

Su detta cartografia di base è stato sovrapposto il quadro d'unione dei fogli catastali interessati dalla proprietà dell'Ente, nello specifico i fogli di mappa n. 1, 2, 3, 4, 6, 8, 10, 11, 12, 15, 17, 18 del Comune di Cittaducale, la successiva elaborazione ha permesso di ottenere un unico quadro cartografico d'insieme dell'intero territorio, ridotto in scala 1:10.000 per comodità operative.

Con tale procedura sono state elaborate, le seguenti carte tematiche, che si trovano raccolte nel Volume secondo del Piano di Assestamento:

- carta corografica
- carta dei vincoli, in scala 1:25.000;
- carta delle comprese, in scala 1:10.000;
- carta degli interventi, in scala 1:10.000;
- carta della viabilità, in scala 1:10.000;
- mosaico catastale, in scala 1:10.000.

II.2 Attività eseguite per la pianificazione

II.2.1 Metodo di lavoro

Nella fase preliminare del lavoro il campo d'indagine e di studio ha riguardato la predisposizione su supporto informatizzato del particellare catastale; nell'elaborazione si è seguito un criterio che partendo dalla definizione dei confini di proprietà è passato alla successiva fase di determinazione della superficie delle comprese forestali tramite la consultazione delle Visure Catastali. Inoltre si è ritenuto opportuno definire la viabilità forestale o di servizio alle particelle tenendo conto sia di quella già cartografata, sia tutte le strade realizzate in seguito, comprese quelle oggetto di manutenzione. A tal proposito è stata redatta la carta della viabilità utilizzando come base la Carta Tecnica Regionale; in essa sono distinte le diverse tipologie di strade presenti nel comprensorio forestale; esse sono state

suddivise a seconda delle loro caratteristiche e del possibile utilizzo per lo svolgimento delle attività selvicolturali e zootecniche.

II.2.2 Aree di saggio per la stima della massa legnosa e dimostrative

Dopo la ricognizione del territorio e la predisposizione della cartografia costituita da un primo particellare redatto con il metodo fisiografico si è passati ai rilievi ed ai sopralluoghi in campo, eseguiti nelle particelle individuate per calcolare le provvigioni legnose, l'entità del prelievo e la descrizione del bosco. In ciascuna di esse si è proceduto in loco al rilievo analitico del soprassuolo al fine dell'analisi dettagliata delle caratteristiche selvicolturali e della specifica composizione floristica del bosco e del sottobosco, le aree di saggio hanno portato anche al calcolo dei dati dendrometrici (altezza, numero di piante, diametro medio, area basimetrica) che caratterizzano questi boschi. In questa fase sono stati eseguiti i rilievi circa la struttura, la densità, la composizione, lo stato fitosanitario, il grado di copertura, la rinnovazione e i parametri riguardo all'ambiente fisico. Per raccogliere i dati necessari per stimare la provvigione all'interno di ciascuna particella è stata delimitata nel popolamento un'area di saggio di forma quadrata con il lato di 20m x 20m (400,00 m^2), questo metodo è stato seguito per i popolamenti governati a ceduo, mentre in altri casi, come nei soprassuoli governati all'alto fusto e nei rimboschimenti di conifere, si è proceduto alla realizzazione di aree di saggio, di forma quadrata o rettangolare, con i lati di 33,3m x 33,3m (1.000 m^2), 50m x 40m (2.000 m^2) e 50m x 50m (2.500 m^2) al fine di ottenere dati rappresentativi poiché in questa tipologia di bosco è meno omogenea dei cedui. Le aree di saggio sono state delimitate contrassegnando con un doppio anello in vernice arancione le piante poste agli angoli delle stesse. All'interno di ciascuna area di 400,00 m^2 sono stati eseguiti i seguenti rilievi dendrometrici:

- Cavallettamento totale per misurare il diametro ad 1,30 m da terra delle piante partendo dalla soglia minima di 4 (quattro) centimetri;
- Misura delle altezze tramite il clisimetro;
- Calcolo del coefficiente di forma tramite abbattimento e cubatura di un albero modello di diametro medio e d'area basimetrica media;
- Marcatura delle piante destinate a rimanere a dote del bosco;
- Prelievo di una sezione trasversale (*rotella*) dal fusto di ciascun albero modello ad un'altezza di un 1,30 m da terra per identificare l'età del popolamento ed il peso specifico;

All'interno di ciascuna area di 1000,00m^2 ; 2.000,00m^2 e 2.500,00m^2 sono stati compiuti i seguenti rilievi dendrometrici tipici dei boschi di alto fusto:

- Cavallettamento totale e suddivisione delle piante in classi diametriche dell'ampiezza di un centimetro per il calcolo della provvigione;
- Marcatura delle piante indicate per l'abbattimento.
- Le piante destinate al taglio sono state raggruppate in classi diametriche di 1,0cm, la cubatura è stata eseguita tramite l'abbattimento di un albero modello per la classe diametrica più rappresentativa scegliendo la pianta centrale di classe; l'altezza è stata misurata con il clisimetro per un numero rappresentativo di alberi che caratterizzano il bosco. Queste aree sono state realizzate con l'intento di dimostrare la diversa tipologia d'intervento, poiché si è proceduto alla segnatura delle piante destinate a rimanere a dote del bosco nel caso del ceduo (*riserve*) e quelle da asportare nel caso della fustaia; in questo modo si è voluto simulare l'intervento previsto in quel popolamento immaginando lo stesso una volta compiuta l'opera, infine è stata compiuta anche una stima della provvigione e della massa intercalare.

CAPITOLO TERZO: PIANIFICAZIONE ASSESTAMENTALE

III.1 Compartimentazione

La compartimentazione forestale è stata eseguita adottando un particellare fisiografico con orientamento analitico (HELLRIGL, 1986). Il grado di frazionamento non è elevato, in altre parole le superfici unitarie delle particelle forestali boscate in cui sono previsti interventi sono al massimo di 21,00ettari tranne i pascoli, in alcuni casi all'interno di queste aree, a seconda della tipologia di soprassuolo presente, sono previsti degli interventi selvicolturali volti a mantenere la classe di governo a fustaia o a ceduo, altrimenti, dove sussistono le condizioni ottimali e dove i soprassuoli sono in fase di transizione verso forme di governo più evolute, si prevedono degli interventi finalizzati a migliorare la struttura attraverso la conversione all'alto fusto (avviamenti a fustaia) con il metodo indiretto usualmente denominato matricinatura intensiva questo porta alla conversione del ceduo invecchiato alla fustaia agamica con una unica classe di età prevalente.

Ad ogni particella forestale è stata attribuita la compresa d'appartenenza e un numero progressivo. I confini che suddividono le singole particelle forestali, sono costituiti prevalentemente da linee topografiche evidenti quali strade, piste, corsi d'acqua, fossi, crinali.

La delimitazione delle particelle al suolo è stata resa riconoscibile sul terreno mediante marcatura in corrispondenza dei suddetti confini, apponendo con vernice indelebile segni permanenti su elementi di riferimento quali rocce, manufatti, alberi e comunque elementi destinati a durare nel tempo. Ai vertici d'ogni particella è stato materializzato a terra l'andamento del confine, rappresentazione schematica che riproduce la direzione dei lati delle particelle con il relativo numero, secondo le regole riportate nella figura seguente.



La simbologia dei confini è composta di linee singole e numeri, dove:

- Le linee singole indicano il confine tra due particelle forestali o tra le particelle forestali ed altre proprietà;
- I numeri racchiusi in un riquadro indicano il numero identificativo della particella forestale.

Dall'esame della vegetazione presente nel territorio, ed in particolare dei soprassuoli forestali esaminati tramite sopralluoghi in campo muovendosi su percorsi studiati caso per caso con andamento a **S** in modo da percorrere la maggiore superficie possibile, sono state identificate le n. 4 (quattro) Classi Economiche o Comprese che sono espressione delle diverse classi di governo presenti nel territorio e delle diverse tipologie forestali. Tale compartimentazione del territorio ha portato alla delimitazione delle particelle forestali, passa primariamente attraverso un'analisi ecologica d'ogni stazione rivolta in particolare alla vegetazione quale espressione biotica dei fattori ambientali. L'individuazione del tipo fisionomico prevalente è stata definita attraverso la combinazione dei seguenti elementi: composizione specifica, sistema selvicolturale o classe di governo e funzione o attitudine prevalente; inoltre all'interno di ogni particella, insieme alle potenzialità evolutive del soprassuolo, si è studiato il criterio d'attribuzione delle diverse particelle alle diverse comprese. Definita la funzionalità di qualsiasi soprassuolo forestale è necessario definire la vocazione principale di ogni particella ad è stata attribuita una classe attitudinale, in seguito ad un'analisi delle condizioni stazionali (orografia, pedologia, esposizione, accidentalità) sul tipo ecologico stazionale, sul tipo fisionomico, sulla stabilità dei popolamenti, sulla accessibilità della particella, sul tipo di fruizione. Nel Piano di Gestione ed Assestamento Forestale il territorio è stato suddiviso in 4 classi colturali o comprese, definite nella sottostante tabella, e conta 76 particelle assestamentali:

100	Fustaie a prevalenza di faggio
200	Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati
300	Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo
400	Rimboschimenti di conifere

L'attribuzione delle singole particelle alle classi colturali è definita in relazione alla tipologia di soprassuolo. Le particelle miste, ovvero quelle che presentano superfici riferibili a più classi colturali, sono inserite nelle classi che meglio le rappresentano prendendo la struttura prevalente. A seconda dell'ubicazione è stata stabilita la funzione prevalente che per

le fustaie ed i cedui in conversione è quella naturalistica o conservativa oppure la turistico ricreativa; mentre per i cedui è la produzione di legname con i tagli colturali di fine turno

III.2 Indirizzi gestionali delle comprese

III.2.1 - Compresa 100 - Fustaie a prevalenza di faggio

Questa compresa è costituita da un numero ridotto di particelle assestamentali in riferimento all'estensione totale delle proprietà a vocazione forestale dell' A.S.B.U.C. di Santa Rufina. In questa classe, la specie nettamente prevalente è il faggio che tende a costituire soprassuoli monospecifici, nonostante tale aspetto nel comprensorio è stata riscontrata una buona presenza di specie accessorie alla faggeta, infatti molto frequentemente si incontrano l'agrifoglio e l'acero di monte, quest'ultimo con esemplari a volte vetusti di notevoli dimensioni. Altra specie accessoria di particolare interesse, rinvenuta in località *Veteca*, è il frassino maggiore; sono poi presenti l'acero riccio, i sorbi, precisamente, il sorbo degli uccellatori ed il sorbo montano o farinaccio, e specie selvatiche di alberi da frutto quali meli, peri e ciliegi particolarmente interessanti, poiché fonte d'alimento per la fauna selvatica presente nel comprensorio. Saltuariamente in condizioni microclimatiche particolari come i crinali xerofili vi sono nuclei di carpino nero, qui il fattore limitante all'insediamento del faggio è la scarsa fertilità della stazione dovuta alla roccia calcarea e ad un suolo che assume un profilo estremamente sottile. Nei siti in cui compare un debole ristagno idrico e soprattutto valleole fortemente incassate è possibile riscontrare la presenza di nuclei di *Salix caprea*. Un'attenzione particolare va rivolta all'*Ilex aquifolium* che costituisce un'emergenza ambientale d'elevato valore naturalistico, caratterizza, insieme al *Taxus baccata*, l'*habitat* prioritario della Z.P.S.; sono sempreverdi a temperamento sciafilo che si rinvengono sotto la copertura della faggeta. La copertura è generalmente monoplana, in alcune particelle, come la 6 e la 8, è stato riscontrato un piano dominato costituito da piante provenienti da seme o da ceppaie con polloni vistosamente aduggiati ed in stato di parziale adduggiamento. La rinnovazione è scarsa a causa della copertura colma delle fustaie che sono caratterizzate da chiome di diversa apertura. Il portamento delle piante dominanti è buono, il fusto e diritto con la chioma concentrata nella parte terminale del caule. Generalmente la densità delle particelle incluse in questa compresa è scarsa e si rinvengono situazioni di ceppaie che sembrano essersi originate dal taglio di fine turno del ceduo realizzato tramite una matricinatura intensiva, intervento effettuato da oltre 50 anni; questa situazione ha favorito lo sviluppo delle matricine rilasciate a dote che hanno, con la loro chioma espansa, aduggiato la rinnovazione agamica che è andata incontro a disseccamento o vegeta in maniera stentata. Solo in rari casi si sono

sviluppati alcuni polloni e piante da seme, attualmente in queste particelle sono presenti circa 300 piante ad ettaro del piano dominante con diametri, a petto d'uomo, compresi tra i 15 e i 60cm, probabilmente le vecchie matricine più alcuni polloni e piante da seme; mentre il piano dominato è costituito da 400-600 piante ad ettaro con diametri, sempre a petto d'uomo, compresi tra i 5 e i 15cm. Solo in una particella, la numero 2, si avvicina ad una vera fustaia e sono stati riscontrati fenomeni di concorrenza laterale con piante in stato di parziale adduggiamento, è solamente in queste condizioni strutturali che si è scelto di intervenire con i diradamenti che sono caratterizzati da una moderata intensità. Questa tipologia costituisce un piano appena dominato che si ripete a tratti nel soprassuolo; mentre più frequente è lo stadio di co-dominanza. Questi fattori sono dovuti in parte alla gestione passata che ha applicato in questa particella il metodo dei tagli successivi uniformi con quello di sementazione, spesso eseguito con un elevato prelievo di legname; questo ha favorito la formazione di soprassuoli spiccatamente coetanei e tendenzialmente monospecifici a causa della rinnovazione in massa del faggio. Alle quote più elevate sono presenti delle praterie e cespuglieti sommitali costituiti in prevalenza ginepro comune e rosa canina che colonizzano anche le sporadiche chiarie interne alle faggete. In questi boschi l'omogeneità strutturale è sporadicamente interrotta da piante di faggio a portamento maestoso con la chioma ampia e ramificata probabilmente rilasciate in occasione dei precedenti tagli di sementazione; un'altra fonte di diversità strutturale è costituita da boschi di nuova formazione che si sono originati in seguito alla colonizzazione dei pascoli, questi nuclei sono caratterizzati anche da una diversità specifica con la presenza di aceri e sorbi che si alternano al faggio.

Principali caratteristiche della Classe o Compresa 100

Superficie totale	ha	154,6544
Superficie Produttiva	ha	153,1827
Improduttiva	ha	1,4717
Struttura	**FUSTAIA MONOPLANA ADULTA A NETTA PREVALENZA DI FAGGIO**	

Questa compresa conta n. 7 particelle ed occupa il 12,3% dell'intera superficie assestata. La caratteristica principale di questi boschi è la forte difformità strutturale che si è originata in seguito a tagli irregolari che sono stati modulati eseguendo il prelievo di precise piante oppure l'intervento è stato confinato in zone delimitate applicando un taglio di elevata densità su superfici modeste. Gli interventi si sono protratti nel tempo ed hanno creato una struttura che

vede grosse ceppaie, consociate a rinnovazione da seme e nuclei di fustaie con piante vetuste distribuite in modo irregolare nel bosco.

Forme di trattamento e prospettive di evoluzione della Classe o Compresa 100

Nonostante nel decennio di validità di questo piano sarà interessata da interventi una sola particella, si vuole comunque trattare delle forme di trattamento ed evolutive di questa compresa anche per avere delle linee guida per le future revisioni del presente strumento pianificatorio. Questa compresa è caratterizzata principalmente da una specie forestale, il faggio. Per la sua accentuata mono-specificità, comunque inferiore rispetto ad altre faggete appenniniche, gli interventi nelle fustaie devono mirare a migliorare la complessità dell'associazione vegetale, favorendo l'affermazione delle specie consociate, in particolare i fruttiferi selvatici, gli aceri e i sorbi, preservando le piante d'età vetusta onde creare nuclei d'età diversificata in modo da aumentare il valore ambientale del bosco. A questa compresa è stata assegnata generalmente la funzione "naturalistica o conservativa", fanno eccezione solo poche particelle situate vicino ai rifugi montani o attraversate dai sentieri escursionistici alle quali è stata assegnata la funzione "turistico-ricreativa didattica". Negli interventi selvicolturali è stata prestata particolare attenzione a quelle faggete con presenza di agrifoglio dove si è pianificato scegliendo il non intervento nel decennio, anche in considerazione della scarsa ed irregolare densità dei soprassuoli, al fine di mantenere la copertura colma ed evitare l'ingresso di una quantità di luce elevata che può danneggiare questa specie; con questa gestione si mira a favorire l'espansione naturale della sempreverde e conservare in un *habitat* ottimale gli esemplari già affermati permettendo loro una prospera fruttificazione che oltre ad aumentare la capacità trofica del bosco con lo sviluppo di nuove piantine. Il mantenimento di un elevato grado di ombreggiamento permette anche di diversificare l'intensità del diradamento e non induce l'omogeneità nella foresta.

Un fattore importante legato alla diversità e quindi oggetto d'interventi mirati, è l'aumento del legno morto tramite il rilascio *in situ* delle piante d'alto fusto naturalmente deperite, secche in piedi del diametro a petto d'uomo compreso tra 20 e 50,0cm. Questa metodologia, usata in campo selvicolturale, tende a favorire la fauna e la microfauna legata agli alberi deperenti o disseccati che nel comprensorio si trovano soprattutto nelle vicinanze dei crinali. Nella faggeta questa tipologia di alberi sarà totalmente conservata. Si prescrive di rilasciare a terra anche le piante spontaneamente cadute al suolo in seguito ai processi di sradicamento in modo da incrementare la massa destinata alla bio-degradazione; in caso di particelle con carenza di legno secco si è propensi a rilasciare, una volta abbattuta, sul letto di caduta almeno una pianta per ettaro del diametro di almeno 20cm.

Una seconda via da seguire, per favorire la diversità strutturale, è il mantenimento delle radure presenti all'interno dei popolamenti forestali attraverso il diradamento a carico dei faggi situati a margine. Gli interventi di diradamento hanno un carattere prevalentemente selvicolturale sono misti prevalentemente dal basso con un tasso d'utilizzazione massimo del 25% della provvigione presente ed hanno lo scopo di migliorare lo stato di fustaia promovendo la conservazione dell'ambiente forestale esaltando la multifunzionalità dei boschi. Questo tasso può essere localmente aumentato solo nelle immediate vicinanze di piante da frutto o di aceri, anche allo stato arbustivo, al fine di favorire lo sviluppo e la disseminazione di queste specie accessorie poco diffuse nella faggeta.

In coerenza con la funzione assegnata al bosco è stato allungato il turno minimo delle fustaie portandolo a 120 anni, procedendo con un taglio di preparazione alla sementazione da eseguire nelle fustaie prossime alla maturità; infatti anche boschi di 90 anni sono oggetto solo di diradamento con tagli di preparazione nelle zone più mature per conservare la diversità strutturale e sperimentare come sviluppa la rinnovazione; in questo modo è possibile capire, attraverso le future revisioni, quanto incide il pascolo come fattore limitante.

Dovranno, inoltre essere oggetto di conservazione gli alberi vetusti, tanto che nei diradamenti si prescrive di non abbattere alberi con diametro a petto d'uomo (1,30m da terra) pari o superiore a 50cm per due motivi: il primo al fine di evitare l'apertura di buche che possono causare forti interruzione della copertura vegetale lasciando scoperto il terreno, il secondo è che i soprassuoli non sono maturi per la rinnovazione gamica, poiché allo stato attuale ci sono poche piante porta seme; a tal proposito l'apertura di buche resta comunque sconsigliata nel decennio anche dove vi sono nuclei di rinnovazione, la quale essendo prevalentemente filata, poiché cresciuta nei modesti spiragli di luce, è soggetta a fenomeni di stroncamento in occasione delle copiose nevicate. Per questo motivo prelievi localmente superiori alla soglia stabilità devono comunque avvenire in presenza di nuclei di rinnovazione ben affermata e di sicuro avvenire.

In riferimento alle prospettive evolutive i boschi appartenenti a questa compresa continueranno ad essere governati a fustaia, tipologia che mira ad esaltare da una parte il vigore vegetativo e gli incrementi diametrici, limitando i fenomeni di concorrenza laterale legati sia all'assorbimento degli elementi nutritivi che alla captazione delle radiazioni solari, e dall'altra gli aspetti ecologici in modo da valorizzare anche l'aspetto turistico ricreativo, nonché il sistema paesaggistico del bosco e la complessità del sistema foresta. Nelle future revisioni del Piano si dovrà tenere conto dell'impostazione dei primi tagli di sementazione e del grado d'evoluzione raggiunto visitando quelle zone dove nel decennio si è eseguita la preparazione. Per la sua particolare ubicazione e la pendenza spesso elevata del terreno si

ritiene che i futuri interventi debbano essere caratterizzati da moderati prelievi di legname ponendo particolare attenzione alla copertura del suolo, onde evitare l'innesco di un'erosione accelerata, soprattutto nelle aree prossime ai crinali, maggiormente esposte a questi fenomeni, ed agli impluvi, caratterizzati da un'elevata accidentalità; allo scopo si prevede di rilasciare fasce di protezione non oggetto d'intervento per favorire dei piccoli comparti alla loro evoluzione naturale. E' sconsigliata l'apertura di *buche* nelle zone a pendenza elevata. Il mantenimento del governo a fustaia, inoltre, tende a massimizzare la multifunzionalità dei boschi: è possibile, infatti, realizzare e potenziare i percorsi turistici già esistenti tramite una sentieristica tematica e porre in essere aree di sosta per lo svolgimento delle pratiche legate all'eco-turismo; gli interventi selvicolturali di diradamento, inoltre, favoriscono la pratica delle suddette attività, poiché inducono un picco d'accrescimento diametrico nel breve periodo e aumentano la visibilità delle piante di rilevanti dimensioni. Altre esternalità positive sono l'aumento della capacità trofica dei boschi, la complessità strutturale e la presenza di uno strato arbustivo in modo diffuso o a nuclei. La complessità del sistema forestale favorisce anche le produzioni non legnose dei boschi come i funghi epigei ed altri frutti del sottobosco. L'applicazione dei metodi selvicolturali come la tutela degli alberi vetusti, delle specie diverse e del legno morto permette d'introdurre in questa tipologia di bosco alcune caratteristiche tipiche dei soprassuoli maturi aumentandone il loro valore ecologico; con questi interventi è possibile continuare a praticare del pascolo in bosco, poiché le opere selvicolturali non aprono chiarie per la rinnovazione. La tipologia dell'intervento sopra descritto è riportato nell'allegato piano degli interventi queste prescrizioni sono da applicare all'unica particella la n. 2 dove è previso il diradamento; mentre nelle altre non sono stati previsti interventi per permettere al bosco l'evoluzione naturale. L'irregolarità dovuta ai prelievi eseguiti fini al 1950 ha consigliato un decennio di non intervento per permettere al bosco di espletare le proprie potenzialità; ed in questa situazione di convivenza nella medesima particella di diverse forme di governo non consiglia attualmente interventi poiché il prelievo mirato su piante e ceppaie vetuste non è correlato ad una densità adeguata per l'insediamento della rinnovazione.

Calcolo della ripresa

Per la pianificazione riguardante la compresa delle fustaie è stato adottato il "Metodo planimetrico organico o delle classi cronologiche" al fine di individuare una ripresa che possa garantire, nel lungo periodo, una gestione sostenibile dei soprassuoli in coerenza con la funzione naturalistica assegnata. Il Metodo è stato applicato fissando il turno minimo pari a 120 anni, a partire dalla disaggregazione della superficie produttiva della compresa in classi cronologiche di ampiezza pari a 5 anni, impostando il confronto tra la ripartizione "normale"

in classi cronologiche dei soprassuoli con quella "reale". Si è ipotizzata anche una normalizzazione dei boschi la quale richiede un lungo periodo di non intervento selvicolturale poiché la compresa delle fustaie è poco estesa, il turno è ampio ed attualmente non sono presenti tutte le classi cronologiche. In particolare la classe più rappresentata è la 70-75 con 88,0926ettari sui 120,8214ettari totali. L'incremento medio è di 5,00m^3/ettaro anno; per questo motivo è possibile una ripresa annua sull'intera compresa che si estende per 120,8214ettari di:

Rna (ripresa normale annua) = 5,00m^3/ettaro anno x 120,8214ettari = 604,107m^3/anno

Ripresa possibile per il decennio di: 604,107m^3/anno x 10anni = 6.041,070m^3

Se si esamina il piano dei tagli del decennio risulta che il prelievo è di 1.353,526m^3 che è circa un quinto dell'incremento a riprova dell'indirizzo conservativo del piano che ha tenuto conto dell'ambiente delicato delle faggete del Terminillo con le loro peculiarità ambientali come la presenza l'Ilex e la funzione naturalistica assegnata; infatti la massa intercalare deriva da un diradamento con un moderato prelievo che ha un tasso di utilizzazione pari al 17,8% ed è previsto nella particella n. 2.

La provvigione media delle faggete della compresa più rappresentata è di 346,549m^3/ettaro; la ripresa del decennio risulta ben conservativa delle provviggioni legnose e rispettosa del bosco e non si rilevano fattori in contrasto con l'aumento e le conservazione di biomassa. Considerata l'età dei popolamenti non si prevedono tagli di fine turno.

Piano dei tagli del decennio

Anno di intervento	Codice particella	Sup. produttiva	Sup. di intervento	Età	Età al taglio
		ha	*ha*	*anni*	*anni*
2010-2011	2	20,795	20,7950	70	71

Sintesi dei parametri dendrometrici.

Tipologia di intervento	Codice particella	Sup. di interveto	Provvigione ha	Volume prelievo ha	Volume totale prelievo	Massa totale prelievo
		ha	*mc*	*mc*	*mc*	*ql*
diradamento	2	20,7950	365,017	65,089	1353,526	12.181,7

Le superfici di intervento potrebbero subire in fase di redazione dei progetti esecutivi delle variazioni con valori inferiori a quelli indicati in tabella per una ulteriore conservazione di aree particolarmente importanti da un punto di vista naturalistico o superfici di non intervento; di conseguenza possono oscillare anche i prelievi che comunque non dovranno mai superare il 25% in massa e distribuito in modo abbastanza regolare sull'intera superficie.

III.2.2 - Compresa 200 - Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Questa compresa risulta essere la più rappresentata in tutto il comprensorio di proprietà dell'A.S.B.U.C. di Santa Rufina, è costituita da 58 particelle e vi rientrano tutti quei boschi dove è stato mantenuto il governo a ceduo attraverso l'esecuzione dei tagli colturali di fine turno, in questa tipologia si annoverano soprassuoli cedui maturi semplici e matricinati, immaturi o in riproduzione, quest'ultimi anche se di recente utilizzazione e prossimi alla maturità. Inoltre sono considerati in questa classe i soprassuoli che hanno da poco superato l'età del turno tanto da definirli, riguardo alla normativa vigente, invecchiati, ma che comunque hanno mantenuto le caratteristiche peculiari del governo a ceduo a causa della specie prevalente (carpino nero) e delle caratteristiche pedo-climatiche della stazione in cui si trovano tali da non favorire lo sviluppo del soprassuolo, soprattutto in termini dendrometrici. Sono inoltre inclusi in questa classe anche quei soprassuoli, sempre riconducibili a boschi cedui, che hanno abbondantemente superato il turno ed iniziano ad evolvere, tramite processi naturali, verso forme più evolute di soprassuolo soprattutto in considerazione della specie prevalente (faggio) e per i quali sono previstivi interventi di avviamento all'altofusto i quali interessano cinque particelle forestali per una superficie complessiva di 74,0231ha che è circa l'8% dell'intera compresa.

In generale nella compresa 200 ci sono boschi misti di latifoglie che sono soliti sviluppasi in corrispondenza di versanti o versanti complessi con pendenze che oscillano tra il 20 e il 50%, ad altitudini che vanno generalmente dagli 800 ai 1.100m s.l.m. ma in alcuni singoli casi anche fino a 1.400 m s.l.m. (cedui di faggio). La caratteristica saliente di questa compresa riguarda l'età; infatti vi è una grande abbondanza di cedui invecchiati che hanno condizionato la gestione di questa compresa ed hanno portato ad una apparente concentrazione degli interventi nella località *Colle Farzola* (particelle n. 31, 32b, 37 e 38) e *Fosse* (particelle n. 15 e 15e); un secondo fattore condizionante è stata la destinazione del legname ad Uso civico che indirizza il taglio verso particelle con precise caratteristiche come: la vicinanza al centro abitato, provvigioni legnose buone e viabilità sufficiente.

La copertura è a densità adeguata con un grado di copertura che arriva fino al 70-80%, tale valore non è costante poiché in sede di sopralluogo in alcune particelle la densità si è mostrata rada o scarsa.

Il soprassuolo è caratterizzato da una netta prevalenza di carpino nero consociato generalmente all'orniello (*orno-ostrieti*) ma anche alle specie quercine quali cerro e roverella, le specie accessorie sono rappresentate dagli aceri, che in alcune situazioni di esposizioni soleggiate e scarse pendenze, soprattutto con l'acero opalo, sono più che una specie

accessoria; sono poi presenti altre specie minori (pioppo tremolo, salici genere, carpino bianco, sorbi) che si sviluppano in relazione alla diversa esposizione e fertilità dei versanti. In fase di sopralluoghi è emerso che i cedui di cerro e roverella sono ricorrenti nelle esposizioni più soleggiate e nei siti in cui la stazione è caratterizzata da una buona fertilità; mentre nelle zone caratterizzate da uno strato attivo più sottile in cui la *feracità* tende a diminuire, prevale il carpino nero; infine in corrispondenza degli impluvi, dove i valori d'umidità tendono ad elevarsi, si nota un aumento in percentuale delle specie più oceaniche che meglio si adattano a questa situazione. I cedui di cerro, poiché si sviluppano su terreni più fertili, hanno i polloni caratterizzati da un buon portamento e da significativi dati dendrometrici.

I cedui sono caratterizzati da una regolare distribuzione delle ceppaie la cui densità media è di 1.630ceppaie/ha; mentre il numero dei polloni è di 3.744 ad ettaro. Il numero di polloni presenti su ogni ceppaia è diverso a seconda delle caratteristiche del ceduo, infatti in quelli maturi il numero è elevato arrivando fino a quattro polloni o cinque, mentre tende a diminuire quando aumenta l'età del popolamento arrivando a 2 polloni per ogni ceppaia in seguito ai processi naturali di selezione che si instaurano con il trascorrere degli anni. Il portamento è discreto lo sviluppo in altezza è condizionato dalla fertilità generalmente scarsa. I cedui da convertire all'altofusto sono a prevalenza di faggio ed i polloni sono caratterizzati da un diametro considerevole un buon portamento costituendo soprassuoli in fase di avanzata conversione naturale verso la fustaia. La densità è adeguata e la copertura è colma ed hanno raggiunto un considerevole sviluppo, infatti si stanno evolvendo verso forme transitorie di fustaia dovuto all'invecchiamento. Nelle ceppaie sono in atto fenomeni di differenziazione con la presenza di polloni affrancati; sono inoltre ben visibili gli esemplari che hanno raggiunto una posizione dominante sulla ceppaia. Si rinviene anche un modesto piano dominato formato dai polloni che si sono trovati in condizioni sfavorevoli ed evidenziano un fusto contorto con chioma asimmetrica che ha parzialmente perso la dominanza apicale. In queste particelle la morfologia è complessa con numerosi impluvi che hanno creato condizioni microclimatiche particolari. Altra caratteristica è l'elevata diversità specifica e strutturale con numerose piante di acero e sorbo che si consociano al faggio, compare anche il cerro ed il carpino nero specie termofile che si insediano nelle zone di pendio o crinale. La diversità si evidenzia anche con piante vetuste di rilevanti dimensioni che sono le matricine di età multipla del turno rilasciate in occasione del precedente taglio a ceduo. Lo scopo della conversione è anche quello di mantenere e migliorare la diversità nel comprensorio con l'evoluzione dei cedui verso la fustaia di origine agamica poiché le condizioni di fertilità sono buone. La viabilità della compresa, vista l'estensione, è generalmente insufficiente anche se sono presenti diversi tracciati riconducibili a viabilità principale e secondaria, alcuni di

recente realizzazione. Se si analizza la rete viaria si riscontra che quella principale può ritenersi sufficiente ed il fattore di criticità è la scarsa presenza della viabilità secondaria e questa deficienza si riscontra nelle piste che svolgono un ruolo fondamentale per l'esbosco. Le poche presenti, impiegate nelle passate utilizzazioni, si dipartono dalla viabilità principale realizzata prevalentemente per usufruire dei pascoli montani.

Principali caratteristiche della Classe o Compresa 200

Superficie totale	ha	910,6948
Superficie Produttiva	ha	897,6070
Improduttiva	ha	13,0878
Struttura	**CEDUI A PREVALENZA DI SPECIE QUERCINE, CARPINO NERO E FAGGIO**	

Forme di trattamento e prospettive di evoluzione della Classe o Compresa 200

In questa compresa si è propensi prevalentemente a mantenere la forma di governo in atto a cui si associa un 8% di conversione all'altofusto. Nei tagli di fine turno vengono applicate misure di tutela per quanto riguarda i turni e la diversità specifica e strutturale. A tal proposito si prevede di trattare questa classe economica con dei tagli colturali di fine turno che sono finalizzati a mantenere il governo a ceduo con abbondante rilascio di matricine, almeno 100 ad ettaro, con piante suddivise nelle varie classi d'età di cui almeno un terzo ad ettaro di doppio turno ed oltre (2T; 3T;). In questa fase si dovranno scegliere le specie accessorie come gli aceri, le querce caducifoglie in particolare la roverella, le piante da frutto ecc., specie tutte diverse da quella dominante, che sovente è il carpino nero. Questi trattamenti sono mirati alla conservazione di questa forma di governo la quale anche in aree di moderata fertilità riesce a costituire una sufficiente copertura con una protezione considerevole del terreno, così come verificato sulle particelle di recente utilizzazione, oltre ad essere un elemento caratterizzante il paesaggio, poiché è una pratica applicata da lunghissimo tempo su vaste superfici. Anche per questo tipo d'intervento sono state previste le applicazioni della selvicoltura naturalistica, in particolare le tagliate saranno realizzate di moderata estensione intervallate nello spazio e nel tempo, prestando particolare attenzione alle matricine che rimarranno a dote del bosco. La matricinatura dovrà rispettare il numero sopra indicato; qualora le piante dei doppi turni ed oltre siano distribuite in modo irregolare o sono scarsamente rappresentate, si prescrive di coprire il terzo stabilito con piante o polloni ben sviluppati del diametro, a 1,30m da terra, di almeno 14cm; in questo modo quest'ultime possono assolvere le funzioni dei *vecchi turni*

come ad esempio quello della disseminazione e della diversità di dimensione. Gli interventi selvicolturali sono stati programmati e dilazionati nel tempo al fine di ridurre anche i fattori di disturbo nella fase di cantiere. Un trattamento diversificato è previsto in corrispondenza degli impluvi principali dove saranno preservate fasce di protezione in cui si trovano piante diverse dalla dominante, quali ceppaie di carpino bianco favorite dal microclima più umido. Stesso discorso è stato fatto in prossimità dei crinali situati al limite del bosco e nelle aree di margine con i pascoli dove saranno preservate delle fasce di rispetto finalizzate da una parte a costituire una barriera di protezione per la fauna selvatica, dall'altra a favorire la diversità e la conservazione degli ecotoni. Esaminando i diversi soprassuoli è possibile affermare che in questa compresa rientrano anche i cedui invecchiati nei quali si può mantenere il governo a ceduo prevedendo comunque, dove sono presenti nuclei con piante vetuste, delle aree concentrate di fustaia le quali, oltre ad arricchire la diversità del ceduo, garantiscono un maggiore apporto di sostanza organica al suolo e costituiscono dei microambienti atti ad aumentare la complessità del sistema foresta. Questi nuclei sono importanti anche per la disseminazione, poiché permettono il raggiungimento al terreno di una rilevante quantità di seme direttamente sul ceduo, favorendo la nascita di piantine e mantenendo un'elevata densità del bosco, anche nel caso in cui qualche ceppaia perda la capacità pollonifera. Questa forma di governo sarà applicata in modo sostenibile aumentando la diversità strutturale dei soprassuoli. L'evoluzione porterà la compresa verso l'affermazione del ceduo matricinato, la rinnovazione agamica sarà garantita dal riscoppio delle ceppaie le quali saranno coadiuvate da una modesta componente gamica assicurata dalla disseminazione dei *vecchi turni*. In merito ai tempi d'utilizzazione delle particelle si deve tener conto del piano dei tagli che figura come allegato alla presente relazione.

Nell'esecuzione degli interventi è opportuno seguire la cronologia del piano per facilitare l'evoluzione verso la *Normalità*, pertanto si raccomanda di eseguire gli interventi in due stagioni silvane e possibilmente terminare i lavori entro la terza. I tagli d'uso civico per la loro particolare destinazione possono realizzarsi anche in un periodo di tempo più lungo e derogare dal periodo d'esecuzione dei lavori previsto dal Piano. Comunque per i cedui a prevalenza di specie quercine, carpino nero, orniello e faggio il turno minimo è di 30 anni per una classe cronologica dell'età massima di 46/50 anni tenuto conto che vegetano in condizioni di fertilità molto scarsa e qui la specie prevalente è il carpino nero che mantiene una buona capacità pollonifera anche in età avanzata. In questa compresa sono stati inseriti quei soprassuoli per i quali è ancora possibile il mantenimento del governo a ceduo; non sono presenti impedimenti o fattori limitanti; inoltre vengono preferibilmente utilizzati per il consueto Uso Civico di Legnatico. Con questo piano di assestamento all'intervento prevalente

che è il taglio di fine turno del ceduo si associa la conversione all'altofusto applicata nei cedui di faggio in fase di naturale transizione verso la fustaia. Questi soprassuoli saranno interessati, durante il periodo di validità del piano, da tagli d'avviamento all'alto fusto, selezionando, laddove non sia avvenuto già naturalmente, i migliori polloni sulle ceppaie; verranno inoltre effettuati dei diradamenti, prevalentemente dal basso, dove il ceduo si è evoluto in forme transitorie di fustaia di origine agamica già evoluta. Lo scopo principale degli interventi sarà far affermare la nuova forma di governo, ma anche aumentare la diversità dei soprassuoli favorendo quindi le specie accessorie e gli aceri, le piante da frutto selvatiche e i sorbi poiché i frutti di queste ultime specie sono i più appetiti dalla fauna selvatica. Il prelievo di legname in questo primo intervento è modesto in modo da favorire lo sviluppo diametrico e la copertura colma del piano dominante riducendo il rischio di stroncamenti in seguito a fenomeni ventosi o nevosi mantenendo nel bosco una densità colma. L'obiettivo è quello di portare il popolamento alla definitiva affermazione della fustaia. La conversuione mira ad esaltare da una parte il vigore vegetativo, limitando i fenomeni di concorrenza laterale legati sia all'assorbimento degli elementi nutritivi sia alla captazione delle radiazioni solari, elementi fondamentali per lo sviluppo delle piante poiché una loro carenza induce fenomeni di deperimento, e dall'altra gli aspetti ecologici delle forme più evolute in modo da valorizzare anche l'aspetto turistico ricreativo, valorizzando l'aspetto paesaggistico del bosco e la complessità del sistema foresta. Si prevede oltre al rilascio delle specie complementari anche l'applicazione dei metodi finalizzati all'aumento del legno morto come previsto per le fustaie al fine di favorire l'affermazione di soprassuoli già parzialmente diversificati con il primo intervento.

Viste le caratteristiche morfologiche e podologiche di queste particelle si ritiene d'intervenire operando dei tagli con moderati prelievi di legname ponendo particolare attenzione alla copertura del suolo per evitare l'innesco di fenomeni d'erosione accelerata soprattutto nelle aree più acclivi e prossime ai crinali. La conversione favorisce il passaggio del ceduo invecchiato alla fustaia agamica. In una prospettiva di medio periodo seguiranno gli interventi tipici delle fustaie per l'affermazione della fustaia gamica tramite la rinnovazione da seme.

Calcolo della ripresa

Per la pianificazione della compresa boschi cedui è stato adottato il "Metodo planimetrico organico o delle classi cronologiche" al fine di individuare una ripresa che possa garantire, nel lungo periodo, una gestione sostenibile dei soprassuoli a rinnovazione agamica. Il Metodo è stato applicato fissando il turno minimo a 30 anni a partire dalla disaggregazione della superficie produttiva della compresa in classi cronologiche di ampiezza pari a 5 anni, impostando il confronto tra la ripartizione "normale" in classi cronologiche dei soprassuoli con quella "reale".

Pertanto si ha che:

Rna (ripresa normale annua) = 24,4492S/t

Rnp (ripresa normale periodica) = 122,2461(S/t) x a

Rnp (ripresa normale del decennio) = 244,4923(S/t) x a x 2

Dove
S (superficie produttiva della compresa) = 733,4768 ettari
t (turno) = 30 anni
a (ampiezza delle classi cronologiche) = 5 anni

Situazione del periodo	**Superficie boscata disaggregata per classi cronologiche**									
Anno 2010	**1-5**	**6- 10**	**11 - 15**	**16 – 20**	**21 - 25**	**26 - 30**	**31 - 35**	**36-40**	**41-45**	**46-50**
2010-2014	136,6747	111,0914	99,4677	0,0000	49,1664	19,1128	1,2867	57,1853	128,8323	130,6595
2015-2019	63,7338	136,6747	111,0914	99,4677	0,0000	49,1664	19,1128	1,2867	57,1853	195,7580
2020-2024	195,7580	63,7338	136,6747	111,0914	99,4677	0,0000	49,1664	19,1128	1,2867	57,1853
2025-2029	122,2461	195,7580	63,7338	136,6747	111,0914	99,4677	0,0000	4,5050		
2030-2034	103,9728	122,2461	195,7580	63,7338	136,6747	111,0914				
2035-2039	111,0914	103,9728	122,2461	195,7580	63,7338	136,6747				
2040-2044	122,2461	111,0914	103,9728	122,2461	195,7580	63,7338	14,4286			
2045-2049	78,1624	122,2461	111,0914	103,9728	122,2461	195,7580				
2050-2054	122,2461	78,1624	122,2461	111,0914	103,9728	122,2461	73,5119			
2055-2059	122,2461	122,2461	78,1624	122,2461	111,0914	103,9728	73,5119			
2060-2064	122,2461	122,2461	122,2461	78,1624	122,2461	111,0914	55,2385			
2065-2069	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461	78,1624	122,2461	44,0838			
2070-2074	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461	78,1624	44,0838			
2075-2079	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461				

Il piano di lungo periodo prevede un tasso di utilizzazione nel primo decennio un poco inferiore dalla ripresa annua normale. La gestione attuale ha garantito una sufficiente sostenibilità della potenzialità legata alla rinnovazione prevedendo nel periodo di validità del Piano diversi interventi. Come si evince dal piano di lungo termine allegato l'assestamento della proprietà forestale potrà raggiungere una situazione prossima alla *"Normalità"* in un periodo pari a poco più di due turni.

Piano dei tagli del decennio

Anno di intervento	Codice particella	Sup. produttiva	Sup. di intervento	Età	Età al taglio
		ha	*ha*	*anni*	*anni*
2010-2011	34a	7,899	7,895	35	35
2010-2011	35a	7,0189	7,0189	34	35
2010-2011	15c/parte	20,6158	6,0000	31	32
2010-2011	38	21,5014	21,5014	44	45
2010-2011	16	21,8709	21,8709	60	60
2010-2011	20	11,875	11,8750	60	60
2010-2011	3a	18,1527	18,1527	70	70
2010-2011	9a	9,8352	9,8352	70	71
2010-2011	10a	12,2893	12,2893	70	71
2010-2011	18	29,2409	28,6705	50	51
2010-2011	47	1,2867	1,2867	30	31
2012-2013	24	13,2412	13,2412	45	47
2012-2013	15c/parte	20,6158	6,0000	31	33
2012-2013	37	16,8318	16,8318	45	48
2014-2015	25/parte	36,4313	14,0000	45	49
2014-2015	15c/parte	20,6158	6,0000	31	35
2014-2015	32b	8,2292	8,2292	45	50
2016-2017	25/parte	36,4313	14,0000	45	51
2016-2017	15e/parte	15,0615	6,0000	40	47
2016-2017	15a	10,4045	10,4045	40	47
2018-2019	25/parte	36,4313	8,0000	45	53
2018-2019	26/parte	24,778	6,0000	45	54
2018-2019	15e/parte	15,0615	6,0000	40	49
2018-2019	31	26,6586	13,3293	48	57

Sintesi con i parametri dendrometrici.

Tipologia di intervento	Codice particella	Sup. di intervento	Provvigione ha	Volume prelievo ha	Volume totale prelievo	Massa totale prelievo
		ha	*mc*	*mc*	*mc*	*ql*
ceduazione	34a	7,8950	84,880	79,004	623,739	5.925,5
ceduazione	35a	7,0189	113,354	108,624	762,424	7.243,0
ceduazione	15c/parte	6,0000	133,790	125,042	750,249	7.127,4
ceduazione	38	21,5014	122,289	114,383	2459,399	23.364,3
avviamento	16	21,8709	212,464	43,120	943,073	8.487,7
avviamento	20	11,8750	285,199	79,513	944,217	8.498,0
avviamento	3a*	18,1527	299,807	69,066	1253,734	11.283,6
avviamento	9a	9,8352	299,807	69,066	679,278	6.113,5
avviamento	10a*	12,2893	299,807	69,066	848,773	7.639,0
ceduazione	18*	28,6705	299,807	69,066	848,773	7.639,0
ceduazione	47	1,2867	119,8752	111,7487	3203,892	28.835,0
ceduazione	24	13,2412	114,776	107,617	1424,981	13.537,3
ceduazione	15c/parte	6,0000	133,790	125,042	750,249	7.127,4
ceduazione	37	16,8318	146,633	138,493	2331,084	22.145,3
ceduazione	25/parte	14,0000	92,224	88,419	1237,860	11.759,7

ceduazione	15c/parte	6,0000	133,790	125,042	750,249	7.127,4
ceduazione	32b	8,2292	116,193	107,960	888,424	8.440,0
ceduazione	25/parte	14,0000	92,224	88,419	1237,860	11.759,7
ceduazione	15e/parte	6,0000	92,742	86,252	517,512	4.916,4
ceduazione	15a	10,4045	153,914	146,696	1526,297	14.499,8
ceduazione	25/parte	8,0000	92,224	88,419	707,349	6.719,8
ceduazione	26/parte	6,0000	89,833	78,485	470,911	4.473,6
ceduazione	15e/parte	6,0000	92,742	86,252	517,512	4.916,4
ceduazione	31	13,3293	133,093	123,953	1652,201	15.695,9

*dati ottenuti per comparazione

Le superfici di intervento potrebbero subire in fase di redazione dei progetti esecutivi delle variazioni con valori inferiori a quelli indicati in tabella per una ulteriore conservazione di aree particolarmente importanti da un punto di vista naturalistico o superfici di non intervento, anche a causa della possibile oscillazione dei richiedenti poiché alcuni dei cedui sono stati indicati preferibilmente per *l'uso civico*.

III.2.3 - Compresa 300 - Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo.

In questa classe rientrano 8 particelle assestamentali riconducibili a pascolo e pascolo cespugliato; da un punto di vista fisiografico sono localizzate in corrispondenza di versanti e alto versanti fino ad arrivare in aree di crinale a quote che raggiungono i 1.580m s.l.m.; marginalmente alcune micro aree si sviluppano nei fondovalle ad un'altitudine non superiore ai 600m s.l.m.. La compresa è costituita prevalentemente dai pascoli montani costituiti da praterie primarie e secondarie queste ultime si sono affermate in seguito all'attività antropica e sono situate al di sotto del limite della vegetazione arborea. Il suolo è molto sottile (Mollisuoli) costituito da un cotico erboso a prevalenza di graminacee xerofite (*Dactylis glomerata, Bromus squarrosus*), il grado di pietrosità è a tratti elevato e la copertura erbacea è interrotta da affioramenti rocciosi o cumuli di pietrisco. Le specie erbacee sono le graminacee e le leguminose tra le specie più rappresentative si notano quelle del Gen. Poa, Festuca, Dactils, Hordeum e Avena consociate alle leguminose del Gen. Trifolium e Lotus. Tipici sono i nuclei di faggio a forma circolare che si stanno progressivamente espandendo verso i pascoli partendo dal zone di bosco o compluvio ove le condizioni ambientali sono meno estreme. Tale fenomeno è riconducibile ad un innalzamento del limite della vegetazione arborea favorito da una progressiva diminuzione della pressione pascoliva.

Importanza dei pascoli e fattori di criticità

L'ecosistema pascolo, nei suoi elementi costitutivi, nel suo funzionamento, nei suoi *input* e *output*, è molto simile all'ecosistema bosco, con il quale, a meno d'errati sfruttamenti,

interagisce positivamente piuttosto che essere in competizione. Anche il pascolo svolge importanti funzioni protettive, quali: difesa del suolo, protezione dalle valanghe e dagli incendi, conservazione del paesaggio e della biodiversità, funzioni ricreative. Nel pascolo, inoltre, occorre adeguare il beneficio economico con la perennità delle risorse, come nella foresta occorre conservare la provvigione. Fra pascolo e bosco, però, c'è una differenza sostanziale: il pascolo risulta più fragile e più mutevole nello spazio e nel tempo, poiché possiede una sensibilità immediata ai fattori ambientali subendone la loro diretta influenza. È per questo che possiedono una forte stagionalità con conseguenti cicliche alternanze di sovraccarichi e di sottoutilizzazioni. Inoltre, l'erba è un prodotto intermedio della filiera economica e pertanto è nello stesso tempo un prodotto e un mezzo di produzione. Pertanto i pascoli assumono significato economico soltanto, quando sono utilizzati, non potendo, come il bosco, aumentare la provvigione; se ciò non avviene, allora perde il suo valore e, degradandosi come e più di quando sia sottoposto a sovraccarico, tende a perdere o ridurre il suo valore ecologico soprattutto in diversità specifica. Questa riflessione tende ad escludere modi di gestione semplicistici, i quali possono indurre a pensare che i pascoli si mantengono e si migliorino stando in riposo. Sottratti definitivamente dal morso degli animali, vanno verso un'eccessiva semplificazione e *banalizzazione* floristica, con conseguente aumento della fragilità, la quale troppo spesso non consente più nemmeno un sicuro ritorno verso il bosco perché questo processo, essendo molto lento, può essere ostacolato dalla rapida degradazione, dall'erosione o dalla competizione delle specie arbustive pioniere. Tuttavia, laddove i pascoli o più frequentemente i seminativi abbandonati tornano al bosco (e si tratta della maggioranza dei casi), si ritiene corretto che le scelte gestionali vadano in questo senso; ma se vogliamo conservare i pascoli come tali, allora questi debbono essere utilizzati secondo razionali sistemi di fruizione. "*L'animale, domestico o selvatico che sia, rappresenta il mezzo biologico ed ecologico per eccellenza ai fini di una corretta gestione. L'ancestrale nemico del bosco, del suolo e dell'ambiente sta diventando oggi un elemento di equilibrio insostituibile che non sarebbe saggio ignorare*" (Talamucci, 1994). Dal punto di vista ambientale la conservazione dei pascoli è un elemento cruciale per una politica di mantenimento della biodiversità. A questo principio si è tornati dopo un periodo iniziale in cui le attività zootecniche erano viste con diffidenza (da un punto di vista conservazionistico) ed erano spesso limitate.

Sia l'intensificazione che l'abbandono delle terre produce una riduzione della biodiversità, nell'abbandono vanno compresi anche tutti i fenomeni di imboschimento naturale dei terreni agricoli di più bassa quota e nelle valleole di montagna. I sistemi d'allevamento estensivo garantiscono, attraverso il pascolamento, anche funzioni ecologiche fondamentali, minimizzando il ricorso ad interventi di gestione spesso molto più costosi. Si pensi alla

necessità, per motivi ecologici, ma non solo (prevenzione incendi, fruizione turistica delle aree), di dover procedere allo sfalcio meccanico dei prati e al trasporto o allontanamento del materiale di risulta, tenendo conto che molte aree del comprensorio oggetto di studio non possono essere raggiunte da una meccanizzazione atta allo scopo a causa della difficile posizione fisiografica. Inoltre, il pascolamento – se condotto razionalmente – può dare un contributo positivo alla conservazione dell'ambiente e della biodiversità anche nelle aree boscate (Denniss, 1999, relativi alle Highlands scozzesi); in esse il bestiame può produrre la diversità strutturale delle varie specie esistenti e può incoraggiare le condizioni che favoriscono i micro-habitat di cui abbisognano alcune specie d'insetti, invertebrati, uccelli e mammiferi.

L'interesse per la zootecnia estensiva, la cui importanza per l'equilibrio naturale dei pascoli appenninici è stata rilevata da più autori (Biondi, 1999; Pienkowski e Bignal, 1999a e b; Bignal e McCracken, 1993 e 1996; Dennis, 1999), scaturisce dal fatto che essa permette la conservazione dei pascoli e delle praterie di montagna, così come delle radure all'interno delle formazioni boscate. In particolare la zootecnia estensiva favorisce i seguenti aspetti:

- consolidamento dei versanti che i pascoli svolgono in molti casi, per l'azione di contrasto al ruscellamento, contribuendo spesso alla prevenzione del dissesto idro-geologico molto più dei boschi, soprattutto quelli derivanti da rimboschimenti.

- mantenimento della diversità vegetale; numerosi studi hanno mostrato come gli ambienti delle praterie montane siano ricchi di specie botaniche e contribuiscano sia alla salvaguardia di molte specie floristiche dall'estinzione che al mantenimento della biodiversità fitocenotica. Inoltre, alcuni studi hanno mostrato l'importanza della transumanza per la conservazione di alcune specie floristiche, come quelle caratteristiche dei tratturi spagnoli (*cañadas reales*) (Bignal e McCracken, 1993 e 1996; Tubbs, 1997)

- conservazione dell'*habitat* di alcune specie di fauna; alcune specie trovano nelle praterie l'unico *habitat* idoneo per la nidificazione e la ricerca del nutrimento, altre specie (rapaci) cacciano nelle radure e negli spazi aperti. Molte popolazioni d'uccelli si sono ridotte proprio per il mutato rapporto agricoltura-ambiente e la prevalenza di ordinamenti più intensivi: non è da sottovalutare l'importanza ambientale dell'entomofauna associata ai pascoli e al bestiame (Bignal e Pienkowski, 1999b).

- salvaguardia dei margini forestali (ecotoni); la presenza di allevamenti estensivi è compatibile con la salvaguardia della vegetazione ecotonale (mantelli ed orli di vegetazione), che invece vengono in genere compromessi dalla presenza di altre attività

agricole che prevedono il dissodamento del terreno. In genere, infatti, le praterie hanno la naturale tendenza ad evolvere verso cenosi arbustive se non opportunamente gestite.

- salvaguardia di alcuni elementi caratteristici del paesaggio; le aree montane sono da sempre caratterizzate dalla presenza di un armonico equilibrio tra aree boscate e pascoli. L'abbandono dei pascoli e il progressivo avanzamento dei boschi (che recenti studi hanno dimostrato essere un processo più veloce di quanto non si pensasse in precedenza), producono vistosi cambiamenti nel paesaggio tradizionale, con effetti anche sulle attività turistiche.

- prevenzione degli incendi boschivi; la presenza di radure e praterie che separano le aree boscate costituiscono naturali difese contro gli incendi boschivi, interrompendo la continuità della copertura forestale svolgono una funzione simile a quelle svolta dalle fasce taglia fuoco artificialmente create dall'uomo. Perché tale funzione sia effettiva ed efficace è necessario che le praterie siano effettivamente pascolate, altrimenti il manto erboso, ricco di massa secca, rischia di essere facile preda delle fiamme e un pericoloso veicolo dell'evento calamitoso (Biondi e Taffetani, 1989). Inoltre, la presenza dei pastori è di per sé un elemento di prevenzione e di precoce avvistamento dei focolai d'incendio.

L'attività pastorale, pertanto, deve essere conservata e valorizzata per il ruolo significativo che presenta; ad essa, infatti, è legata una serie numerosa di prodotti tipici caseari e carnei di alta qualità non producibili in ambienti diversi dal territorio pastorale.

Dall'attività pastorale, inoltre, dipendono anche importanti aspetti paesaggistici, di fruibilità turistica e d'equilibrio ambientale. Il pascolo oltre che fornitore prodotti d'alta qualità, sta assumendo sempre più il ruolo di fornitore di servizi di crescente importanza nella società odierna.

Consistenza dei pascoli caratteristiche e modalità d'uso

Superficie del pascolo, classificazione, zonizzazione ed associazioni vegetali

La pianificazione delle risorse pascolive è stata eseguita avvalendosi di un'indagine eseguita tramite sopralluoghi dove sono state esaminate le diverse tipologie dei cotici erbosi suddividendole in associazioni vegetali tipiche del comprensorio. Si è rilevato che i pascoli sono caratterizzati dalle associazioni vegetali identificate secondo le specie prevalenti che costituiscono il cotico, di esse ne è stata calcolata la superficie come riportato nella tabella n. 01 e 02.

Tabella n. 01 - Principali caratteristiche della Classe o Compresa 300

Superficie			
Superficie totale	Ha	140,8396	
Superficie a pascolo	Ha	138,4639	
Improduttiva	Ha	2,3757	
Arbusteti non conteggiati nel pascolo	Ha	18,51	
Struttura prevalente	Praterie montane – Brometi		
Carico medio ad ettaro	**1,19 UBA/ettaro**		
Carico totale sostenibile	1,19 UBA/ettaro x 119,9443 = **142,73 UBA**		
Carico ottimale sui pascoli	**122Capi Adulti**		
UBA utilizzati nei pascoli	**140** (100 vacche e 40 cavalli, ovini e caprini non vengono condotti in montagna)		

A questa situazione vengono aggiunte per il pascolamento anche le superfici forestali che sono: 743,97 ettari di bosco ceduo che sono in grado di sostenere 0,2 UBA/ettaro per un totale della compresa di 148,8 UBA e 120,82 ettari di fustaia che sono in grado di sostenere 0,1UBA/ettaro per un totale nella compresa di 12,1 UBA. A queste tipologie si aggiunge il pascolo cespugliato che si estende per 18,51ettari ed è in grado di sostenere 0,2 UBA/ettaro per un totale di 3,7UBA. Pertanto si ha che nel territorio assetato è possibile sostenere 321,7UBA di cui 140 sono quelle realmente utilizzate dai pastori locali. Questa situazione di apparente sottocarico viene colmata con l'affitto estivo ad altri allevatori.

Tabella n. 02-Associazioni vegetali dei pascoli e loro superficie

Struttura principale	Specie associate in modo significativo	Superficie (ettari)
Prateria montana Brometo	Asphodelus ed Anthoxanthum	25,3815
	Narcissus ed Anthoxanthum	21,4786
	Globularia, Festuca, Helianthemum	10,7343
	Anthoxanthum e Bellis	44,1725
	Anthoxanthum e Capsella	18,1774
	Totale	**119,9443**

Altre specie erbacee rinvenute nei pascoli

Achillea collina Becker	Ferula communis L.	Plantago lanceolata L.
Acinus alpinus (L.) Moench	Festuca circummediterranea Patzke	Plantago media L.
Ajuga reptans L.	Festuca curvula Gaudin	Poa bulbosa L.
Alyssum minus (L.) Rothm	Fragraria vesca L.	Poligala flavescens DC.
Anchusa barrelieri (All.) Vitman	Galium lucidum All.	Potentilla recta L.
Anemone apennina L.	Galium verum L.	Prunella laciniata (L.) L.
Anthoxanthum odoratum L.	Gentiana lutea L.	Ranuculus bulbosus L.
Arabis hirsuta (L.) Scop.	Gentiana utriculosa L.	Ranuculus millefoliatus Vahl
Aristolachia pallida Willd.	Geranium purpureum Vill.	Ranunculus arvesis L.
Armeria majellensis Boiss.	Geranium pyrenaicum Burm. F.	Rumex acetosella L.
Asperula cynanchica L.	Globularia punctata Lapeyr.	Sagina procumbens L.
Asphodelus albus Miller	Helianthemum nummularium (L.) Miller	Sanguisorba minor Scop.
Barbarea bracteosa Guss	Hieracium pilosella L.	Satureja montana L.
Bellis perennis L.	Hieracium pioselloides Vill.	Saxifraga granulata l.
Brachypodium pinnatum (L.) Beauv	Hippocrepis comosa L.	Scabiosa columbaria L.
Bromus erectus Hudson	Hypericum perforatum L.	Sedum acre L.
Bromus squarrosus L.	Koeleria macranta (Lebed.) Sprengel	Sedum album L.
Capsella bursa-pastori L.	Leontodon crispus Vill.	Sedum rupestre L.
Carex caryophyllea La Tourr.	Leucanthemum vulgare Lam.	Senecio tenorei Pign.
Carlina vulgaris L.	Linum catharticm L.	Symphytum tuberosum L.
Centaurea bracteata Scop.	Lolium rigidum Gaudin	Taraxacum officinale Weber
Centaurea scabiosa L.	Lotus corniculatus L.	Teucrium chamaedrys
Cerastium arvense L.	Luzula campestris (L.) DC.	Thymus longicaulis Presl
Cerastium semidacandrum L.	Medicago lupulina L.	Tragopogon pratensis L.
Chondrilla juncea L.	Medicago minima (L.) Bartal.	Trifolium montanum L.
Cirsium acaule (L.) Scop.	Melica ciliata L.	Trifolium nigrescens Viv.
Cruciata laevipes Opiz	Minuartia verna (L.) Hiern	Trifolium pratense L.
Cruocus L.	Muscari atlanticum Boiss. Et Reuter	Trifolium stellatum L.
Dianthus carthusianorum L.	Myosotys arvensis (L.) Hill	Urtica dioica L.
Echium vulgare L.	Narcissus poeticus L.	Valeriana tuberosa L.
Eryngium amethystinum L.	Orchis sambucina L.	Verbascum thapsus L.
Erysinum pseudorhaeticom Polatschek	Paranticellia latifolia (L.) Caruel	Veronica arvensis L.
Euphorbia helioscopia L.	Pedicularis comosa L.	Veronica orsiniana Ten.

Euphrasia stricta D. Wolff	Phleum ambiguum Ten.	Viola eugeniae Parl.

Situazione, criteri e modalità di uso corrente

Eseguita questa zonizzazione si è esaminato il tipo di pascolamento ed è risultato che quello più applicato è il semi brado con gli animali che frequentano l'intera superficie a pascolo; il loro movimento è controllato dal pastore che si reca saltuariamente in loco e dalle recinzioni che evitano l'allontanamento eccessivo degli animali. Questo metodo di fruizione è la causa principale che ha portato all'espansione della componente arbustiva poiché il metodo di pascolamento poco razionale è dovuto in particolare all'assenza protratta del pastore, perciò gli animali sono lasciati al pascolo in assoluta libertà, e frequentano di più alcune aree pianeggianti comode e soprattutto vicine ai fontanili trascurando altre porzioni di territorio che potrebbero essere sfruttate in modo adeguato. Si creano così dei punti di locale sovraccarico e sottocarico con l'involuzione dei cotici erbosi, con conseguente diminuzione del numero delle specie erbacee e perdita del valore pabulare. Gli arbusti sono distribuiti prevalentemente a nuclei in progressiva espansione e da specie forestali che svolgono funzione colonizzatrice in questo caso il faggio. Le tradizioni che hanno governato per secoli l'attività zootecnica, hanno subito nell'ultimo cinquantennio degli sconvolgimenti dovuti all'interesse delle popolazioni rurali verso altre attività; in questo momento la forza giovane si dedica poco all'allevamento tanto che quello del comparto ovicaprino è del tutto scomparso con presenza solo di capi equini e bovini che sono soliti frequentare i pascoli. Le nuove tecnologie applicate all'agricoltura hanno aumentato la produzione dei seminativi di fondo valle, inoltre l'allevatore acquista, spesso già pronti, gli alimenti per gli animali quindi è venuto a mancare l'impegno e le strategie per massimizzare la resa di ciò che la natura era in grado loro di offrire come lo sfalcio dei cotici montani. Lo scarso rinnovo generazionale e il concomitante innalzamento dell'età media degli addetti ai lavori, induce anche un'inconscia volontà che non necessità più mantenere intatte e perpetue le risorse della natura. Da quanto è emerso in sede di colloqui con la popolazione locale nel comprensorio investito a pascolo sono soliti pascolare solo bovini ed equini, i quali lasciati pascolare liberamente non impiegano in modo uniforme tutta la superficie a disposizione creando inevitabilmente delle aree di sottocarico, dove la morfologia è molto acclive e lontano dai punti d'acqua, e aree di sovraccarico dove le condizioni sono migliori per favorire il pascolo. Non Si contano anche capre e pecore poiché è scomparsa la transumanza verticale. I cambiamenti maggiori e più incisivi sul territorio sono quelli legati all'allevamento bovino; infatti, l'allevatore attuale non guida più il bestiame al pascolo e nemmeno, per motivi di costi, lo affida al *vaccaro*, ma si

propende a lasciarlo libero in montagna con l'insorgere dei problemi di zone di sottocarico e di sovraccarico.

La tendenza a ricavare il proprio reddito da altre fonti e vedere l'allevamento come un'attività secondaria ha portato a cambiare anche la tipologia d'animali presenti sui pascoli a cominciare dai numerosi incroci non sempre opportuni tra le varietà locali e le specie importate che sono più redditizie come produzioni, ma hanno bisogno di una più elevata qualità e quantità d'alimento che spesso i pascoli naturali non sono in grado di offrire. Un altro cambiamento è stato il considerevole aumento del numero degli equini (cavalli), poiché non richiedono grosse cure e si prestano di più al pascolo libero. Questo però sta causando dei problemi al rinnovo dei cotici, soprattutto nelle aree in cui sono presenti punti d'abbeverata o infrastrutture, poiché il cavallo ha bisogno d'elevate quantità di cibo e con la sua natura più errabonda è solito muoversi di più sui pascoli creando punti d'eccessivo sentieramento. La mancata attenzione al territorio sta prendendo piede anche con la scomparsa della guardia campestre che era la figura addetta all'esclusivo controllo della superficie pascoliva.

Anche l'ottimizzazione delle risorse provenienti dall'allevamento è stato stravolto, poiché le pratica della mungitura delle vacche è quasi del tutto scomparsa visto che l'allevatore prolunga fino a cinque, sei mesi lo svezzamento del vitello dopo di che la vacca viene fatta entrare in asciutta; inoltre la mungitura e la lavorazione del latte richiedono un elevato impiego di tempo che viene a mancare a chi svolge l'allevamento come attività secondaria.

Consistenza del carico corrente degli animali domestici

Attualmente dall'esame del ruolo pascolo tenuto dall'Ente si è rilevato che usufruiscono dei pascoli n. 40 cavalli adulti e n. 100 bovini adulti in applicazione della consueta fida che viene annualmente richiesta dall'allevatore. Il carico si mantiene costante poiché anche dall'esame del ruolo pascolo degli anni precedenti il numero degli animali si è mantenuto quasi invariato. La fida prevede il permanere degli animali sui pascoli per il periodo primaverile estivo e le date sono stabilite dal Regolamento della Regione Lazio n. 7/2005; quindi gravano sui pascoli per 154 giorni cioè dal 15 maggio al 15 ottobre poichè si è presa come riferimento la fascia più alta superiore ai 1.200m s.l.m. che concentra la maggior parte della superficie fruibile.

Dall'esame del carico risulta che per soddisfare le esigenze dei capi pascolanti necessitano 140 UBA.

Valutazione della presenza della fauna selvatica

Nella compresa dei pascoli si può rilevare la presenza di alcune specie di fauna selvatica legate gli ambienti aperti. Molte specie infatti sono legate al bosco solo parzialmente, ed in esso svolgono solo alcune funzioni biologiche, come la riproduzione o il rifugio, mentre per l'alimentazione utilizzano prevalentemente ambienti aperti, naturali o colturali. Tra queste si può rilevare la presenza della lepre, legata appunto alle associazioni vegetali che possiedono un'offerta alimentare adeguata alle sue esigenze ecologiche: arbusteti, prati e pascoli

Significativa è la presenza di ungulati come cinghiali e caprioli; in particolare si rilevano i segni sul cotico erboso prodotti dai cinghiali che con la loro attività di "grufolamento" causano il rivoltamento delle zolle creando interruzioni. Non sono molto evidenti invece i segni del capriolo, che sfrutta i pascoli principalmente per il passaggio ed è solito cibarsi di arbusti e germogli per la sua attitudine da brucatore. La presenza del cervo è sporadica per cui non rilevante. Nel complesso la componente fauna selvatica per la consistenza non elevata e le diverse abitudini alimentari non ha un consumo apprezzabile di risorse legate al suo pascolamento.

Strutture ed infrastrutture di servizio

Descrizione, localizzazione e consistenza dei punti di abbeverata, sorgenti e recinzioni

I punti d'acqua sono da ritenere sufficienti per l'abbeverata del bestiame domestico che viene condotto al pascolo in applicazione della consueta pratica dell'alpeggio. i punti di abbeverata sno costituiti da fontanili in calcestruzzo di solito a due vasche rivestiti in pietra e muniti di platea. La risorsa idrica li raggiunge tramite modeste opere di captazione (bottini) che sono state realizzate in prossimità del fontanile che solitamente è stato costruito nelle immediate vicinanze della sorgente come ad esempio nelle località: *Pero*, *Porrilli*, *Tricaglioli, Vaconi* e *Vetica*; mentre il fontanile di *Vallone* è alimentato dalla sorgente di *Vaconi* e quelli di *Lecceta* e *Prata Lata* sono alimentati da *Tricaglioli* . Queste infrastrutture svolgono un ruolo di primaria importanza per l'attività zootecnica ed hanno anche una considerevole esternalità positiva verso la fauna selvatica che ne usufruisce per l'abbeverata; inoltre costituiscono delle situazioni puntiformi di zona umida in un complesso fortemente calcareo come è il Terminillo dove sono assenti luoghi di ristagno idrico. Nei fontanili e nelle immediate vicinanze delle micro captazioni si sono insediate le popolazioni di anfibi che annoverano specie tutelate come ad esempio l'ululone dal ventre giallo. Per i fontanili sono

previste solo opere di manutenzione ordinaria che prevedono: il ripristino dell'impermeabilizzazione delle vasche, la sostituzione delle condotte, il rifacimento tramite rinforzo della platea, il ripristino della captazione, dell'impermeabilizzazione dei bottini ed il rifacimento del rivestimento in pietra. Allo stato attuale la rete idrica si trova in buono stato di conservazione però nel tempo sono da prevedere questi interventi per mantenerne l'efficienza. In questa sede non è possibile stabilire l'anno preciso ma si ritiene che nel corso del decennio tutte le infrastrutture saranno interessati da queste opere esse interesano tutta la rete idrica oltre ai fontanili principali sopra menzionati ve ne sono altri per un totale di 14 riportati nella Carta degli Interventi (Tavola 3). Oltre ai punti di abbeverata nei pascoli vi è una recinzione in pali di castagno che portano n. cinque ordini di filo spinato zincato, essa transita in prossimità della curva di livello dei 1.200,0m s.l.m. che dalla località *Salere del Pero* (confine tra la particella n. 24 e 35) raggiunge *Casale d'Antoni*, si mantiene a monte della strada a fondo migliorato. Anche questa infrastruttura ha bisogno di opere di manutenzione ordinaria che consistono: nella sostituzione di alcuni pali e la sistemazione del filo spinato. Nei pascoli anche la rete viaria principale necessita di opere di manutenzione ordinaria che sono state trattate nel capitolo Viabilità.

Piano dei rilievi ed elaborazione dei dati

Rilievi e criteri del calcolo del valore pabulare ad uso degli animali domestici

Il calcolo della produttività dei pascoli è stato eseguito avvalendosi del valore pastorale di queste associazioni vegetali applicando la formula:

V P = 0,2 (CS x IF) L'indice di qualità specifica o *indice foraggero specifico* (IF) che è un parametro della qualità foraggera ed esprime l'appetibilità, la digeribilità e la capacità produttiva di ogni specie è stato rilevato nell'allegato n. 01 per ogni singola specie. I valori dell'IF variano in un intervallo compreso tra 0 e 5 questo ultimo si ha quando il pascolo è di ottima qualità cioè il massimo teorico con un cotico ideale formato solo da ottime foraggere tutte ad indice IF=5 in questo caso ideale la somma dei prodotti: CS x IF darebbe 500; il moltiplicatore 0,2 introdotto nella formula, serve appunto a porre uguale a 100 il massimo teorico e quindi ad esprimere i VP in percentuale. Al fine di valutare la capacità produttiva del cotico e giungere al calcolo del carico, è necessaria la conoscenza dei coefficienti di conversione che, ad ogni punto di VP, fanno corrispondere valori definiti di produttività, indicata in UF/Ha/anno e di carico, indicato in UBA/Ha/anno. L'UF è l'unità foraggera e viene espressa in Kg di sostanza secca. Gli indici di conversione che permettono di arrivare a questo valore non sono fissi ma variano a seconda dell'ambiente; il primo di questi indici è il

coefficiente di fragilità (CF) che viene determinato in base a tre criteri: a) instabilità del suolo, b) segni di erosione c) pendenze superiori al 50 %.

Il CF varia secondo una scala da 0,5 e 1. In pratica non si applica nessuna conversione, CF = 1, in situazioni di vegetazione densa, pendenza debole o nulla, suolo stabile, mancanza di segni di erosione. Il CF = 0,9 corrisponde a zone caratterizzate da pendenze superiori al 50 %, suolo instabile, tasso di ricoprimento della vegetazione abbastanza buono, mancanza di segni di erosione apparenti; oppure a zone poco acclivi, con struttura di suolo instabile e presenza di segni di erosione. Il CF = 0,8 si applica alla vegetazione su substrato detritico, a suolo instabile, basso tasso di ricoprimento e segni di erosione evidenti. Ci sono casi in cui conviene adottare un CF più basso; ad esempio è opportuno ricorrere allo 0,5, dimezzando così la produzione utilizzabile rispetto a quella potenziale, in caso di zone situate su pendenze superiori al 70 %, a suolo molto instabile e copertura vegetale molto debole. Il valore pastorale, così corretto, per arrivare ad esprimere la qualità del pascolo in senso ponderale, deve ulteriormente essere convertito in UF/Ha/anno. L'indice di conversione, in questo caso, varia secondo una scala da 60 a 30, i cui valori diminuiscono all'aumentare della quota e della stagione vegetativa. I valori indicati dagli studi eseguiti in proposito, sono i seguenti:

- Per i prati ricchi, 60 UF per ogni punto di VP

- Per i pascoli del piano montano, con condizioni edafiche o climatiche sistematicamente favorevoli, 55 UF per ogni punto di VP - Per i pascoli alle stesse quote con situazioni sfavorevoli, 46 UF per ogni unità di VP; - Per i pascoli di crinale con situazioni sfavorevoli, 30 UF per ogni punto di VP. Naturalmente questi valori servono come indicazioni di massima, in quanto sono da ritenersi esatti solo per gli ambienti in cui ci sia una produzione foraggiera costante e una continuità di pascolo. Il carico è espresso in UBA. Questo valore sta per "Unità di Bestiame adulto", dove 1 UBA corrisponde ad una vacca di 500 Kg. che consuma in modo sensibile l'equivalente di 3000UF all'anno che riportate al giorno sono 8,21UF che equivalgono a circa 20kg di fieno. Secondo questo parametro, gli ovi-caprini, hanno un valore di UBA pari a 0,1; in quanto viene considerato il peso di un individuo adulto medio = 50 Kg. Per gli equini invece, il peso medio di un individuo adulto è stato stimato pari a 400 Kg.= 0,8 UBA.La formula che esprime il carico ottimale che può essere immesso in una data superficie è:

$$C = \frac{P \times S}{F \times D} \times K$$

C= carico totale espresso in numeri di capi grossi che possono essere immessi nel pascolo;

P= produzione espressa in Kg di fieno normale, S= superficie del pascolo in ettari

F= consumo giornaliero di fieno normale per capo espresso in Kg; D= durata del pascolamento in giorni

K= 0,95= coefficiente (minore dell'unità) che rappresenta la percentuale di produzione effettivamente consumata dagli animali, al netto della frazione lasciata come rifiuto

Siccome gli animali al pascolo utilizzano anche le superfici boscate cibandosi delle erbe del sottobosco e degli apparati fogliari è stata assegnata una produttività anche ai boschi assimilandoli alla formazione di pascolo più povera e dando un valore di 0,16UBA/ettaro.

Nel caso di Santa Rufina si ha che in media i pascoli hanno una produttività di 0,66UBA/ettaro per una produzione totale di Unità Foraggere di 79,16 potenzialmente possono essere immessi nel pascolo 51,79 animali adulti, la durata della stagione di pascolo è di 154 giorni, dal 15 maggio al 15 ottobre poichè si è presa come riferimento la fascia più alta superiore ai 1.200m s.l.m.. Il procedimento di calcolo è riportato nella tabella n. 01 allegata.

Criteri di Gestione

Sezioni di pascolo, carico sostenibile, calendario di utilizzo e turnazione

Le sezioni di pascolo sono state individuate in base alla composizione specifica delle erbe. Tutta la superficie viene classificata come brometo poiché la specie prevalente è il *Bromus erectus* ad esso si associano a seconda delle esposizioni e della fertilità del terreno altre specie che hanno dato origine alla sub divisione in cinque sezioni oltre la zona di arbusteto consociato alla pineta della particella15b. In merito al calendario di fruizione e turnazione non viene applicato e la fruizione avviene con il metodo semi-brado con un carico sostenibile, la fruizione è prevista per 275 giorni all'anno vale a dire dal 1° marzo al 30 novembre in linea con quanto previsto dal regolamento forestale n.7/2005 il periodo si riduce sopra ai 1.200m slm. Gli animali frequentano la tutta superficie in questo periodo e vi pascolano contemporaneamente tutti capi autorizzati. Resta auspicabile una fruizione differenziata anche se questo metodo trova una difficile applicazione pratica e viene fornito come consiglio tecnico per migliorare la fruizione.

Opere di miglioramento pascoli

Le opere di miglioramento riguardano l'intera superficie della compresa non prevedono l'applicazione di veri e propri lavori ma solo una razionalizzazione della fruizione, modeste opere di sfalcio mirato alle infestanti e la manutenzione ordinaria delle infrastrutture che sono i punti d'acqua, le recinzioni e la rete viaria.

Forme di trattamento e prospettive di evoluzione della Classe o Compresa 300

La caratteristica principale dei pascoli è la loro progressiva riduzione (fattore di criticità) in termini di qualità e di superficie, la causa è riconducibile da una parte ad una scarsa attenzione nello sfruttamento e dall'altra da un processo di colonizzazione della vegetazione arborea ed arbustiva che dai boschi si espande verso i cotici erbosi. Tra le specie colonizzatrici prevale il faggio; mentre nella componente arbustiva si rinviene lo sviluppo del ginepro. Questo fenomeno è conseguenza di una contrazione degli animali domestici i quali frequentano queste superfici in numero progressivamente minore, perciò le specie colonizzatrici sono lasciate indisturbate di svilupparsi riducendo progressivamente la stessa superficie pascoliva.

Vista l'estensione della compresa e l'importanza che riveste per gli allevatori, ancora presenti sul territorio e che sono soliti sfruttare questa risorsa soprattutto durante il periodo primaverile-estivo, si prevedono opere di miglioramento indiretto del pascolo, in considerazione che le particelle appartenenti a questa compresa si trovano all'interno delle aree SIC e ZPS, allo scopo di limitare il fenomeno sopra descritto e promuovere il recupero delle attività zootecniche. Tale obiettivo in considerazione del fatto che la zootecnia rimane, per il comprensorio studiato, un'importante fonte economica, senza trascurare la funzione turistica ricreativa che si concretizza con l'affermazione dei popolamenti forestali, nelle aree più marginali, in modo da costituire delle formazione a gruppo in fase d'evoluzione. L'ecosistema pascolo svolge un ruolo molto importante sia dal punto di vista paesaggistico che idrogeologico, poiché la copertura dei cotici erbosi rinvenuti, che si presentano particolarmente omogenei e uniformi sulla superficie, influenza positivamente la stabilità dei suoli con l'elevato grado di copertura, agendo positivamente sul deflusso idrico; inoltre gli apparati radicali, oltre ad ancorare il pietrisco e proteggere i suoli dall'azione meccanica delle precipitazioni, contribuiscono ad un ricco sviluppo della micro-fauna. In questa classe colturale non occorrono interventi particolari, ma solo una razionalizzazione dell'utilizzo in applicazione del principio: *il pascolo si migliora e si conserva solo con il quindi* è opportuno promuovere un pascolamento *ad hoc* che consiste principalmente nel guidare i capi al pascolo sfruttando tutte le aree destinate allo scopo. Inoltre per meglio valorizzare un settore che sta attraversando grosse difficoltà di sopravvivenza è pensabile integrare le normali pratiche di fruizione con le certificazioni di qualità o allevamento in selezione che consentano agli allevatori locali di immettere i loro prodotti nel settore dell'allevamento biologico. Di seguito si elencano alcuni metodi che potrebbero riportare i pascoli alla loro funzionalità ecologica e

zootecnica con un aumento della quantità e della qualità del foraggioi blandi interventi di miglioramento sono di seguito elencati:

Sfalcio annuale in agosto (saa)

Laddove la struttura paesaggistica è stata modificata dall'abbandono della gestione, che ha causato un ritorno alla successione naturale, è opportuno che tali incolti siano di nuovo trasformati in prati, restituendo al paesaggio un aspetto ordinato e curato. Lo sfalcio annuale in agosto, favorendo le specie vegetali tipiche dei prati a discapito di quelle tipiche degli incolti pascolivi (cardi), induce un efficace regresso delle specie indesiderate soprattutto i noti cardi a vantaggio delle cenosi dominate, ad esempio, da *Bromus erectus*, da Festuca, ecc.

Pascolamento differito e/o interrotto (pdi)

Per migliorare la copertura e la qualità del cotico, si può ricorrere al pascolamento differito (per ottenere un maggiore apporto di semi delle specie desiderate, facendo avanzare la granigione e la disseminazione) associato ad utilizzazioni razionali e intense (per consentire una migliore germinazione del seme). In pratica, consiste nel consumare l'erba soltanto dopo che è stata lasciata seccare come fieno in piedi. Si può anche ricorrere al pascolamento interrotto (un'accorta scelta dei momenti legati alla presenza degli animali per evitare un'eccessiva disseminazione delle specie più precoci che non sempre presentano le migliori caratteristiche pabulari). In generale, l'interruzione del pascolamento in corrispondenza della fioritura, della maturazione del seme e, in seguito, nel periodo di reinsediamento delle plantule, può favorire l'affermazione delle specie annuali auto riseminanti. Questa tecnica esige un'attenta scelta dei momenti di presenza degli animali al pascolo.

Pascolamento in successione (ps)

Questa è una tecnica che consiste nel far pascolare dapprima gli animali più selettivi e più esigenti, e poi quelli più frugali che possono utilizzare anche le specie meno appetite dai primi. Un tipico esempio è dato dalla successione tra bovini ed ovini: questi ultimi riescono a sfruttare anche le piante tralasciate dai primi o quelle prossime alle deiezioni bovine, valorizzando così la scarsa offerta di pascolo rimanente.

Pascolamento in bosco (pb)

Nei periodi di vuoto produttivo gli animali possono soddisfare le proprie esigenze alimentari pascolando nel bosco utilizzando le poche specie erbacee del sottobosco, il fogliame commestibile dei giovani alberi ed i frutti. È indubbio che il pascolamento in bosco, se non controllato e gestito, determini situazioni di degrado: è necessario definire un carico di

bestiame compatibile con le risorse foraggiere offerte dal bosco, la durata del periodo d'utilizzazione (cioè il numero di giorni e quale parte del bosco può essere pascolata), infine la stagione in cui può essere iniziato il pascolamento. L'utilizzo delle risorse boschive come foraggio, pertanto, presenta una propria problematica, tuttavia in alcune formazioni boschive possono esserci risvolti positivi grazie alle azioni di ripulitura delle piante del sottobosco, di movimentazione della sostanza vegetale accumulata, alle funzioni di prevenzione degli incendi e di fertilizzazione organica. Il comportamento del bestiame, inoltre, varia con la specie anche nel pascolo in bosco: la pecora è meno dannosa della capra perché meno vorace e perché preferisce l'erba ai germogli ed alle foglie degli alberi; i bovini prediligono le foglie ed i rami teneri, pertanto con la loro mole riescono a danneggiare anche le piante più sviluppate; danni quasi identici a quelli causati dai bovini vengono arrecati dagli equini anche se questi sono più voraci; i suini arrecano danni nelle faggete perché smuovono il terreno alla ricerca di tartufi, tuberi e semi e soprattutto ai cotici erbosi dove il loro pascolamento è da evitare. Il comprensorio montano costituito dalle faggete di alto fusto si presta a questa attività anche se è una formazione povera di alimento.

Applicazione della "Buona pratica agricola" (bpa)

Il regolamento CE 1257/99 definisce in modo analitico descrittivo la Buona Pratica Agricola normale (BPAn) come l'insieme di metodi colturali agronomici che ogni agricoltore diligente è tenuto ad osservare in conformità alla normative previste in materia ambientale. In definitiva, come previsto anche dall'art. 28 del Reg. CE n. 1750/99 la buona pratica agricola normale presuppone la stretta osservanza delle prescrizioni generali in materia ambientale, quindi ogni pratica agronomica eseguita deve essere conforme alla normativa vigente. Nel caso specifico per una corretta gestione del suolo e del cotico erboso si dovranno prevedere, ad esempio, interventi del tipo: adeguata manutenzione delle scoline nelle strade, limitazione dei danni da compattamento soprattutto in quelle zone dove vi è la presenza d'acqua con conseguente eccessivo carico di bestiame; esecuzione d'idonee pratiche colturali utili ad eliminare le erbe infestanti che tendono a peggiorare la qualità del suolo. E' evidente che quanto sopra esposto tende a promuovere forme di gestione dei sistemi pascolavi che, parallelamente, tutelano il paesaggio e la qualità del suolo limitando l'inquinamento organico, chimico e i fenomeni erosivi che si possono manifestare nelle aree più acclivi.

Corretta gestione degli animali (cga)

Al fine di garantire la perennità e l'efficienza della risorsa pascoliva si deve fare affidamento soprattutto all'utilizzazione animale perché è il metodo più semplice, più economico e più rispettoso dell'ambiente. La corretta gestione degli animali pascolanti,

infatti, assicura la conservazione ed il miglioramento del cotico erboso, vale a dire la sua "sostenibilità". Il dimensionamento numerico da solo, però, non è garanzia di mantenimento della risorsa pastorale se non è, allo stesso tempo, coniugato ad utilizzazioni razionali, alla consapevolezza degli effetti sul cotico erboso determinati dal comportamento abituale degli animali al pascolo e ad una gestione equilibrata della movimentazione degli animali che si realizza con la scelta della giusta tecnica di pascolamento. Le regole d'utilizzazione del pascolo da parte degli animali determinano differenti effetti sui rapporti tra i componenti dell'associazione prativa:

- Il pascolamento anticipato favorisce le graminacee a portamento più prostrato (ad esempio: *Lolium perenne*, *Poa pratensis*), le leguminose eliofile (ad esempio: *Trifolium repens*, *Trifolium subterraneum*) ed ostacola tutte le specie erette a taglia alta.
- Per quanto riguarda il prelievo, in primavera gli animali preferiscono le graminacee erette di più facile prensione, mentre in estate preferiscono le leguminose per il maggior contenuto proteico.
- Il calpestamento degli animali sul cotico erboso danneggia le leguminose erette rispetto alle graminacee e fra queste quelle cespitose rispetto a quelle rizomatose e stolonifere. (Bovini ed equini provocano maggior danno degli ovini).
- L'apporto di deiezioni favorisce le graminacee per la parte d'azoto prontamente assimilabile e per la maggiore tolleranza di queste rispetto all'imbrattamento. È possibile migliorare la vegetazione pabulare attenuando le irregolarità distributive, mediante tecniche di controllo della distribuzione delle restituzioni quali: pascolamento razionale, distribuzione razionale dei punti sale, delle aree mungitura, delle aree di riposo, mandratura dei bovini e stabbiatura degli ovini.

Per quanto riguarda il comportamento abituale al pascolo, ciascun animale ne ha uno differente dagli altri; ciò dipende dai diversi comportamenti sociali della specie, ma anche dalle differenti abitudini dell'individuo. Di solito, ad esempio, le abitudini gregarie degli animali al pascolo comportano minore ingestione d'erba e maggiori danni al cotico erboso rispetto alle abitudini individualiste, in quanto, a parità di altre condizioni, il movimento è più accentuato.

- <u>Comportamento sociale</u> delle specie al pascolo: gregario o individualista
  - Ovini: gregario
  - Caprini: gregario
  - Equini: individualista
  - Bovini: gregario o individualista a seconda della razza

- Danno da calpestamento: pressione specifica dello zoccolo sul cotico erboso e slittamento dello zoccolo in giaciture declivi
  - Equini: maggiore
  - Bovini: maggiore
  - Ovini: minore
  - Caprini: minore
- Intensità: approfondimento del morso degli animali verso il suolo
  - Ovini: notevole
  - Caprini: notevole
  - Equini: notevole
  - Bovini: modesto
- Selettività: diversa preferenza per le singole specie vegetali
  - Caprini: mangiano selezionando moltissimo
  - Ovini: mangiano selezionando molto
  - Bovini giovani: mangiano selezionando
  - Bovini adulti: mangiano di tutto
  - Equini: mangiano di tutto

La gestione equilibrata della movimentazione degli animali presuppone la scelta di un'adeguata tecnica di pascolamento. Il carico di bestiame, infatti, deve essere proporzionato alla capacità produttiva del cotico, come l'accesso del bestiame al pascolo deve essere regolato sul ritmo di crescita dell'erba del cotico. Capacità produttiva e accrescimento dell'erba sono i due principali fattori che, determinando la scelta della tecnica di pascolamento, condizionano la movimentazione degli animali al pascolo. La forma evolutiva da raggiungere con una serie d'interventi mirati ha lo scopo di costituire dei cotici erbosi stabili e diversificati efficienti per la protezione del suolo e per l'approvvigionamento di foraggio degli animali al pascolo.

III.2.4 - Compresa 400 - Rimboschimenti di conifere.

Rispetto alla superficie totale di proprietà dell'Ente questa classe economica è poco rappresentata tanto che si sono individuate solo quattro particelle assestamentali; infatti nei territori di proprietà dell'A.S.B.U.C. di Santa Rufina, l'attività di rimboschimento non è stata intensiva. Da un punto di vista fisiografico le aree si sviluppano lungo i versanti e la cresta di *Monte Quarto* e fuori dalla Z.P.S.. Gli impianti sono situati ad un'altitudine che va dai 550m s.l.m. fino ad arrivare a circa 750m s.l.m. con delle pendenze che arrivano fino al 55%; il

suolo si presenta superficiale con presenza di affioramenti di roccia madre e pietrosità diffusa. Questa compresa è caratterizzata da opere di rimboschimento realizzate nel decennio 1950 - 1960 aventi allora la duplice finalità di procedere al recupero funzionale di terreni ormai divenuti marginali, nonché di svolgere un'azione protettiva del suolo ampliando la superficie boscata in aree dove il pascolo intenso e l'erosione avevano depauperato il suolo. Con la realizzazione dei rimboschimenti; infatti si mirava a salvaguardare le pendici ormai degradate al fine di rallentare e frenare i fenomeni di dissesto idrogeologico e di degrado causati dall'azione combinata degli agenti atmosferici, dell'incendio e del pascolo. L'azione preparatoria di specie pioniere molto frugali come conifere e in modo specifico il genere *Pinus spp*. ha migliorato il suolo ed ha ricostituito un suolo ospitale, in tempi relativamente rapidi, dove è possibile l'insediamento delle associazioni forestali più esigenti, in equilibrio con l'ambiente naturale. Viste le quote relativamente basse e le esposizioni più o meno soleggiate, allo scopo sono stati utilizzati principalmente i Pini tipici della macchia mediterranea, vale a dire pino domestico (*Pinus pinea* L.), marittimo (*P. pinaster* Aiton) e d'aleppo (*P. halepensis* Mill.) e secondariamente il cipresso (*Cupressus sempervirens* L.) posti a dimora nello stato di semenzale o giovane piantina con un sesto d'impianto di 1,0m x 1,0m su gradoni realizzati a mano e solo in alcuni tratti protetti a valle da un muro a secco. L'attecchimento è stato soddisfacente e la specie si è affermata costituendo una pineta che allo stato attuale si trova in condizioni d'eccessiva densità a causa della mancata applicazione degli interventi selvicolturali. Queste pinete sono caratterizzate da un elevato numero di piante per unità di superficie, comportando una grado di vigoria medio, con numerosi individui in stato d'avanzato deperimento con la chioma parzialmente disseccata in cui sono ricorrenti i fenomeni di compenetrazione dei rami di una pianta nella chioma della vicina; frequenti sono anche i fenomeni di schianto e di stroncamento con una diffusa presenza di necromassa tipica dei soprassuoli mai diradati. L'ingresso delle specie autoctone è sporadico a causa del grado d'ombreggiamento esercitato dalle conifere, fenomeni di parziale attecchimento si trovano nelle chiarie che si sono aperte in seguito agli schianti e lungo i margini dove si è affermato il grado di miglioramento del suolo esercitato dalla specie impiantata. Tale insediamento, con una composizione specifica inferiore del 20%, è confermato dal rinvenimento di esemplari autoctoni di medie e piccole dimensioni, in prevalenza di carpino nero, roverella, orniello, acero, faggio, ontano e sorbo montano. Anche la componrenente arbustiva è presente, soprattutto dove viene meno la copertura delle conifere, con la presenza del ginepro, della ginestra, della coronilla, del biancospino e della vitalba. Questo fattore dimostra le potenzialità del terreno ad accogliere ed a permettere lo

sviluppo delle specie autoctone, tanto da proporre degli interventi selvicolturali finalizzati a favorirne l'affermazione.

Principali caratteristiche della Classe o Compresa 400

Superficie totale	ha	42,1470
Superficie Produttiva	ha	42,1026
Improduttiva	ha	0,0444
Struttura	**COETANEA CON INSEDIAMENTO DI LATIFOGLIE AUTOCTONE A NUCLEI**	

Forme di trattamento e prospettive evolutive della Classe o Compresa 400

In merito a questa situazione appare chiaro che il concetto guida della pianificazione deve necessariamente contemplare che la specie alloctona impiantata nel tempo è destinata gradualmente ad essere sostituita, mirando ad una evoluzione naturale delle specie autoctone favorite da calibrati interventi selvicolturali di diradamento a carattere fitosanitario. Gli interventi previsti per queste particelle, sono finalizzati ad assecondare il processo naturale di successione ecologica, per mezzo di diradamenti selettivi prevalentemante dall'alto e tagli a buche a carico delle conifere, il primo per favorire l'ingresso e lo sviluppo delle latifoglie autoctone il secondo per la loro definitiva affermazione poiche hanno raggiunto anche il piano dominante. Per le conifere destinate a rimanere a dote del popolamento sono previsti interventi di spalcatura, allo scopo di favorire il maggiore ingresso di luce verso il suolo, con la conseguente interruzione della continuità verticale delle chiome ed un potenziamento dei processi di decomposizione della lettiera per favorire l'attecchimento dei semenzali e ridurre l'infeltrimento del suolo; gli interventi sono finalizzati anche alla prevenzione degli incendi boschivi in quanto si asporta biomassa facilmente infiammabile e si riduce l'eccessiva densità delle piante. La metodologia seguita con le diverse operazioni colturali prevede che le specie di latifoglie decidue resteranno, naturalmente, tutte a dote del popolamento, in modo da favorire la diversità specifica e strutturale del bosco. Il diradamento oltre a creare condizioni di maggiore illuminazione delle conifere permette anche la progressiva colonizzazione ed espansione dei nuclei di rinnovazione delle latifoglie con la possibilità di ripristinare un'area forestale costituita da specie tipiche dei boschi del piano pede - montano. L'intervento non favorirà la concentrazione di funghi, batteri ed insetti lignivori perché il materiale di risulta (fusti e ramaglia) sarà allontanato dal letto di caduta nelle situazione a rischio per l'erosione superficiale può essere utilizzato per costruire graticciate con orientamento parallelo alle

curve di livello. Il grado d'evoluzione raggiunto dal suolo permette l'affermazione delle latifoglie poiché si è riscontrato che questo processo è già in atto. I diradamenti previsti sono di tipo selettivo e fitosanitario perciò le prime conifere ad essere interessate sono quelle delle classi diametriche inferiori, deperenti, dominate poi l'intervento si svilupperà nel suo carattere prevalente dall'alto ed interesserà i pini in condizioni di concorrenza laterale e che ostacolano lo sviluppo delle latifoglie. Il tasso di utilizzazione medio è di circa il 50% della massa poichè le pinete sono adulte e si è riscontrato un vigoroso ingresso di latifoglieIl taglio interessa esclusivamente le piante di conifere preservando tutte le latifoglie e la vegetazione arbustiva. Nelle pinete è prevista la realizzazione di fasce tagliafuoco sia a margini che all'interno.

Trattandosi, però, di tagli a macchiatico negativo, o comunque di scarsa entità, a causa della bassa qualità del materiale esboscato, sicuramente per l'esecuzione dei lavori si dovranno individuare le eventuali vie e le forme per l'accesso ai finanziamenti pubblici, anche per questo gli interventi sono previsti già dal primo biennio di validità del Piano anche perchè rivestono un carattere di urgenza.

Piano dei tagli del decennio compresa 400 pinete

Anno di intervento	Numero di particella	Superficie della particella	Classe cronologica
		ha	anni
2010-2011	53	11,0917	61-65
2010-2011	54/b	12,9312	61-65
	55/b	18,0797	61-65

Tipologia di intervento	Numero di particella	Sup. di interveto	Provvigione ha	Volume prelievo ha	Volume totale prelievo	Massa totale prelievo
		ha	*mc*	*mc*	*mc*	*ql*
Diradamento-tagli a buche	53	11,0917	395,032	181,865	2017,192	20.171,9
Diradamento-tagli a buche	54/b	12,9312	252,358	159,661	2064,608	20.646,1
Diradamento-tagli a buche	55/b	18,0797	282,257	111,568	2017,116	20.171,2

Le superfici di intervento potrebbero subire in fase di redazione dei progetti esecutivi delle variazioni con valori inferiori a quelli indicati in tabella a seconda del grado di sviluppo

raggiunto dalla rinnovazione ed al periodo in cui si realizza effettivamente l'intervento; di conseguenza possono oscillare anche i prelievi che comunque non dovranno mai superare il 64% in massa modulato a seconda della densità e della complessità raggiunta dall'impianto.

III.3 Registro parcellare

A completamento delle operazioni legate ai rilievi in campo, i dati raccolti sono stati elaborati e riportati nelle schede le descrizioni particellari, redatte per ciascuna particella forestale utilizzando il programma *"Progetto Bosco Gestione Sostenibile"* sistema informativo per l'assestamento forestale. Ogni scheda contiene le notizie sulla compresa di appartenenza della particella, la superficie totale e superficie boscata, le condizioni della stazione (quota, esposizione, pendenza), i dati dendrometrici (grado di copertura, altezze, numero di piante, area basimetrica), la provvigione, gli interventi selvicolturali previsti, oltre la descrizione del soprassuolo. Tutte le schede sono raccolte ed allegate al presente volume riportate nella Parte Seconda – Descrizioni Particellari.

CAPITOLO QUARTO: INTERVENTI SELVICOLTURALI

IV.1 Piano degli interventi selvicolturali

Le tipologie degli interventi selvicolturali delle diverse comprese e delle particelle forestali sono riportate nelle schede particellari e sono stati suddivisi in cinque periodi; nello specifico sono così riassunti:

- Interventi di diradamento nelle fustaie (Compresa 100) che interessa una solo particella
- Taglio colturale di fine turno nei cedui del piano pedo-montano con trattamento a ceduo matricinato (Compresa 200);
- Opere di miglioramento nei pascoli (Compresa 300) che consistono nella manutenzione delle infrastrutture e nella razionalizzazione del pascolamento;
- Interventi di diradamento e tagli a buche nelle pinete (Compresa 400);

IV.2 Modalità di esecuzione delle utilizzazioni forestali

Le regole da seguire per le attività d'utilizzazioni forestali sono disciplinate dalle norme di cui alla L.R. n. 39/2002 e dal Regolamento d'Attuazione dell'Art. 36 pubblicato sul BURL del 30 aprile 2004. A proposito dell'entità del prelievo e della matricinatura le indicazioni sono contenute nelle singole schede delle descrizioni particellari e nelle forme evolutive indicate per ciascuna compresa. Riguardo all'esbosco degli assortimenti legnosi rappresentati totalmente da legna da ardere si prevede l'apertura di nuove piste trattorabili e la manutenzione ordinaria di quelle esistenti in modo da recuperarne la transitabilità a carattere temporaneo che avverrà nel solo periodo legato alle operazioni d'esbosco. Lo stesso principio è da applicare ai piazzali di caricamento i quali hanno bisogno solo di opere di manutenzione ordinaria. E' possibile aprire delle trincee in corrispondenza dei punti di carico che comunque al termine dei lavori vanno richiuse. La viabilità secondaria anche se non sufficiente è fortemente ostacolata dalle condizioni orografiche. Le fasi delle future utilizzazioni forestali possono essere così riassunte:

- Abbattimento semi-meccanico con la motosega ed allestimento sul letto di caduta.
- Primo concentramento degli assortimenti legnosi eseguito a mano.
- Esbosco con animali da soma fino alla viabilità principale. A questo metodo che è prevalente possono associarsi ed integrarsi altri metodi come l'utilizzo di canalette da esbosco, gru a cavo leggere, trasporto con trattori adibiti ad uso forestale tramite il transito sulle piste o nel bosco senza creare danni alle piante e/o alle ceppaie che rimangono a dote nel rispetto di quanto previsto nell'art. 68 del Regolamento d'Attuazione dell'Art. 36 della L.R. n. 39/2002, con questo metodo è possibile eseguire il trasporto del materiale legnoso dal punto di concentramento all'imposto oppure dalle piste secondarie alla viabilità principale. È possibile applicare anche tecniche iù moderne come l'esbosco con gru a cavo e teleferiche.
- Concentramento e caricamento degli autocarri da realizzare nei piazzali già esistenti.

Le piste che entrano nei boschi e le eventuali tracce di sentieri che si formano durante le attività legate al cantiere forestale vanno richiuse al termine dei lavori al fine di evitare l'ingresso e/o il passaggio di persone non direttamente addette ai lavori selvicolturali e limitare anche il transito di mezzi fuoristrada che spesso costituiscono un fattore di disturbo e di danneggiamento ai suoli forestali e alle altre componenti ambientali come lo strato erbaceo, arbustivo, la micro fauna, la micro flora e la componente micologica. I metodi d'esbosco sono influenzati dalle condizioni morfologiche e dalla presenza di viabilità, è possibile in condizioni di terreno asciutto e pendenza contenute il transito dei mezzi meccanici; per transito s'intende l'operazione di passaggio del mezzo senza opere che prevedono il

movimento terra e lo sradicamento di piante o ceppaie. Laddove possibile si può prevedere l'utilizzo del verricello per lo strascico indiretto della pianta intera o parzialmente sramata; tale metodo è consigliato, poiché tende a ridurre fortemente il transito all'interno delle aree oggetto di taglio. A tal proposito si consigliano verricelli forestali poiché più sicuri ed ergonomici.

IV.3 Prevenzione dagli incendi

Nel territorio in cui ricade la proprietà dell'Amministrazione dei Beni Civici di Santa Rufina, il fenomeno degli incendi boschivi si è scarsamente verificato ma non è da sottovalutare vista la presenza di molte particelle private utilizzate in campo agricolo le quali possono essere un punto di partenza e un facile veicolo d'incendi considerata l'abitudine degli anziani agricoltori di bruciare i residui delle produzioni; infatti gli eventi si sono verificati sporadicamente ed hanno investito superfici modeste situate nel fondovalle, la zona più esposta è quella pede-montana dove si trovano i cedui i quali scendono fino alla rete viaria ed alle zone agricole e formano un vasto pendio. La seconda tipologia di bosco particolarmente esposta è la pineta. La dell'elevato rischio è riportato anche nel Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Legge Quadro n. 353 del 21 novembre 2000, che inserisce il comune di Cittaducale nella classe di rischio "Alta". Per questo motivo nel Piano sono state previste le forme di lotta attiva e passiva finalizzate a ridurre innesco e l'espansione del fuoco. In particolare sarebbe opportuno munirsi di un Piano d'Antincendio Boschivo, prestando attenzione ai punti più significativi qui di seguito riportati:

- ricercare e definire il periodo di rischio di incendio boschivo;
- zonizzare il territorio per diversi livelli di rischio;
- eseguire operazioni selvicolturali a carattere di prevenzione degli incendi boschivi come previsto nelle particelle in località "*Monte Pelato"*, visto che costeggiano la strada;
- aggiornare ed imporre i vincoli di destinazione d'uso del territorio boscato percorso da incendio;
- creazione del catasto delle aree boscate percorse da incendio (tra l'altro già imposto di recente alle Amministrazioni Pubbliche dalla Regione Lazio).

Nel P.G.A.F. è stato comunque esaminato il rischio d'incendio e sono state adottate delle misure finalizzate a ridurre il rischio tra di esse si annovera:

- chiusura delle piste forestali al termine dei lavori di esbosco

- allontanamento del materiale di risulta per una fascia di almeno 15,0m dalla viabilità principale
- avviamento a fustaia dei cedui invecchiati di faggio situati in montagna
- interventi fitosanitari di diradamento e spalcatura nelle conifere
- utilizzazione dei cedui applicate su modeste superfici
- divieto di abbandono dei rifiuti in bosco.
- Pascolamento controllato nei boschi
- Affissione di "norme di comportamento" negli allestimenti della sentieristica
- Divieto di accensione dei fuochi in bosco
- Miglioramento dei pascoli montani
- Fasce tagliafuoco nelle pinete
- Fasce tagliafuoco da realizzare lungo tutte le piste e le strade forestali che transitano nei boschi esse dovranno avere una larghezza minima di 10,0m a valle e 10,0m a monte da realizzare tramite lo sfalcio della vegetazione erbacea e l'allontanamento del materiale disseccato.

IV.4 Condizioni fitosanitarie dei boschi

Lo stato fitosanitario dei boschi è da ritenere buono; infatti, nell'eseguire i sopralluoghi in campo non sono state notate patologie diffuse in atto. Al fine di ridurre il rischio di fenomeni di deperimento sono stati previsti interventi di diradamento nelle fustaie per favorire lo sviluppo dei soprassuoli e lo stato vegetativo delle piante, poiché alberi vigorosi, in condizioni di densità adeguata, sono meno attaccabili dagli agenti patogeni; essi spesso si diffondono perché favoriti da piante in stato di parziale deperimento o in condizione di debolezza indotto da altri fattori come l'eccessiva densità e lo stato di forte concorrenza laterale nell'assorbimento degli elementi nutritivi e nella captazione delle radiazioni solari. Per simili motivi sono stati previsti degli interventi finalizzati all'avviamento all'alto fusto per ridurre la presenza dei polloni ed inoltre non indurre il rischio d'involuzioni del soprassuolo che si potrebbero verificare quando si sottopongono al taglio cedui di età troppo elevata in fase di transizione. Nelle pinete il deperimento vegetativo è dovuto all'eccesiva densità per questo motivo sono stati previsti diradamenti fitosanitari che colpiscono principalmente le piante deperienti.

IV.5 Fattori limitanti la gestione forestale

Tra i fattori limitanti la gestione forestale rientra il pascolo degli animali domestici, per questo motivo nelle utilizzazioni forestali dei cedui sarebbe opportuno proteggere la rinnovazione agamica dal morso dei capi pascolanti, a tal fine si ritiene suggerire la predisposizione di metodi di protezione diretta ed indiretta quali:

a. Scelta opportuna delle particelle da utilizzare prediligendo quelle marginali e lontane dai luoghi usualmente utilizzati per il pascolo come realizzato nel P.G.AF.;
b. Porre in essere metodi per la custodia del bestiame tramite il pastore che guida gli animali al di fuori delle tagliate;
c. Eventuali recinzioni temporanee di protezione qualora non ostante la loro ubicazione si verifichi la frequenza degli animali domestici sulle tagliate.

Nel periodo di validità del piano sono da proteggere dal pascolo solo i cedui oggetto di utilizzazione forestale in cui è previsto un taglio di fine turno; mentre le fustaie ed i cedui invecchiati in conversione destinati all'avviamento possono essere frequentati dagli animali con carichi dosati nelle varie stazioni**.** Si può annoverare come fattore limitante la gestione forestale o comunque condizionante la presenza di molti cedui invecchiati che hanno quasi imposto le scelte relative ai primi due bienni del piano dei tagli; un secondo fattore condizionante è stata la destinazione del legname ad Uso civico che indirizza il taglio verso particelle con precise caratteristiche come: due lotti annuali uno da circa tre ettari ed uno da circa 7, la vicinanza al centro abitato, provvigioni legnose buone e viabilità sufficiente.

IV.6 Elementi prescrittivi del Piano

Nel quadro degli elementi prescrittivi il Piano è stato redatto secondo quanto previsto dalla vigente normativa della Regione Lazio in campo forestale; lo stesso è stato redatto tenendo in considerazione la funzione svolta dai soprassuoli incontrati in modo da utilizzare compatibilmente le produzioni legnose, la gestione delle aree pascolive, nonché la salvaguardia del territorio tenendo conto del principio della multifunzionalità dei popolamenti forestali e di un utilizzo ecocompatibile delle risorse. In effetti, si è voluto lavorare guardando non solo la semplice funzione produttiva dei boschi, ma si è voluto dare una priorità anche all'aspetto ecologico, *conservazionistico*, di difesa, di protezione del suolo e dell'assetto idrogeologico dei complessi silvo-pastorali, favorendo la conservazione del patrimonio floristico, la recettività faunistica, le produzioni secondarie del bosco e del sottobosco. Oltre i a ciò sono stati presi in considerazione i fattori di rischio per l'involuzione dell'ambiente

forestale quali: l'abbandono delle pratiche selvicolturali, il taglio di cedui stramaturi in fase di differenziazione. Tutti questi temi guardano con una valenza positiva la tipicità del paesaggio e dell'ambiente forestale che è frutto di un consono equilibrio tra l'ambiente e le attività antropiche oltre ad essere testimone delle precedenti ed attuali interazioni tra uomo e territorio.

Fustaie e rimboschimenti di conifere: Gli interventi in questa classe di governo sono esclusivamente di tipo colturale finalizzati a favorire l'affermazione della classe di governo all'alto fusto con un'unica classe d'età prevalente; tale obiettivo si vuole raggiungere attraverso degli interventi di diradamento nelle faggete in cui il tasso d'utilizzazione massimo è del 25% della provvigione presente, mentre nei rimboschimenti il prelievo si alza fino al 63% della massa legnosa nei casi in cui è presente una rinnovazione affermata e in via di sviluppo. Con la metodologia seguita, soprattutto all'interno delle faggete le quali sono solite costituire popolamenti monospecifici, si vuole anche migliorare la complessità della formazione vegetale favorendo l'affermazione delle specie consociate in particolare le caducifoglie, come aceri e sorbi. Nei rimboschimenti di conifere quando s'interviene è necessario equilibrare la densità del piano dominante al fine di evitare l'aduggiamento delle specie colonizzatrici autoctone che spesso hanno un portamento filato e mantenere almeno nel primo intervento la tipologia di pineta anche per non sfavorire e/o danneggiare la fauna selvatica che si è abituata a questo ambiente. E' opportuno regolare la copertura del piano dominante secondo il grado di sviluppo ed affermazione della rinnovazione. In merito alle specie autoctone si prescrivono degli interventi mirati al loro sviluppo prevedendo dei diradamenti dal basso di tipo variabile e tagli a buche, in rapporto al grado d'evoluzione del soprassuolo, alla presenza di latifoglie decidue in stato di rinnovazione. Un'attenzione particolare bisogna prestarla nei confronti dello strato arbustivo e del suo mantenimento per evitare l'innesco di fenomeni d'erosione accelerata su pendenze solitamente elevate soprattutto laddove il terreno sfugge alla copertura delle piante arboree e mantenere la complessità del sistema forestale. In questa compresa sono opportuni degli interventi selvicoltuali finalizzati anche a ridurre il materiale secco soprattutto in corrispondenza delle aree a rischio, come ad esempio le strade, per questo si sono proposte delle fasce a funzione *taglia fuoco* atte a fronteggiare la lotta agli incendi boschivi.

Nell'esecuzione degli interventi è opportuno seguire la cronologia del piano comunque in considerazione dei lunghi tempi d'evoluzione delle fustaie si può differire anche di qualche anno rispetto a quanto tecnicamente stabilito in fase di redazione del Piano.

Cedui: Le utilizzazioni forestali dei cedui sono pianificate nel rispetto di quanto previsto con la normativa vigente in materia, comunque si è orientati ad intervenire su modeste estensioni con un considerevole allungamento del turno allontanandosi da una gestione che era solita agire su vaste superfici e turni brevi. Una prescrizione da tenere in considerazione durante le utilizzazioni della compresa 300 è di rilasciare almeno 100 matricine ad ettaro di cui un terzo dei vecchi turni; le matricine dovranno essere opportunamente distribuite sulla superficie di taglio in modo da garantire un'adeguata copertura del suolo e una sufficiente protezione dello stesso. In questi casi si deve preferire il rilascio delle specie accessorie diverse da quella dominante in modo da favorire gli aceri, i sorbi e le querce caducifoglie in particolare la roverella, le piante da frutto ecc., al fine di migliorare la diversità specifica e strutturale della compresa. Mentre per i cedui invecchiati di faggio gli interventi selvicolturali sono volti alla conversione dei soprassuoli verso forme di governo all'alto fusto (avviamenti) compresi quelli già in fase di naturale conversione, come rinvenute in soprassuoli a prevalenza di faggio; è opportuno il rilascio di tutte le piante vetuste e di quelle d'aspetto monumentale a maggior ragione se situate nelle zone di compluvio, poiché sono una valida possibilità di rifugio per l'avifauna presente nel comprensorio. Nella matricinatura, dei cedui in particolare in quelli di carpino, si può eseguire quella a gruppi per evitare lo stress e lo stroncamento in seguito del brusco isolamento. Si propone soprattutto per la viabilità secondaria di chiudere con ostacoli naturali (cumuli di terra o pietrame) i tratti di pista secondari che entrano nei boschi soprattutto nelle aree di maggior pregio faunistico ed ambientali onde evitare azioni di disturbo; mentre nella viabilità principale vengono proposti interventi selvicolturali finalizzati alla lotta attiva contro gli incendi boschivi attraverso il rilascio di fasce di rispetto. Vista le condizioni pedoclimatiche del comprensorio e la presenza di cedui in diverse forme evolutive si è ritenuto opportuno stabilire il turno a 30 anni. Questi allungamenti non causano fenomeni d'involuzione dei boschi, poiché le specie sono caratterizzate da un'elevata capacità pollonifera che mantengono fino ad un'età avanzata. Anche per questo tipo d'intervento sono state previste le applicazioni della selvicoltura naturalistica, in particolare le tagliate saranno realizzate di moderata estensione intervallate nello spazio e nel tempo, prestando particolare attenzione alle matricine che rimarranno a dote del bosco, tale programmazione è volta a ridurre i fattori di disturbo nella fase di cantiere. La finalità degli interventi è basata sul principio della diversità ambientale; infatti, il governo a ceduo non è esteso all'intera particella, poiché all'interno di essa saranno preservati, i nuclei in cui il bosco è in un avanzato stadio di conversione con evidente differenziazione dei polloni sulle ceppaie. Un trattamento diversificato è previsto anche in corrispondenza degli impluvi principali dove saranno preservate fasce di protezione, le formazioni rupestri non sono

interessate da interventi selvicolturali, ma lasciate alla loro evoluzione naturale anche se inserite all'interno della compresa dei cedui al fine di mantenere il grado di diversità e la conservazione di un'associazione vegetale ricca di specie arboree ed arbustive, visto che a causa delle condizioni ambientali particolarmente difficili si tende verso la monospecificità. Anche in prossimità dei crinali situati al limite del bosco e in prossimità dei pascoli, saranno preservate delle fasce di rispetto finalizzate a favorire la diversità e la conservazione degli ecotoni. Questa forma di governo sarà applicata in modo sostenibile aumentando la diversità strutturale dei soprassuoli. L'evoluzione porterà la compresa verso l'affermazione del ceduo matricinato e arricchito con piante vetuste ove presenti e con la matricinatura a gruppi per i cedui caratterizzati da piante eccessivamente filate. Nei cedui invecchiati in fase di naturale transizione sono previsti interventi d'avviamento a carattere selvicolturale. In occasione degli interventi e nei periodi successivi è vietata la circolazione dei mezzi fuori strada a motore non addetti ai lavori sia nelle aree di cantiere sia lungo le piste secondarie, il medesimo divieto è per il transito sui cotici erbosi. Nell'esecuzione degli interventi è opportuno seguire la cronologia del piano per facilitare l'evoluzione verso la *Normalità*; pertanto si raccomanda di eseguire gli interventi in due stagioni silvane e possibilmente terminare i lavori entro la terza. I tagli d'uso civico per la loro particolare destinazione possono realizzarsi anche in un periodo di tempo più lungo e derogare dal periodo di esecuzione dei lavori previsto dal Piano.

CAPITOLO QUINTO: USI CIVICI

V. 1 Usi civici e consuetudini locali

La Proprietà pubblica è gravata dall'uso civico quelli praticati sono il legnatico ed il pascolo. La forte contrazione dell'attività agricola, che si è manifestata con la diminuzione degli addetti nel settore, a fatto sì che è diminuita la richiesta per i pascoli montani; mentre quella del legno per il riscaldamento domestico è praticata. La consuetudine da parte dell'A.S.B.U.C. di Santa Rufina è quella di soddisfare le richieste della popolazione locale, la quale per motivi logistici è solita acquistare la legna da ardere da imprese boschive che operano nel territorio la quantità acquistata viene integrata con il taglio civico. La tradizionale raccolta della legna secca anche se possibile è quasi del tutto scomparsa, il diritto all'uso civico attualmente viene realizzato tramite l'assegnazione annuale di circa 30 quintali di legna a ciascun richiedente avente diritto. Gli utenti sono mediamente 250; e per l'uso civico si assegna mediamente una superficie a bosco ceduo di circa 10,00ettari . L'effettiva realizzazione avviene in due modi:

circa 3,00ettari vengono suddivisi in lotti e l'Ente ne assegna uno ad ogni cittadino e l'utente provvede autonomamente da eseguire i lavori di taglio, allestimento, esbosco e trasporto presso la propria abitazione.

circa 7,00 ettari vengono dati in appalto ad una ditta boschiva la quale svolge le operazioni di abbattimento ed esbosco e consegna ai cittadini la legna da ardere a domicilio.

Per quanto riguarda la fida pascolo l'Amministrazione è solita attribuire agli allevatori dei comparti di pascolo in considerazione che la forma d'allevamento praticata segue il metodo della stabulazione semi libera con gli animali ricoverati nella stalla o lasciati liberi presso i fondi recintati di proprietà privata nel periodo invernale, mentre durante la tarda primavera e l'estate sono soliti salire in montagna e lasciati pascolare in applicazione dell'alpeggio. L'allevatore presenta la richiesta all'A.S.B.U.C. dove specifica il numero, la qualità dei capi ed i codici di identificazione e dietro il pagamento della *Fida* l'ente procede alla verifica delle condizioni sanitarie in caso di esito positivo l'allevatore può condurre gli animali in montagna.

CAPITOLO SESTO: VIABILITA'

La rete viaria, dettagliatamente riportata nella carta della viabilità e negli elaborati riepilogativi delle schede E di *"Progetto Bosco"* sotto la voce *"caratteristiche della viabilità"*, è fondamentale per l'applicazione delle pratiche selvicolturali. Il territorio è dotato di una viabilità che si può ritenere insufficiente per garantire un accesso alle particelle assestamentali. I tracciati sono stati suddivisi in due categorie a cui si aggiungono le mulattiere ed i sentieri:

a) **viabilità principale**: si distingue in camionabili principali, a fondo impermeabilizzato o migliorato della larghezza compresa tra i 3,50 ed i 4,50m munite anche di piazzole di scambio, e camionabili secondarie a fondo migliorato della larghezza compresa tra i 3,0 ed i 4,00m, anch'esse munite di piazzole di scambio. Entrambe sono percorribili da autocarri per l'intero arco dell'anno. Questa tipologia ha una densità sufficiente e non si prevedono nuove strade forestali.

b) **viabilità secondaria**: costituita da piste trattorabili o carrarecce a fondo naturale prevalentemente sterrato della larghezza compresa tra i 2,50 ed i 3,50m., in questa categoria sono incluse anche le piste di strascico secondarie. Questa tipologia è insufficiente per questo motivo si prevede l'apertura di nuove piste che derivano per la maggior parte da ampliamenti dell'esistente e dal recupero di una vecchia mulattiera.

c) **mulattiere e sentieri** di varia natura percorribili con animali da soma

La rete viaria descritta è in grado di coprire in modo sufficiente il territorio comunale, soprattutto la zona che si sviluppa a Nord del centro abitato di Santa Rufina e verso Ovest del corpo assestato è coperto sia da strade riconducibili a delle camionabili secondarie che partono dal nucleo urbano e si snodano lungo le particelle arrivando fino a *Prato Pescini* e alla Valle *di Santa Rufina*. Da queste partono delle piste trattorabili, riconducibili ad una viabilità secondaria scarsa, che consentono, dove le condizioni orografiche lo permettono, l'esbosco con l'ausilio dei trattori adibiti ad uso forestale. Al contrario nelle porzioni di territorio che non sono servite elencata rete viaria, si prevedono nove piste rimane comunque prevalente l'uso dei metodi d'esbosco alternativi tra i cui spicca l'impiego degli animali da soma, dei trattori forestali e in rari casi canalette da sistemare secondo le linee di massima pendenza.

VI.1 Realizzazione di una nuova viabilità e manutenzioni straordinarie

Dalla pianificazione del comprensorio ed in seguito alla concertazione compiuta presso la sede dell'Ente si è rilevato che la viabilità principale è sufficiente; mentre è emersa l'esigenza di intensificare la rete viaria secondaria, molto carente, con: la realizzazione di una nuova pista, il recupero tramite manutenzione straordinaria di tre tracciati esistenti, l'adattamento a pista forestale di un sentiero esistente e di una vecchia mulattiera. Queste nuove infrastrutture sono finalizzate a permettere l'accesso ed il transito dei mezzi meccanici per esboscare tramite trasporto il legname proveniente dal taglio. Le piste saranno impiegate solo per le operazioni di esbosco delle particelle assestamentali le quali attualmente non sono servite da una rete viaria adatta per il transito dei mezzi meccanici. Le opere da realizzare sono: la riprofilatura delle scarpate nel lato di monte, la sistemazione ed il livellamento del piano viario fino a raggiungere la larghezza media di 2,5 metri tramite scavo del terreno a monte e riporto a valle, realizzazione di cunette per regimare lo scorrimento delle acque piovane e piazzole di scambio della larghezza di 3,0m posizionate ogni 500,0m. Le piste saranno a fondo naturale senza ricarichi di inerti e verranno aperte solo in concomitanza degli interventi selvicolturali con pale meccaniche di modeste dimensioni.

Nella nuova realizzazione e nel recupero si è cercato di limitare l'impatto dell'intervento infatti seguono l'andamento per quanto possibile delle curve di livello o di sentieri esistenti che hanno una larghezza calpestabile di circa un metro che verrà portata a 2,5m; questo si è scelto per limitare i movimenti terra, i nuovi tracciati si snodano prevalentemente a mezza costa e rendono praticabili le operazioni selvicolturali che sono prevalentemente il taglio del ceduo anche ai fini dei futuri Usi Civici sempre per limitare gli impatti questi tracciati hanno la larghezza minima che consente il transito di un trattore agricolo in condizioni di sicurezza; per limitare le dimensioni delle piste verrà utilizzata la macchina motrice munita solo di montacarichi poiché è più agile e richiede meno spazi dei tradizionali rimorchi.

Nel dettaglio:

- <u>la nuova pista</u> da aprire è indicata con il n. 16 si trova nella località *Montagna di Petescia* di sevizio alle particelle n. 24, 25 e 26 si snoda alla quota media di 1.100,0m s.l.m. segue l'andamento della curva di livello ed ha una lunghezza complessiva di 1.351,0m;
- <u>il recupero tramite manutenzione straordinaria</u> di tre tracciati esistenti il primo denominato *Strada della Montagna* che è una comunale riportata anche nelle cartografie catastali indicata con il n. 12 di servizio alle particelle 28a e 29 si snoda tra le quote di 540,0m s.l.m. e raggiunge i 770,0m ha una lunghezza complessiva

di 2.097,0m; il secondo denominato *Strada Pesciola* indicata con il n. 19 di servizio alle particelle 41 e 42 si snoda ad una quota media di 1.100,0m s.l.m. segue quasi l'andamento della curva di livello ed ha una lunghezza complessiva di 662,0m; il terzo denominato *Strada del Castagneto* indicata con il n. 20 di servizio alle particelle 40, 39b e 38 si snoda ad una quota media di 950,0m s.l.m. ed ha una lunghezza complessiva di 1.697,0m.

- l'adattamento a pista forestale di un sentiero esistente che è denominato *Farnieto* indicata con il n. 25 di servizio alle particelle 14, 15d e 28a si snoda tra le quote di 740,0m s.l.m. e raggiunge i 900,0m ha una lunghezza complessiva di 1.469,0m;
- l'adattamento di una vecchia mulattiera a pista forestale che è denominata *Strada del Cimurro* indicata con il n. 11 di servizio alle particelle 28a e 29 si snoda tra le quote di 740,0m s.l.m. e raggiunge i 900,0m ha una lunghezza complessiva di 1.382,0m;

La nuova realizzazione di una pista e la manutenzione straordinaria delle altre cinque permettere di aumentare la rete viaria secondaria che è proprio quella più deficitaria ed è la più importante per svolgere gli interventi selvicolturali. Si è valutato l'intero comprensorio forestale per scegliere il numero minimo di tracciati; infatti la nuova pista e quelle recuperate hanno una lunghezza complessiva di 8.658,0m e permettono di servire una superficie boscata di 250,00ettari

L'uso di questa nuova viabilità ha carattere di temporaneità legata solo alle operazioni d'esbosco degli assortimenti legnosi provvedendo al termine dei lavori alla loro chiusura tramite la posa in opera di sistemi di interruzione al transito come cumuli di terra alti 0,50 metri posti a distanza di 50 metri l'uno dall'altro o cordoni di pietrame locale in occasione della chiusura si realizzeranno le opere (scoline) per il deflusso delle acque meteoriche verso gli impluvi naturali.

Attività connesse al settore forestale

L'alto valore ecologico dei boschi e dei pascoli unito a condizioni morfologiche non severe permettono di affiancare, alle consuete pratiche selvicolturali e zootecniche, anche attività legate alla fruizione ambientale e turistica. Il territorio che raggiunge l'area del Terminillo, località cinque confini, offre una notevole possibilità di sviluppo legata al turismo montano sia invernale che estivo tramite sentieri pedonali o da percorrere con sistemi compatibili e che permettano di osservare le numerose bellezze naturali tra queste attività si annovera:

- manutenzione dei sentieri escursionistici allestiti con segnaletica didattica e di orientamento che conducono lungo le faggete del Terminillo e che possono favorire una promozione di attività turistiche in loco; prevedendo di ampliare questo tipo di sentieristica;
- sentieri *ippovie* allestiti con segnaletica didattica e di orientamento da percorrere a cavallo;
- piste per praticare lo sci da fondo nei pascoli e nelle faggete;
- sentieri diversificati per difficoltà da percorrere in bicicletta;
- percorsi didattici e campi studio per scuole che trattano la materia forestale e zootecnica montana, oppure giornate verdi e giochi all'aperto per un pubblico adolescente;
- impianti sperimentali per metodi d'esbosco compatibili ed utilizzo delle biomasse forestali;
- campi di studio, osservazione e monitoraggio sulla fauna e la flora legata ai popolamenti forestali;
- miglioramento delle aree a scopo ricreativo (aree di sosta).

Per questo turismo eco-compatibile sono state individuate alcune particelle forestali ed ad esse è stata assegnata proprio questa funzione.

Conclusioni

Nella redazione del piano oltre agli interventi basilari ed ai contenuti propri dell'assestamento forestale sono stati introdotti i principi della selvicoltura naturalistica, tenendo conto che quasi l'intero territorio ricade all'interno della Rete Natura 2000, nello specifico si fa riferimento alla Z.P.S. IT 6020005 denominata *"Monti Reatini"* (dotata del Piano di Gestione della Z.P.S.); è stato applicato il principio della **diversità ambientale** favorendo il governo a fustaia con interventi di miglioramento in quelle già affermate e d'avviamento nei cedui invecchiati per favorire la diffusione di questa forma di governo. Altri interventi a carattere di diversità strutturale sono stati quelli per il rilascio del legno morto, l'elevata matricinatura nei cedui, la conservazione delle specie accessorie e l'allungamento del turno consuetudinario oltre a zone ad evoluzione naturale ubicate negli impluvi principali e lungo i crinali. Il Piano ha considerato anche la multifunzionalità dei boschi tenendo conto la possibilità di sviluppare la sentieristica, le infrastrutture, le attività a loro collegate, nonché le produzioni non legnose dei boschi come i funghi epigei ed i prodotti del sottobosco che offrono la possibilità anche di diverse forme di produzioni agricole come l'apicoltura, sempre nel rispetto del principio della conservazione come ipotesi di sviluppo territoriale. Nel programmare la gestione forestale si è tenuto conto di quanto previsto nel piano di gestione e regolamentazione redatto per la Z.P.S. ed i prelievi di legname sono stati volutamente ridotti e tenuti al di sotto della ripresa *normale* a vantaggio del valore naturalistico del comprensorio forestale.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., (1965) – Carta geologica d'Italia. Servizio Geologico d'Italia.
- Baroni E., (1969) – Guida Botanica D'Italia. Cappelli Editore, 545 pp.
- Bernetti G., (1995) – Selvicoltura Speciale. Utet, 415 pp.
- Bernetti G., La Marca O., (1983) – Elementi di Dendrometria. SCAF Edizioni, 357 pp.
- Blasi Carlo, (1994) – Fitoclimatologia del Lazio, Regione Lazio Assessorato
- Agricoltura – Foreste Caccia e Pesca, Usi Civici.
- Cantiani M., (1984-85) – Appunti di Assestamento Forestale. Edizioni A-Zeta.
- Cappelli M., (1988) – Selvicoltura Generale. Edagricole.
- Castellani C., (1976) – Tavole delle aree basimetriche e dei volumi cilindrometrici.
- Gellini R., (1985) – Botanica Forestale. Cedam, Padova, vol. II, 195 pp.
- Giordano G., (1981) – Tecnologia del Legno. Utet, vol. I, 1256 pp.
- Pignatti S., (1997) – Flora d'Italia. Edagricole.
- Adriani S., (2000). Impatto del traffico veicolare sulla fauna selvatica. Amministrazione Provinciale di Rieti, in Riscienze 1: 1-32.
- Alicicco D., (2006). Risultati preliminari sulla distribuzione del capriolo (*Capreolus capreolus* L., 1758) in Provincia di Rieti. Tesi di laurea specialistica in Conservazione e restauro dell'ambiente forestale e difesa del suolo. Facoltà di Agraria. Università degli Studi della Tuscia - Viterbo. (inedita)
- Amici A., Adriani S., Serrani F., Alicicco D., Fasciolo V., Bonanni M., 2008. Distribuzione e consistenza del Capriolo (*Capreolus capreolus*) in provincia di Rieti. In: Prigioni C., Meriggi A., Merli E. (eds). VI Congr. It. Teriologia, *Hystrix,, It. J. Mamm.*, (N.S.) SUPP. 2008: 67
- Amici A., Alicicco D., Serrani F., 2006. In: Amici A., Adriani S., 2006. Seminari del corso di gestione delle risorse faunistiche. Collana di gestione delle risorse faunistiche n. 4. Osservatorio per lo Studio e la Gestione delle Risorse Faunistiche, Università della Tuscia, Viterbo.
- Boano A., Brunelli M., Bulgarini F., Montemaggiori A., Sarrocco S., Visentin M., 1995. Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio. Alula Vol. Speciale (1-2): 1-224.
- Bologna M.A., Capula M. & Carpaneto G.M. (eds), 2000. Anfibi e rettili del Lazio. Fratelli Palombi Editori, Roma: 1-160.
- Boscagli G, (2002) - Il monitoraggio faunistico. Concetti essenziali e tecniche utilizzabili. Documento didattico elaborato nell'ambito del progetto "Rapporti tra

mammiferi carnivori e risorse trofiche nei parchi Nazionali della Majella e del Gran Sasso e Monti della Laga".

- Cammerini G., (1998) – Il lupo nella Provincia di Rieti. Amministrazione Provinciale di Rieti. 1 – 158.
- Carucci A. C. Zacchia, (1999). Monitoraggio del randagismo canino e dei lupi in un'area del parco dei Monti Lucretili. Parco Regionale dei Monti Lucretili: 57.
- Catena C., De Filippis R., Fiasco D., Saltari M.R., 1998. I Parchi e le Riserve Naturali del Lazio. Regione Lazio, Assessorato utilizzo, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, Ufficio Parchi e Riserve Naturali, Quasar: 109-115.
- Fasciolo V., (2006). Modello di idoneità di sito per lo svernamento del Cervo nobile (*Cervus elaphus*) nel Cicolano. Tesi di laurea specialistica in Conservazione e restauro dell'ambiente forestale e difesa del suolo. Facoltà di Agraria. Università degli Studi della Tuscia - Viterbo. (inedita).
- Pandolfi M., Zanazzo G., (1993). Una avifauna dell'Appennino centrale nel '500: il trattatelo "Cognitione degl'uccelli et animali pertinenti al'aere" e le lettere di Costanzo Felici da Piobbico ad Ulisse Aldrovandi. Biogeographia, XVII: 509-530.
- Sito Ufficiale XX Comunità Montana dei Monti Sabini.
- Scheda e formulario Rete Natura 2000
- Wikipedia, l'enciclopedia libera
- Peterson R., Mountfort G., Hollom P.A.D., (1988) – Guida degli uccelli d'Europa. Franco Muzzio Editore
- Arnold E. N., Burton J. A., (1985) – Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa. Franco Muzzio Editore
- Corbet G., Ovended D., (1986) – Guida dei mammiferi d'Europa. Franco Muzzio Editore
- Gruppo Alpini di S. Rufina, (1991). S.Rufina e il Circondario – Appunti di storia: Testimonianze dalle origini ad oggi.
- Piano di Gestione e Regolamentazione della Z.P.S. Monte Reatini redatto da Misure di conservazione per la tutela della ZPS IT6020005 *"Monti Reatini" (come riperimetrata ai sensi della DGR 651/2005)* redatto da Agriconsultig S.p.a. nell'aprile del 2008

MOD. 1/2004

STATISTICA DEL PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE

Denominazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale

---

1. GENERALITA'

1.1 Localizzazione

Comune	Proprietà	Comunità montana	Provincia
Cittaducale	Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico di Santa Rufina	Zona V – Montepiano Reatino	Rieti

1.2 Periodo di validità

Epoca		Anni
Dal 2010	Al 2019	10

2. SUPERFICIE COMPLESSIVA PIANIFICATA[6]

2.1 Proprietà *(dati in ettari)*

Tipo	Pubblica	Privata	Totale
Superficie	1.231,3562	0,0000	1.231,3562

2.2 Corpi costituenti l'area pianificata

Corpo unico	Più corpi disgiunti	Corpo unico con inclusi non pianificati
/	7	/

2.3 Quadro territoriale *(dati in ettari)*

Area protetta	Aree incluse in Siti Natura 2000	Aree incluse nel Piano di Assetto Idrogeologico
/	1.151,6396	1.231,3562

2.4 Quadro territoriale

2.4.1 - Aree protette *(dati in ettari)*

Classe di zonizzazione	Integrale		Orientata						Totale
Livello di tutela	assoluta	orientata							
Superficie	/	/	/	/	/				/

2.4.2 – Aree incluse nei Siti Natura 2000 *(dati in ettari)*

Tipo	Siti importanza comunitaria	Zone a protezione speciale	Totale
Superficie	/	1.151,6369	1.151,6369

2.4.3 Aree incluse nel piano di assetto idrogeologico *(dati in ettari)*

Tipo	Rischio molto elevato	Rischio elevato	Rischio lieve	Aree di attenzione	Altro	Totale
Superficie	/	/	/	/	/	/

[6] Fare riferimento alla sola superficie oggetto di pianificazione, escludendo le eventuali altre aree incluse nel territorio da pianificare, ma non oggetto di pianificazione, ad esempio perché di proprietà di terzi.

3. FORME DI UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

3.1 Tipologie d'uso principali *(dati in ettari)*

Forme d'uso	Formazione arborea	Formazione arbustiva	Pascolo	Arboricoltura	Incolto erbaceo	Coltivo erbacee	Aree edificate	Tare permanenti	Totale
Superficie	1.107,4962	8,0826	132,7570	/	/	/	/	16,9796	1.248,3358

3.2 Boschi e foreste

3.2.1 Tipologie forestali principali

3.2.1.1 Fustaie *(dati in ettari)*

Tipo	Coetanee	Disetanee	Composite	Totale
Superficie	120,8214	/	/	120,8214

3.2.1.2 Cedui *(dati in ettari)*

Tipo	Semplici e Matricinati	Invecchiati e Composti	A sterzo	Totale
Superficie	733,4768	196,4915	/	929,9683

3.2.1.3 Rimboschimenti *(dati in ettari)*

Tipo	Conifere	Latifog1ie	Miste	Totale
Superficie	42,1026	/	/	42,1026

3.2.2 Composizione vegetazionale

3.2.2.1 Conifere *(dati in ettari)*

Tipo	*Bosco a prevalenza di pino nero con latifoglie*		*Orno ostrieto*	*Bosco a prevanza di carpino nero con altre latifoglie decidue*		Totale
Superficie	42,1026					42,1026

3.2.2.2 Latifoglie *(dati in ettari)*

Tipo	*Cerreta*	*Bosco a prevalenza di carpino nero o carpino orientale*	*Faggeta*	*Faggeta con agrifoglio e/o tasso*	*Querceto di roverella con altre latifoglie decidue*	*Cerreta con altre latifoglie decidue*	*Bosco a prevalenza di carpino nero o carpino orientale*	*Faggeta con latifoglie decidue*	*Bosco misto di quercie decidue con latifoglie decidue*	*Bosco misto di latifoglie decidue*	Totale
Superficie	1,2867	149,4423	73,6357	137,7034	19,3220	7,8560	10,1048	66,0632	74,8049	499,5707	1039,7897

3.2.3 Comprese forestali *(dati in ettari)*

Denominazione	*100*	*200*	*300*	*400*			Totale
Superficie	*120,8214*	929,9683	138,4639	42,1026			1231,3562

3.3 Pascoli *(dati in ettari)*

Tipologie	*Pascolo*	*Prato pascolo*	*Formazione arbustiva*				Totale
Superficie	132,7570	/	8,0826				140,8396

3.4 Coltivi *(dati in ettari)*

Denominazione	*Incolto erbaceo*	*Coltivo erbacee*					Totale
Superficie	/	/					/

3.5 Aree edificate *(dati in ettari)*

Denominazione							Totale
Superficie							/

3.6 Tare permanenti *(dati in ettari)*

Tipo	*Improduttivi*						Totale
Superficie	16,9797						16,9797

4 – USO DEL SOPRASSUOLO FORESTALE

4.1 Superficie oggetto d'intervento *(dati in ettari)*

Tipo	Sottoposta ad utilizzazione	Non oggetto di utilizzazione	Totale
Superficie	337,3292	894,0270	1231,3562

4.2 Utilizzazioni di fine turno

4.2.1 Classe colturale: 100

Periodo di utilizzazione	Particella forestale	Volume stimato da utilizzarsi	Indici per il monitoraggio			
			Superficie	Volume stimato da rilasciarsi	Piante totali previste a dote del bosco[7]	
					Del turno	Oltre turno
		m^3/t	ha	m^3/t	N°	N°
2010-2011	2	1353,526	20,7950	6237,003	/	/

[7] *Da compilarsi solamente nel caso di boschi cedui*

4.2.2 Classe colturale: 200

Periodo di utilizzazione	Particella forestale	Volume stimato da utilizzarsi	Indici per il monitoraggio			
			Superficie	Volume stimato da rilasciarsi	Piante totali previste a dote del bosco[7]	
					Del turno	Oltre turno
		m^3/t	ha	m^3/t	N°	N°
2010-2011	34a	623,739	7,895	46,389	526	263
2010-2011	35a	762,424	7,0189	33,197	468	234
2010-2011	15c/parte	750,249	6,0000	52,493	400	200
2010-2011	38	2459,399	21,5014	169,992	1433	717
2010-2011	16*	943,073	21,8709	3703,706	/	/
2010-2011	20*	944,217	11,8750	2442,521	/	/
2010-2011	3*	1253,734	18,1527	4188,572	/	/
2010-2011	9a*	679,278	9,8352	2269,384	/	/
2010-2011	10a*	848,773	12,2893	2835,645	/	/
2010-2011	18	3203,892	28,6705	232,989	1911	956
2010-2011	47	227,191	1,2867	15,905	86	43
2012-2013	24	1424,981	13,2412	94,790	883	441
2012-2013	15c/parte	750,249	6,0000	52,493	400	200
2012-2013	37	2331,084	16,8318	137,020	1122	561
2014-2015	25/parte	1237,860	14,0000	53,271	933	467
2014-2015	15c/parte	750,249	6,0000	52,493	400	200
2014-2015	32b	888,424	8,2292	67,749	549	274
2016-2017	25/parte	1237,860	14,0000	53,271	933	467
2016-2017	15e/parte	517,512	6,0000	38,939	400	200
2016-2017	15a	1526,297	10,4045	75,096	694	347
2018-2019	25/parte	707,349	8,0000	30,441	533	267
2018-2019	26/parte	470,911	6,0000	68,088	400	200
2018-2019	15e/parte	517,512	6,0000	38,939	400	200
2018-2019	31	1652,201	13,3293	121,839	889	444

* avviamento

4.2.3 Classe colturale: 400

Periodo di utilizzazione	Particella forestale	Volume stimato da utilizzarsi	Indici per il monitoraggio			
			Superficie	Volume stimato da rilasciarsi	Piante totali previste a dote del bosco[7]	
					Del turno	Oltre turno
		m^3/t	ha	m^3/t	N°	N°
2010-2011	53	2017,191	11,0917	2364,382	/	/
2010-2011	54/b	2064,610	12,9312	1198,680	/	/
2010-2011	55/b	2017,118	18,0797	3085,996	/	/

[7] Da compilarsi solamente nel caso di boschi cedui

ALLEGATO IX **Area di studio:** **Comune di Cittaducale**
A.S.B.C. Santa Rufina

Provincia: Rieti

Comune: Cittaducale

Specie presenti:

Classe	Ordine	Famiglia	Specie (nome scientifico)	Specie (nome volgare)	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA	IUCN	Rif. bibliografico	Oss. dirette/indirette (2010)
MAMMALIA	CARNIVORA	Canidae	*Canis lupus* (Linnaeus, 1758)	Lupo	x							x		x	x				x	x			x		1,2,3	
MAMMALIA	CARNIVORA	Ursidae	*Ursus arctos marsicanus* (Linnaeus, 1758)	Orso bruno marsicano	x							x		x						x			x			
MAMMALIA	CARNIVORA	Canidae	*Vulpes vulpes* (Linneaus, 1758)	Volpe																					1	x
MAMMALIA	CARNIVORA	Felidae	*Felis silvestris* (Schreber, 1777)	Gatto selvatico	x							x			x					x					1,3	
MAMMALIA	CARNIVORA	Mustelidae	*Martes foina* (Erxleben, 1777)	Faina		x							x												1	x
MAMMALIA	CARNIVORA	Mustelidae	*Martes martes* (Linnaeus, 1758)	Martora	x								x								x			LR/lc	1,2,3	
MAMMALIA	CARNIVORA	Mustelidae	*Meles meles* (Linnaeus, 1758)	Tasso		x							x												1	

MAMMALIA	CARNIVORA	Mustelidae	*Mustela nivalis* (Linnaeus, 1766)	Donnola		x							x												1	x
MAMMALIA	ARTIODACTYLA	Cervidae	*Cervus elaphus* (Linnaeus, 1758)	Cervo nobile									x													
MAMMALIA	ARTIODACTYLA	Cervidae	*Capreolus capreolus* (Linnaeus, 1758)	Capriolo									x												1	x
MAMMALIA	ARTIODACTYLA	Suidae	*Sus scrofa* (Linnaeus, 1758)	Cinghiale																					1	x
MAMMALIA	RODENTIA	Hystricidae	*Hystrix cristata* (Linnaeus, 1758)	Istrice		x						x							x				LR/nt	1	x
MAMMALIA	RODENTIA	Myoxidae	*Muscardinus avellanarius* (Linnaeus, 1758)	Moscardino		x							x						x				LR/nt	3	
MAMMALIA	RODENTIA	Myoxidae	*Myoxus glis* (Linnaeus, 1766)	Ghiro		x							x						x				LR/nt	1	x
MAMMALIA	RODENTIA	Muridae	*Apodemus sylvaticus* (Linnaeus, 1758)	Topo selvatico		x							x						x					1	
MAMMALIA	RODENTIA	Sciuridi	*Sciurus vulgaris* (Linnaeus, 1758)	Scoiattolo comune		x							x						x				VU A1	1	
MAMMALIA	LAGOMORPHA	Leporidae	*Lepus europaeus* (Pallas, 1778)	Lepre europea																				1	x
MAMMALIA	INSECTIVORA	Erinaceidae	*Erinaceus europaeus* (Linnaeus, 1758)	Riccio		x							x											1	x
MAMMALIA	INSECTIVORA	Talpidae	*Talpa romana* (Thomas, 1902)	Talpa romana																		x		4	x
AVES	ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	*Buteo buteo* (Linnaeus, 1758)	Poiana	x								x	x			x							1	x
AVES	ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	*Pernis apivorus* (Linnaeus, 1758)	Falco pecchiaiolo	x		x						x	x			x							1	
AVES	ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	*Aquila chrysaetos* (Linnaeus, 1758)	Aquila reale	x		x						x	x			x							1,4	
AVES	ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	*Milvus milvus* (Linnaeus, 1758)	Nibbio reale	x		x						x	x			x							1	
AVES	ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	*Milvus migrans* (Boddaert, 1783)	Nibbio bruno	x		x						x	x			x							4	x
AVES	CAPRIMULGIFORMES	Caprimulgidae	*Caprimulgus europaeus* (Linnaeus, 1758)	Succiacapre		x	x					x												2,3	
AVES	CHARADRIIFORMES	Scolopacidae	*Scolopax rusticola* (Linnaeus, 1758)	Beccaccia				x			x		x						x					1,4	x

AVES	CHARADRIIFORMES	Scolopacidae	*Gallinago madia (Linneus, 1758)*	Croccolone		x	x					x						x							2	
AVES	COLUMBIFORMES	Columbidae	*Columba livia* (Gmelin, 1789)	Piccione selvatico		x		x					x												1	x
AVES	COLUMBIFORMES	Columbidae	*Columba palumbus* (Linnaeus, 1758)	Colombaccio				x		x															4	x
AVES	COLUMBIFORMES	Columbidae	*Sterptopelia turtur* (Linnaeus, 1758)	Tortora					x				x												1	x
AVES	CORACIIFORMES	Upupidae	*Upupa epops* (Linnaeus, 1758)	Upupa		x						x													1,4	x
AVES	CUCULIFORMES	Cuculidae	*Cuculus canorus* (Linnaeus, 1758)	Cuculo		x							x												1	x
AVES	FALCONIFORMES	Falconidae	*Falco tinnunculus* (Linnaeus, 1758)	Gheppio	x							x		x				x							1,4	x
AVES	FALCONIFORMES	Falconidae	*Falco subbuteo* (Linnaeus, 1758)	Lodolaio	x							x		x				x							4	
AVES	GALLIFORMES	Phasianidae	*Coturnix coturnix* (Linnaeus, 1758)	Quaglia					x				x					x							1,2,4	x
AVES	GALLIFORMES	Phasianidae	*Phasianus colchicus* (Linnaeus, 1758)	Fagiano comune				x		x			x												1	
AVES	GALLIFORMES	Phasianidae	*Alectoris graeca* (Meisner, 1804)	Coturnice				x					x												1,4	
AVES	GALLIFORMES	Phasianidae	*Perdix perdix* (Linnaeus, 1758)	Starna				x		x			x												1	x
AVES	PASSERIFORMES	Alaudidae	*Alauda arvensis* (Linnaeus, 1758)	Allodola		x			x				x												1	x
AVES	PASSERIFORMES	Alaudidae	*Lullula arborea* (Linnaeus, 1758)	Tottavilla		x	x						x												2,3	
AVES	PASSERIFORMES	Corvidae	*Corvus monedula* (Linnaeus, 1758)	Taccola		x																			1	x
AVES	PASSERIFORMES	Corvidae	*Garrulus glandarius* (Linneaus, 1758)	Ghiandaia																					1	x
AVES	PASSERIFORMES	Corvidae	*Pica pica* (Linnaeus, 1758)	Gazza																					1	x
AVES	PASSERIFORMES	Corvidae	*Corvus corone cornix*, (Linnaeus 1758)	Cornacchia grigia																					1	x
AVES	PASSERIFORMES	Corvidae	*Pyrrhocorax pyrrocorax* (Linnaeus, 1758)	Gracchio corallino	x	x	x					x													4	

AVES	PASSERIFORMES	Corvidae	*Pyrrhocorax graculus* (Linnaeus, 1758)	Gracchio		x						x													4	
AVES	PASSERIFORMES	Corvidae	*Corvus corax* (Linnaeus,1758)	Corvo imperiale		x							x												1,4	
AVES	PASSERIFORMES	Emberizidae	*Emberiza cirlus* (Linnaeus, 1758))	Zigolo nero		x						x													2	x
AVES	PASSERIFORMES	Emberizidae	*Emberiza citrinella* (Linnaeus,1758)	Zigolo giallo		x						x													2,4	
AVES	PASSERIFORMES	Fringillidae	*Fringilla coelebs* (Linnaeus, 1758)	Fringuello		x							x												1	x
AVES	PASSERIFORMES	Fringillidae	*Carduelis spinus* (Linneaus, 1758)	Lucherino		x						x													4	x
AVES	PASSERIFORMES	Fringillidae	*Fringilla montifringilla (Linnaeus, 1758)*	Peppola		x							x												1	
AVES	PASSERIFORMES	Hirundinidae	*Delichon urbica* (Linnaeus, 1758)	Balestruccio		x						x													1	x
AVES	PASSERIFORMES	Hirundinidae	*Hirundo rustica* (Linnaeus, 1758)	Rondine		x						x													1	x
AVES	PASSERIFORMES	Hirundinidae	*Ptyonoprogne rupestris* (Scopoli, 1769)	Rondine montana		x						x													4	
AVES	PASSERIFORMES	Laniidae	*Lanius collurio* (Linnaeus, 1758)	Averla piccola		x	x					x													2,3	
AVES	PASSERIFORMES	Motacillidae	*Anthus campestris* (Linnaeus, 1758)	Calandro		x	x					x													2,3,4	
AVES	PASSERIFORMES	Motacillidae	*Motacilla alba* (Linnaeus, 1758)	Ballerina bianca		x						x													1	
AVES	PASSERIFORMES	Motacillidae	*Motacilla cinerea* (Tunstall, 1771)	Ballerina gialla		x						x													1	
AVES	PASSERIFORMES	Muscicapidae	*Ficedula albicollis* (Temminck, 1815)	Balia dal collare		x	x					x					x								4	
AVES	PASSERIFORMES	Muscicapidae	*Muscicapa striata* (Pallas, 1764)	Pigliamosche		x						x					x								1	
AVES	PASSERIFORMES	Paridae	*Parus caeruleus* (Linnaeus, 1758)	Cinciarella		x						x													1	x
AVES	PASSERIFORMES	Paridae	*Parus major* (Linnaeus, 1758)	Cinciallegra		x						x													1	x
AVES	PASSERIFORMES	Paridae	*Parus palustris* (Linnaeus, 1758)	Cincia bigia		x						x													1	
	PASSERIFORMES	Paridae	*Parus ater* (Linnaeus, 1758)	Cincia mora		x						x													1	

AVES	PASSERIFORMES	Passeridae	*Passer montanus* (Linnaeus, 1758)	Passera mattugia		x						x												1	x
AVES	PASSERIFORMES	Passeridae	*Passer italiae* (Linnaeus, 1758)	Passera d'Italia		x						x												1	
AVES	PASSERIFORMES	Passeridae	*Montifringilla nivalis* (Linnaeus, 1766)	Fringuello alpino		x					x													4	
AVES	PASSERIFORMES	Sittidae	*Sitta europea* (Linnaeus, 1758)	Picchio muratore		x					x													1	x
AVES	PASSERIFORMES	Sylviidae	*Sylvia atricapilla* (Linnaeus, 1758)	Capinera		x					x													1	x
AVES	PASSERIFORMES	Sylviidae	*Phylloscopus collybita* (Vieillot, 1817)	Luì piccolo		x					x													1	
AVES	PASSERIFORMES	Sylviidae	*Phylloscopus bonelli* (Vieillot, 1819)	Luì bianco		x					x													1	
AVES	PASSERIFORMES	Sylviidae	*Phylloscopus borealis* (Blasius, 1858)	Luì boreale		x					x													1	
AVES	PASSERIFORMES	Sylviidae	*Phylloscopus sibilatrix* (Bechstein, 1795)	Luì verde		x					x													1	
AVES	PASSERIFORMES	Tichodromadi	*Tichodroma muraria* (Linnaeus, 1766)	Picchio muraiolo		x																		1,4	
AVES	PASSERIFORMES	Troglodytidae	*Troglodytes troglodytes* (Linnaeus, 1758)	Scricciolo		x					x													1	x
AVES	PASSERIFORMES	Turdidae	*Erithacus rubecula* (Linnaeus, 1758)	Pettirosso		x					x													1	x
AVES	PASSERIFORMES	Turdidae	*Luscinia megarhynchos* (Brehm, 1831)	Usignolo		x					x													1	x
AVES	PASSERIFORMES	Turdidae	*Oenanthe oenanthe* (Linnaeus, 1758)	Culbianco		x					x													1	
AVES	PASSERIFORMES	Turdidae	*Monticola saxatilis* (Linnaeus,1766)	Codirossone		x					x													2,4	x
AVES	PASSERIFORMES	Turdidae	*Turdus merula* (Linnaeus, 1758)	Merlo					x			x												1	x
AVES	PASSERIFORMES	Turdidae	*Turdus philomelos* (Brehm, 1831)	Tordo bottaccio					x			x												1	x
AVES	PASSERIFORMES	Turdidae	*Turdus pilaris* (Linnaeus, 1758)	Cesena					x			x												1	x
AVES	PASSERIFORMES	Turdidae	*Turdus viscivorus* (Linnaeus, 1758)	Tordela					x			x												1	
AVES	PICIFORMES	Picidae	*Picus viridis* (Linnaeus, 1758)	Picchio verde	x						x													1,4	x

AVES	PICIFORMES	Picidae	*Picoides major* (Linnaeus, 1758)	Picchio rosso maggiore	x							x													1,4	x
AVES	PICIFORMES	Picidae	*Picoides minor* (Linnaeus, 1758)	Picchio rosso minore	x							x													4	
AVES	PICIFORMES	Picidae	*Picoides leucotos* (Bechstein, 1803)	Picchio dorsobianco	x		x					x												EN B1	1	
AVES	PICIFORMES	Picidae	*Jynx torquilla* (Linnaeus, 1758)	Torcicollo	x							x													4	
AVES	STRIGIFORMES	Strigidae	*Asio otus* (Linnaeus, 1758)	Gufo comune	x							x		x	x										1,4	x
AVES	STRIGIFORMES	Strigidae	*Athene noctua* (Scopoli, 1769)	Civetta	x							x		x	x										1	x
AVES	STRIGIFORMES	Strigidae	*Bubo bubo* (Linnaeus, 1758)	Gufo reale	x		x					x		x	x										1,4	
AVES	STRIGIFORMES	Strigidae	*Strix aluco* (Linnaeus, 1758)	Allocco	x							x		x	x										1,4	x
AVES	STRIGIFORMES	Tytonidae	*Tyto alba* (Scopoli, 1769)	Barbagianni	x							x		x	x										1,4	x
REPTILIA	SQUAMATA	Anguidae	*Anguis fragilis* (Linnaeus, 1758)	Orbettino									x												1	
REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	*Coluber viridiflavus* (Lacépède, 1789)	Biacco								x								x					1,4	x
REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	*Coronella austriaca* (Laurenti, 1768)	Colubro liscio								x								x					3	
REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	*Elaphe longissima* (Laurenti, 1768)	Saettone								x								x					1,3	x
REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	*Elaphe quatuorlineata* (Lacépède, 1789)	Cervone								x							x	x					1	x
REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	*Natrix natrix* (Linnaeus, 1758)	Natrice dal collare									x												1,4	x
REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	*Natrix tessellata (Laurenti, 1768)*	Biscia tassellata								x								x					3	
REPTILIA	SQUAMATA	Lacertidae	*Lacerta viridis* (Laurenti, 1768)	Ramarro								x								x					1,4	x
REPTILIA	SQUAMATA	Lacertidae	*Podarcis muralis* (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola								x								x					1,4	x
REPTILIA	SQUAMATA	Lacertidae	*Podarcis sicula* (Rafinesque, 1810)	Lucertola campestre								x								x					4	x
REPTILIA	SQUAMATA	Scincidae	*Chalcides chalcides* (Linnaeus, 1758)	Luscengola									x												1	

REPTILIA	SQUAMATA	Viperidae	*Vipera ursinii* (Linnaeus, 1758)	Vipera dell'Orsini								x		x					x	x				EN A1c+2c	1,4	
REPTILIA	SQUAMATA	Viperidae	*Vipera aspis* (Linnaeus, 1758)	Vipera comune									x												1,4	x
AMPHIBIA	ANURA	Bufonidae	*Bufo bufo* (Linnaeus, 1758)	Rospo comune									x												1,4	x
AMPHIBIA	ANURA	Bufonidae	*Bufo viridis* (Laurenti, 1768)	Rospo smeraldino								x								x					3	
AMPHIBIA	ANURA	Hylidae	*Hyla arborea* (Linnaeus, 1758)	Raganella comune								x								x				LR/nt	1	
AMPHIBIA	ANURA	Hylidae	*Hyla intermedia* (Boulenger, 1882)	Raganella italica									x												3	
AMPHIBIA	ANURA	Ranidae	*Rana dalmatina* (Bonaparte, 1840)	Rana agile								x								x					3	
AMPHIBIA	ANURA	Ranidae	*Rana esculenta* (Linneaus, 1758)	Rana comune								x								x					1,4	x
AMPHIBIA	ANURA	Ranidae	*Rana italica* (Dubois, 1987)	Rana appenninica								x								x			x		3,4	
AMPHIBIA	URODELA	Salamandridae	*Salamandra salamandra* (Linnaeus, 1758)	Salamandra pezzata									x												4	
AMPHIBIA	URODELA	Salamandridae	*Salamandrina terdigitata* (Lacépède, 1788)	Salamandrina dagli occhiali								x							x				x		2,3	x
AMPHIBIA	URODELA	Salamandridae	*Triturus carnifex* (Laurenti, 1768)	Tritone crestato italiano								x							x	x					1,3,4	
AMPHIBIA	URODELA	Salamandridae	*Triturus vulgaris* (Linnaeus, 1758)	Tritone punteggiato									x										x		3	

Piano dei tagli nel decennio (durata del periodo 2 anni)

Compresa 200 - cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

periodo 2010-2011	n. particella	Superficie particella (ha)	superficie di intervento (ha)	classe cron.	Compresa	Intervento	Utilizzo consigliato
primo biennio	34a	7,8950	7,8950	31-35	200	ceduazione	uso civico (ditta)
primo biennio	35a	7,0189	7,0189	31-35	200	ceduazione	uso civico (ditta)
primo biennio	15c/parte	20,6158	6,0000	31-35	200	ceduazione	uso civico (utenti)
primo biennio	38	21,5014	21,5014	41-45	200	ceduazione	uso commercio
primo biennio	18	29,2409	28,6705	46-50	200	ceduazione	uso commercio
primo biennio	47	1,2867	1,2867	26-30	200	ceduazione	uso commercio
tot			**72,3725**				

periodo 2010-2011	n. particella	Superficie particella (ha)	superficie al taglio (ha)	classe cron.	Compresa	Intervento	Utilizzo consigliato
primo biennio	16	21,8709	21,8709	56-60	200	avviamento	qualunque utilizzo
primo biennio	20	11,8750	11,8750	56-60	200	avviamento	qualunque utilizzo
primo biennio	3a	18,1527	18,1527	56-60	200	avviamento	qualunque utilizzo
primo biennio	9a	9,8352	9,8352	56-60	200	avviamento	qualunque utilizzo
primo biennio	10a	12,2893	12,2893	56-60	200	avviamento	qualunque utilizzo
primo biennio	2	20,7950	20,7950	66-70	100	diradamento	qualunque utilizzo
tot			**94,8181**				

periodo 2010-2011	n. particella	Superficie particella (ha)	superficie al taglio (ha)	classe cron.	Compresa	Intervento	Utilizzo consigliato
primo biennio	53	11,0917	11,0917	56-60	400	Diradamento-tagli a buche	Energetico
primo biennio	54/b	12,9312	12,9312	56-60	400	Diradamento-tagli a buche	Energetico
primo biennio	55/b	18,0797	18,0797	56-60	400	Diradamento-tagli a buche	Energetico
tot			**42,1026**				

periodo 2012-2013	n. particella	Superficie particella (ha)	superficie al taglio (ha)	classe cron.	Compresa	Intervento	Utilizzo consigliato
secondo biennio	24	13,2412	13,2412	41-45	200	ceduazione	uso civico (ditta)
secondo biennio	15c/parte	20,6158	6,0000	31-35	200	ceduazione	uso civico (utenti)
secondo biennio	37	16,8318	16,8318	41-45	200	ceduazione	uso commercio
tot			**36,0730**				

periodo 2014-2015	n. particella	Superficie particella (ha)	superficie al taglio (ha)	classe cron.	Compresa	Intervento	Utilizzo consigliato
terzo biennio	25/parte	36,4313	14,0000	41-45	200	ceduazione	uso civico (ditta)
terzo biennio	15c/parte	20,6158	6,0000	31-35	200	ceduazione	uso civico (utenti)
terzo biennio	32b	8,2292	8,2292	41-45	200	ceduazione	uso commercio
tot			**28,2292**				

periodo 2016-2017	n. particella	Superficie particella (ha)	superficie al taglio (ha)	classe cron.	Compresa	Intervento	Utilizzo consigliato
quarto biennio	25/parte	36,4313	14,0000	41-45	200	ceduazione	uso civico (ditta)
quarto biennio	15e/parte	15,0615	6,0000	41-45	200	ceduazione	uso civico (utenti)
quarto biennio	15a	10,4045	10,4045	36-40	200	ceduazione	uso commercio
tot			**30,4045**				

periodo 2018-2019	n. particella	Superficie particella (ha)	superficie al taglio (ha)	classe cron.	Compresa	Intervento	Utilizzo consigliato
quinto biennio	25/parte	36,4313	8,0000	41-45	200	ceduazione	uso civico (ditta)
quinto biennio	26/parte	24,778	6,0000	41-45	200	ceduazione	uso civico (ditta)
quinto biennio	15e/parte	15,0615	6,0000	41-45	200	ceduazione	uso civico (utenti)
quinto biennio	31	26,6586	13,3293	46-50	200	ceduazione	uso commercio
tot			**33,3293**				

Compresa dei cedui al taglio **boschi a prevalenza di latifoglie decidue turno 30 anni**

classe cronologica	1-5	6-10	11-15	16-20	21-25	26-30	31-35	36-40	41-45	46-50	Totale complessivo (ha)
Superficie della classe (ha)	111,091	99,46772	0	49,1664	19,1128	1,2867	57,18526	128,8323	183,9077	83,4265	733,4768
Situaz. Normale	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461					733,4768
Situazione reale 2010	111,091	99,46772	0	49,1664	19,1128	1,2867	57,18526	128,8323	183,9077	83,4265	733,4768
2010-2014	136,6747	111,0914	99,4677	0,0000	49,1664	19,1128	1,2867	57,1853	128,8323	130,6595	733,4768
2015-2019	63,7338	136,6747	111,0914	99,4677	0,0000	49,1664	19,1128	1,2867	57,1853	195,7580	733,4768
2020-2024	195,7580	63,7338	136,6747	111,0914	99,4677	0,0000	49,1664	19,1128	1,2867	57,1853	733,4768
2025-2029	122,2461	195,7580	63,7338	136,6747	111,0914	99,4677	0,0000	4,5050			733,4768
2030-2034	103,9728	122,2461	195,7580	63,7338	136,6747	111,0914					733,4768
2035-2039	111,0914	103,9728	122,2461	195,7580	63,7338	136,6747					733,4768
2040-2044	122,2461	111,0914	103,9728	122,2461	195,7580	63,7338	14,4286				733,4768
2045-2049	78,1624	122,2461	111,0914	103,9728	122,2461	195,7580					733,4768
2050-2054	122,2461	78,1624	122,2461	111,0914	103,9728	122,2461	73,5119				733,4768
2055-2059	122,2461	122,2461	78,1624	122,2461	111,0914	103,9728	73,5119				733,4768
2060-2064	122,2461	122,2461	122,2461	78,1624	122,2461	111,0914	55,2385				733,4768
2065-2069	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461	78,1624	122,2461	44,0838				733,4768
2070-2074	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461	78,1624	44,0838				733,4768
2075-2079	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461	122,2461					733,4768

Tabella n. 1 - Dati relativi alle aree di saggio
Compresa 100 (Fustaie)

Area di saggio n.1 (1000m^2) part. 1					
Piante che cadranno al taglio			Piante che resteranno a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
4	1	faggio	15	1	faggio
5	5	faggio	16	1	acero opalo
6	7	faggio	18	1	acero opalo
7	4	faggio	23	1	faggio
8	13	faggio	26	3	faggio
9	4	faggio	27	2	faggio
10	2	faggio	30	2	faggio
12	3	faggio	30	1	sorbo montano
13	1	faggio	34	4	faggio
14	1	faggio	36	3	faggio
16	1	faggio	37	2	faggio
20	1	faggio	37	1	acero opalo
Totale	**43**		38	2	faggio
			40	3	faggio
			41	1	faggio
			45	1	faggio
			50	1	faggio
			52	1	faggio
			57	2	faggio
			Totale	**33**	

Angoli	
diametro (cm)	specie
42	faggio
65	faggio
25	faggio
42	faggio

Area di saggio n.1 (1200m^2) part. 2					
Piante che cadranno al taglio			Piante che resteranno a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
5	2	faggio	15	1	sorbo montano
6	10	faggio	16	1	faggio
7	6	faggio	17	1	acero opalo
8	7	faggio	18	1	faggio
9	5	faggio	19	1	faggio
10	2	faggio	19	1	acero opalo
11	2	faggio	20	3	faggio
12	2	faggio	20	1	acero opalo
13	2	faggio	21	3	faggio
14	3	faggio	21	1	acero opalo
15	2	faggio	21	1	sorbo montano
16	3	faggio	22	5	faggio
17	2	faggio	22	1	sorbo montano
18	1	faggio	23	6	faggio
20	6	faggio	23	1	acero opalo
21	5	faggio	24	2	faggio
22	1	faggio	24	1	acero opalo
23	1	faggio	25	7	faggio
24	2	faggio	25	1	acero opalo
26	1	faggio	26	6	faggio
28	2	faggio	27	4	faggio
Totale	**67**		28	7	faggio
			29	4	faggio
			29	1	acero opalo
			30	2	faggio
			31	6	faggio
			32	3	faggio
			33	1	faggio
			34	2	faggio
			38	1	faggio
			39	1	faggio
			41	1	faggio
			45	1	faggio
			Totale	**79**	

Angoli	
diametro (cm)	specie
37	acero opalo
19	faggio
33	faggio
24	faggio

Area di saggio n.1 (1000m^2) part. 7					
Piante che cadranno al taglio			Piante che resteranno a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
6	17	faggio	15	1	faggio
8	19	faggio	16	1	faggio
10	10	faggio	18	1	acero opalo
12	11	faggio	20	4	faggio
14	16	faggio	24	2	faggio
16	1	faggio	26	4	faggio
18	1	faggio	28	1	faggio
22	1	faggio	30	4	faggio
26	1	faggio	32	3	faggio
Totale	**77**		34	1	faggio
			38	1	faggio
			40	1	faggio
			44	2	faggio
			50	2	faggio
			55	3	faggio
			65	1	faggio
			Totale	**32**	

Angoli	
diametro (cm)	specie
20	faggio
16	faggio
55	faggio
40	faggio

Tabella n. 2 - Calcolo della provvigione e della ripresa delle aree di saggio Compresa 100 (Fustaie)

Calcolo della provvigione presente nell'area di saggio part. 1						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	17	5	0,0020	0,6	0,006	0,100
10	22	8	0,0079	0,5	0,031	0,691
15	5	13	0,0177	0,5	0,115	0,574
20	2	15	0,0314	0,5	0,236	0,471
25	6	16	0,0491	0,5	0,393	2,355
30	3	16	0,0707	0,5	0,565	1,696
35	10	18	0,0962	0,5	0,865	8,655
40	6	18	0,1256	0,5	1,130	6,782
45	1	18	0,1590	0,5	1,431	1,431
50	2	20	0,1963	0,5	1,963	3,925
55	2	20	0,2375	0,5	2,375	4,749
Totale	**76**					**31,428**

Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio part. 1						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	17	5	0,0020	0,6	0,006	0,100
10	22	8	0,0079	0,5	0,031	0,691
15	3	13	0,0177	0,5	0,115	0,344
20	1	15	0,0314	0,5	0,236	0,236
Totale	**43**					**1,371**

Provvigione (m^3/ha):	314,285
Ripresa (m^3/ha):	13,708
Tasso di utilizzazione:	4,4%

Calcolo della provvigione presente nell'area di saggio part. 2						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	18	5	0,0020	0,6	0,006	0,106
10	18	8	0,0079	0,5	0,031	0,565
15	15	13	0,0177	0,5	0,115	1,722
20	31	15	0,0314	0,5	0,236	7,301
25	32	16	0,0491	0,5	0,393	12,560
30	25	16	0,0707	0,5	0,565	14,130
35	3	18	0,0962	0,5	0,865	2,596
40	3	18	0,1256	0,5	1,130	3,391
45	1	18	0,1590	0,5	1,431	1,431
Totale	**146**					**43,802**

Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio part. 2						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	18	5	0,0020	0,6	0,006	0,106
10	18	8	0,0079	0,5	0,031	0,565
15	12	13	0,0177	0,5	0,115	1,378
20	13	15	0,0314	0,5	0,236	3,062
25	4	16	0,0491	0,5	0,393	1,570
30	2	16	0,0707	0,5	0,565	1,130
Totale	**67**					**7,811**

Provvigione (m^3/ha):	365,017
Ripresa (m^3/ha):	65,089
Tasso di utilizzazione:	17,8%

Calcolo della provvigione presente nell'area di saggio part. 7						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	17	5	0,0020	0,6	0,006	0,100
10	40	8	0,0079	0,5	0,031	1,256
15	19	13	0,0177	0,5	0,115	2,181
20	7	15	0,0314	0,5	0,236	1,649
25	7	16	0,0491	0,5	0,393	2,748
30	8	16	0,0707	0,5	0,565	4,522
35	1	18	0,0962	0,5	0,865	0,865
40	2	18	0,1256	0,5	1,130	2,261
45	2	18	0,1590	0,5	1,431	2,861
50	2	20	0,1963	0,5	1,963	3,925
55	3	20	0,2375	0,5	2,375	7,124
60	0	20	0,2826	0,5	2,826	0,000
65	1	20	0,3317	0,5	3,317	3,317
Totale	**109**					**32,808**

Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio part. 7						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	17	5	0,0020	0,6	0,006	0,100
10	40	8	0,0079	0,5	0,031	1,256
15	17	13	0,0177	0,5	0,115	1,952
20	2	15	0,0314	0,5	0,236	0,471
25	1	16	0,0491	0,5	0,393	0,393
Totale	**77**					**4,171**

Provvigione (m^3/ha):	328,081
Ripresa (m^3/ha):	41,713
Tasso di utilizzazione:	12,7%

Tabella n. 3 - Dati riepilogativi delle aree di saggio
Compresa 100 (Fustaie)

Part. N°	N° Piante/ha	Diametro medio (cm)	Area basimetrica/ha (m^2)	Altezza media (m)	Coeff. di riduzione	Provvigione/ha (m^3)	Ripresa/ha (m^3)	Tasso di utlizzazione
1*	760	24,8	36,69	18,0	0,5	314,285	13,708	4,4%
2	1460	25,6	75,11	18,0	0,5	365,017	65,089	17,8%
7*	1090	21,3	38,82	18,0	0,5	328,081	41,713	12,7%

*: Nessun intervento nel decennio

Tabella n. 4 - Dati relativi alle aree di saggio
Compresa 200 (Boschi cedui di latifoglie decidue da avviare all'altofusto)

Area di saggio n.1 (1.000m^2) part. 9/a					
Piante e polloni che cadranno al taglio			Piante e polloni che resteranno a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
4	11	faggio	10	4	faggio
4	1	acero di monte	13	1	faggio
5	26	faggio	14	8	faggio
5	5	acero di monte	14	1	acero di monte
6	43	faggio	15	4	faggio
6	11	acero di monte	16	5	faggio
7	10	faggio	16	4	faggio
7	1	acero di monte	17	1	faggio
8	15	faggio	17	1	acero di monte
8	3	acero di monte	18	5	faggio
9	3	faggio	19	3	faggio
9	2	acero di monte	20	1	faggio
10	18	faggio	22	1	faggio
10	10	acero di monte	22	2	acero di monte
11	2	acero di monte	25	1	faggio
12	14	faggio	28	1	acero di monte
12	5	acero di monte	30	3	faggio
14	10	faggio	30	1	acero di monte
14	4	acero di monte	32	1	faggio
15	2	acero di monte	32	1	acero di monte
16	1	faggio	38	1	acero di monte
18	1	faggio	40	1	faggio
18	1	acero di monte	40	1	acero di monte
20	2	acero di monte	42	4	faggio
22	1	faggio	44	3	faggio
24	1	acero di monte	**Totale**	**59**	
Totale	**203**				

Angoli	
diametro (cm)	specie
34	faggio
60	faggio
14	faggio
6	faggio

Ceppaie	66

Area di saggio n.1 (1000m^2) part. 16					
Piante e polloni che cadranno al taglio			Piante e polloni che resteranno a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
4	4	faggio	9	1	farinaccio
5	8	faggio	11	1	farinaccio
6	10	faggio	11	1	carpino nero
7	20	faggio	12	1	faggio
8	5	faggio	12	1	carpino nero
9	7	faggio	14	5	faggio
10	5	faggio	15	3	faggio
11	8	faggio	15	1	carpino nero
12	3	faggio	16	7	faggio
13	4	faggio	16	1	carpino nero
14	1	faggio	17	6	faggio
15	1	faggio	17	1	carpino nero
16	3	faggio	18	5	faggio
17	3	faggio	19	1	faggio
18	2	faggio	20	4	faggio
20	2	faggio	21	4	faggio
21	1	faggio	23	4	faggio
26	1	faggio	24	1	faggio
Totale	**88**		25	1	faggio
			26	3	faggio
			27	3	faggio
			28	1	faggio
			30	2	faggio
			31	2	faggio
			33	1	faggio
			35	1	faggio
			36	1	faggio
			Totale	**63**	

Angoli	
diametro (cm)	specie
33	faggio
25	faggio
13	faggio
24	faggio

Ceppaie	70

Area di saggio n.1 (2.500,00m^2) part. 20					
Piante e polloni che cadranno al taglio			Piante e polloni che resteranno a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
4	24	faggio	10	4	acero
5	40	faggio	12	2	faggio
6	80	faggio	12	4	acero
6	5	acero	14	7	faggio
7	21	faggio	14	3	acero
7	1	acero	15	1	faggio
8	60	faggio	16	15	faggio
9	11	faggio	16	2	acero
10	35	faggio	17	4	faggio
10	2	acero	18	20	faggio
11	6	faggio	18	2	acero
11	2	acero	19	2	faggio
12	42	faggio	20	15	faggio
12	3	acero	20	1	acero
13	4	faggio	21	2	faggio
13	1	acero	22	11	faggio
14	17	faggio	24	15	faggio
14	1	acero	24	1	acero
15	1	faggio	25	2	faggio
16	10	faggio	26	5	faggio
16	1	acero	26	1	acero
18	9	faggio	26	1	sorbo montano
20	21	faggio	27	1	faggio
22	1	faggio	28	3	faggio
24	2	faggio	30	5	faggio
26	1	faggio	30	1	acero
Totale	**401**		32	3	faggio
			32	1	acero
			40	1	acero
			46	2	faggio
			48	1	faggio
			50	1	faggio
			70	2	faggio
			Totale	**141**	

Angoli	
diametro (cm)	specie
20	faggio
24	faggio
32	faggio
6	acero

Ceppaie	108

Tabella n. 5 - Calcolo della provvigione e della ripresa delle aree di saggio Compresa 200 (Boschi cedui di latifoglie decidue da avviare all'altofusto)

Calcolo della provvigione presente nell'area di saggio part. 9/a						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	108	6	0,0020	0,6	0,007	0,763
10	76	9	0,0079	0,5	0,035	2,685
15	42	13	0,0177	0,5	0,115	4,822
20	17	16	0,0314	0,5	0,251	4,270
25	2	16	0,0491	0,5	0,393	0,785
30	7	18	0,0707	0,5	0,636	4,451
35	0	18	0,0962	0,5	0,865	0,000
40	7	18	0,1256	0,5	1,130	7,913
45	3	18	0,1590	0,5	1,431	4,292
Totale	**262**					**29,981**

Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio part. 9/a						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	108	6	0,0020	0,6	0,007	0,763
10	72	9	0,0079	0,5	0,035	2,543
15	17	13	0,0177	0,5	0,115	1,952
20	5	16	0,0314	0,5	0,251	1,256
25	1	16	0,0491	0,5	0,393	0,393
Totale	**203**					**6,907**

Provvigione (m^3/ha):	299,807
Ripresa (m^3/ha):	69,066
Tasso di utilizzazione:	23,0%

Calcolo della provvigione presente nell'area di saggio part. 16						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	42	6	0,0020	0,6	0,007	0,297
10	33	9	0,0079	0,5	0,035	1,166
15	36	13	0,0177	0,5	0,115	4,133
20	19	16	0,0314	0,5	0,251	4,773
25	13	16	0,0491	0,5	0,393	5,103
30	5	18	0,0707	0,5	0,636	3,179
35	3	18	0,0962	0,5	0,865	2,596
Totale	**151**					**21,246**

Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio part. 16						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	42	6	0,0020	0,6	0,007	0,297
10	28	9	0,0079	0,5	0,035	0,989
15	12	13	0,0177	0,5	0,115	1,378
20	5	16	0,0314	0,5	0,251	1,256
25	1	16	0,0491	0,5	0,393	0,393
Totale	**88**					**4,312**

Provvigione (m^3/ha): 212,464

Ripresa (m^3/ha): 43,120

Tasso di utilizzazione: 20,3%

Calcolo della provvigione presente nell'area di saggio part. 20						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	171	6	0,0020	0,6	0,007	1,208
10	171	9	0,0079	0,5	0,035	6,041
15	67	13	0,0177	0,5	0,115	7,692
20	84	16	0,0314	0,5	0,251	21,101
25	29	16	0,0491	0,5	0,393	11,383
30	13	18	0,0707	0,5	0,636	8,266
35	0	18	0,0962	0,5	0,865	0,000
40	1	18	0,1256	0,5	1,130	1,130
45	2	18	0,1590	0,5	1,431	2,861
50	2	20	0,1963	0,5	1,963	3,925
55	0	20	0,2375	0,5	2,375	0,000
60	0	20	0,2826	0,5	2,826	0,000
65	0	20	0,3317	0,5	3,317	0,000
70	2	20	0,3847	0,5	3,847	7,693
Totale	**542**					**71,300**

Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio part. 20						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	171	6	0,0020	0,6	0,007	1,208
10	161	9	0,0079	0,5	0,035	5,687
15	35	13	0,0177	0,5	0,115	4,018
20	31	16	0,0314	0,5	0,251	7,787
25	3	16	0,0491	0,5	0,393	1,178
Totale	**401**					**19,878**

Provvigione (m^3/ha):	285,199
Ripresa (m^3/ha):	79,513
Tasso di utilizzazione:	27,9%

Tabella n. 6 - Dati riassuntivi delle aree di saggio
Compresa 200 (Boschi cedui di latifoglie decidue da avviare all'altofusto)

Part. N°	N° medio di piante ad ettaro	Diametro medio (cm)	Altezza media (m)	Area basimetrica/ ha (m^2)	Coefficente di riduzione	Provvigione/ ha (m^3)	Ripresa/ha orientativa (m^3)	Tasso utilizzazione %
9/a	2620	14,1	13,0	40,89	0,5	299,807	69,066	23,0%
16	1510	15,7	16,0	29,22	0,5	212,464	43,120	20,3%
20	2168	14,9	13,0	37,78	0,5	285,199	79,513	27,9%

Tabella n. 7 - Dati relativi alle aree di saggio
Compresa 200 (Boschi cedui di latifoglie decidue)

A.S. 1 part. 9c (400 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
5	2	acero opalo	
5	2	orniello	
6	3	acero opalo	
6	1	carpino nero	
6	7	orniello	
7	4	orniello	
8	2	acero opalo	
8	1	carpino nero	
8	13	orniello	
9	1	acero opalo	
9	3	carpino nero	8,0
9	3	orniello	
10	1	acero opalo	
10	1	carpino nero	
10	3	orniello	
11	1	carpino nero	
12	2	acero opalo	
12	1	carpino nero	10,0
12	1	cerro	
12	1	orniello	
13	1	acero opalo	
13	1	carpino nero	10,0
13	1	orniello	
14	2	carpino nero	10,0
14	1	orniello	
15	1	orniello	
16	1	acero opalo	
16	1	cerro	
16	1	orniello	
17	2	carpino nero	12,0
18	1	acero opalo	
19	2	acero opalo	
19	4	carpino nero	
19	1	cerro	
19	1	orniello	
20	2	carpino nero	
21	1	acero opalo	
21	2	cerro	
22	1	cerro	
30	1	carpino nero	
37	1	faggio	
Totale	**82**		

ANGOLI		**MATRICINE**	
diametro (cm)	**Specie**	**diametro (cm)**	**Specie**
12	acero opalo	16	cerro
13	orniello	37	faggio
15	acero opalo	19	acero opalo
14	carpino nero	19	orniello

Ceppaie	32

A.S. 1 part. 10b (400 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	3	maggiociondolo	
5	1	maggiociondolo	
5	2	orniello	
5	3	sorbo montano	
6	3	acero opalo	
6	1	maggiociondolo	
6	1	orniello	
6	2	sorbo montano	
7	4	acero opalo	
7	1	maggiociondolo	
7	1	orniello	
8	1	cerro	
8	4	acero opalo	
8	1	maggiociondolo	
8	1	orniello	
8	1	sorbo montano	
9	5	acero opalo	
9	2	orniello	
9	1	roverella	
9	1	sorbo montano	
10	8	acero opalo	7,0
10	1	orniello	
11	2	cerro	9,0
11	4	acero opalo	8,0
11	2	orniello	
12	1	cerro	
12	4	acero opalo	9,0
12	3	orniello	
13	4	cerro	10,0
13	4	acero opalo	9,0
13	3	orniello	
14	1	cerro	
14	5	acero opalo	
14	1	orniello	
15	3	cerro	12,0
15	2	acero opalo	
16	4	cerro	
16	3	acero opalo	
17	2	cerro	
17	2	acero opalo	
18	1	cerro	
18	2	acero opalo	
19	2	cerro	
20	1	cerro	
22	1	cerro	
23	1	cerro	
Totale	**106**		

ANGOLI		**MATRICINE**	
diametro (cm)	**Specie**	**diametro (cm)**	**Specie**
15	cerro	16	cerro
23	cerro	18	acero opalo
12	acero opalo	17	acero opalo
16	cerro	13	cerro

Ceppaie	44

A.S. 1 part. 15a (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	22	carpino nero	
4	2	sorbo montano	
4	4	acero opalo	
4	1	orniello	
5	16	carpino nero	
5	2	sorbo montano	
5	4	acero opalo	
6	37	carpino nero	
6	1	sorbo montano	
6	9	acero opalo	
6	1	roverella	
7	17	carpino nero	
7	1	sorbo montano	
7	2	acero opalo	
7	1	roverella	
8	22	carpino nero	8,0
8	5	cerro	
8	3	sorbo montano	
8	5	acero opalo	
8	3	roverella	
9	6	carpino nero	9,0
9	1	cerro	
9	1	roverella	
10	23	carpino nero	10,0
10	8	cerro	
10	3	sorbo montano	
10	2	acero opalo	
10	8	roverella	
10	1	orniello	
11	8	carpino nero	10,0
11	2	cerro	
11	2	roverella	
12	16	carpino nero	11,0
12	5	cerro	
12	1	sorbo montano	
12	3	acero opalo	
12	7	roverella	
13	4	carpino nero	
13	3	cerro	
13	1	acero opalo	
13	1	roverella	
14	15	carpino nero	12,0
14	9	cerro	
14	1	sorbo montano	
14	5	acero opalo	
14	8	roverella	
15	6	carpino nero	
15	5	cerro	
15	2	acero opalo	
15	1	roverella	
16	9	carpino nero	
16	5	cerro	
16	2	acero opalo	
16	3	roverella	
18	1	carpino nero	
18	3	cerro	
18	1	acero opalo	
18	1	roverella	
19	2	cerro	
20	6	cerro	
Totale	**349**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
14	carpino n
6	carpino n
13	roverella
8	orniello

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
12	roverella
20	cerro
16	acero o.
18	cerro
14	acero o.
15	cerro
12	cerro
12	cerro
14	carpino n
12	cerro

Ceppaie	111

A.S. 1 part. 15c (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	1	cerro	
4	16	carpino nero	
4	1	sorbo montano	
4	2	acero opalo	
5	1	cerro	
5	2	roverella	
5	11	carpino nero	
6	5	cerro	
6	11	roverella	
6	32	carpino nero	
6	1	sorbo montano	
6	1	acero opalo	
7	5	roverella	
7	10	carpino nero	
8	5	cerro	
8	19	roverella	7,0
8	37	carpino nero	7,0
8	1	sorbo montano	
8	1	acero opalo	
9	3	roverella	
9	7	carpino nero	8,0
10	9	cerro	
10	24	roverella	9,0
10	32	carpino nero	9,0
10	1	orniello	
11	1	cerro	
11	1	roverella	
11	4	carpino nero	9,0
12	20	cerro	11,0
12	13	roverella	10,0
12	6	carpino nero	10,0
12	1	orniello	
13	3	cerro	
14	19	cerro	12,0
14	8	roverella	
14	16	carpino nero	
15	1	cerro	
15	2	carpino nero	
16	6	cerro	
16	4	roverella	
16	3	carpino nero	
16	2	acero opalo	
17	1	orniello	
18	5	cerro	
19	1	cerro	
20	2	cerro	
Totale	**357**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
12	roverella
15	cerro
6	orniello
10	roverella

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
14	cerro
16	cerro
12	cerro
12	cerro
10	orniello
14	cerro
18	cerro
12	cerro
20	cerro
12	cerro

Ceppaie	118

A.S. 1 part. 15d (400 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	1	roverella	
4	21	orniello	
4	1	carpino nero	
5	26	orniello	6,0
5	10	carpino nero	
5	2	ciavardello	
6	8	roverella	
6	37	orniello	7,0
6	11	carpino nero	7,0
6	2	acero opalo	
7	6	roverella	
7	16	orniello	7,0
7	3	carpino nero	
8	5	roverella	
8	5	orniello	
8	19	carpino nero	8,0
9	8	roverella	
9	3	orniello	
9	10	carpino nero	8,0
10	7	roverella	
10	2	cerro	
10	10	carpino nero	
11	5	roverella	
11	1	cerro	
11	1	carpino nero	
12	2	roverella	
12	2	cerro	
13	1	roverella	
13	1	cerro	
14	1	roverella	
20	1	cerro	
Totale	**228**		

ANGOLI		MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**	**diametro (cm)**	**Specie**
13	cerro	10	roverella
8	orniello	12	roverella
11	roverella	12	cerro
8	orniello	11	roverella

Ceppaie	77

A.S. 2 part. 15/d (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	2	carpino nero	
4	1	cerro	
4	14	orniello	
5	7	carpino nero	
5	41	orniello	
5	1	acero opalo	
6	40	carpino nero	
6	2	cerro	
6	79	orniello	
6	1	acero opalo	
6	1	sorbo montano	
7	26	carpino nero	
7	1	cerro	
7	1	roverella	
7	44	orniello	
7	1	acero opalo	
8	46	carpino nero	
8	2	cerro	
8	54	orniello	
8	2	acero opalo	
9	17	carpino nero	
9	2	cerro	
9	1	roverella	
9	15	orniello	
9	2	acero opalo	
10	35	carpino nero	
10	5	cerro	
10	7	orniello	
11	19	carpino nero	
11	2	cerro	
11	2	roverella	
11	3	orniello	
11	1	acero opalo	
12	17	carpino nero	
12	3	cerro	
12	3	roverella	
12	1	orniello	
12	1	acero opalo	
13	3	carpino nero	
13	1	cerro	
13	1	orniello	
14	2	carpino nero	
14	4	cerro	
14	1	orniello	
15	1	carpino nero	
15	1	cerro	
16	1	cerro	
17	2	cerro	
18	1	cerro	
Totale	**520**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
11	cerro
12	carpino n.
9	carpino n.
8	orniello

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
12	acero op.
14	cerro
17	cerro
14	cerro
18	cerro
10	orniello
13	carpino n
14	cerro
16	cerro
12	cerro

Ceppaie	180

A.S. 1 part. 15e (400 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	7	carpino nero	
4	4	orniello	
4	3	ciavardello	
5	9	carpino nero	
5	2	orniello	
5	1	roverella	
6	23	carpino nero	7,0
6	10	orniello	
6	3	roverella	
7	15	carpino nero	7,0
7	3	orniello	
7	5	roverella	
8	1	cerro	
8	21	carpino nero	8,0
8	10	orniello	
8	5	roverella	
8	1	acero opalo	
9	2	cerro	
9	2	carpino nero	
9	6	orniello	8,0
9	4	roverella	8,0
10	4	cerro	
10	5	carpino nero	8,0
10	5	roverella	8,0
11	4	cerro	9,0
11	2	carpino nero	
11	1	orniello	
11	1	roverella	
12	2	cerro	
12	5	carpino nero	9,0
12	1	orniello	
13	6	cerro	
14	1	cerro	
15	2	cerro	
16	1	cerro	
18	1	cerro	
Totale	**178**		

ANGOLI		**MATRICINE**	
diametro (cm)	**Specie**	**diametro (cm)**	**Specie**
13	cerro	18	cerro
15	cerro	16	cerro
12	cerro	11	roverella
8	orniello	15	cerro

Ceppaie	72

A.S. 2 part. 15/e (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	3	carpino nero	
4	2	orniello	
4	1	roverella	
4	4	sorbo montano	
5	10	carpino nero	
5	6	orniello	
5	7	roverella	
5	1	cerro	
5	1	acero opalo	
5	2	sorbo montano	
6	13	carpino nero	
6	12	orniello	
6	14	roverella	
6	1	cerro	
6	1	sorbo montano	
6	2	maggiociondolo	
7	9	carpino nero	
7	12	orniello	
7	17	roverella	
7	2	cerro	
7	1	acero opalo	
8	12	carpino nero	
8	22	orniello	
8	28	roverella	
9	23	carpino nero	
9	1	orniello	
9	15	roverella	
9	3	cerro	
9	2	maggiociondolo	
10	19	carpino nero	
10	2	orniello	
10	18	roverella	
10	10	cerro	
11	10	carpino nero	
11	12	roverella	
11	9	cerro	
12	9	carpino nero	
12	2	orniello	
12	4	roverella	
12	10	cerro	
13	1	carpino nero	
13	1	roverella	
13	6	cerro	
14	9	cerro	
15	2	cerro	
16	2	cerro	
17	1	cerro	
18	1	cerro	
21	1	cerro	
Totale	**356**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
15	cerro
15	cerro
13	cerro
15	cerro

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
15	cerro
13	cerro
14	cerro
12	roverella
21	cerro
12	roverella
16	cerro
12	cerro
12	roverella
11	carpino n

Ceppaie	127

A.S. 1 part. 24 (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	14	sorbo montano	
4	14	orniello	
5	22	sorbo montano	
5	2	roverella	
5	46	orniello	
5	1	acero opalo	
6	4	sorbo montano	
6	3	roverella	
6	38	orniello	
6	1	cerro	
6	6	carpino nero	
6	8	acero opalo	
7	2	sorbo montano	
7	6	roverella	
7	61	orniello	6,0
7	7	carpino nero	
7	3	acero opalo	
8	3	sorbo montano	
8	6	roverella	
8	31	orniello	6,0
8	6	cerro	
8	5	carpino nero	6,0
8	2	acero opalo	
8	2	maggiociondolo	
9	8	roverella	7,0
9	13	orniello	7,0
9	5	cerro	
9	6	carpino nero	7,0
9	3	acero opalo	
10	14	roverella	7,0
10	11	orniello	7,0
10	8	cerro	8,0
10	6	carpino nero	8,0
11	7	roverella	
11	5	orniello	
11	3	cerro	8,0
11	1	carpino nero	
11	1	acero opalo	
12	5	roverella	
12	4	orniello	
12	12	cerro	9,0
12	6	carpino nero	
13	10	roverella	
13	8	cerro	
14	2	roverella	
14	1	orniello	
14	19	cerro	
14	2	carpino nero	
15	4	roverella	
15	1	orniello	
15	5	cerro	
16	5	cerro	
17	1	roverella	
17	1	cerro	
18	2	roverella	
18	2	cerro	
20	1	cerro	
21	2	cerro	
22	2	roverella	
22	1	cerro	
23	1	cerro	
24	2	cerro	
Totale	**483**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
12	roverella
11	acero o.
12	cerro
14	cerro

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
11	roverella
15	roverella
13	roverella
8-8	sorbo m.
17	roverella
22	roverella
13	cerro
24	cerro
11	acero o.
16	cerro

Ceppaie	210

A.S. 1 part. 25 (400,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	6	orniello	
4	1	roverella	
4	2	sorbo m.	
5	25	orniello	
5	2	sorbo m.	
5	2	carpino nero	
6	46	orniello	5,0
6	1	roverella	
6	3	sorbo m.	
6	5	carpino nero	5,0
7	23	orniello	6,0
7	3	roverella	
7	3	carpino nero	
8	14	orniello	6,0
8	1	acero opalo	
8	5	roverella	
8	2	sorbo m.	
8	8	carpino nero	
9	5	orniello	7,0
9	1	acero opalo	
9	7	carpino nero	7,0
10	6	orniello	
10	1	acero opalo	
10	1	roverella	
10	11	carpino nero	
11	2	orniello	
11	5	cerro	
11	2	roverella	
11	4	carpino nero	
12	1	orniello	
12	1	roverella	
12	3	carpino nero	
12	1	acero opalo	
13	1	orniello	
13	2	cerro	
13	2	roverella	
13	2	carpino nero	
14	1	cerro	
14	4	carpino nero	
15	1	cerro	
15	1	roverella	
16	2	cerro	
16	1	roverella	
18	1	roverella	
22	1	carpino nero	
Totale	**222**		

ANGOLI		MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**	**diametro (cm)**	**Specie**
18	cerro	12	cerro
13	orniello	15	sorbo m.
9	sorbo m.	16	cerro
10	roverella	13	roverella

Ceppaie	74

A.S. 1 part. 26 (400,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	9	orniello	
4	1	acero opalo	
5	12	orniello	
5	4	acero opalo	
6	10	orniello	
6	3	carpino nero	
6	3	acero opalo	
7	6	orniello	
7	3	carpino nero	
7	4	acero opalo	
7	1	maggiociondolo	
8	11	orniello	6,0
8	12	carpino nero	7,0
8	2	acero opalo	
9	4	orniello	7,0
9	4	carpino nero	7,0
9	1	acero opalo	
10	4	orniello	
10	8	carpino nero	7,0
10	1	acero opalo	
10	1	roverella	
11	7	carpino nero	8,0
12	1	orniello	
12	6	carpino nero	8,0
12	1	acero opalo	
12	1	cerro	
13	2	carpino nero	
13	1	acero opalo	
14	9	carpino nero	
14	1	acero opalo	
16	1	roverella	
17	1	acero opalo	
18	1	orniello	
19	1	carpino nero	
23	1	roverella	
35	1	faggio	
Totale	**139**		

ANGOLI		MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**	**diametro (cm)**	**Specie**
14	orniello	35	faggio
10	carpino nero	14	acero opalo
14	carpino nero	14	carpino nero
5	maggiciond.	11	carpino nero

Ceppaie	57

A.S. 1 part. 29 (400 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	20	orniello	
4	4	maggiociondolo	
4	1	carpino nero	
4	1	acero opalo	
5	22	orniello	
5	1	roverella	
5	5	maggiociondolo	
5	2	carpino nero	
5	1	acero opalo	
6	13	orniello	
6	1	roverella	
6	4	maggiociondolo	
6	1	carpino nero	
7	1	cerro	
7	3	orniello	
7	3	roverella	
7	2	maggiociondolo	
7	1	carpino nero	
8	1	orniello	
8	3	roverella	8,0
8	2	maggiociondolo	
8	7	carpino nero	8,0
8	1	acero opalo	
9	2	cerro	10,0
9	8	roverella	9,0
9	3	carpino nero	9,0
10	2	cerro	10,0
10	6	roverella	9,0
10	2	carpino nero	9,0
11	4	cerro	11,0
11	9	roverella	10,0
11	2	carpino nero	10,0
12	3	cerro	
12	9	roverella	
13	3	carpino nero	
13	2	cerro	
13	1	roverella	
14	5	cerro	
14	1	roverella	
15	2	cerro	
15	2	roverella	
16	2	cerro	
16	1	roverella	
17	1	cerro	
17	1	roverella	
19	4	cerro	
20	1	cerro	
Totale	**176**		

ANGOLI		**MATRICINE**	
diametro (cm)	**Specie**	**diametro (cm)**	**Specie**
22	roverella	15	roverella
22	cerro	19	cerro
14	roverella	12	roverella
19	cerro	14	cerro

Ceppaie	114

A.S. 2 part. 29 (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	14	orniello	
4	1	roverella	
5	7	carpino nero	
5	44	orniello	
6	11	carpino nero	
6	40	orniello	
6	4	roverella	
6	2	pino nero	
6	1	acero opalo	
7	14	carpino nero	
7	10	orniello	
7	5	roverella	
7	1	cerro	
8	18	carpino nero	
8	5	orniello	
8	10	roverella	
8	3	pino nero	
9	8	carpino nero	
9	4	orniello	
9	9	roverella	
9	1	cerro	
10	11	carpino nero	
10	2	orniello	
10	17	roverella	
10	1	cerro	
10	3	pino nero	
11	7	carpino nero	
11	1	orniello	
11	10	roverella	
11	4	pino nero	
12	6	carpino nero	
12	2	orniello	
12	17	roverella	
12	2	cerro	
12	2	pino nero	
13	1	carpino nero	
13	11	roverella	
13	2	cerro	
13	1	pino nero	
14	1	carpino nero	
14	9	roverella	
14	2	cerro	
15	2	roverella	
15	1	cerro	
15	2	pino nero	
16	4	roverella	
16	4	cerro	
16	2	pino nero	
17	1	roverella	
17	1	pino nero	
18	2	cerro	
18	1	pino nero	
19	1	pino nero	
20	1	cerro	
21	1	roverella	
21	1	pino nero	
22	1	pino nero	
23	1	cerro	
Totale	**350**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
16	cerro
10	roverella
11	cerro
16	roverella

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
14	roverella
12	roverella
13	roverella
16	cerro
16	roverella
20	cerro
16	roverella
15	roverella
16	cerro

Ceppaie	115

A.S. 1 part. 30 (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	1	acero opalo	
4	8	acero opalo	
6	6	acero opalo	
6	1	carpino nero	
7	4	acero opalo	
7	1	carpino nero	
8	2	orniello	
8	14	acero opalo	
8	3	carpino nero	
9	3	orniello	
9	5	acero opalo	
9	4	carpino nero	
10	2	orniello	
10	5	acero opalo	
10	12	carpino nero	7,0
11	3	orniello	
11	2	acero opalo	
11	9	carpino nero	8,0
12	5	orniello	
12	7	acero opalo	7,0
12	6	carpino nero	8,0
13	1	orniello	
13	5	acero opalo	
13	10	carpino nero	9,0
14	3	orniello	
14	7	acero opalo	
14	11	carpino nero	9,0
14	1	cerro	
15	11	carpino nero	10,0
15	1	acero opalo	
16	1	acero opalo	
16	4	carpino nero	11,0
16	1	roverella	
16	1	cerro	
17	6	acero opalo	
17	5	carpino nero	11,0
18	5	acero opalo	
18	5	carpino nero	12,0
18	1	cerro	
19	3	acero opalo	
19	1	carpino nero	
19	1	cerro	
20	1	acero opalo	
20	3	carpino nero	
22	3	acero opalo	
22	4	carpino nero	
22	2	cerro	
24	1	carpino nero	
24	1	acero opalo	
26	1	roverella	
27	1	roverella	
29	1	cerro	
Totale	**205**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
18	acero o.
16	acero o.
17	carpino n.
15	acero o.

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
18	acero o.
14	acero o.
27	roverella
17	acero o.
18	cerro
20	acero o.
18	carpino n.
24	acero o.
15	acero o.
29	cerro

Ceppaie	90

A.S. 1 part. 31 (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	2	orniello	
5	2	orniello	
5	5	faggio	
6	1	acero opalo	
6	2	carpino nero	
6	1	sorbo m.	
6	10	orniello	
6	1	faggio	
7	7	acero opalo	
7	6	carpino nero	
7	19	orniello	
7	1	faggio	
8	4	acero opalo	
8	7	carpino nero	
8	1	sorbo m.	
8	7	orniello	
8	1	faggio	
9	5	acero opalo	
9	17	carpino nero	8,0
9	1	cerro	
9	2	orniello	
10	4	acero opalo	
10	21	carpino nero	8,0
10	1	sorbo m.	
10	5	orniello	
11	1	acero opalo	
11	18	carpino nero	9,0
11	1	faggio	
11	1	roverella	
12	7	acero opalo	
12	25	carpino nero	9,0
12	4	orniello	
12	1	roverella	
13	2	acero opalo	
13	17	carpino nero	10,0
13	1	orniello	
13	2	roverella	
14	2	acero opalo	
14	15	carpino nero	10,0
14	1	cerro	
14	2	orniello	
15	12	carpino nero	
15	2	acero opalo	
16	4	orniello	
16	9	carpino nero	
16	1	cerro	
16	1	acero opalo	
17	1	acero opalo	
17	5	carpino nero	
18	2	acero opalo	
18	4	carpino nero	
18	1	faggio	
19	1	acero opalo	
20	2	cerro	
21	1	carpino nero	
25	1	cerro	
Totale	**280**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
16	cerro
17	acero o.
9	orniello
20	acero o.

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
16	acero o.
15	acero o.
12	acero o.
25	cerro
18	faggio
15	acero o.
11	roverella
13	roverella
17	cerro
14	orniello

Ceppaie	93

A.S. 1 part. 32b (500,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	2	acero opalo	
5	1	cerro	
5	1	orniello	
5	2	cerro	
5	1	sorbo m.	
6	1	cerro	
6	7	orniello	
6	8	acero opalo	
6	2	carpino nero	
6	1	sorbo m.	
7	1	cerro	
7	2	orniello	
7	3	acero opalo	
7	7	carpino nero	
8	1	cerro	
8	5	orniello	
8	1	acero opalo	
8	10	carpino nero	7,0
9	5	orniello	
9	1	acero opalo	
9	10	carpino nero	8,0
9	1	sorbo m.	
10	1	cerro	
10	1	orniello	
10	2	acero opalo	
10	6	carpino nero	9,0
11	1	cerro	
11	1	orniello	
11	6	carpino nero	9,0
12	1	cerro	
12	1	orniello	
12	3	acero opalo	
12	8	carpino nero	10,0
13	1	cerro	
13	1	acero opalo	
13	8	carpino nero	11,0
13	1	sorbo m.	
14	3	cerro	
14	1	orniello	
14	3	carpino nero	
15	4	carpino nero	
16	1	cerro	
16	1	carpino nero	
17	4	cerro	
17	1	acero opalo	
18	5	cerro	
18	1	roverella	
19	1	cerro	
22	1	cerro	
Totale	**141**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
12	carpino n.
15	cerro
20	sorbo m.
13	acero o.

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
14	cerro
13	sorbo m.
17	cerro
18	roverella
17	acero o.

Ceppaie	75

A.S. 1 part. 34a (400,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	1	roverella	
5	1	roverella	
5	1	cerro	
5	1	carpino nero	
5	4	sorbo m.	
5	9	maggiociondolo	
6	2	roverella	
6	1	cerro	
6	4	carpino nero	6,0
6	3	sorbo m.	
6	13	maggiociondolo	5,0
7	2	roverella	
7	1	orniello	
7	2	sorbo m.	
7	9	maggiociondolo	
8	10	roverella	7,0
8	4	orniello	
8	7	cerro	
8	4	carpino nero	7,0
8	2	sorbo m.	
8	3	maggiociondolo	
8	2	acero opalo	
9	5	roverella	7,0
9	1	orniello	
9	1	cerro	
9	1	carpino nero	
9	1	sorbo m.	
10	4	roverella	8,0
10	2	orniello	
10	4	cerro	9,0
10	1	carpino nero	
10	2	acero opalo	
11	6	roverella	
11	3	cerro	
11	2	carpino nero	
11	2	acero opalo	
12	5	roverella	
12	5	cerro	
12	1	carpino nero	
13	1	roverella	
13	1	orniello	
13	1	carpino nero	
14	3	cerro	
14	2	carpino nero	
16	1	roverella	
16	1	cerro	
17	1	roverella	
17	1	cerro	
17	1	acero opalo	
18	1	cerro	
Totale	**146**		

ANGOLI		**MATRICINE**	
diametro (cm)	**Specie**	**diametro (cm)**	**Specie**
11	roverella	18	cerro
15	roverella	14	cerro
19	cerro	12	acero o.
15	carpino n.	11	cerro

Ceppaie
91

A.S. 2 part. 34a (400,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
6	1	cerro	
6	2	acero	
8	3	acero	
8	1	roverella	
10	2	cerro	
10	5	acero	12
10	1	carpino nero	
12	2	cerro	
12	4	acero	
12	2	carpino nero	
12	2	roverella	
14	5	cerro	
14	10	acero	14,0
14	1	roverella	
16	6	cerro	
16	3	acero	
18	5	cerro	14,0
18	3	acero	
20	1	cerro	
22	2	cerro	
22	1	acero	
24	1	cerro	
Totale	**63**		

ANGOLI		**MATRICINE**	
diametro (cm)	**Specie**	**diametro (cm)**	**Specie**
14	orniello	22	cerro
14	acero	16	cerro
18	cerro	16	cerro
15	acero	14	acero

Ceppaie
42

A.S. 1 part. 35a (400,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	3	carpino nero	
4	1	acero opalo	
4	1	faggio	
5	1	cerro	
5	19	carpino nero	
5	2	maggiociondolo	
5	1	acero opalo	
5	8	faggio	
5	7	sorbo m.	
6	2	cerro	
6	40	carpino nero	
6	1	orniello	
6	1	maggiociondolo	
6	4	acero opalo	
6	5	faggio	
6	4	sorbo m.	
7	1	cerro	
7	36	carpino nero	8,0
7	2	orniello	
7	2	maggiociondolo	
7	2	acero opalo	
7	2	faggio	
7	3	sorbo m.	
8	5	cerro	
8	37	carpino nero	8,0
8	2	roverella	
8	1	orniello	
8	1	maggiociondolo	
8	4	acero opalo	
8	2	sorbo m.	
9	3	cerro	
9	15	carpino nero	8,0
9	2	acero opalo	
9	1	faggio	
10	7	cerro	
10	6	carpino nero	
10	2	roverella	
10	1	orniello	
10	3	acero opalo	
11	1	cerro	
11	1	carpino nero	
12	1	cerro	
13	1	roverella	
14	1	cerro	
15	1	cerro	
16	2	cerro	
17	1	cerro	
22	1	cerro	
Totale	**250**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
20	cerro
10	carpino n.
18	cerro
15	cerro

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
16	cerro
10	cerro
10	acero o.
14	cerro
10	acero o.

Ceppaie	105

A.S. 1 part. 36 (400,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	14	orniello	
4	2	acero minore	
6	51	orniello	5,0
6	6	acero minore	
6	6	sorbo montano	
8	5	orniello	7,0
8	3	roverella	8,0
8	2	carpino nero	
8	2	acero minore	
10	3	roverella	8,0
10	1	cerro	
10	2	carpino nero	
12	13	roverella	9,0
12	3	carpino nero	9,0
14	4	roverella	10,0
16	1	roverella	
20	1	roverella	
Totale	**119**		

ANGOLI		**MATRICINE**	
diametro (cm)	**Specie**	**diametro (cm)**	**Specie**
20	cerro	14	roverella
7	sorbo m.	12	roverella
14	roverella	20	roverella
6	acero m.	8	acero m.

Ceppaie	52

A.S. 1 part. 37 (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
5	1	acero opalo	
6	2	orniello	
6	5	acero opalo	
6	1	maggiociondolo	
7	7	carpino nero	
7	8	orniello	
7	3	acero opalo	
8	14	carpino nero	
8	5	orniello	
8	3	acero opalo	
9	15	carpino nero	9,0
9	2	orniello	
9	3	acero opalo	
10	19	carpino nero	9,0
10	4	orniello	
10	3	acero opalo	
11	23	carpino nero	10,0
11	3	orniello	
11	2	acero opalo	
12	23	carpino nero	10,0
12	3	orniello	
12	4	acero opalo	
13	14	carpino nero	10,0
13	1	orniello	
13	1	acero opalo	
14	25	carpino nero	11,0
14	2	orniello	
14	2	acero opalo	
14	3	cerro	
15	14	carpino nero	11,0
15	1	orniello	
15	1	acero opalo	
16	8	carpino nero	
16	2	orniello	
16	2	cerro	
17	4	carpino nero	
17	4	acero opalo	
17	1	cerro	
18	5	carpino nero	
18	2	orniello	
18	1	acero opalo	
19	1	acero opalo	
20	1	carpino nero	
21	1	carpino nero	
21	2	cerro	
Totale	**251**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
16	cerro
17	acero o.
9	orniello
20	acero o.

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
16	acero o.
15	acero o.
12	acero o.
25	cerro
18	faggio
15	acero o.
11	roverella
13	roverella
17	cerro
14	orniello

Ceppaie	115

A.S. 1 part. 38 (400,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	9	carpino nero	
4	9	orniello	
5	6	carpino nero	
5	12	orniello	
6	17	carpino nero	
6	16	orniello	
6	1	maggiociondolo	
7	2	carpino nero	
7	1	maggiociondolo	
8	15	carpino nero	7,0
8	5	orniello	
8	2	maggiociondolo	
9	4	carpino nero	7,0
9	1	orniello	
10	15	carpino nero	8,0
10	6	orniello	
10	3	roverella	
11	5	carpino nero	8,0
12	20	carpino nero	9,0
12	1	roverella	
14	8	carpino nero	
14	1	orniello	
14	1	sorbo montano	
14	1	cerro	
15	2	carpino nero	
16	2	carpino nero	
16	1	roverella	
Totale	**166**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
11	orniello
11	carpino nero
8	orniello
14	sorbo mont.

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
12	carpino nero
14	cerro
14	carpino nero
10	orniello

Ceppaie	60

A.S. 2 part. 38 (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	5	carpino nero	
4	26	orniello	
5	15	carpino nero	
5	28	orniello	
5	1	maggiociondolo	
6	14	carpino nero	
6	37	orniello	7,0
6	2	sorbo dom.	
6	3	maggiociondolo	
6	2	acero opalo	
7	7	carpino nero	
7	6	orniello	
7	1	sorbo dom.	
8	12	carpino nero	8,0
8	9	orniello	
8	2	maggiociondolo	
9	6	carpino nero	
9	4	orniello	
10	18	carpino nero	9,0
10	2	orniello	
10	1	roverella	
10	1	sorbo dom.	
10	2	acero opalo	
11	11	carpino nero	9,0
11	1	orniello	
12	31	carpino nero	10,0
12	5	orniello	
12	1	roverella	
12	1	sorbo dom.	
12	1	cerro	
12	1	acero opalo	
13	11	carpino nero	
13	1	roverella	
14	23	carpino nero	11,0
14	1	roverella	
14	1	sorbo dom.	
14	1	cerro	
14	2	acero opalo	
15	6	carpino nero	
15	1	roverella	
15	1	cerro	
16	14	carpino nero	
16	1	roverella	
16	2	acero opalo	
17	3	carpino nero	
18	6	carpino nero	
18	1	cerro	
18	1	acero opalo	
20	3	carpino nero	
20	1	roverella	
20	1	sorbo dom.	
20	1	cerro	
22	3	carpino nero	
22	1	roverella	
22	1	cerro	
22	3	acero opalo	
24	2	cerro	
Totale	**348**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
14	sorbo mont.
14	carpino nero
10	orniello
20	carpino nero

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
12	orniello
24	cerro
14	acero o.
18	cerro
22	cerro
20	cerro
15	carpino nero
15	cerro
10	acero o.
16	acero o.

Ceppaie	142

A.S. 1 part. 41 (400,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	4	cerro	
4	1	roverella	
4	3	carpino nero	
4	3	sorbo montano	
5	4	cerro	
5	3	roverella	
5	1	acero opalo	
5	14	carpino nero	
5	5	sorbo montano	
6	2	cerro	
6	10	roverella	
6	12	carpino nero	
6	2	orniello	
7	5	cerro	
7	5	roverella	
7	10	carpino nero	6,0
7	1	orniello	
8	12	cerro	7,0
8	2	roverella	
8	3	acero opalo	
8	4	carpino nero	
8	1	orniello	
9	11	cerro	7,0
9	4	roverella	
9	3	carpino nero	
9	1	orniello	
10	11	cerro	8,0
10	2	roverella	
10	1	acero opalo	
11	5	cerro	
11	2	roverella	
11	1	acero opalo	
12	6	cerro	
12	1	roverella	
12	1	acero opalo	
12	1	orniello	
13	4	cerro	
14	5	cerro	
15	2	cerro	
16	1	cerro	
18	1	cerro	
19	1	cerro	
20	1	cerro	
Totale	**172**		

ANGOLI		**MATRICINE**	
diametro (cm)	**Specie**	**diametro (cm)**	**Specie**
15	cerro	12	cerro
10	cerro	19	cerro
18	cerro	11	acero opalo
12	roverella	11	roverella

Ceppaie	81

A.S. 1 part. 43 (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	42	orniello	
4	1	sorbo montano	
4	1	acero minore	
5	83	orniello	
5	1	roverella	
5	1	carpino nero	
5	1	sorbo montano	
5	3	acero minore	
5	2	maggiociondolo	
6	44	orniello	
6	2	carpino nero	
6	2	acero minore	
7	16	orniello	
7	6	roverella	
7	1	cerro	
7	1	carpino nero	
7	1	sorbo montano	
7	2	acero minore	
8	14	orniello	
8	7	roverella	
8	2	cerro	
8	3	carpino nero	
9	4	orniello	
9	8	roverella	7,0
9	1	cerro	
9	1	carpino nero	
9	1	acero minore	
10	4	orniello	
10	15	roverella	8,0
10	9	cerro	9,0
10	4	carpino nero	8,0
10	2	acero minore	
11	2	orniello	
11	9	roverella	
11	3	cerro	
11	4	carpino nero	
12	14	roverella	
12	8	cerro	
12	6	carpino nero	
13	13	roverella	
13	5	cerro	
13	1	carpino nero	
13	1	acero minore	
14	8	roverella	
14	10	cerro	
14	3	carpino nero	
15	7	roverella	
15	11	cerro	
16	1	roverella	
16	10	cerro	
16	1	carpino nero	
17	5	roverella	
17	3	cerro	
18	2	cerro	
19	2	roverella	
19	2	cerro	
20	2	cerro	
21	1	roverella	
21	1	cerro	
22	2	roverella	
23	1	cerro	
Totale	**423**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
12	roverella
14	roverella
16	cerro
17	cerro

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
22	roverella
22	roverella
15	cerro
12	roverella
16	cerro
15	cerro
11	cerro
16	cerro
14	cerro
16	cerro

Ceppaie	227

A.S. 1 part. 44 (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	2	roverella	
4	20	acero minore	
4	96	orniello	
4	7	carpino nero	
4	7	sorbo montano	
4	1	maggiociondolo	
5	5	roverella	
5	12	acero minore	
5	95	orniello	
5	10	carpino nero	
5	6	sorbo montano	
6	12	roverella	7,0
6	9	acero minore	
6	56	orniello	6,0
6	16	carpino nero	7,0
6	4	sorbo montano	
6	1	maggiociondolo	
7	14	roverella	7,0
7	1	acero minore	
7	14	orniello	7,0
7	9	carpino nero	7,0
7	3	sorbo montano	
7	5	maggiociondolo	
7	1	cerro	
8	13	roverella	
8	9	orniello	
8	17	carpino nero	
8	2	sorbo montano	
8	1	maggiociondolo	
8	1	cerro	
9	12	roverella	
9	2	orniello	
9	5	carpino nero	
10	8	roverella	
10	2	carpino nero	
11	7	roverella	
11	2	orniello	
11	1	carpino nero	
11	1	sorbo montano	
11	1	cerro	
12	4	roverella	
12	2	carpino nero	
12	1	cerro	
12	1	acero campestre	
14	1	cerro	
16	1	roverella	
17	3	roverella	
17	1	carpino nero	
19	1	roverella	
Totale	**505**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
16	roverella
13	roverella
7	carpino n.
11	roverella

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
17	roverella
10	roverella
10	roverella
16	roverella
12	roverella
19	roverella
10	roverella
12	acero c.
10	roverella
12	roverella

Ceppaie	170

A.S. 1 part. 46 (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	3	roverella	
4	3	cerro	
4	32	orniello	
4	13	carpino nero	
4	14	maggiociondolo	
4	3	acero opalo	
4	8	sorbo montano	
4	1	acero minore	
5	6	roverella	
5	5	cerro	
5	19	orniello	
5	15	carpino nero	
5	18	maggiociondolo	
5	5	sorbo montano	
6	19	roverella	
6	4	cerro	
6	8	orniello	
6	19	carpino nero	
6	11	maggiociondolo	
6	1	acero opalo	
6	3	sorbo montano	
7	16	roverella	
7	19	cerro	7,0
7	3	orniello	
7	25	carpino nero	7,0
7	3	maggiociondolo	
7	2	acero opalo	
7	2	sorbo montano	
8	25	roverella	7,0
8	15	cerro	8,0
8	1	orniello	
8	21	carpino nero	7,0
8	1	acero opalo	
9	5	roverella	
9	8	cerro	
9	5	carpino nero	
10	18	roverella	
10	11	cerro	
10	8	carpino nero	
11	13	roverella	
11	12	cerro	
11	3	carpino nero	
12	9	roverella	
12	11	cerro	
12	2	carpino nero	
13	2	roverella	
13	9	cerro	
14	4	roverella	
14	2	cerro	
15	2	cerro	
15	2	roverella	
17	3	cerro	
18	1	roverella	
Totale	**473**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
11	cerro
11	cerro
13	roverella
16	cerro

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
11	cerro
12	roverella
15	roverella
17	cerro
15	roverella
11	cerro
11	roverella
13	roverella
18	roverella
14	roverella

Ceppaie	240

A.S. 1 part. 47 (333,33 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	1	roverella	
4	1	acero camp.	
4	6	ciavardello	
4	1	carpinella	
5	3	cerro	
5	2	roverella	
5	2	orniello	
5	5	ciavardello	
6	1	acero opalo	
6	1	cerro	
6	2	roverella	
6	2	orniello	
6	2	ciavardello	
6	1	carpinella	
7	6	roverella	
7	2	orniello	
8	3	cerro	
8	2	roverella	
8	1	acero camp.	
9	1	acero opalo	
9	2	cerro	
10	3	cerro	10,0
10	2	roverella	
11	3	cerro	
12	2	cerro	
12	1	roverella	
13	5	cerro	11,0
14	6	cerro	11,0
15	5	cerro	
16	6	cerro	12,0
16	1	roverella	
17	5	cerro	
18	1	cerro	
19	3	cerro	
21	4	cerro	
22	4	cerro	
Totale	**98**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
22	cerro
13	roverella
16	cerro
17	cerro

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
22	cerro
14	cerro
17	cerro

A.S. 1 part. 52/b (400,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	2	roverella	
4	14	orniello	
4	9	carpino nero	
4	27	carpinella	
4	2	acero opalo	
6	10	roverella	6,0
6	12	orniello	6,0
6	28	carpino nero	7,0
6	16	carpinella	5,0
6	1	cerro	
8	11	roverella	7,0
8	15	carpino nero	7,0
8	1	cerro	
10	14	roverella	8,0
10	6	carpino nero	8,0
10	3	cerro	
12	8	roverella	
12	1	carpino nero	
12	1	cerro	
14	2	roverella	
15	2	roverella	
Totale	**185**		

ANGOLI		**MATRICINE**	
diametro (cm)	**Specie**	**diametro (cm)**	**Specie**
14	roverella	15	roverella
8	roverella	10	cerro
10	roverella	14	roverella
9	cerro	15	roverella

Ceppaie
88

A.S. 1 part. 56 (1.000,00 m^2)			
PROVVIGIONE			
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**altezza (m)**
4	16	orniello	
5	5	roverella	
5	35	orniello	
6	9	roverella	
6	15	orniello	
7	11	roverella	
7	15	orniello	
8	17	roverella	7,0
8	6	orniello	
8	1	cerro	
9	12	roverella	8,0
9	1	orniello	
10	18	roverella	8,0
10	1	orniello	
11	13	roverella	8,0
12	12	roverella	9,0
12	1	orniello	
13	11	roverella	
13	1	cerro	
14	8	roverella	
14	3	cerro	
15	8	roverella	
16	8	roverella	
17	6	roverella	
18	3	roverella	
18	1	cerro	
19	1	roverella	
19	3	cerro	
20	2	roverella	
20	1	cerro	
21	1	cerro	
22	1	cerro	
Totale	**246**		

ANGOLI	
diametro (cm)	**Specie**
12	roverella
13	roverella
10	roverella
10	orniello

MATRICINE	
diametro (cm)	**Specie**
14	roverella
13	roverella
18	roverella
12	roverella
17	roverella
11	roverella
15	roverella
13	roverella
11	roverella
22	cerro

Ceppaie	144

Tabella n. 8 - Dati riassuntivi delle aree di saggio (compresa 200 - Boschi cedui di latifoglie decidue)

PROVVIGIONE

Part. N°	Ceppaie ettaro	N° medio polloni/ha	N° medio polloni/ceppaia	Diametro medio (cm)	Area basimetrica/ha (m^2)	Altezza media (m)	Coeff. di rid.	Provvigione/ ha (m^3)	Ripresa/ ha (m^3)
9c	800	2050	3	13,2	28,04	10,0	0,5	140,198	117,684
10b	1100	2650	2	12,1	30,46	9,0	0,5	137,056	127,561
15/a	1110	3490	3	10,6	30,78	10,0	0,5	153,914	146,696
15/c	1180	3570	3	10,3	29,73	9,0	0,5	133,790	125,042
15/d	1836	5343	3	7,9	26,18	8,0	0,5	104,705	100,161
15e	1421	3814	3	8,8	23,19	8,0	0,5	92,742	86,252
24	2100	4830	2	9,3	32,79	7,0	0,5	114,776	107,617
25	1850	5550	3	8,4	30,74	6,0	0,5	92,224	88,419
26	1425	3475	2	9,7	25,67	7,0	0,5	89,833	78,485
29	1636	3757	2	9,5	26,62	9,0	0,5	119,776	111,731
30	900	2050	2	13,7	30,20	9,0	0,5	135,918	120,023
31	930	2800	3	11,6	29,58	9,0	0,5	133,093	123,953
32b	1500	2820	2	10,8	25,82	9,0	0,5	116,193	107,960
34a	1663	2613	2	11,8	28,56	11,0	0,5	157,085	145,996
35a	2650	6250	2	7,6	28,34	8,0	0,5	113,354	108,624
36	1300	2975	2	8,0	14,95	8,0	0,5	59,786	53,524
37	1150	2510	2	12,2	29,33	10,0	0,5	146,633	138,493
38	1443	3671	3	10,3	30,57	8,0	0,5	122,289	114,383
41	2025	4300	2	8,7	25,55	7,0	0,5	89,422	83,373
43	2270	4230	2	9,8	31,89	8,0	0,5	127,562	119,515
44	1700	5050	3	6,5	16,75	7,0	0,5	58,621	52,279
46	2400	4730	2	7,9	23,17	7,0	0,5	81,106	75,422
47	2100	2940	1	12,2	34,35	11,0	0,5	188,929	176,568
52/b	2200	4625	2	7,2	18,82	7,0	0,5	65,874	60,919
56	1440	2460	2	10,3	20,49	8,0	0,5	81,948	74,104

Tabella n. 9 - Dati relativi alle aree di saggio
Compresa 400 (Rimboschimenti di conifere)

Area di saggio n.1 (1.000,00m^2) part. 53					
Piante che cadranno al taglio			Piante che resteranno a dote del bosco		
diametro (cm)	n. piante	specie	diametro (cm)	n. piante	specie
8	2	cedro	4	7	orniello
10	1	cedro	4	1	roverella
11	1	cedro	5	9	orniello
12	1	cedro	5	2	carpinella
13	1	cedro	6	6	orniello
17	1	cedro	6	1	roverella
25	2	pino nero	6	1	carpinella
25	1	cedro	7	1	sorbo
26	2	pino nero	7	10	orniello
27	4	pino nero	7	2	roverella
28	3	pino nero	7	1	castagno
30	1	pino nero	8	3	orniello
31	2	pino nero	8	1	carpinella
32	4	pino nero	9	5	orniello
33	1	pino nero	10	1	orniello
34	2	pino nero	10	3	carpinella
34	1	cedro	11	1	orniello
36	1	pino nero	11	1	roverella
37	1	pino nero	12	1	roverella
38	1	cedro	14	1	cedro
40	1	cedro	14	1	carpinella
42	1	pino nero	15	1	orniello
Totale	**35**		17	1	castagno
			18	1	orniello
			20	1	castagno
			21	3	cedro
			21	1	pino nero
			22	1	cedro
			23	1	cedro
			23	1	pino nero
			24	1	cedro
			27	1	cedro
			27	1	pino nero
			29	1	cedro
			29	3	pino nero
			30	1	cedro
			31	1	pino nero
			32	3	cedro
			34	2	cedro
			34	4	pino nero
			37	2	pino nero
			39	1	pino nero
			44	1	cedro
			50	1	cedro
			Totale	**93**	

Angoli	
diametro (cm)	specie
14	orniello
38	pino nero
18	roverella
37	pino nero

Ceppaie	26

Area di saggio n.1 (1.000,00m^2) part. 54/b

Piante che cadranno al taglio

diametro (cm)	n. piante	specie
13	1	cedro
14	1	pino nero
16	1	pino nero
19	1	pino nero
19	1	cedro
21	1	pino nero
22	2	pino nero
24	1	pino nero
25	1	pino nero
27	1	pino nero
27	1	cedro
30	1	pino nero
30	2	cedro
31	2	pino nero
32	3	pino nero
34	1	pino nero
35	2	pino nero
36	1	pino nero
39	1	pino nero
42	2	pino nero
44	1	pino nero
Totale	**28**	

Piante che resteranno a dote del bosco

diametro (cm)	n. piante	specie
4	1	orniello
4	2	carpino nero
4	1	sorbo
5	6	orniello
5	13	carpino nero
6	6	orniello
6	1	acero opalo
6	1	carpino nero
7	8	orniello
7	9	carpino nero
7	2	sorbo
8	6	orniello
8	7	carpino nero
8	1	sorbo
8	2	carpinella
9	9	orniello
9	9	carpino nero
9	1	roverella
9	1	sorbo
9	2	carpinella
10	7	orniello
10	6	carpino nero
10	1	roverella
10	1	carpinella
11	1	orniello
11	4	carpino nero
12	2	orniello
12	3	carpino nero
12	1	roverella
13	5	orniello
13	1	carpino nero
14	2	orniello
14	2	carpino nero
15	4	orniello
16	3	orniello
17	1	carpino nero
17	1	roverella
18	2	pino nero
18	1	cedro
22	1	roverella
23	1	cedro
27	1	roverella
35	1	pino nero
38	1	pino nero
42	1	pino nero
Totale	**142**	

Angoli

diametro (cm)	specie
10	orniello
10	orniello
11	orniello
12	orniello

Ceppaie	45

Area di saggio n.1 (1.000,00m^2) part. 55/b					
Piante che cadranno al taglio			**Piante che resteranno a dote del bosco**		
diametro (cm)	**n. piante**	**specie**	**diametro (cm)**	**n. piante**	**specie**
18	1	pino nero	4	5	leccio
21	1	pino nero	4	2	orniello
23	1	pino nero	4	1	carpinella
24	1	pino nero	5	33	leccio
25	2	pino nero	5	5	orniello
26	4	pino nero	5	2	carpino nero
27	1	pino nero	5	5	carpinella
28	2	pino nero	6	30	leccio
30	1	pino nero	6	2	orniello
32	2	pino nero	6	3	carpino nero
33	4	pino nero	6	2	carpinella
34	1	pino nero	7	24	leccio
Totale	**21**		7	2	orniello
			7	1	roverella
			7	3	carpinella
			8	39	leccio
			8	2	orniello
			8	1	roverella
			8	6	carpino nero
			9	18	leccio
			9	3	carpino nero
			10	30	leccio
			10	1	orniello
			10	2	roverella
			10	6	carpino nero
			10	2	carpinella
			11	12	leccio
			12	13	leccio
			12	4	roverella
			13	11	leccio
			13	1	roverella
			14	9	leccio
			14	1	roverella
			15	20	leccio
			15	1	roverella
			16	18	leccio
			17	10	leccio
			18	8	leccio
			20	4	leccio
			22	1	leccio
			23	2	leccio
			Totale	**345**	

Angoli	
diametro (cm)	**specie**
17	leccio
17	leccio
20	leccio
10	sorbo

Ceppaie	124

Tabella n. 10 - Calcolo della provvigione e della ripresa delle aree di saggio Compresa 400 (Pinete)

Calcolo della provvigione presente nell'area di saggio part. 53						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	41	5	0,0020	0,6	0,006	0,241
10	21	8	0,0079	0,5	0,031	0,659
15	6	13	0,0177	0,5	0,115	0,689
20	7	15	0,0314	0,5	0,236	1,649
25	14	16	0,0491	0,5	0,393	5,495
30	19	16	0,0707	0,5	0,565	10,739
35	14	18	0,0962	0,5	0,865	12,116
40	4	18	0,1256	0,5	1,130	4,522
45	1	18	0,1590	0,5	1,431	1,431
50	1	20	0,1963	0,5	1,963	1,963
Totale	**128**					**39,503**

Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio part. 53						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
10	5	8	0,0079	0,6	0,038	0,188
15	2	13	0,0177	0,5	0,115	0,230
20	0	15	0,0314	0,5	0,236	0,000
25	9	16	0,0491	0,5	0,393	3,533
30	10	16	0,0707	0,5	0,565	5,652
35	6	18	0,0962	0,5	0,865	5,193
40	3	18	0,1256	0,5	1,130	3,391
Totale	**35**					**18,186**

Provvigione (m^3/ha):	395,032
Ripresa (m^3/ha):	181,865
Tasso di utilizzazione:	46,0%

Calcolo della provvigione presente nell'area di saggio part. 54/b						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	50	5	0,0020	0,6	0,006	0,294
10	64	8	0,0079	0,5	0,031	2,010
15	22	13	0,0177	0,5	0,115	2,526
20	9	15	0,0314	0,5	0,236	2,120
25	6	16	0,0491	0,5	0,393	2,355
30	8	16	0,0707	0,5	0,565	4,522
35	5	18	0,0962	0,5	0,865	4,327
40	5	18	0,1256	0,5	1,130	5,652
45	1	18	0,1590	0,5	1,431	1,431
Totale	**170**					**25,236**

Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio part. 54/b						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
15	3	13	0,0177	0,6	0,138	0,413
20	5	15	0,0314	0,5	0,236	1,178
25	4	16	0,0491	0,5	0,393	1,570
30	8	16	0,0707	0,5	0,565	4,522
35	4	18	0,0962	0,5	0,865	3,462
40	3	18	0,1256	0,5	1,130	3,391
45	1	18	0,1590	0,5	1,431	1,431
Totale	**28**					**15,966**

Provvigione (m^3/ha):	252,358
Ripresa (m^3/ha):	159,661
Tasso di utilizzazione:	63,3%

Calcolo della provvigione presente nell'area di saggio part. 55/b						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
5	120	5	0,0020	0,6	0,006	0,707
10	139	8	0,0079	0,5	0,031	4,365
15	71	13	0,0177	0,5	0,115	8,151
20	15	15	0,0314	0,5	0,236	3,533
25	11	16	0,0491	0,5	0,393	4,318
30	5	16	0,0707	0,5	0,565	2,826
35	5	18	0,0962	0,5	0,865	4,327
Totale	**366**					**28,226**

Calcolo della massa legnosa asportata nell'area di saggio part. 55/b						
classe diametrica (cm)	**n. piante**	**altezza (m)**	**area basimetrica del pollone di classe diametrica centrale (m^2)**	**coefficiente di riduzione**	**volume del pollone di classe diametrica centrale (m^3)**	**volume totale della classe diametrica (m^3)**
20	2	15	0,0314	0,5	0,236	0,471
25	9	16	0,0491	0,5	0,393	3,533
30	5	16	0,0707	0,5	0,565	2,826
35	5	18	0,0962	0,5	0,865	4,327
Totale	**21**					**11,157**

Provvigione (m^3/ha): 282,257

Ripresa (m^3/ha): 111,568

Tasso di utilizzazione: 39,5%

Tabella n. 11 - Compresa 400 (Boschi di Conifere)

Part. N°	N° medio di piante ad ettaro	Diametro medio (cm)	Altezza media (m)	Area basimetrica/ ha (m^2)	Coeff. di rid.	Prov./ha (m^3)	Ripresa/ ha orientativa (m^3)	Tasso utilizzazione %
53	1228	22,0	16,0	46,66	0,5	395,032	181,865	46,0%
54/b	1700	16,0	13,0	34,16	0,5	252,358	159,661	63,3%
55/b	3660	12,3	13,0	43,47	0,5	282,257	111,568	39,5%

Indici Specifici

genere specie	famiglia	Indici Specifici
Agrostis tenuis (Agrostis capillaris L.)	Graminaceae	3
Alchemilla glaucescens	Rosaceae	1
Anthyllis montana	Leguminosae	3
Anthyllis vulneraria	Leguminosae	5
Asperula aristata	Rubiaceae	1
Bellis perennis	Compositae	1
Biscutella laevigata	Cruciferae	2
Briza maxima	Graminaceae	1
Bromus erectus	Graminaceae	3
Bromus squarrosus	Graminaceae	2
Centaurea bracteata	Compositae	1
Cerastium arvense	Caryophyllaceae	1
Chenopodium bonus-henricus	Chenopodiaceae	2
Convolvulus arvensis	Convolvulaceae	1
Cynosurus echinatus	Graminaceae	1
Dactylis glomerata	Graminaceae	5
Festuca circummediterranea	Graminaceae	1
Filipendula vulgaris	Rosaceae	1
Galium lucidum	Rubiaceae	1
Galium verum	Rubiaceae	1
Hippocrepis comosa	Leguminosae	4
Leontodon hispidus	Compositae	3
Lolium perenne	Graminaceae	5
Lotus alpinus	Leguminosae	3
Medicago lupulina	Leguminosae	3
Melica ciliata	Graminaceae	1
Phleum alpinum	Graminaceae	3
Phleum ambiguum	Graminaceae	2
Plantago lanceolata	Plantaginaceae	2
Plantago media	Plantaginaceae	2
Poa alpina	Graminaceae	3
Poa bulbosa	Graminaceae	3
Polygala major	Polygalaceae	1
Polygala vulgaris	Polygalaceae	1
Robertia taraxacoides (Hypochoeris robertia Fiori)	Compositae	1
Scabiosa columbaria	Dipsacaceae	1
Taraxacum laevigatum	Compositae	3
Trifolium montanum	Leguminosae	3
Trifolium pratense	Leguminosae	4
Trifolium repens	Leguminosae	4
Trifolium thalii	Leguminosae	3
Vicia cracca	Leguminosae	4

Calcolo dell'indice specifico medio (Brometi e specie associate)

Tabella n. 01 - Associazione vegetale del pascolo: Asfodelo ed antoxantum

Specie	Frequenza	Contributo specifico	Indice specifico (I.S.)	Prodotto
Asfodelus albus	50	100	0	0
Anthoxantum odoratum	10	100	0	0
Poa bulbosa	20	100	3	0,6
Festuca circummediterranea	5	100	1	0,05
Miuartia verna	5	100	0	0
Narcisus poeticus	5	100	0	0
Trifoliuum montanum	5	100	3	0,15
totale	**100**			**0,8**

Tabella n. 02 -Associazione vegetale del pascolo: Bromo, Narciso, Antoxantum

Specie	Frequenza	Contributo specifico	Indice specifico (I.S.)	Prodotto
Bromus erectus	40	100	3	1,2
Narcisus poeticus	10	100	0	0
Anthoxantum odoratum	10	100	0	0
Lotus cornicolatus	20	100	3	0,6
Phleum ambiguum	10	100	3	0,3
Poa bulbosa	10	100	3	0,3
totale	**100**			**2,4**

Tabella n. 03 - Associazione vegetale del pascolo: Bromo, Globularia, festuca, Heliantemum

Specie	Frequenza	Contributo specifico	Indice specifico (I.S.)	Prodotto
Bromus erectus	50	100	3	1,5
Glubularia punctata	5	100	0	0
Thymus longicaulis	5	100	0	0
Helianthemum nummularium	10	100	0	0
Hippocrepis comosa	20	100	4	0,8
Festuca circummediterranea	10	100	1	0,1
totale	**100**			**2,4**

Tabella n. 04 - Associazione vegetale del pascolo: Bromo, Antoxantum, bellis

Specie	Frequenza	Contributo specifico	Indice specifico (I.S.)	Prodotto
Bromus erectus	30	100	3	0,9
Anthoxantum odoratum	5	100	0	0
Bellis perennis	10	100	1	0,1
Festuca circummediterranea	10	100	1	0,1
Lotus cornicolatus	10	100	3	0,3
Poa bulbosa	10	100	3	0,3
Taraxacum laevigatum	15	100	3	0,45
Trifoliuum montanum	10	100	3	0,3
totale	**100**			**2,45**

Tabella n. 05 - Associazione vegetale del pascolo: Bromo, Anthoxantum odoratum, Capsella bursa-pastoris

Specie	Frequenza	Contributo specifico	Indice specifico (I.S.)	Prodotto
Bromus erectus	30	100	3	0,9
Anthoxantum odoratum	10	100	0	0
Capsella bursa-pastoris	5	100	0	0
Lotus cornicolatus	15	100	3	0,45
Minuartia verna	5	100	0	0
Phleum ambiguum	10	100	3	0,3
Poa bulbosa	12	100	3	0,36
Trifoliuum montanum	8	100	3	0,24
Hieracium pilosella	5	100	0	0
totale	**100**			**1,35**

Calcolo della produttività dei cotici erbosi (Brometi e specie associate)

Associazione vegetale del pascolo: Asfodelo ed antoxantum

C.S.	I.S.	Moltiplicatore	V.P.	C.F.	UF per ciascun punto di valore pastorale	UF totali	Produittività Uba/ha =UF totali/1500	Superficie (ettari)	Produttività totale (UBA)
100	0,8	0,2	16	0,8	30	384	0,26	25,3815	6,50

Associazione vegetale del pascolo: Bromo, Narciso, Antoxantum

C.S.	I.S.	Moltiplicatore	V.P.	C.F.	UF per ciascun punto di valore pastorale	UF totali	Produittività Uba/ha =UF totali/1500	Superficie (ettari)	Produttività totale (UBA)
100	2,4	0,2	48	0,9	55	2376	1,58	21,4786	34,02

Associazione vegetale del pascolo: Bromo, Globularia, festuca, Heliantemum

C.S.	I.S.	Moltiplicatore	V.P.	C.F.	UF per ciascun punto di valore pastorale	UF totali	Produittività Uba/ha =UF totali/1500	Superficie (ettari)	Produttività totale (UBA)
100	2,4	0,2	48	0,8	46	1766,4	1,18	10,7343	12,64

Associazione vegetale del pascolo: Bromo, Antoxantum, bellis

C.S.	I.S.	Moltiplicatore	V.P.	C.F.	UF per ciascun punto di valore pastorale	UF totali	Produittività Uba/ha =UF totali/1500	Superficie (ettari)	Produttività totale (UBA)
100	2,45	0,2	49	0,9	55	2425,5	1,62	44,1725	71,43

Associazione vegetale del pascolo: Bromo, Anthoxantum odoratum, Capsella bursa-pastoris

C.S.	I.S.	Moltiplicatore	V.P.	C.F.	UF per ciascun punto di valore pastorale	UF totali	Produittività Uba/ha =UF totali/1500	Superficie (ettari)	Produttività totale (UBA)
100	1,35	0,2	27	1	55	1485	0,99	18,1774	18,00

Nota: I.S. prodotto riferito alle singole tabelle Calcolo dell'indice specifico medio

Totale UBA	142,58
Totale superficie della compresa 300 pascolabile (ettari)	119,9443
Produttività media (UBA/ettaro)	1,19
Carico potenziale sostenibile UBA/anno = VP x CF x Kc =	157,17

Calcolato applicando i valori medi

La seguente formula permette di proporzionare il carico di bestiame alla produttività del pascolo:

$$C = \frac{P \times S}{F \times D} K$$

P= 3.300kg/ha x 119,54ettari

F= 20kg x capo adulto

D=154 giorni

C= [(3.300,00kg/ha x 119,94ettari) / (20kg x154giorni)] x 0,95 = 122,08 capi adulti

C= carico ottimale espresso in numeri di capi grossi

P= produzione espressa in Kg di fieno normale

S= superficie del pascolo in ettari

F= consumo giornaliero di fieno normale per capo espresso in Kg

D= durata del pascolamento in giorni

K = 0,95 = coefficiente (minore dell'unità) che rappresenta la percentuale di produzione effettivamente consumata dagli animali, al netto della frazione lasciata come rifiuto

Oltre ai pascoli vi sono le unità foraggere prodotte dai boschi che vengono così calcolate assimilandole alla formazione meno produttiva quindi i boschi producono mediamente 0,1Uba/ha
si ha pertanto che la produzione totale dei boschi è:

Cedui (nel calcolo viene inserita l' 80% della superficie considerando l'assenza di pascolamento per 6 anni successivi al taglio colturale di fine turno che secondo la norma interessa 24,45ettari/anno)
0,20Uba/ha x 743,97ettari= 148,79 UBA

Fustaie 0,1Uba/ha x 120,82ettari = 12,08UBA

Pinete non considerate

Cespuglieti 0,2Uba/ha x 18,51ettari = 3,7 UBA

U.B.A. TOTALI: 321,7

Caratteristiche viabilità

Codice	Nome percorso	Lunghezza (m)	Classificazione amministrativa	Classificazione proposta	Qualifica attuale	Qualifica proposta	Accesso	Transitabilità	Livello di manutenzione	Grado di urgenza	Note
01	Strada Statale Salaria	3.390	statale	invariata	strada camionabile principale	strada camionabile principale	Libero	Buona	non prevista		
02	Strada Comunale dei Tricaglioli	4.783	comunale	invariata	strada camionabile secondaria	strada camionabile secondaria	Libero	Scarsa	ordinaria		
03	Strada Vicinale di Costa Alta	1.077	vicinale uso pubblico	invariata	strada camionabile secondaria	strada camionabile secondaria	Libero	Scarsa	ordinaria		
04	Strada Vicinale Fossa Cieca	1.373	vicinale uso pubblico	invariata	strada trattorabile o carrareccia	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Pessima	straordinaria/miglioramento		
05	Strada Vicinale Carpineto	2.315	vicinale uso pubblico	invariata	strada camionabile secondaria	strada camionabile secondaria	Libero	Buona	ordinaria		
06	Strada Vicinale Fonte Porilli	1.072	vicinale uso pubblico	invariata	strada trattorabile o carrareccia	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Pessima	straordinaria/miglioramento		
07	Strada Vicinale di Valle Gelata	1.415	vicinale uso pubblico	invariata	strada camionabile secondaria	strada camionabile secondaria	Libero	Buona	ordinaria		

Codice	Nome percorso	Lunghezza (m)	Classificazione amministrativa	Classificazione proposta	Qualifica attuale	Qualifica proposta	Accesso	Transitabilità	Livello di manutenzione	Grado di urgenza	Note
08	Strada Comunale della Montagna	6.077	comunale	invariata	strada camionabile secondaria	strada camionabile secondaria	Libero	Buona	ordinaria		
09	Colle Giocondo	517		vicinale uso pubblico	pista di strascico secondaria (temporanea \	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Scarsa	straordinaria/miglioramento		
10	Strada Comunale del Ciamurro	1.558	comunale	invariata	strada trattorabile o carrareccia	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Pessima	straordinaria/miglioramento		
11	Strada Comunale del Ciamurro	1.382	comunale	invariata	mulattiera	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Scarsa	straordinaria/miglioramento		
12	Strada Comunale della Montagna	2.097	comunale	invariata	recupero vecchio tracciato	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Pessima	straordinaria/miglioramento		
13	Strada per Colle Falzola	7.917	vicinale uso pubblico	invariata	strada camionabile secondaria	strada camionabile secondaria	Libero	Buona	ordinaria		
14	Strada Vicinale delle Valli	7.112	vicinale uso pubblico	invariata	strada camionabile secondaria	strada camionabile secondaria	Libero	Scarsa	ordinaria		La transitabilità nell'ultimo tratto (circa 1500m) risulta pessima e per questo sono auspicabili interventi straordinari di miglioramento della sede viaria.
15	Fonte del Pero	2.097	vicinale uso pubblico	invariata	strada trattorabile o carrareccia	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Scarsa	ordinaria		
16	Montagna di Pedescia	1.351		vicinale uso pubblico		strada trattorabile o carrareccia	Libero				

Codice	Nome percorso	Lunghezza (m)	Classificazione amministrativa	Classificazione proposta	Qualifica attuale	Qualifica proposta	Accesso	Transitabilità	Livello di manutenzione	Grado di urgenza	Note
17	Prata Basse	1.572	vicinale uso pubblico	invariata	strada trattorabile o carrareccia	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Pessima	straordinaria/miglioramento		
18	Strada Comunale della Pescina	1.622	vicinale uso pubblico	invariata	strada trattorabile o carrareccia	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Scarsa	ordinaria		
19	Pesciora	662	vicinale uso pubblico	invariata	recupero vecchio tracciato	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Pessima	straordinaria/miglioramento		
20	Strada Vicinale del Castagneto	1.697	vicinale uso pubblico	invariata	recupero vecchio tracciato	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Pessima	straordinaria/miglioramento		
21	Strada Vicinale dei Porcini	1.690	vicinale uso pubblico	invariata	strada trattorabile o carrareccia	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Pessima	straordinaria/miglioramento		
22	Strada Vicinale dei Porcini	1.388	vicinale uso pubblico	invariata	strada trattorabile o carrareccia	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Scarsa	ordinaria		
23	Scarchioni	1.483	vicinale uso pubblico	invariata	strada trattorabile o carrareccia	strada trattorabile o carrareccia	Libero	Scarsa	ordinaria		
24	Strada delle Valli	1.227	vicinale uso pubblico	invariata	strada camionabile secondaria	strada camionabile secondaria	Libero	Buona	ordinaria		
25	Fargneto	1.469				strada trattorabile o carrareccia	Libero				

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
1	Cittaducale	1	8/p	26,0764	26,0601	
1	Cittaducale	1	1/p	0,0848	0,0842	
1	Cittaducale	1	9/p	0,6468	0,644	
1	Cittaducale	1	5	0,035	0,0325	
1	Cittaducale	1	4	0,138	0,0712	
1	Cittaducale	1	3	0,578	0,5614	
1	Cittaducale	1	2/p	0,7283	0,7246	
1	Cittaducale	1	13/p	0,0028	0,0028	
1	Cittaducale	1	11	0,0113	0,011	
1	Cittaducale	1	10/p	4,2227	4,1695	
2	Cittaducale	1	17/p	0,7807	0,7546	
2	Cittaducale	1	18/p	0,0039	0,0037	
2	Cittaducale	1	19	0,034	0,029	
2	Cittaducale	1	8/p	19,7699	19,7575	
2	Cittaducale	1	87/p	0,057	0,0563	
2	Cittaducale	1	16/p	0,1941	0,1937	
3a	Cittaducale	1	8/p	0,1941	0,194	
3a	Cittaducale	1	17/p	0,0817	0,079	
3a	Cittaducale	1	87/p	10,829	10,6857	
3a	Cittaducale	1	14	1,196	1,1852	
3a	Cittaducale	1	10/p	0,0024	0,0024	
3a	Cittaducale	1	13/p	5,69	5,5962	
3a	Cittaducale	4	1/p	0,0049	0,0048	
3a	Cittaducale	1	16/p	0,4063	0,4055	
3b	Cittaducale	1	16/p	1,8867	1,8828	
3b	Cittaducale	1	17/p	0,0226	0,0219	
3b	Cittaducale	1	18/p	0,1411	0,1356	
3b	Cittaducale	1	8/p	0,0051	0,0051	
3b	Cittaducale	1	87/p	0,6064	0,5984	
4a	Cittaducale	1	8/p	9,7652	9,7591	
4a	Cittaducale	1	87/p	4,778	4,7148	
4a	Cittaducale	1	20/p	8,6498	8,5095	
4b	Cittaducale	1	8/p	3,3448	3,3427	
4b	Cittaducale	1	20/p	0,1707	0,1679	
5a	Cittaducale	1	21/p	0,0962	0,0942	
5a	Cittaducale	1	22/p	0,088	0,0855	
5a	Cittaducale	1	23	0,117	0,115	
5a	Cittaducale	1	24	0,346	0,3435	
5a	Cittaducale	1	25/p	2,0429	2,0265	
5a	Cittaducale	1	32/p	17,6021	17,5684	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
5a	Cittaducale	1	33/p	0,0266	0,0265	
5a	Cittaducale	1	34/p	0,0437	0,0433	
5b	Cittaducale	1	25/p	0,1008	0,1	
5b	Cittaducale	1	22/p	0,5031	0,4885	
5b	Cittaducale	1	21/p	0,4868	0,4765	
5b	Cittaducale	1	32/p	0,0414	0,0414	
6	Cittaducale	1	10/p	0,0029	0,0028	
6	Cittaducale	1	13/p	0,2112	0,2077	
6	Cittaducale	1	25/p	11,7325	11,6384	
6	Cittaducale	1	87/p	0,226	0,223	
6	Cittaducale	1	9/p	0,1312	0,1306	
6	Cittaducale	4	1/p	10,7769	10,7008	
7	Cittaducale	1	33/p	0,5376	0,5361	
7	Cittaducale	4	2/p	0,0197	0,0195	
7	Cittaducale	1	98/p	0,6135	0,6122	
7	Cittaducale	1	95/p	0,1821	0,1799	
7	Cittaducale	1	83/p	12,2548	12,1455	
7	Cittaducale	1	34/p	1,0547	1,0445	
7	Cittaducale	1	32/p	14,5556	14,5277	
7	Cittaducale	1	100/p	0,0172	0,017	
7	Cittaducale	1	44	0,147	0,1358	
8	Cittaducale	4	12/p	2,5353	2,5321	
8	Cittaducale	1	25/p	1,7657	1,7515	
8	Cittaducale	1	87/p	0,9063	0,8943	
8	Cittaducale	1	94/p	0,0276	0,0271	
8	Cittaducale	4	1/p	20,1819	20,0393	
9a	Cittaducale	1	87/p	9,967	9,8351	
9a	Cittaducale	1	8/p	0,0002	0,0002	
9b	Cittaducale	1	20/p	0,0049	0,0048	
9b	Cittaducale	1	87/p	2,3302	2,2993	
9c	Cittaducale	1	87/p	17,9943	17,7561	
9c	Cittaducale	4	1/p	0,1876	0,1863	
10a	Cittaducale	1	20/p	0,0637	0,0626	
10a	Cittaducale	1	87/p	12,3907	12,2266	
10b	Cittaducale	1	87/p	10,4134	10,2755	
11	Cittaducale	3	2/p	11,6389	11,6353	
11	Cittaducale	3	51/p	7,4777	7,4533	
11	Cittaducale	2	11/p	0,0084	0,0084	
12	Cittaducale	3	51/p	16,5265	16,4724	
12	Cittaducale	2	11/p	0,0024	0,0023	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
13	Cittaducale	3	51/p	12,9102	12,8679	
13	Cittaducale	3	15	0,762	0,7619	
13	Cittaducale	3	25/p	0,1642	0,1602	
13	Cittaducale	3	28/p	0,1743	0,165	
13	Cittaducale	3	37/p	0,4867	0,4854	
14	Cittaducale	2	9/p	1,0369	1,0304	
14	Cittaducale	2	6/p	1,3766	1,3634	
14	Cittaducale	2	3/p	0,0022	0,0022	
14	Cittaducale	2	5	4,94	4,8971	
14	Cittaducale	2	11/p	0,2387	0,2373	
14	Cittaducale	2	1/p	0,0801	0,0788	
14	Cittaducale	2	10/p	6,8089	6,7756	
14	Cittaducale	2	2	0,6946	0,693	
15a	Cittaducale	2	11/p	10,0276	9,9668	
15a	Cittaducale	2	3/p	0,0126	0,0125	
15a	Cittaducale	2	4/p	0,1424	0,1419	
15a	Cittaducale	2	6/p	0,286	0,2833	
15b	Cittaducale	2	11/p	28,0501	27,8803	
15b	Cittaducale	3	51/p	0,3427	0,3415	
15b	Cittaducale	3	2/p	0,0117	0,0117	
15b	Cittaducale	2	6/p	0,037	0,0366	
15b	Cittaducale	2	3/p	1,3691	1,3537	
15b	Cittaducale	2	1/p	0,3739	0,368	
15b	Cittaducale	2	4/p	0,969	0,9661	
15c	Cittaducale	2	11/p	20,5974	20,4727	
15c	Cittaducale	3	51/p	0,1407	0,1403	
15c	Cittaducale	3	71/p	0,003	0,0029	
15d	Cittaducale	2	10/p	0,0294	0,0292	
15d	Cittaducale	2	9/p	0,0177	0,0176	
15d	Cittaducale	2	6/p	0,2545	0,252	
15d	Cittaducale	2	11/p	20,8505	20,7243	
15e	Cittaducale	2	11/p	14,9941	14,9033	
15e	Cittaducale	3	71/p	0,1629	0,1582	
16	Cittaducale	3	37/p	21,5043	21,4453	
16	Cittaducale	3	51/p	0,1043	0,1039	
16	Cittaducale	3	29	0,035	0,0311	
16	Cittaducale	3	28/p	0,1617	0,1532	
16	Cittaducale	3	25/p	0,1368	0,1334	
16	Cittaducale	1	83/p	0,0039	0,0039	
17	Cittaducale	1	103/p	0,3091	0,3073	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
17	Cittaducale	1	81/p	0,2974	0,2965	
17	Cittaducale	1	83/p	28,2061	27,9546	
17	Cittaducale	1	97	0,208	0,1942	
17	Cittaducale	3	52/p	0,0851	0,0814	
17	Cittaducale	3	70/p	0,0001	0,0001	
17	Cittaducale	1	102/p	0,008	0,008	
18	Cittaducale	3	71/p	0,5872	0,5703	
18	Cittaducale	8	1/p	0,9663	0,9534	
18	Cittaducale	2	11/p	0,0656	0,0652	
18	Cittaducale	8	27/p	0,0753	0,0753	
18	Cittaducale	3	37/p	27,0807	27,0064	
19a	Cittaducale	3	37/p	9,9075	9,8803	
19b	Cittaducale	3	37/p	17,5165	17,4685	
19b	Cittaducale	3	99/p	0,0033	0,0029	
20	Cittaducale	3	256/p	1,7864	1,7806	
20	Cittaducale	3	55/p	0,6212	0,618	
20	Cittaducale	3	52/p	0,0159	0,0153	
20	Cittaducale	3	50/p	0,0862	0,0855	
20	Cittaducale	3	37/p	0,1447	0,1443	
20	Cittaducale	1	83/p	8,9427	8,8629	
20	Cittaducale	3	49	0,408	0,3684	
21	Cittaducale	3	56/p	0,243	0,2403	
21	Cittaducale	3	37/p	0,5546	0,553	
21	Cittaducale	3	57/p	0,0114	0,0114	
21	Cittaducale	3	50/p	0,136	0,1349	
21	Cittaducale	3	256/p	12,0907	12,0515	
21	Cittaducale	3	54/p	0,0255	0,0243	
22	Cittaducale	1	98/p	1,3749	1,3718	
22	Cittaducale	1	101	0,103	0,0997	
22	Cittaducale	3	50/p	0,5028	0,4987	
22	Cittaducale	3	256/p	0,6335	0,6314	
22	Cittaducale	3	52/p	0,229	0,2191	
22	Cittaducale	3	255/p	0,0185	0,0176	
22	Cittaducale	3	253/p	0,0603	0,0341	
22	Cittaducale	3	252/p	3,6318	3,4848	
22	Cittaducale	3	250/p	0,0041	0,0041	
22	Cittaducale	3	249/p	1,8313	1,7942	
22	Cittaducale	1	99	0,0755	0,075	
22	Cittaducale	1	95/p	0,248	0,2451	
22	Cittaducale	1	94/p	0,9977	0,9778	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
22	Cittaducale	1	83/p	0,1888	0,1871	
22	Cittaducale	1	81/p	2,9182	2,9095	
22	Cittaducale	1	34/p	4,0636	4,0243	
22	Cittaducale	1	33/p	3,0878	3,0791	
22	Cittaducale	1	32/p	1,6228	1,6197	
22	Cittaducale	1	25/p	0,5786	0,574	
22	Cittaducale	1	102/p	1,565	1,563	
22	Cittaducale	1	100/p	3,4418	3,4094	
22	Cittaducale	3	55/p	8,8738	8,8278	
22	Cittaducale	1	103/p	0,9954	0,9897	
22	Cittaducale	3	65	0,05	0,0482	
22	Cittaducale	4	6/p	1,965	1,9512	
22	Cittaducale	4	5	0,054	0,0511	
22	Cittaducale	4	4/p	1,7286	1,7263	
22	Cittaducale	4	3	0,115	0,1136	
22	Cittaducale	4	2/p	1,3592	1,3501	
22	Cittaducale	4	12/p	4,7848	4,7787	
22	Cittaducale	4	1/p	2,2735	2,2574	
22	Cittaducale	3	54/p	0,0708	0,0677	
22	Cittaducale	3	66/p	0,2396	0,2372	
22	Cittaducale	4	7/p	1,0781	1,055	
22	Cittaducale	3	63/p	0,1478	0,1387	
22	Cittaducale	3	62/p	0,7948	0,7857	
22	Cittaducale	3	61	0,1806	0,178	
22	Cittaducale	3	60/p	0,2316	0,2275	
22	Cittaducale	3	59/p	0,1463	0,1368	
22	Cittaducale	3	58/p	0,2052	0,2034	
22	Cittaducale	3	57/p	6,8652	6,8489	
22	Cittaducale	3	56/p	0,401	0,3964	
22	Cittaducale	3	53	0,0339	0,029	
22	Cittaducale	3	70/p	1,3077	1,2973	
23a	Cittaducale	4	6/p	0,1593	0,1582	
23a	Cittaducale	4	4/p	1,1394	1,138	
23a	Cittaducale	4	12/p	23,5921	23,562	
23a	Cittaducale	1	100/p	0,0001	0,0001	
23b	Cittaducale	4	12/p	1,9004	1,898	
23b	Cittaducale	4	6/p	0,0248	0,0246	
23b	Cittaducale	3	70/p	0,0452	0,0448	
23b	Cittaducale	3	63/p	0,1872	0,1755	
23b	Cittaducale	3	62/p	0,0362	0,0358	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
23b	Cittaducale	3	60/p	0,0371	0,0365	
23b	Cittaducale	3	59/p	0,1307	0,1223	
23b	Cittaducale	3	58/p	1,5698	1,5563	
23b	Cittaducale	3	249/p	0,0041	0,004	
23b	Cittaducale	4	7/p	0,0001	0,0001	
24	Cittaducale	4	12/p	13,2581	13,2412	
25	Cittaducale	4	12/p	36,4779	36,4313	
26	Cittaducale	4	2/p	0,4233	0,4204	
26	Cittaducale	1	25/p	0,2226	0,2208	
26	Cittaducale	1	94/p	0,0093	0,0091	
26	Cittaducale	4	1/p	3,1844	3,1619	
26	Cittaducale	4	12/p	20,9926	20,9658	
27	Cittaducale	3	71/p	0	0	
27	Cittaducale	3	37/p	0,0066	0,0066	
27	Cittaducale	2	11/p	7,7711	7,7241	
28a	Cittaducale	2	10/p	0,2417	0,2405	
28a	Cittaducale	2	11/p	26,3778	26,2181	
28a	Cittaducale	8	194/p	2,9035	2,8951	
28a	Cittaducale	8	27/p	4,0529	4,0525	
28b	Cittaducale	2	11/p	2,6995	1,1896	
28b	Cittaducale	8	194/p	0,0015	0,0015	
28b	Cittaducale	8	27/p	5,3888	5,3882	
29	Cittaducale	2	11/p	13,1099	13,0305	
29	Cittaducale	8	30/p	0,0049	0,0049	
29	Cittaducale	8	27/p	6,5537	6,5529	
29	Cittaducale	3	37/p	0,0022	0,0022	
29	Cittaducale	8	1/p	0,0251	0,0248	
30	Cittaducale	3	256/p	23,2441	23,1686	
30	Cittaducale	3	37/p	0,6835	0,6817	
30	Cittaducale	3	57/p	0,4077	0,4068	
31	Cittaducale	3	99/p	0,0119	0,0101	
31	Cittaducale	8	30/p	2,9641	2,9509	
31	Cittaducale	8	1/p	0,1595	0,1574	
31	Cittaducale	3	37/p	0,0306	0,0305	
31	Cittaducale	3	256/p	23,0986	23,0235	
31	Cittaducale	8	27/p	0,2492	0,2492	
31	Cittaducale	3	57/p	0,4356	0,4346	
32a	Cittaducale	3	68/p	0,0941	0,0925	
32a	Cittaducale	12	198/p	0,1022	0,1018	
32a	Cittaducale	12	6/p	0,0188	0,0178	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
32a	Cittaducale	3	252/p	0,1011	0,097	
32a	Cittaducale	3	256/p	16,3004	16,2474	
32a	Cittaducale	3	57/p	0,218	0,2175	
32a	Cittaducale	3	66/p	0,0584	0,0578	
32b	Cittaducale	3	129/p	1,8541	1,8433	
32b	Cittaducale	3	256/p	6,4067	6,3859	
33	Cittaducale	3	249/p	0,1446	0,1417	
33	Cittaducale	3	250/p	0,2016	0,2007	
33	Cittaducale	3	253/p	0,1108	0,0627	
33	Cittaducale	3	254/p	0,0094	0,0094	
33	Cittaducale	3	255/p	5,9142	5,6049	
33	Cittaducale	4	12/p	0,084	0,0839	
34a	Cittaducale	4	12/p	3,894	3,8891	
34b	Cittaducale	4	12/p	8,2226	8,2121	
34b	Cittaducale	4	13/p	6,7391	6,6787	
34b	Cittaducale	3	254/p	0,0476	0,0474	
34b	Cittaducale	4	7/p	0,0469	0,0459	
35a	Cittaducale	4	12/p	8,491	8,4802	
35b	Cittaducale	4	12/p	5,5764	5,5692	
35b	Cittaducale	4	13/p	1,8776	1,8608	
36	Cittaducale	4	12/p	19,0952	19,0708	
36	Cittaducale	4	13/p	0,0296	0,0293	
37	Cittaducale	3	256/p	10,2856	10,2522	
37	Cittaducale	8	104/p	0,1351	0,1345	
37	Cittaducale	3	129/p	0,0819	0,0814	
37	Cittaducale	12	198/p	9,0479	9,0087	
37	Cittaducale	12	144/p	0,0036	0,0035	
38	Cittaducale	12	198/p	8,001	7,9664	
38	Cittaducale	12	24	7,4127	7,396	
38	Cittaducale	12	4/p	0,1788	0,1753	
38	Cittaducale	3	256/p	0,1087	0,1084	
38	Cittaducale	8	104/p	0,1839	0,1832	
38	Cittaducale	12	144/p	5,7064	5,6721	
39a	Cittaducale	12	198/p	3,2538	3,2397	
39a	Cittaducale	12	4/p	0,3832	0,3756	
39a	Cittaducale	3	256/p	0,0275	0,0274	
39b	Cittaducale	12	15/p	6,7965	6,6893	
39b	Cittaducale	12	83/p	1,5694	1,5621	
39b	Cittaducale	12	198/p	3,4002	3,3855	
39b	Cittaducale	12	60/p	0,3705	0,3703	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
40	Cittaducale	12	13	0,264	0,2614	
40	Cittaducale	12	15/p	3,8165	3,7563	
40	Cittaducale	12	198/p	5,2983	5,2753	
40	Cittaducale	12	83/p	5,8032	5,7763	
41	Cittaducale	12	8	0,471	0,4648	
41	Cittaducale	3	68/p	0,1799	0,1768	
41	Cittaducale	3	257	0,046	0,0352	
41	Cittaducale	3	256/p	0,1759	0,1753	
41	Cittaducale	3	255/p	0,0015	0,0014	
41	Cittaducale	3	254/p	0,0312	0,031	
41	Cittaducale	3	253/p	0,0975	0,0552	
41	Cittaducale	3	252/p	0,0051	0,0049	
41	Cittaducale	12	83/p	4,184	4,1645	
41	Cittaducale	12	6/p	0,3552	0,3358	
41	Cittaducale	12	199	0,186	0,1774	
41	Cittaducale	12	198/p	13,4415	13,3833	
41	Cittaducale	3	250/p	0,1077	0,1072	
42	Cittaducale	12	83/p	0,4162	0,4142	
42	Cittaducale	4	12/p	0	0	
42	Cittaducale	3	255/p	0,0257	0,0244	
42	Cittaducale	3	254/p	14,2818	14,2237	
43	Cittaducale	12	83/p	2,9896	2,9757	
43	Cittaducale	3	254/p	21,1941	21,1079	
43	Cittaducale	4	12/p	0,3898	0,3893	
44	Cittaducale	3	254/p	0,2314	0,2305	
44	Cittaducale	4	12/p	17,6876	17,665	
44	Cittaducale	4	13/p	0,0098	0,0097	
45	Cittaducale	12	60/p	0,3635	0,3633	
45	Cittaducale	12	79/p	0,2504	0,2391	
45	Cittaducale	12	83/p	17,8392	17,7563	
46	Cittaducale	12	79/p	0,9066	0,8657	
46	Cittaducale	12	83/p	17,4479	17,3668	
47	Cittaducale	8	132	1,298	1,2867	
49	Cittaducale	12	143	2,8566	2,825	
50	Cittaducale	12	161	2,536	2,5046	
50	Cittaducale	18	1	6,039	6,034	
50	Cittaducale	17	27	0,172	0,1683	
50	Cittaducale	11	224	0,375	0,371	
50	Cittaducale	11	165	5,042	5,0157	
50	Cittaducale	11	136	0,811	0,802	

Particella	Comune	Foglio	Particella	Sup. totale	Sup. boscata	Note
50	Cittaducale	11	80	1,175	1,1707	
53	Cittaducale	17	59	6	5,971	
53	Cittaducale	17	60/p	0,3304	0,327	
53	Cittaducale	17	62/p	0,001	0,001	
53	Cittaducale	17	67/p	4,64	4,6087	
53	Cittaducale	17	58	0,1849	0,184	
54a	Cittaducale	17	63/p	2,8979	2,8896	
54a	Cittaducale	17	67/p	0,4794	0,4761	
54b	Cittaducale	17	67/p	13,0189	12,9312	
55a	Cittaducale	17	67/p	0,1764	0,1752	
55a	Cittaducale	17	63/p	3,5478	3,5376	
55a	Cittaducale	17	60/p	0	0	
55a	Cittaducale	17	62/p	0,5906	0,589	
55b	Cittaducale	17	63/p	0,0004	0,0004	
55b	Cittaducale	17	67/p	12,081	11,9997	
55b	Cittaducale	17	82/p	6,088	6,0481	
55b	Cittaducale	17	84/p	0,0323	0,0315	
56	Cittaducale	17	84/p	0,0917	0,0895	
56	Cittaducale	17	123	18,4	18,2733	
56	Cittaducale	17	67/p	6,9693	6,9224	
56	Cittaducale	17	82/p	0,274	0,2722	

Dati catastali per foglio

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Foglio	*Particella*	*Particella*	*Sup. totale*	*Sup. boscata*	*Note*
1	1/p	1	0,0848	0,0842	
1	10/p	6	0,0029	0,0028	
1	10/p	1	4,2227	4,1695	
1	10/p	3a	0,0024	0,0024	
1	100/p	23a	0,0001	0,0001	
1	100/p	22	3,4418	3,4094	
1	100/p	7	0,0172	0,017	
1	101	22	0,103	0,0997	
1	102/p	17	0,008	0,008	
1	102/p	22	1,565	1,563	
1	103/p	17	0,3091	0,3073	
1	103/p	22	0,9954	0,9897	
1	11	1	0,0113	0,011	
1	13/p	3a	5,69	5,5962	
1	13/p	6	0,2112	0,2077	
1	13/p	1	0,0028	0,0028	
1	14	3a	1,196	1,1852	
1	16/p	2	0,1941	0,1937	
1	16/p	3b	1,8867	1,8828	
1	16/p	3a	0,4063	0,4055	
1	17/p	3a	0,0817	0,079	
1	17/p	3b	0,0226	0,0219	
1	17/p	2	0,7807	0,7546	
1	18/p	2	0,0039	0,0037	
1	18/p	3b	0,1411	0,1356	
1	19	2	0,034	0,029	
1	2/p	1	0,7283	0,7246	
1	20/p	4a	8,6498	8,5095	
1	20/p	10a	0,0637	0,0626	
1	20/p	4b	0,1707	0,1679	

Dati catastali per foglio

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Foglio	*Particella*	*Particella*	*Sup. totale*	*Sup. boscata*	*Note*
1	20/p	9b	0,0049	0,0048	
1	21/p	5b	0,4868	0,4765	
1	21/p	5a	0,0962	0,0942	
1	22/p	5b	0,5031	0,4885	
1	22/p	5a	0,088	0,0855	
1	23	5a	0,117	0,115	
1	24	5a	0,346	0,3435	
1	25/p	5a	2,0429	2,0265	
1	25/p	26	0,2226	0,2208	
1	25/p	8	1,7657	1,7515	
1	25/p	6	11,7325	11,6384	
1	25/p	5b	0,1008	0,1	
1	25/p	22	0,5786	0,574	
1	3	1	0,578	0,5614	
1	32/p	7	14,5556	14,5277	
1	32/p	22	1,6228	1,6197	
1	32/p	5a	17,6021	17,5684	
1	32/p	5b	0,0414	0,0414	
1	33/p	22	3,0878	3,0791	
1	33/p	7	0,5376	0,5361	
1	33/p	5a	0,0266	0,0265	
1	34/p	22	4,0636	4,0243	
1	34/p	5a	0,0437	0,0433	
1	34/p	7	1,0547	1,0445	
1	4	1	0,138	0,0712	
1	44	7	0,147	0,1358	
1	5	1	0,035	0,0325	
1	8/p	3a	0,1941	0,194	
1	8/p	9a	0,0002	0,0002	
1	8/p	2	19,7699	19,7575	

Dati catastali per foglio

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Foglio	*Particella*	*Particella*	*Sup. totale*	*Sup. boscata*	*Note*
1	8/p	1	26,0764	26,0601	
1	8/p	4b	3,3448	3,3427	
1	8/p	3b	0,0051	0,0051	
1	8/p	4a	9,7652	9,7591	
1	81/p	22	2,9182	2,9095	
1	81/p	17	0,2974	0,2965	
1	83/p	22	0,1888	0,1871	
1	83/p	17	28,2061	27,9546	
1	83/p	16	0,0039	0,0039	
1	83/p	20	8,9427	8,8629	
1	83/p	7	12,2548	12,1455	
1	87/p	2	0,057	0,0563	
1	87/p	9a	9,967	9,8351	
1	87/p	6	0,226	0,223	
1	87/p	8	0,9063	0,8943	
1	87/p	9b	2,3302	2,2993	
1	87/p	9c	17,9943	17,7561	
1	87/p	4a	4,778	4,7148	
1	87/p	10a	12,3907	12,2266	
1	87/p	10b	10,4134	10,2755	
1	87/p	3b	0,6064	0,5984	
1	87/p	3a	10,829	10,6857	
1	9/p	1	0,6468	0,644	
1	9/p	6	0,1312	0,1306	
1	94/p	22	0,9977	0,9778	
1	94/p	8	0,0276	0,0271	
1	94/p	26	0,0093	0,0091	
1	95/p	7	0,1821	0,1799	
1	95/p	22	0,248	0,2451	
1	97	17	0,208	0,1942	

Dati catastali per foglio

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Foglio	*Particella*	*Particella*	*Sup. totale*	*Sup. boscata*	*Note*
1	98/p	7	0,6135	0,6122	
1	98/p	22	1,3749	1,3718	
1	99	22	0,0755	0,075	
11	136	50	0,811	0,802	
11	165	50	5,042	5,0157	
11	224	50	0,375	0,371	
11	80	50	1,175	1,1707	
12	13	40	0,264	0,2614	
12	143	49	2,8566	2,825	
12	144/p	38	5,7064	5,6721	
12	144/p	37	0,0036	0,0035	
12	15/p	40	3,8165	3,7563	
12	15/p	39b	6,7965	6,6893	
12	161	50	2,536	2,5046	
12	198/p	41	13,4415	13,3833	
12	198/p	37	9,0479	9,0087	
12	198/p	40	5,2983	5,2753	
12	198/p	39b	3,4002	3,3855	
12	198/p	39a	3,2538	3,2397	
12	198/p	32a	0,1022	0,1018	
12	198/p	38	8,001	7,9664	
12	199	41	0,186	0,1774	
12	24	38	7,4127	7,396	
12	4/p	39a	0,3832	0,3756	
12	4/p	38	0,1788	0,1753	
12	6/p	32a	0,0188	0,0178	
12	6/p	41	0,3552	0,3358	
12	60/p	45	0,3635	0,3633	
12	60/p	39b	0,3705	0,3703	
12	79/p	46	0,9066	0,8657	

Dati catastali per foglio

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Foglio	*Particella*	*Particella*	*Sup. totale*	*Sup. boscata*	*Note*
12	79/p	45	0,2504	0,2391	
12	8	41	0,471	0,4648	
12	83/p	40	5,8032	5,7763	
12	83/p	46	17,4479	17,3668	
12	83/p	45	17,8392	17,7563	
12	83/p	41	4,184	4,1645	
12	83/p	43	2,9896	2,9757	
12	83/p	42	0,4162	0,4142	
12	83/p	39b	1,5694	1,5621	
17	123	56	18,4	18,2733	
17	27	50	0,172	0,1683	
17	58	53	0,1849	0,184	
17	59	53	6	5,971	
17	60/p	53	0,3304	0,327	
17	60/p	55a	0	0	
17	62/p	55a	0,5906	0,589	
17	62/p	53	0,001	0,001	
17	63/p	55a	3,5478	3,5376	
17	63/p	55b	0,0004	0,0004	
17	63/p	54a	2,8979	2,8896	
17	67/p	54a	0,4794	0,4761	
17	67/p	54b	13,0189	12,9312	
17	67/p	53	4,64	4,6087	
17	67/p	55b	12,081	11,9997	
17	67/p	56	6,9693	6,9224	
17	67/p	55a	0,1764	0,1752	
17	82/p	55b	6,088	6,0481	
17	82/p	56	0,274	0,2722	
17	84/p	56	0,0917	0,0895	
17	84/p	55b	0,0323	0,0315	

Dati catastali per foglio

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Foglio	*Particella*	*Particella*	*Sup. totale*	*Sup. boscata*	*Note*
18	1	50	6,039	6,034	
2	1/p	15b	0,3739	0,368	
2	1/p	14	0,0801	0,0788	
2	10/p	15d	0,0294	0,0292	
2	10/p	14	6,8089	6,7756	
2	10/p	28a	0,2417	0,2405	
2	11/p	12	0,0024	0,0023	
2	11/p	27	7,7711	7,7241	
2	11/p	15c	20,5974	20,4727	
2	11/p	15b	28,0501	27,8803	
2	11/p	28a	26,3778	26,2181	
2	11/p	28b	2,6995	1,1896	
2	11/p	29	13,1099	13,0305	
2	11/p	15d	20,8505	20,7243	
2	11/p	18	0,0656	0,0652	
2	11/p	14	0,2387	0,2373	
2	11/p	11	0,0084	0,0084	
2	11/p	15e	14,9941	14,9033	
2	11/p	15a	10,0276	9,9668	
2	2	14	0,6946	0,693	
2	3/p	15a	0,0126	0,0125	
2	3/p	15b	1,3691	1,3537	
2	3/p	14	0,0022	0,0022	
2	4/p	15b	0,969	0,9661	
2	4/p	15a	0,1424	0,1419	
2	5	14	4,94	4,8971	
2	6/p	15a	0,286	0,2833	
2	6/p	15d	0,2545	0,252	
2	6/p	14	1,3766	1,3634	
2	6/p	15b	0,037	0,0366	

Dati catastali per foglio

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Foglio	*Particella*	*Particella*	*Sup. totale*	*Sup. boscata*	*Note*
2	9/p	14	1,0369	1,0304	
2	9/p	15d	0,0177	0,0176	
3	129/p	37	0,0819	0,0814	
3	129/p	32b	1,8541	1,8433	
3	15	13	0,762	0,7619	
3	2/p	15b	0,0117	0,0117	
3	2/p	11	11,6389	11,6353	
3	249/p	33	0,1446	0,1417	
3	249/p	22	1,8313	1,7942	
3	249/p	23b	0,0041	0,004	
3	25/p	16	0,1368	0,1334	
3	25/p	13	0,1642	0,1602	
3	250/p	33	0,2016	0,2007	
3	250/p	41	0,1077	0,1072	
3	250/p	22	0,0041	0,0041	
3	252/p	22	3,6318	3,4848	
3	252/p	41	0,0051	0,0049	
3	252/p	32a	0,1011	0,097	
3	253/p	33	0,1108	0,0627	
3	253/p	41	0,0975	0,0552	
3	253/p	22	0,0603	0,0341	
3	254/p	41	0,0312	0,031	
3	254/p	43	21,1941	21,1079	
3	254/p	33	0,0094	0,0094	
3	254/p	44	0,2314	0,2305	
3	254/p	42	14,2818	14,2237	
3	254/p	34b	0,0476	0,0474	
3	255/p	42	0,0257	0,0244	
3	255/p	33	5,9142	5,6049	
3	255/p	41	0,0015	0,0014	

Dati catastali per foglio

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Foglio	*Particella*	*Particella*	*Sup. totale*	*Sup. boscata*	*Note*
3	255/p	22	0,0185	0,0176	
3	256/p	38	0,1087	0,1084	
3	256/p	21	12,0907	12,0515	
3	256/p	30	23,2441	23,1686	
3	256/p	31	23,0986	23,0235	
3	256/p	39a	0,0275	0,0274	
3	256/p	20	1,7864	1,7806	
3	256/p	41	0,1759	0,1753	
3	256/p	32b	6,4067	6,3859	
3	256/p	32a	16,3004	16,2474	
3	256/p	37	10,2856	10,2522	
3	256/p	22	0,6335	0,6314	
3	257	41	0,046	0,0352	
3	28/p	16	0,1617	0,1532	
3	28/p	13	0,1743	0,165	
3	29	16	0,035	0,0311	
3	37/p	20	0,1447	0,1443	
3	37/p	31	0,0306	0,0305	
3	37/p	13	0,4867	0,4854	
3	37/p	19b	17,5165	17,4685	
3	37/p	30	0,6835	0,6817	
3	37/p	19a	9,9075	9,8803	
3	37/p	29	0,0022	0,0022	
3	37/p	18	27,0807	27,0064	
3	37/p	27	0,0066	0,0066	
3	37/p	21	0,5546	0,553	
3	37/p	16	21,5043	21,4453	
3	49	20	0,408	0,3684	
3	50/p	21	0,136	0,1349	
3	50/p	22	0,5028	0,4987	

Dati catastali per foglio

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Foglio	*Particella*	*Particella*	*Sup. totale*	*Sup. boscata*	*Note*
3	50/p	20	0,0862	0,0855	
3	51/p	15b	0,3427	0,3415	
3	51/p	15c	0,1407	0,1403	
3	51/p	16	0,1043	0,1039	
3	51/p	13	12,9102	12,8679	
3	51/p	12	16,5265	16,4724	
3	51/p	11	7,4777	7,4533	
3	52/p	17	0,0851	0,0814	
3	52/p	20	0,0159	0,0153	
3	52/p	22	0,229	0,2191	
3	53	22	0,0339	0,029	
3	54/p	21	0,0255	0,0243	
3	54/p	22	0,0708	0,0677	
3	55/p	22	8,8738	8,8278	
3	55/p	20	0,6212	0,618	
3	56/p	22	0,401	0,3964	
3	56/p	21	0,243	0,2403	
3	57/p	30	0,4077	0,4068	
3	57/p	31	0,4356	0,4346	
3	57/p	32a	0,218	0,2175	
3	57/p	22	6,8652	6,8489	
3	57/p	21	0,0114	0,0114	
3	58/p	23b	1,5698	1,5563	
3	58/p	22	0,2052	0,2034	
3	59/p	23b	0,1307	0,1223	
3	59/p	22	0,1463	0,1368	
3	60/p	23b	0,0371	0,0365	
3	60/p	22	0,2316	0,2275	
3	61	22	0,1806	0,178	
3	62/p	23b	0,0362	0,0358	

Dati catastali per foglio

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Foglio	*Particella*	*Particella*	*Sup. totale*	*Sup. boscata*	*Note*
3	62/p	22	0,7948	0,7857	
3	63/p	23b	0,1872	0,1755	
3	63/p	22	0,1478	0,1387	
3	65	22	0,05	0,0482	
3	66/p	32a	0,0584	0,0578	
3	66/p	22	0,2396	0,2372	
3	68/p	32a	0,0941	0,0925	
3	68/p	41	0,1799	0,1768	
3	70/p	23b	0,0452	0,0448	
3	70/p	17	0,0001	0,0001	
3	70/p	22	1,3077	1,2973	
3	71/p	27	0	0	
3	71/p	18	0,5872	0,5703	
3	71/p	15e	0,1629	0,1582	
3	71/p	15c	0,003	0,0029	
3	99/p	31	0,0119	0,0101	
3	99/p	19b	0,0033	0,0029	
4	1/p	8	20,1819	20,0393	
4	1/p	6	10,7769	10,7008	
4	1/p	3a	0,0049	0,0048	
4	1/p	26	3,1844	3,1619	
4	1/p	22	2,2735	2,2574	
4	1/p	9c	0,1876	0,1863	
4	12/p	33	0,084	0,0839	
4	12/p	34a	3,894	3,8891	
4	12/p	34b	8,2226	8,2121	
4	12/p	35a	8,491	8,4802	
4	12/p	35b	5,5764	5,5692	
4	12/p	36	19,0952	19,0708	
4	12/p	43	0,3898	0,3893	

Dati catastali per foglio

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Foglio	*Particella*	*Particella*	*Sup. totale*	*Sup. boscata*	*Note*
4	12/p	44	17,6876	17,665	
4	12/p	42	0	0	
4	12/p	24	13,2581	13,2412	
4	12/p	25	36,4779	36,4313	
4	12/p	23b	1,9004	1,898	
4	12/p	8	2,5353	2,5321	
4	12/p	22	4,7848	4,7787	
4	12/p	26	20,9926	20,9658	
4	12/p	23a	23,5921	23,562	
4	13/p	34b	6,7391	6,6787	
4	13/p	35b	1,8776	1,8608	
4	13/p	36	0,0296	0,0293	
4	13/p	44	0,0098	0,0097	
4	2/p	22	1,3592	1,3501	
4	2/p	26	0,4233	0,4204	
4	2/p	7	0,0197	0,0195	
4	3	22	0,115	0,1136	
4	4/p	22	1,7286	1,7263	
4	4/p	23a	1,1394	1,138	
4	5	22	0,054	0,0511	
4	6/p	23b	0,0248	0,0246	
4	6/p	23a	0,1593	0,1582	
4	6/p	22	1,965	1,9512	
4	7/p	34b	0,0469	0,0459	
4	7/p	23b	0,0001	0,0001	
4	7/p	22	1,0781	1,055	
8	1/p	29	0,0251	0,0248	
8	1/p	18	0,9663	0,9534	
8	1/p	31	0,1595	0,1574	
8	104/p	38	0,1839	0,1832	

Dati catastali per foglio

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Foglio	*Particella*	*Particella*	*Sup. totale*	*Sup. boscata*	*Note*
8	104/p	37	0,1351	0,1345	
8	132	47	1,298	1,2867	
8	194/p	28b	0,0015	0,0015	
8	194/p	28a	2,9035	2,8951	
8	27/p	29	6,5537	6,5529	
8	27/p	31	0,2492	0,2492	
8	27/p	28a	4,0529	4,0525	
8	27/p	18	0,0753	0,0753	
8	27/p	28b	5,3888	5,3882	
8	30/p	29	0,0049	0,0049	
8	30/p	31	2,9641	2,9509	

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 1

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Montagnola

Superfici	**Assestamentale totale**	32,7656
	produttiva	32,3613
	improduttiva	0,4043

Fattori ambientali e di gestione
Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 1530 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 39 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sorgenti, fonti, sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, sentieri guidati.
Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.
Descrizione fisionomico-colturale
Fustaia monoplana adulta originata per disseminazione naturale mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Acero di monte, Sorbus (genere) nel popolamento sono presenti nuclei di ceppaie di faggio (Tipo: FAGGETA) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 100 anni. Novellame diffuso, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione sufficiente.
Strato arbustivo formato da Agrifoglio, presente sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, graminacee pr. Montani, Crocus spp, Scilla bifolia, Galanthus nivalis rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 2

COMPRESA: Fustaie a prevalenza di faggio

Comune Cittaducale **Località** Porrara

Superfici	**Assestamentale totale**	20,8310
	produttiva	20,7950
	improduttiva	0,0360

Fattori ambientali e di gestione
Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 1510 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 52 %, accidentalità debole.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.
Descrizione fisionomico-colturale
Fustaia monoplana adulta originata per disseminazione naturale mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: FAGGETA CON AGRIFOGLIO E/O TASSO) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 70 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente. Strato arbustivo formato da Agrifoglio, Ginepro comune, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.
Ipotesi di intervento
diradamento da effettuare entro 5 anni.
NOTE
La porzione sud, verso il confine con la particella 4a, è caratterizzata da una fustaia rada per la quale non si prevede nessun intervento.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 3a

COMPRESA: Fustaie a prevalenza di faggio

Comune Cittaducale **Località** Tricaglioli

Superfici	**Assestamentale totale**	18,5704
	produttiva	18,1527
	improduttiva	0,4177

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un compluvio ad un'altitudine prevalente di 1350 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, sentieri guidati.
Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60%.
Descrizione fisionomico-colturale
Fustaia adulta stratificata su ceduo di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Acer (genere), Sorbus (genere), Carpino nero (Tipo: FAGGETA) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 70 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.
Ipotesi di intervento
avviamento da effettuare entro 5 anni.
NOTE
Il soprassuolo proviene da un taglio del ceduo con abbondante rilascio di matricine, ciò ha provocato uno scarso sviluppo delle ceppaie che allo stato attuale presentano polloni di diametri contenuti e dominati dalle matricine.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 3b

COMPRESA: Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo

Comune Cittaducale **Località** Colle Ruscittu

Superfici	**Assestamentale totale**	2,7081
	produttiva	2,6437
	improduttiva	0,0644

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un dosso-displuvio ad un'altitudine prevalente di 1415 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 25 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità insufficiente sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Formazione erbacea a pascolo.
Cotico a prevalenza di graminacee, continuo e compatto.
Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Juniperus communis rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Pascolo libero; fruito da equini, carico scarso; disponibilità di acqua sufficiente.
Componente arborea formata da Acero di monte, Faggio, Sorbo montano, ricoprente il 5% della superficie.
Rinnovazione insufficiente composta da Faggio.
Funzione principale
allevamento zootecnico.
Ipotesi di intervento: decespugliamento da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 4a

COMPRESA: Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo

Comune Cittaducale **Località** Colle Roseti

Superfici	**Assestamentale totale**	23,0466
	produttiva	22,9834
	improduttiva	0,0632

Fattori ambientali e di gestione
Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 1450 metri. Esposizione prevalente a sud.
Pendenza prevalente del 26 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.
Descrizione fisionomico-colturale
Formazione erbacea a pascolo.
Cotico a prevalenza di graminacee, continuo e compatto.
Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Juniperus communis, Crataegus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Pascolo libero; fruito da equini e bovini, carico scarso; disponibilità di acqua sufficiente.
Componente arborea formata da Acero di monte, Faggio, Sorbo montano, ricoprente il 5% della superficie.
Rinnovazione insufficiente composta da Faggio.
Funzione principale
allevamento zootecnico.
Ipotesi di intervento: decespugliamento da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 4b

COMPRESA: Fustaie a prevalenza di faggio

Comune Cittaducale **Località** Colle Ruscittu

Superfici	**Assestamentale totale**	3,5106
	produttiva	3,5106
	improduttiva	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1480 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 38 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini".
Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%.
Descrizione fisionomico-colturale
Fustaia monoplana adulta originata per disseminazione naturale mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Acero di monte, Sorbus (genere) (Tipo: FAGGETA CON AGRIFOGLIO E/O TASSO) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 90 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 5a

COMPRESA: Fustaie a prevalenza di faggio

Comune Cittaducale **Località** Costa Molinara

Superfici	**Assestamentale totale**	20,3757
	produttiva	20,3028
	improduttiva	0,0729

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1360 metri. Esposizione prevalente ad ovest.
Pendenza prevalente del 38 %, accidentalità forte.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini".
Accessibilità buona sul 10% della particella insufficiente sul restante 90%.
Descrizione fisionomico-colturale
Fustaia monoplana adulta di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Acer (genere), Sorbus (genere), Cerro (Tipo: FAGGETA CON AGRIFOGLIO E/O TASSO) densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 70 anni.
Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
NOTE
La particella si presenta eterogenea con nella porzione a monte una fustaia adulta piuttosto rada, mentre a valle si alternano zone di ceduo invecchiato ad altre aree in cui la selezione naturale ha costituito una fustaia transitoria.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 5b

COMPRESA: Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo

Comune Cittaducale **Località** Costa Molinara

Superfici	**Assestamentale totale**	1,1731
	produttiva	1,1064
	improduttiva	0,0667

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1475 metri. Esposizione prevalente ad ovest.
Pendenza prevalente del 28 %, accidentalità media.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini".
Accessibilità insufficiente sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Formazione erbacea a pascolo.
Cotico a prevalenza di graminacee, continuo e compatto.
Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Juniperus communis rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Pascolo libero; fruito da equini e bovini, carico scarso; disponibilità di acqua insufficiente.
Componente arborea formata da Acero di monte, Faggio, Sorbo montano, ricoprente il 1% della superficie.
Rinnovazione assente.
Funzione principale
allevamento zootecnico.
Ipotesi di intervento: decespugliamento da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 6

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Collitti

Superfici	**Assestamentale totale**	23,4338
	produttiva	22,9032
	improduttiva	0,5306

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1430 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 66 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, piste forestali.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Carpino nero, Orniello, Acer (genere), Cerro, Roverella, Sorbo montano, Frassino maggiore (Tipo: FAGGETE CON LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente.
Strato erbaceo formato da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
NOTE
Il popolamento proviene, con tutta probabilità, da un ceduo intensamente matricinato. Allo stato attuale le matricine del vecchio ciclo impediscono lo sviluppo delle ceppaie che si presentano stentate e con diametri piuttosto contenuti, questa situazione è maggiormente visibile a monte della pista che attraversa la particella. Al di sotto della suddetta pista il popolamento sembra più sviluppato e comunque a densità a tratti rada.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 7

COMPRESA: Fustaie a prevalenza di faggio

Comune Cittaducale **Località** Pennelle

Superfici	**Assestamentale totale**	29,4265
	produttiva	29,2182
	improduttiva	0,2083

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante complesso, costituito da crinali e vallette ad un'altitudine prevalente di 1380 metri. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, piste forestali.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Fustaia monoplana adulta originata per disseminazione naturale mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: FAGGETA CON AGRIFOGLIO E/O TASSO) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 80 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 8

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Pozzone-Fossa Ceca

Superfici	**Assestamentale totale**	25,3734
	produttiva	25,2443
	improduttiva	0,1291

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1200 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 54 %, accidentalità forte.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti piste forestali.
Accessibilità buona sul 30% della particella insufficiente sul restante 70%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Acer (genere), Carpino nero, Cerro, Roverella, Maggiociondolo, Sorbus (genere), Frassino maggiore, Melo selvatico (Tipo: FAGGETE CON LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; a tratti eccessiva; età prevalente accertata 50 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente. Strato arbustivo formato da Nocciolo, Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Fragaria vesca, Daphne spp, graminacee xerofile, Crocus spp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 9a

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Aretta

Superfici	**Assestamentale totale**	9,9672
	produttiva	9,8352
	improduttiva	0,1320

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1360 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 56 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Sorbus (genere), Acero di monte (Tipo: FAGGETA CON AGRIFOGLIO E/O TASSO) densità adeguata, a tratti scarsa grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 70 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
conversione ad alto fusto.
Ipotesi di intervento
avviamento.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 9b

COMPRESA: Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo

Comune Cittaducale **Località** Aretta

Superfici	**Assestamentale totale**	2,3350
	produttiva	2,3041
	improduttiva	0,0309

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1400 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest.
Pendenza prevalente del 38 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.
Descrizione fisionomico-colturale
Formazione erbacea a pascolo.
Cotico a prevalenza di graminacee, continuo e compatto.
Infestanti caratterizzate dalla presenza di Rosa sp, Juniperus communis, Crataegus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Pascolo libero; fruito da equini e bovini, carico scarso; disponibilità di acqua nulla.
Funzione principale

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 9c

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Aretta bassa

Superfici	**Assestamentale totale**	18,1806
	produttiva	17,9424
	improduttiva	0,2382

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1200 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 62 %, accidentalità forte.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sorgenti, fonti, sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini".
Accessibilità insufficiente sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Orniello, Acer (genere), Cerro, Faggio, Frassino maggiore, Roverella (Tipo: BOSCO A PREVALENZA DI CARPINO NERO O CARPINO ORIENTALE) densità scarsa, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente. Strato arbustivo formato da Agrifoglio, Ginepro comune, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Daphne spp, Primula spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro il periodo successivo di applicazione del piano.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 10a

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Sotto Colle Ruscittu

Superfici	**Assestamentale totale**	12,4533
	produttiva	12,2893
	improduttiva	0,1640

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1350 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Acero di monte, Sorbus (genere) (Tipo: FAGGETA CON AGRIFOGLIO E/O TASSO) densità adeguata, a tratti scarsa grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 70 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
conversione ad alto fusto.
Ipotesi di intervento
avviamento da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 10b

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Fosso Forchicchie

Superfici	**Assestamentale totale**	10,4134
	produttiva	10,2755
	improduttiva	0,1379

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1250 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità forte.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini".
Accessibilità insufficiente sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Orniello, Carpino nero e in subordine Acer (genere), Roverella, Sorbo montano, Faggio, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, a tratti scarsa grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Dafne laurella, Ginepro comune, Rosa (genere), rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Primula spp, Lilium bulbiferum, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro il periodo successivo di applicazione del piano.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 11

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Barzitellu

Superfici	**Assestamentale totale**	19,5019
	produttiva	19,0970
	improduttiva	0,4049

Fattori ambientali e di gestione
Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 1200 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Roverella, Orniello, Faggio, Acer (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 7 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Fragaria vesca, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 15 cm; altezze prevalente 10 m; N° piante/ha 120 i valori sono riferiti alle matricine i valori sono riferiti alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 12

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Barzitellu

Superfici	**Assestamentale totale**	16,4843
	produttiva	16,4747
	improduttiva	0,0096

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1130 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Acer (genere), Orniello, Faggio, Roverella (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 7 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Fragaria vesca, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 15 cm; altezze prevalente 10 m; N° piante/ha 120 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 13

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Coraconi

Superfici	**Assestamentale totale**	14,6921
	produttiva	14,4404
	improduttiva	0,2517

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1150 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Acer (genere), Faggio, Orniello, Roverella (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 7 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Fragaria vesca, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 15 cm; altezze prevalente 10 m; N° piante/ha 120 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 14

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Funnu Verta

Superfici	**Assestamentale totale**	15,4600
	produttiva	15,0778
	improduttiva	0,3822

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 850 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 70 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti piste forestali.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero, Roverella, Orniello e in subordine Cerro, Acer (genere) (Tipo: BOSCO A PREVALENZA DI CARPINO NERO O CARPINO ORIENTALE) densità scarsa, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 40 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Prugnolo, Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
fuori gestione o boschi produttivi fuori mercato.
Orientamento selvicolturale
evoluzione naturale guidata.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 6 m; N° piante/ha 3500

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 15a

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Funnu Verta

Superfici	**Assestamentale totale**	10,6385
	produttiva	10,4045
	improduttiva	0,2340

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1050 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 53 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini".
Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Cerro e in subordine Orniello, Roverella, Acer (genere), Sorbus (genere), Pino nero (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 40 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 6-10 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 15b

COMPRESA: Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo

Comune Cittaducale **Località** Aretta di Santa Rufina

Superfici	**Assestamentale totale**	30,9900
	produttiva	30,9579
	improduttiva	0,0321

Fattori ambientali e di gestione
Posta sul crinale-cresta ad un'altitudine prevalente di 1150 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest.
Pendenza prevalente del 20 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Formazione erbacea a pascolo.
Cotico a prevalenza di graminacee, interrotto.
Infestanti caratterizzate dalla presenza di Cardus spp, Rosa sp, Crataegus sp, Prunus spinosa, Juniperus oxycedrus rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Pascolo libero; fruito da bovini ed equini, carico normale; disponibilità di acqua sufficiente; presente 1 abbeveratoio in stato buono.
Componente arborea formata da Carpino nero, Pino nero, Roverella, ricoprente il 5% della superficie.
Rinnovazione assente.
Funzione principale
allevamento zootecnico.
Ipotesi di intervento: decespugliamento da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 15c

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Assolate Prata bassa

Superfici	**Assestamentale totale**	20,7649
	produttiva	20,6158
	improduttiva	0,1491

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1050 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Acer (genere), Faggio, Roverella, Orniello (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 40 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 15d

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Cesa Morelli

Superfici	**Assestamentale totale**	21,2142
	produttiva	21,0231
	improduttiva	0,1911

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 950 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini".
Accessibilità buona sul 10% della particella insufficiente sul restante 90%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere), Pino nero (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 40 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Ginepro rosso, Rosa (genere), Rovo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 15e

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Valle Petri

Superfici	**Assestamentale totale**	15,2495
	produttiva	15,0615
	improduttiva	0,1880

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1000 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 53 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero e in subordine Roverella, Orniello, Cerro, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO A PREVALENZA DI CARPINO NERO O CARPINO ORIENTALE) densità adeguata, grado di copertura pari al 75% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 40 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Roverella) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Crataegus (genere), Ginepro comune, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 16

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Sterpellatu

Superfici	**Assestamentale totale**	22,2997
	produttiva	21,8709
	improduttiva	0,4288

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1150 metri. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti piste forestali, strade camionabili.
Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Acer (genere), Carpino nero, Carpino bianco, Sorbus (genere) (Tipo: FAGGETA) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 60 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente.
Strato erbaceo formato da Pteridium aquilinum presente sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
conversione ad alto fusto.
Ipotesi di intervento
avviamento da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 17

COMPRESA: Fustaie a prevalenza di faggio

Comune Cittaducale **Località** Petto Rusciu

Superfici	**Assestamentale totale**	29,1746
	produttiva	28,8421
	improduttiva	0,3325

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante complesso ad un'altitudine prevalente di 1320 metri. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 42 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, piste forestali.
Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.
Descrizione fisionomico-colturale
Fustaia monoplana adulta di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: FAGGETA CON AGRIFOGLIO E/O TASSO) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 70 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Agrifoglio, presente sporadicamente sulla superficie
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
NOTE
Il soprassuolo proviene da una ceduazione realizzata con abbondante matricinatura, allo stato attuale si alternano zone in cui la selezione naturale ha creato una fustaia transitoria ad altre dove i processi di naturale evoluzione verso la fustaia sono ancora in corso.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 18

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Pacina Prata Bassa

Superfici	**Assestamentale totale**	29,2409
	produttiva	28,6705
	improduttiva	0,5704

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1050 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 48 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Cerro, Carpino bianco, Faggio, Acer (genere), Pioppo tremolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 50 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Nocciolo, Ginepro comune, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Cyclamen spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare immediatamente.
NOTE
La particella è oggetto di un progetto di taglio approvato dagli organi competenti.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 19a

COMPRESA: Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo

Comune Cittaducale **Località** Monte Pescini

Superfici	**Assestamentale totale**	9,8803
	produttiva	9,8803
	improduttiva	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta sul crinale-cresta ad un'altitudine prevalente di 1220 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 15 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, piste forestali.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Formazione erbacea a pascolo.
Cotico a prevalenza di graminacee, continuo e compatto.
Infestanti caratterizzate dalla presenza di Verbascum nigrum, Rosa sp, Juniperus communis, Rubus sp, Crataegus sp, Corylus avellana rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Pascolo libero; fruito da bovini ed equini, carico normale; disponibilità di acqua nulla.
Componente arborea formata da Acer (genere), Faggio, Roverella, ricoprente il 5% della superficie.
Rinnovazione assente.
Funzione principale
allevamento zootecnico.
Ipotesi di intervento: decespugliamento da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 19b

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Collardino

Superfici	**Assestamentale totale**	17,4846
	produttiva	17,4713
	improduttiva	0,0133

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1100 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Danni lievi causati da sovrapascolamento.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti piste forestali.
Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero, Roverella e in subordine Acer (genere), Orniello, Faggio (Tipo: BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE CON LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 50% presenti vuoti e lacune, con matricinatura eccessiva; età prevalente accertata 1 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Verbascum nigrum, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
ceduazione
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 11 cm; altezze prevalente 8 m; N° piante/ha 150, riferiti alle matricine; riferiti alle matricine;

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 20

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Iacciu Nardone

Superfici	**Assestamentale totale**	11,9645
	produttiva	11,8750
	improduttiva	0,0895

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un dosso-displuvio ad un'altitudine prevalente di 1270 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest. Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio e in subordine Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: FAGGETA CON AGRIFOGLIO E/O TASSO) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 60 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Agrifoglio, Ginepro comune, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
conversione ad alto fusto.
Ipotesi di intervento
avviamento da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 21

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Valle Gelata

Superfici	**Assestamentale totale**	13,2419
	produttiva	13,0154
	improduttiva	0,2265

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante complesso ad un'altitudine prevalente di 1200 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest. Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti piste forestali.
Accessibilità buona sul 60% della particella insufficiente sul restante 40%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio, Cerro, Carpino nero e in subordine Acer (genere), Roverella, Orniello (Tipo: FAGGETE CON LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 4 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Primula spp, Verbascum nigrum, graminacee pr. submont, Crocus spp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
ceduazione
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 11 cm; altezze prevalente 9 m; N° piante/ha 100, riferiti alle matricine; riferiti alle matricine;
NOTE
Nella porzione Nord Est della particella, oltre l'impluvio che attraversa la stessa, il taglio del ceduo è stato effettuato con un abbondante rilascio di matricine, soprattutto in prossimità del fosso che delimita il confine con la particella 19b, dove è stato rilasciato un pollone per ceppaia.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 22

COMPRESA: Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo

Comune Cittaducale **Località** Casale d'Antoni

Superfici	**Assestamentale totale**	62,6239
	produttiva	60,5152
	improduttiva	2,1087

Fattori ambientali e di gestione
Posta sul crinale-cresta ad un'altitudine prevalente di 1400 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 20 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Danni lievi causati da sovrapascolamento, attività turistico-ricreative.
Fatti particolari: sorgenti, fonti, sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti aree sosta, sentieri guidati, muri - recinzioni, edifici, piste forestali, strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Formazione erbacea a pascolo.
Cotico a prevalenza di graminacee, continuo e compatto.
Infestanti caratterizzate dalla presenza di Cardus spp, Verbascum nigrum, Rosa sp, Juniperus communis, Crataegus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Pascolo libero; fruito da bovini ed equini, carico eccessivo; disponibilità di acqua sufficiente; presente 1 abbeveratoio in stato buono.
Componente arborea formata da Acer (genere), Faggio, Cerro, Roverella, ricoprente il 3% della superficie.
Rinnovazione assente.
Funzione principale
allevamento zootecnico, attitudine accessoria: ricreative-scientifiche-didattiche.
Ipotesi di intervento: decespugliamento da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 23a

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Fonte del Pero

Superfici	**Assestamentale totale**	24,8924
	produttiva	24,8582
	improduttiva	0,0342

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1300 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Danni gravi causati da sovrapascolamento.
Fatti particolari: pascolo in bosco di bovini, sorgenti, fonti, sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, strade trattorabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio, Cerro e in subordine Acer (genere), Roverella, Carpino nero (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 40% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 3 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Cardus spp, graminacee pr. submont, Crocus spp. rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
ceduazione
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 15 cm; altezze prevalente 12 m; N° piante/ha 120, riferiti alle matricine; riferiti alle matricine;
NOTE
Nella porzione Sud-Ovest della particella, a ridosso della Fonte del Pero, la specie nettamente prevalente è il faggio, è presente anche l'agrifoglio ed in questa porzione la matricinatura è stata effettuata in maniera più intensiva privilegiando gli esemplari più grandi.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 23b

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Favo dell'olio

Superfici	**Assestamentale totale**	4,0141
	produttiva	3,8978
	improduttiva	0,1163

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un compluvio ad un'altitudine prevalente di 1300 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Danni lievi causati da sovrapascolamento, attività turistico-ricreative.
Fatti particolari: pascolo in bosco di bovini, sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, sentieri guidati, strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Faggio, Carpino nero, Cerro e in subordine Acer (genere), Roverella (Tipo: FAGGETE CON LATIFOGLIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 60 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Fragaria vesca, graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
governo ad alto fusto con un'unica classe di età prevalente.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 20 cm; altezze prevalente 15 m; N° piante/ha 1200
NOTE
La particella presenta due differenti formazioni: a ovest dell'impluvio vegeta un ceduo invecchiato di faggio, con tratti di fustaia transitoria, a densita rada; mentre ad est dell'impluvio il popolamento assume le caratteristiche di un ceduo invecchiato a prevalenza di carpino nero e cerro.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 24

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Colle del Pero

Superfici	**Assestamentale totale**	13,2412
	produttiva	13,2412
	improduttiva	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1200 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti piste forestali.
Accessibilità buona sul 60% della particella insufficiente sul restante 40%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Orniello, Roverella e in subordine Carpino nero, Acer (genere), Sorbo montano, Faggio, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE CON LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Primula spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 9.3 cm; altezze prevalente 7 m; N° piante/ha 4830

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 25

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Colle del Pero

Superfici	**Assestamentale totale**	36,4313
	produttiva	36,4313
	improduttiva	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1100 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, piste forestali.
Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Orniello e in subordine Roverella, Cerro, Acer (genere), Sorbo montano, Faggio, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Geranium spp, Fragaria vesca, Primula spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 8.4 cm; altezze prevalente 6 m; N° piante/ha 5400

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 26

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Colle del Pero

Superfici	**Assestamentale totale**	24,8227
	produttiva	24,7780
	improduttiva	0,0447

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1050 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero, Orniello, Cerro e in subordine Roverella, Acer (genere), Faggio, Sorbus (genere), Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Geranium spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Primula spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 6-10 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 27

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Funnu Iacciara

Superfici	**Assestamentale totale**	7,8560
	produttiva	7,7306
	improduttiva	0,1254

Fattori ambientali e di gestione
Posta in basso versante ad un'altitudine prevalente di 1000 metri. Esposizione prevalente a nord. Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di ristagni d'acqua su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di (Tipo: CERRETA CON ALTRE LATIFOGLIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 60 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Faggio) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Corniolo, Edera, Ginepro comune, Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
conversione ad alto fusto.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 28a

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Ciamurru

Superfici	**Assestamentale totale**	33,7231
	produttiva	33,4061
	improduttiva	0,3170

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità forte.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini".
Accessibilità insufficiente sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero e in subordine Orniello, Roverella, Cerro, Acer (genere), Pino nero, Maggiociondolo, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO A PREVALENZA DI CARPINO NERO O CARPINO ORIENTALE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Orniello) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Daphne spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
fuori gestione o boschi produttivi fuori mercato.
Orientamento selvicolturale
evoluzione naturale guidata.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 8 cm; altezze prevalente 6 m; N° piante/ha 4000

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 28b

COMPRESA: Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo

Comune Cittaducale **Località** Fargneto

Superfici	**Assestamentale totale**	8,0826
	produttiva	8,0729
	improduttiva	0,0097

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità forte.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su più del 60% della superficie, rocce affioranti su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini".
Accessibilità insufficiente sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Formazione arbustiva di altezza media pari a 2 metri.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Ginepro rosso, Prugnolo, Rosa (genere), Ginestra odorosa, ricoprente il 60% della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Primula spp, Bellis perennis, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Componente arborea formata da Acer (genere), Orniello, Carpino nero, Roverella, ricoprente il 15% della superficie.
Rinnovazione assente.
Funzione principale
protezione idrogeologica.
Ipotesi di intervento: nessun intervento.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 29

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Fosso Ciamurro

Superfici	**Assestamentale totale**	20,1282
	produttiva	19,6154
	improduttiva	0,5128

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti tracciati per mezzi agricoli minori.
Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella, Carpino nero e in subordine Orniello, Acer (genere), Carpinella, Maggiociondolo, Sorbus (genere), Pino nero (Tipo: BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE CON LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura assente; età prevalente accertata 43 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Corniolo, Ginepro rosso, Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Helleborus spp, graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 9.3 cm; altezze prevalente 9 m; N° piante/ha 4400

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 30

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Colle Mezzo

Superfici	**Assestamentale totale**	24,5230
	produttiva	24,2570
	improduttiva	0,2660

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1100 metri. Esposizione prevalente a nord-ovest. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti piste forestali.
Accessibilità buona sul 60% della particella insufficiente sul restante 40%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Acero opalo e in subordine Cerro, Orniello, Roverella, Carpino bianco, Faggio, Sorbo montano, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO A PREVALENZA DI CARPINO NERO O CARPINO ORIENTALE) densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 48 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Orniello) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Rosa (genere), Rovo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 6-10 anni.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 13.7 cm; altezze prevalente 8 m; N° piante/ha 2050

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 31

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Funnu delle Rutti

Superfici	**Assestamentale totale**	27,1216
	produttiva	26,8563
	improduttiva	0,2653

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1050 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata, rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 10% della particella insufficiente sul restante 90%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acero opalo, Orniello, Cerro, Faggio, Roverella, Sorbo montano, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO A PREVALENZA DI CARPINO NERO O CARPINO ORIENTALE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 48 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Orniello) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Rosa (genere), Rovo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 6-10 anni.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 11.6 cm; altezze prevalente 8 m; N° piante/ha 2800

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 32a

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Colle Farzola

Superfici	**Assestamentale totale**	16,9908
	produttiva	16,8318
	improduttiva	0,1590

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1200 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: pascolo in bosco di bovini, sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti piazzali-buche di carico, strade trattorabili.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Acero opalo e in subordine Cerro, Roverella, Orniello, Faggio, Sorbo montano, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 60% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 4 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
ceduazione
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 14 cm; altezze prevalente 10 m; N° piante/ha 120 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 32b

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Fontanella

Superfici	**Assestamentale totale**	8,4051
	produttiva	8,2292
	improduttiva	0,1759

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un dosso-displuvio ad un'altitudine prevalente di 1050 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 45 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini".
Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Acero opalo e in subordine Orniello, Cerro, Roverella, Faggio, Sorbo montano, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee xerofile.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 33

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Coccetta

Superfici	**Assestamentale totale**	6,5751
	produttiva	6,1033
	improduttiva	0,4718

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1230 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Acero opalo e in subordine Roverella, Carpino nero, Sorbo montano, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 10 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Nocciolo, Ginepro comune, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 12 cm; altezze prevalente 9 m; N° piante/ha 100 i valori sono riferiti alle matricine
i valori sono riferiti alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 34a

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Funnu Mammamia

Superfici	**Assestamentale totale**	3,8891
	produttiva	3,8891
	improduttiva	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1230 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti piste forestali.
Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Roverella, Carpino nero, Cerro e in subordine Orniello, Acer (genere), Sorbo montano, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 43 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 34b

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Funnu Mammamia

Superfici	**Assestamentale totale**	15,5445
	produttiva	14,9842
	improduttiva	0,5603

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un dosso-displuvio ad un'altitudine prevalente di 1100 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Cerro e in subordine Orniello, Roverella, Acero opalo, Faggio, Sorbo montano, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 17 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 14 cm; altezze prevalente 9 m; N° piante/ha 100 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 35a

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Salere del Pero

Superfici	**Assestamentale totale**	8,4802
	produttiva	8,4802
	improduttiva	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un dosso-displuvio ad un'altitudine prevalente di 1200 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, strade trattorabili.
Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Orniello, Acer (genere), Roverella, Faggio, Sorbo montano, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 43 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 35b

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Salere del Pero

Superfici	**Assestamentale totale**	7,6957
	produttiva	7,4300
	improduttiva	0,2657

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 1100 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Orniello, Roverella, Acero opalo, Sorbo montano, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 16 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 14 cm; altezze prevalente 9 m; N° piante/ha 100 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 36

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** III° Colle Vaconi

Superfici	**Assestamentale totale**	19,3220
	produttiva	19,1001
	improduttiva	0,2219

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante complesso ad un'altitudine prevalente di 950 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, piazzali-buche di carico.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Roverella, Orniello e in subordine Carpino nero, Acero opalo, Cerro, Carpinella, Leccio, Sorbo montano, Maggiociondolo (Tipo: QUERCETO DI ROVERELLA CON ALTRE LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 37 anni.
Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Daphne spp, Primula spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro il periodo successivo di applicazione del piano.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 37

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Funnu Vallone

Superfici	**Assestamentale totale**	16,9908
	produttiva	16,8318
	improduttiva	0,1590

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un dosso-displuvio ad un'altitudine prevalente di 1000 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: pascolo in bosco di bovini, sorgenti, fonti, sottoposta a usi civici; presenti strade trattorabili.
Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Acero opalo e in subordine Cerro, Roverella, Orniello, Faggio, Sorbo montano, Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 45 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da Viola spp, Helleborus spp, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 38

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Cerque-Mezzo Prete

Superfici	**Assestamentale totale**	21,9180
	produttiva	21,5014
	improduttiva	0,4166

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 39 %, accidentalità media.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, sentieri guidati, piste forestali.
Accessibilità buona sul 60% della particella insufficiente sul restante 40%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Cerro, Carpino nero, Roverella e in subordine Carpino bianco, Acer (genere), Orniello, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 44 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Juniperus (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Cyclamen spp, Hepatica spp, graminacee pr. submont. rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 39a

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Stabbiatore

Superfici	**Assestamentale totale**	3,6699
	produttiva	3,6427
	improduttiva	0,0272

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 43 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sorgenti, fonti, sottoposta a usi civici; presenti strade camionabili, condotte idriche, strade trattorabili.
Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Orniello, Roverella, Acer (genere), Sorbus (genere), Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 46 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da presente sporadicamente sulla superficie
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 12 cm; altezze prevalente 11 m; N° piante/ha 100

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 39b

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Cesa Loppice

Superfici	**Assestamentale totale**	15,4095
	produttiva	15,0694
	improduttiva	0,3401

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 43 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sorgenti, fonti, sottoposta a usi civici; presenti strade camionabili, condotte idriche, strade trattorabili.
Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Orniello, Roverella, Acer (genere), Sorbus (genere), Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 18 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 12 cm; altezze prevalente 11 m; N° piante/ha 100

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 40

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Vaconi

Superfici	**Assestamentale totale**	15,4095
	produttiva	15,0694
	improduttiva	0,3401

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante complesso ad un'altitudine prevalente di 950 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 45 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sorgenti, fonti, sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, condotte idriche, strade trattorabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Orniello, Roverella, Acer (genere), Sorbus (genere), Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 10 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 12 cm; altezze prevalente 11 m; N° piante/ha 100 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 41

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Pratillo Mezzu

Superfici	**Assestamentale totale**	20,0498
	produttiva	19,1128
	improduttiva	0,9370

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante complesso ad un'altitudine prevalente di 1050 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 45 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, piste forestali, strade trattorabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo maturo di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Carpino nero, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere), Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE CON LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'85% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 24 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 42

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Funnu Coccetta

Superfici	**Assestamentale totale**	15,1845
	produttiva	14,6623
	improduttiva	0,5222

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un dosso-displuvio ad un'altitudine prevalente di 1050 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero e in subordine Acer (genere), Cerro, Orniello, Roverella, Sorbus (genere), Maggiociondolo (Tipo: BOSCO A PREVALENZA DI CARPINO NERO O CARPINO ORIENTALE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 18 anni.
Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Rosa (genere), Rovo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 14 cm; altezze prevalente 9 m; N° piante/ha 100 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 43

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** I° Colle Vaconi

Superfici	**Assestamentale totale**	25,3867
	produttiva	24,4729
	improduttiva	0,9138

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 850 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, strade camionabili.
Accessibilità buona sul 90% della particella insufficiente sul restante 10%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Roverella, Carpino nero, Orniello e in subordine Cerro, Acer (genere), Carpino bianco, Sorbus (genere), Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 40 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.
NOTE
Una piccola porzione della particella localizzata nella parte Sud, è stata utilizzata per uso civico da 3 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 44

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** II° Colle Vaconi

Superfici	**Assestamentale totale**	18,3518
	produttiva	17,9051
	improduttiva	0,4467

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 900 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità media.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di rotolamento massi; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, strade camionabili.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Roverella, Carpino nero, Orniello e in subordine Sorbus (genere), Cerro, Maggiociondolo, Carpino bianco, Acer (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 35 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 6-10 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 45

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Ficocchio

Superfici	**Assestamentale totale**	18,4079
	produttiva	18,3586
	improduttiva	0,0493

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante complesso ad un'altitudine prevalente di 800 metri. Esposizione prevalente a sud-est. Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade trattorabili, strade camionabili.
Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Orniello, Roverella, Carpinella, Acer (genere), Sorbus (genere), Maggiociondolo (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 9 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Corniolo, Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 15 cm; altezze prevalente 10 m; N° piante/ha 100 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 46

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Costa Ficocchio

Superfici	**Assestamentale totale**	18,3944
	produttiva	18,2325
	improduttiva	0,1619

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 55 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di terreno superficiale su di una superficie compresa fra il 30 e il 60% del totale, pietrosità, rocce affioranti su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti strade camionabili, strade camionabili.
Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero, Cerro, Roverella e in subordine Acer (genere), Sorbus (genere), Maggiociondolo, Carpino bianco (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 38 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro comune, Rosa (genere), Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile, Rubus sp. rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 47

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** I Cerri

Superfici	**Assestamentale totale**	1,2867
	produttiva	1,2867
	improduttiva	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 770 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità debole.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini".
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo maturo di origine agamica molto vigoroso di Cerro e in subordine Roverella, Orniello, Acero opalo, Sorbo montano (Tipo: CERRETA) densità adeguata, grado di copertura pari al 90% assenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 30 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Corniolo, Ginepro comune, Rosa (genere), Rovo, Pungitopo, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 12.2 cm; altezze prevalente 11 m; N° piante/ha 3000

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 48

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Caia

Superfici	**Assestamentale totale**	3,9011
	produttiva	3,7505
	improduttiva	0,1506

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 730 metri. Esposizione prevalente a sud-est.
Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti strade camionabili, strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di (Tipo: BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE CON LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 35 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Ginepro rosso, Rovo, Pungitopo, Ginestra odorosa, presenti sporadicamente sulla superficie; quello erbaceo da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione da effettuare entro 5 anni.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 9 cm; altezze prevalente 7 m; N° piante/ha 3500

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 49

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Rottella

Superfici	**Assestamentale totale**	2,8566
	produttiva	2,8250
	improduttiva	0,0316

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un compluvio ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti tracciati per mezzi agricoli minori, strade camionabili.
Accessibilità buona sul 60% della particella insufficiente sul restante 40%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Carpino nero, Cerro, Roverella e in subordine Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 40% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 1 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Corniolo, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Rovo, Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
ceduazione
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 11 cm; altezze prevalente 8 m; N° piante/ha 100 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 50

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Marco Ferro

Superfici	**Assestamentale totale**	16,4240
	produttiva	16,0663
	improduttiva	0,3577

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un compluvio ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente ad ovest. Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità debole.
Alcuni contenuti problemi di dissesto legati alla presenza di erosione superficiale - incanalata; possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di ristagni d'acqua, pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; La particella ricade all'interno della Rete Natura 2000 nella ZPS IT 6020005 denominanta "Monti Reatini" presenti tracciati per mezzi agricoli minori, strade camionabili, sentieri guidati.
Accessibilità buona sull'80% della particella insufficiente sul restante 20%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo di origine agamica poco vigoroso di Roverella, Carpino bianco e in subordine Carpino nero, Olmo campestre, Nocciolo, Melo selvatico (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 4 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Vitalba, Juniperus (genere), Rosa (genere), Rovo, Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Cyclamen spp, Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 51

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Colle Croce

Superfici	**Assestamentale totale**	11,9798
	produttiva	11,9210
	improduttiva	0,0588

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un dosso-displuvio ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente a sud. Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti strade camionabili, strade camionabili.
Accessibilità buona sul 100% della particella.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Orniello, Roverella, Acer (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 50% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 1 anni. Novellame assente.
Strato erbaceo formato da graminacee xerofile presente sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
ceduazione
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 12 cm; altezze prevalente 8 m; N° piante/ha 100 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 52a

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Torretta

Superfici	**Assestamentale totale**	9,9243
	produttiva	9,9243
	improduttiva	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
posizionata su un colle, ad un'altitudine prevalente di 750 metri. Esposizione prevalente a sud.
Pendenza prevalente del 42 %, accidentalità media.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti piste forestali.
Accessibilità buona sul 20% della particella insufficiente sul restante 80%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo immaturo mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 7 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro rosso, Rosa (genere), Rovo, Pungitopo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Fragaria vesca, Cyclamen spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 13 cm; altezze prevalente 10 m; N° piante/ha 100 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 52b

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Torretta

Superfici	**Assestamentale totale**	10,1048
	produttiva	10,0418
	improduttiva	0,0630

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a sud-est.
Pendenza prevalente del 60 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti strade camionabili, strade camionabili.
Accessibilità buona sul 30% della particella insufficiente sul restante 70%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica poco vigoroso di Carpino nero, Orniello e in subordine Carpinella, Roverella, Cerro, Leccio, Acer (genere) (Tipo: BOSCO A PREVELENZA DI CARPINO NERO O CARPIN ORIENTALE CON ALTRE LATIFOLIE DECIDUE) densità scarsa, grado di copertura pari al 70% presenti vuoti e lacune, con matricinatura insufficiente; età prevalente accertata 40 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Crataegus (genere), Ginepro rosso, Rosa (genere), Rovo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Viola spp, Fragaria vesca, Cyclamen spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 7 cm; altezze prevalente 7 m; N° piante/ha 3500

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 53

COMPRESA: Rimboschimenti di conifere

Comune Cittaducale **Località** Macchia Formica

Superfici	**Assestamentale totale**	11,1353
	produttiva	11,0917
	improduttiva	0,0436

Fattori ambientali e di gestione
Posta in un dosso-displuvio ad un'altitudine prevalente di 600 metri. Esposizione prevalente ad est. Pendenza prevalente del 35 %, accidentalità debole.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti piste forestali.
Accessibilità buona sul 70% della particella insufficiente sul restante 30%.
Descrizione fisionomico-colturale
Fustaia adulta stratificata su ceduo di origine artificiale mediamente vigoroso di Pinus (genere) e in subordine Cedrus (genere), Cipresso comune, Roverella, Carpino nero, Cerro, Orniello, Carpino bianco, Leccio, Castagno, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO A PREVALENZA DI CONIFERE CON LATIFOGLIE) densità eccessiva, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 70 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Orniello) rinnovazione sufficiente.
Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Ginepro rosso, Rovo, Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
evoluzione naturale guidata.
Ipotesi di intervento
diradamento da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 54a

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Troiano

Superfici	**Assestamentale totale**	3,4487
	produttiva	3,3657
	improduttiva	0,0830

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 630 metri. Esposizione prevalente a nord-est.
Pendenza prevalente del 50 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti piste forestali.
Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 40% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 1 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
ceduazione
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 12 cm; altezze prevalente 10 m; N° piante/ha 100 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 54b

COMPRESA: Rimboschimenti di conifere

Comune Cittaducale **Località** Monte Quarto

Superfici	**Assestamentale totale**	12,9312
	produttiva	12,9312
	improduttiva	0,0000

Fattori ambientali e di gestione
Posta in alto versante ad un'altitudine prevalente di 710 metri. Esposizione prevalente a nord-est. Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Danni lievi causati da agenti fitopatogeni e parassiti.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti piste forestali.
Accessibilità buona sul 50% della particella insufficiente sul restante 50%.
Descrizione fisionomico-colturale
Fustaia adulta stratificata su ceduo di origine artificiale mediamente vigoroso di Pinus (genere) e in subordine Cedrus (genere), Cipresso comune, Roverella, Carpino nero, Cerro, Orniello, Leccio, Carpino bianco, Castagno, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO A PREVALENZA DI CONIFERE CON LATIFOGLIE) densità eccessiva, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 70 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Orniello) rinnovazione sufficiente.
Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Ginepro rosso, Rovo, Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
evoluzione naturale guidata.
Ipotesi di intervento
diradamento da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 55a

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Troiano

Superfici	**Assestamentale totale**	4,3217
	produttiva	4,3018
	improduttiva	0,0199

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 620 metri. Esposizione prevalente a nord-est.
Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti piste forestali.
Accessibilità buona sul 30% della particella insufficiente sul restante 70%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo in riproduzione di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Carpino nero e in subordine Roverella, Orniello, Acer (genere), Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE) densità adeguata, grado di copertura pari al 40% presenti vuoti e lacune, con matricinatura regolare; età prevalente accertata 1 anni. Novellame assente.
Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Crataegus (genere), Juniperus (genere), Rosa (genere), Rovo, Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate su meno di un terzo della superficie.
Interventi recenti
ceduazione
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
nessun intervento.
Dati di orientamento dendrometrico
diametro prevalente 12 cm; altezze prevalente 10 m; N° piante/ha 100 i valori si riferiscono alle matricine i valori si riferiscono alle matricine

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 55b

COMPRESA: Rimboschimenti di conifere

Comune Cittaducale **Località** Monte Quarto

Superfici	**Assestamentale totale**	18,0805
	produttiva	18,0797
	improduttiva	0,0008

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a sud-est.
Pendenza prevalente del 30 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità su meno del 30% della superficie.
Danni lievi causati da agenti fitopatogeni e parassiti.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti tracciati per mezzi agricoli minori.
Accessibilità buona sul 30% della particella insufficiente sul restante 70%.
Descrizione fisionomico-colturale
Fustaia adulta stratificata su ceduo di origine artificiale mediamente vigoroso di Pinus (genere) e in subordine Cedrus (genere), Cipresso comune, Roverella, Carpino nero, Cerro, Orniello, Leccio, Carpino bianco, Castagno, Sorbus (genere) (Tipo: BOSCO A PREVALENZA DI CONIFERE CON LATIFOGLIE) densità eccessiva, grado di copertura pari al 90% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 70 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Orniello) rinnovazione sufficiente.
Strato arbustivo formato da Asparago pungente, Juniperus (genere), Rovo, Pungitopo, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Ranunculus spp, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
naturalistiche o conservative.
Orientamento selvicolturale
evoluzione naturale guidata.
Ipotesi di intervento
diradamento da effettuare entro 5 anni.

UNITA' DI COMPARTIMENTAZIONE: 56

COMPRESA: Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati

Comune Cittaducale **Località** Scarchioni

Superfici	**Assestamentale totale**	25,5596
	produttiva	25,5574
	improduttiva	0,0022

Fattori ambientali e di gestione
Posta in versante ad un'altitudine prevalente di 650 metri. Esposizione prevalente a sud-ovest. Pendenza prevalente del 40 %, accidentalità media.
Possibili limitazioni allo sviluppo dell'apparato radicale per la presenza di pietrosità, rocce affioranti, terreno superficiale su meno del 30% della superficie.
Danni lievi causati da incendio.
Fatti particolari: sottoposta a usi civici; presenti strade camionabili, elettrodotti, strade trattorabili.
Accessibilità buona sul 40% della particella insufficiente sul restante 60%.
Descrizione fisionomico-colturale
Ceduo invecchiato di origine agamica mediamente vigoroso di Cerro, Roverella e in subordine Orniello, Carpino nero, Pinus (genere) la parte a valle è riconducibile ad un pascolo cespugliato, con presenza di piante e ceppaie sparse; densità adeguata, grado di copertura pari all'80% presenti vuoti e lacune; età prevalente accertata 38 anni. Novellame sporadico, sotto copertura (specie prevalente Cerro) rinnovazione insufficiente.
Strato arbustivo formato da Corniolo, Nocciolo, Biancospino selvatico, Juniperus (genere), Prugnolo, Ginestra odorosa, rappresentate su meno di un terzo della superficie; quello erbaceo da Asparagus acutifolius, graminacee xerofile rappresentate sporadicamente sulla superficie.
Interventi recenti
Funzione principale
produzione di legname.
Orientamento selvicolturale
proseguire il governo a ceduo.
Ipotesi di intervento
ceduazione.
NOTE
I pini sono localizzati nella parte più a monte della particella.

Piano degli interventi

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Compresa *Fustaie a prevalenza di faggio*

Compresa	Periodo interv.	Part.	Sup.(ha)	Intervento principale	Intervento accessorio	Note intervento	Sup.interv. (ha)
100							
	1° biennio						
		2	20,8310	diradamento			20,7950
		3a	18,5704	avviamento		Definitivo avviamento nel ceduo invecchiato	18,1527
	Totali periodo interv.		39,4014				38,9477
Totali compresa			39,4014				38,9477
200							
	1° biennio						
		9a	9,9672	avviamento			9,8352
		10a	12,4533	avviamento			12,2893
		15c	20,7649	ceduazione		Utilizzo consigliato uso civico utenti	6,0000
		16	22,2997	avviamento			21,8709
		18	29,2409	ceduazione		Utilizzo consigliato uso commercio	28,6705
		20	11,9645	avviamento			11,8750
		34a	3,8891	ceduazione		Utilizzo consigliato uso civico ditta	3,8891
		35a	8,4802	ceduazione		Utilizzo consigliato uso civico ditta	8,4802
		38	21,9180	ceduazione		Utilizzo consigliato uso commercio	21,5014
		47	1,2867	ceduazione		Utilizzo consigliato uso commercio	1,2867
	Totali periodo interv.		142,2645				125,6983
	2° biennio						

Piano degli interventi

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Compresa *Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecch*

Compresa	Periodo interv.	Part.	Sup.(ha)	Intervento principale	Intervento accessorio	Note intervento	Sup.interv. (ha)
		15c	20,7649	ceduazione		Utilizzo consigliato uso civico utenti	6,0000
		24	13,2412	ceduazione		Utilizzo consigliato uso civico ditta	13,2412
		37	16,9908	ceduazione		Utilizzo consigliato uso commercio	16,8318
	Totali periodo interv.		50,9969				36,0730
	3° biennio						
		15c	20,7649	ceduazione		Utilizzo consigliato uso civico utenti	6,0000
		25	36,4313	ceduazione		Utilizzo consigliato uso civico ditta	14,0000
		32b	8,4051	ceduazione		Utilizzo consigliato uso commercio	8,2229
	Totali periodo interv.		65,6013				28,2229
	4° biennio						
		15a	10,6385	ceduazione		Utilizzo consigliato uso commercio	10,4045
		15e	15,2495	ceduazione		Utilizzo consigliato uso civico utenti	6,0000
		25	36,4313	ceduazione		Utilizzo consigliato uso civico ditta	14,0000
	Totali periodo interv.		62,3193				30,4045
	5° biennio						
		15e	15,2495	ceduazione		Utilizzo consigliato uso civico utenti	6,0000
		25	36,4313	ceduazione		Utilizzo consigliato uso civico ditta	8,0000
		26	24,8227	ceduazione		Utilizzo consigliato uso civico ditta	6,0000
		31	27,1216	ceduazione		Utilizzo consigliato uso commercio	26,8563

Piano degli interventi

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Compresa *Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecch*

Compresa	*Periodo interv.*	*Part.*	*Sup.(ha)*	*Intervento principale*	*Intervento accessorio*	*Note intervento*	*Sup.interv. (ha)*
	Totali periodo interv.		103,6251				46,8563
Totali compresa			424,8071				267,2550

Prospetto riepilogativo delle superfici nelle u.d.c.

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

		Superfici (ha)			
Particella	**Località**	**Totale**	**Produttiva**	**Improduttiva**	**Caratteristiche improduttivi**
1	Montagnola	32,7656	32,3613	0,4043	
2	Porrara	20,8310	20,7950	0,0360	
3a	Tricaglioli	18,5704	18,1527	0,4177	
3b	Colle Ruscittu	2,7081	2,6437	0,0644	
4a	Colle Roseti	23,0466	22,9834	0,0632	
4b	Colle Ruscittu	3,5106	3,5106	0,0000	
5a	Costa Molinara	20,3757	20,3028	0,0729	
5b	Costa Molinara	1,1731	1,1064	0,0667	
6	Collitti	23,4338	22,9032	0,5306	
7	Pennelle	29,4265	29,2182	0,2083	
8	Pozzone-Fossa Ceca	25,3734	25,2443	0,1291	
9a	Aretta	9,9672	9,8352	0,1320	
9b	Aretta	2,3350	2,3041	0,0309	
9c	Aretta bassa	18,1806	17,9424	0,2382	
10a	Sotto Colle Ruscittu	12,4533	12,2893	0,1640	
10b	Fosso Forchicchie	10,4134	10,2755	0,1379	
11	Barzitellu	19,5019	19,0970	0,4049	
12	Barzitellu	16,4843	16,4747	0,0096	
13	Coraconi	14,6921	14,4404	0,2517	
14	Funnu Verta	15,4600	15,0778	0,3822	
15a	Funnu Verta	10,6385	10,4045	0,2340	
15b	Aretta di Santa Rufina	30,9900	30,9579	0,0321	
15c	Assolate Prata bassa	20,7649	20,6158	0,1491	
15d	Cesa Morelli	21,2142	21,0231	0,1911	
15e	Valle Petri	15,2495	15,0615	0,1880	
16	Sterpellatu	22,2997	21,8709	0,4288	
17	Petto Rusciu	29,1746	28,8421	0,3325	
18	Pacina Prata Bassa	29,2409	28,6705	0,5704	
19a	Monte Pescini	9,8803	9,8803	0,0000	
19b	Collardino	17,4846	17,4713	0,0133	

Prospetto riepilogativo delle superfici nelle u.d.c.

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

		Superfici (ha)			
Particella	*Località*	*Totale*	*Produttiva*	*Improduttiva*	*Caratteristiche improduttivi*
20	Iacciu Nardone	11,9645	11,8750	0,0895	
21	Valle Gelata	13,2419	13,0154	0,2265	
22	Casale d'Antoni	62,6239	60,5152	2,1087	
23a	Fonte del Pero	24,8924	24,8582	0,0342	
23b	Favo dell'olio	4,0141	3,8978	0,1163	
24	Colle del Pero	13,2412	13,2412	0,0000	
25	Colle del Pero	36,4313	36,4313	0,0000	
26	Colle del Pero	24,8227	24,7780	0,0447	
27	Funnu Iacciara	7,8560	7,7306	0,1254	
28a	Ciamurru	33,7231	33,4061	0,3170	
28b	Fargneto	8,0826	8,0729	0,0097	
29	Fosso Ciamurro	20,1282	19,6154	0,5128	
30	Colle Mezzo	24,5230	24,2570	0,2660	
31	Funnu delle Rutti	27,1216	26,8563	0,2653	
32a	Colle Farzola	16,9908	16,8318	0,1590	
32b	Fontanella	8,4051	8,2292	0,1759	
33	Coccetta	6,5751	6,1033	0,4718	
34a	Funnu Mammamia	3,8891	3,8891	0,0000	
34b	Funnu Mammamia	15,5445	14,9842	0,5603	
35a	Salere del Pero	8,4802	8,4802	0,0000	
35b	Salere del Pero	7,6957	7,4300	0,2657	
36	III° Colle Vaconi	19,3220	19,1001	0,2219	
37	Funnu Vallone	16,9908	16,8318	0,1590	
38	Cerque-Mezzo Prete	21,9180	21,5014	0,4166	
39a	Stabbiatore	3,6699	3,6427	0,0272	
39b	Cesa Loppice	15,4095	15,0694	0,3401	
40	Vaconi	15,4095	15,0694	0,3401	
41	Pratillo Mezzu	20,0498	19,1128	0,9370	
42	Funnu Coccetta	15,1845	14,6623	0,5222	
43	I° Colle Vaconi	25,3867	24,4729	0,9138	

Prospetto riepilogativo delle superfici nelle u.d.c.

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

			Superfici (ha)		
Particella	***Località***	***Totale***	***Produttiva***	***Improduttiva***	***Caratteristiche improduttivi***
44	II° Colle Vaconi	18,3518	17,9051	0,4467	
45	Ficocchio	18,4079	18,3586	0,0493	
46	Costa Ficocchio	18,3944	18,2325	0,1619	
47	I Cerri	1,2867	1,2867	0,0000	
48	Caia	3,9011	3,7505	0,1506	
49	Rottella	2,8566	2,8250	0,0316	
50	Marco Ferro	16,4240	16,0663	0,3577	
51	Colle Croce	11,9798	11,9210	0,0588	
52a	Torretta	9,9243	9,9243	0,0000	
52b	Torretta	10,1048	10,0418	0,0630	
53	Macchia Formica	11,1353	11,0917	0,0436	
54a	Troiano	3,4487	3,3657	0,0830	
54b	Monte Quarto	12,9312	12,9312	0,0000	
55a	Troiano	4,3217	4,3018	0,0199	
55b	Monte Quarto	18,0805	18,0797	0,0008	
56	Scarchioni	25,5596	25,5574	0,0022	
	Totali	1.248,3359	1.231,3562	16,9797	

Prospetto riepilogativo delle u.d.c. per compresa *Bosco* *A.S.B.U.C. Santa Rufina* Regione Lazio

			Superfici (ha)		
Compresa	***Particella***	***Località***	***Totale***	***Produttiva***	***Improduttiva***
Fustaie a prevalenza di faggio					
	2	Porrara	20,8310	20,7950	0,0360
	3a	Tricaglioli	18,5704	18,1527	0,4177
	4b	Colle Ruscittu	3,5106	3,5106	0,0000
	5a	Costa Molinara	20,3757	20,3028	0,0729
	7	Pennelle	29,4265	29,2182	0,2083
	17	Petto Rusciu	29,1746	28,8421	0,3325
		Totali per compresa	121,8888	120,8214	1,0674
Boschi cedui in riproduzione, immaturi, m					
	1	Montagnola	32,7656	32,3613	0,4043
	6	Collitti	23,4338	22,9032	0,5306
	8	Pozzone-Fossa Ceca	25,3734	25,2443	0,1291
	9a	Aretta	9,9672	9,8352	0,1320
	9c	Aretta bassa	18,1806	17,9424	0,2382
	10a	Sotto Colle Ruscittu	12,4533	12,2893	0,1640
	10b	Fosso Forchicchie	10,4134	10,2755	0,1379
	11	Barzitellu	19,5019	19,0970	0,4049
	12	Barzitellu	16,4843	16,4747	0,0096
	13	Coraconi	14,6921	14,4404	0,2517
	14	Funnu Verta	15,4600	15,0778	0,3822
	15a	Funnu Verta	10,6385	10,4045	0,2340
	15c	Assolate Prata bassa	20,7649	20,6158	0,1491
	15d	Cesa Morelli	21,2142	21,0231	0,1911
	15e	Valle Petri	15,2495	15,0615	0,1880
	16	Sterpellatu	22,2997	21,8709	0,4288
	18	Pacina Prata Bassa	29,2409	28,6705	0,5704
	19b	Collardino	17,4846	17,4713	0,0133
	20	Iacciu Nardone	11,9645	11,8750	0,0895
	21	Valle Gelata	13,2419	13,0154	0,2265
	23a	Fonte del Pero	24,8924	24,8582	0,0342
	23b	Favo dell'olio	4,0141	3,8978	0,1163
	24	Colle del Pero	13,2412	13,2412	0,0000
	25	Colle del Pero	36,4313	36,4313	0,0000

Prospetto riepilogativo delle u.d.c. per compresa *Bosco* *A.S.B.U.C. Santa Rufina* Regione Lazio

			Superfici (ha)		
Compresa	*Particella*	*Località*	*Totale*	*Produttiva*	*Improduttiva*
	26	Colle del Pero	24,8227	24,7780	0,0447
	27	Funnu Iacciara	7,8560	7,7306	0,1254
	28a	Ciamurru	33,7231	33,4061	0,3170
	29	Fosso Ciamurro	20,1282	19,6154	0,5128
	30	Colle Mezzo	24,5230	24,2570	0,2660
	31	Funnu delle Rutti	27,1216	26,8563	0,2653
	32a	Colle Farzola	16,9908	16,8318	0,1590
	32b	Fontanella	8,4051	8,2292	0,1759
	33	Coccetta	6,5751	6,1033	0,4718
	34a	Funnu Mammamia	3,8891	3,8891	0,0000
	34b	Funnu Mammamia	15,5445	14,9842	0,5603
	35a	Salere del Pero	8,4802	8,4802	0,0000
	35b	Salere del Pero	7,6957	7,4300	0,2657
	36	III° Colle Vaconi	19,3220	19,1001	0,2219
	37	Funnu Vallone	16,9908	16,8318	0,1590
	38	Cerque-Mezzo Prete	21,9180	21,5014	0,4166
	39a	Stabbiatore	3,6699	3,6427	0,0272
	39b	Cesa Loppice	15,4095	15,0694	0,3401
	40	Vaconi	15,4095	15,0694	0,3401
	41	Pratillo Mezzu	20,0498	19,1128	0,9370
	42	Funnu Coccetta	15,1845	14,6623	0,5222
	43	I° Colle Vaconi	25,3867	24,4729	0,9138
	44	II° Colle Vaconi	18,3518	17,9051	0,4467
	45	Ficocchio	18,4079	18,3586	0,0493
	46	Costa Ficocchio	18,3944	18,2325	0,1619
	47	I Cerri	1,2867	1,2867	0,0000
	48	Caia	3,9011	3,7505	0,1506
	49	Rottella	2,8566	2,8250	0,0316
	50	Marco Ferro	16,4240	16,0663	0,3577
	51	Colle Croce	11,9798	11,9210	0,0588
	52a	Torretta	9,9243	9,9243	0,0000
	52b	Torretta	10,1048	10,0418	0,0630

Prospetto riepilogativo delle u.d.c. per compresa *Bosco* *A.S.B.U.C. Santa Rufina* Regione Lazio

			Superfici (ha)		
Compresa	***Particella***	***Località***	***Totale***	***Produttiva***	***Improduttiva***
	54a	Troiano	3,4487	3,3657	0,0830
	55a	Troiano	4,3217	4,3018	0,0199
	56	Scarchioni	25,5596	25,5574	0,0022
		Totali per compresa	943,4605	929,9683	13,4922
Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pa					
	3b	Colle Ruscittu	2,7081	2,6437	0,0644
	4a	Colle Roseti	23,0466	22,9834	0,0632
	5b	Costa Molinara	1,1731	1,1064	0,0667
	9b	Aretta	2,3350	2,3041	0,0309
	15b	Aretta di Santa Rufina	30,9900	30,9579	0,0321
	19a	Monte Pescini	9,8803	9,8803	0,0000
	22	Casale d'Antoni	62,6239	60,5152	2,1087
	28b	Fargneto	8,0826	8,0729	0,0097
		Totali per compresa	140,8396	138,4639	2,3757
Rimboschimenti di conifere					
	53	Macchia Formica	11,1353	11,0917	0,0436
	54b	Monte Quarto	12,9312	12,9312	0,0000
	55b	Monte Quarto	18,0805	18,0797	0,0008
		Totali per compresa	42,1470	42,1026	0,0444
		Totali complessivi	1.248,3359	1.231,3562	16,9797

Riepilogo superfici per tipo di copertura del suolo

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Tipo	***Superficie (ha)***
Formazione arborea	1.107,4963
Formazione arbustiva	8,0826
Pascolo	132,7570
Totale	1.248,3359

Riepilogo superfici per compresa/classe colturale

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Compresa		***Superfici (ha)***			
		Totale	***Improduttiva***	***Produttiva non forestale***	***Netta forestale***
100	Fustaie a prevalenza di faggio	121,8888	1,0674	0,0000	120,8214
200	Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e in	943,4605	13,4922	0,0000	929,9683
300	Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, pr	140,8396	2,3757	0,0000	138,4639
400	Rimboschimenti di conifere	42,1470	0,0444	0,0000	42,1026
	Totale	1.248,3359	16,9797	0,0000	1.231,3562

Riepilogo superfici per tipologia forestale

Bosco *A.S.B.U.C. Santa Rufina*

Tipo forestale	*Superficie (ha)*
	166,3992
CERRETA	1,2867
BOSCO A PREVALENZA DI CARPINO NERO O CARPINO ORIENTALE	149,4423
FAGGETA	73,6357
FAGGETA CON AGRIFOGLIO E/O TASSO	137,7034
QUERCETO DI ROVERELLA CON ALTRE LATIFOGLIE DECIDUE	19,3220
CERRETA CON ALTRE LATIFOGLIE DECIDUE	7,8560
BOSCO A PREVELENZA DI CARPINO NERO O CARPIN ORIENTALE CON ALTRE LATIFO	10,1048
FAGGETE CON LATIFOGLIE DECIDUE	66,0632
BOSCO MISTO DI QUERCE DECIDUE CON LATIFOGLIE DECIDUE	74,8049
BOSCO MISTO DI LATIFOGLIE DECIDUE	499,5707
BOSCO A PREVALENZA DI CONIFERE CON LATIFOGLIE	42,1470
Totale	1.248,3359

Regione Lazio

Provincia di Rieti

Comune di Cittaducale

Amministrazione Separata dei Beni Civici
di
Santa Rufina

PIANO DI GESTIONE ED ASSESTAMENTO FORESTALE

PERIODO DI VALIDITÀ 2010 – 2019

Valutazione d'incidenza

Redatto da: *Dr. in Scienze Agrarie Vincenzo GIANNI*

Dr. in Scienze Forestali Franco ONORI

Matrice di Screening

E

Natura 2000 Formulario Standard

INDICE

RELAZIONE **2**

CAP. I – ELEMENTI GENERALI **5**

I.1 – NORMATIVA DI RIFERIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE 5
I.2 – LA FAUNA DELL'AREA DI STUDIO 7
I.3 - METODI D'INDAGINE 7
I.4 – LA FAUNA PRESENTE 8
1.4.1 Mammiferi *8*
1.4.2 Anfibi *10*
1.4.3 Rettili *10*
1.4.4 Uccelli *11*

CAP. II - INDIRIZZI GESTIONALI DEL PIANO **12**

II.1 – GENERALITÀ 12
II. 2 – TERRITORIO INTERESSATO ZPS "MONTI REATINI" 13
II. 3 – HABITAT PRIORITARI PRESENTI NELL'AREA OGGETTO DI P.G.A.F. – Z.P.S MONTI REATINI 14
II.4 – SPECIE TUTELATE DALLA 92/43/CEE DIR. HABITAT PRESENTI NELLA Z.P.S. "MONTI REATINI" OGGETTO DEL PGAF 23

CAP. III - VALUTAZIONE D'INCIDENZA - MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE IN PARTICOLARE NELLA FASE DI CANTIERE **25**

CONCLUSIONI **32**

Relazione

I sottoscritti Dott. in Scienze Agrarie Vincenzo Gianni e Dott. in Scienze Forestali Franco Onori sono stati incaricati dall'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina per la redazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale dei beni a vocazione agro-silvo-pastorale di proprietà del Comune.

Il Piano è stato redatto secondo quanto previsto dal: R.D.L. n. 3267 del 30 Dicembre 1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani" e successive modifiche, dalla L.R. n. 39 del 28 ottobre 2002 e dal Regolamento n.7/2005 d'Attuazione dell'Art. 36 della L.R. 39/2002 pubblicato sul BURL del 30 aprile 2005 e della Deliberazione della Giunta Regionale n. 126 del 14 febbraio 2005.

Della superficie totale interessata dalla pianificazione, che si estende per 1.231,3562 ettari, 1.151,6396 ettari ricadono in aree della Rete Natura 2000, nello specifico:

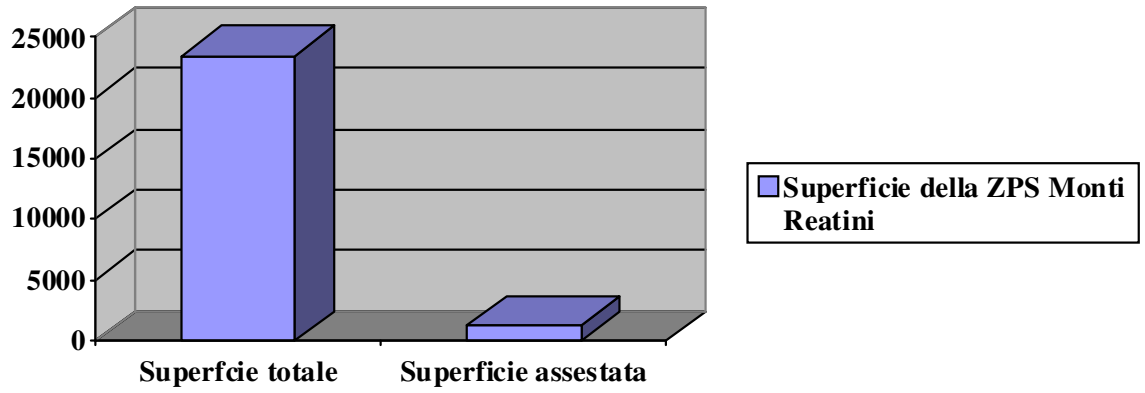
- nella Z.P.S. IT 6020005 denominata *Monti Reatini* la quale è provvista del Piano di Gestione e Regolamentazione in fase di approvazione;

Si precisa che le superfici a vocazione agro-silvo-pastorale oggetto della pianificazione non comprendono l'intera area della Z.P.S. nella Tabella n. 1 sono riassunti i dettagli in riferimento alle superfici.

Tabella n. 1 – Superficie della Z.P.S. ed incidenza della superficie assestata

Denominazione della Z.P.S.	Superficie totale della Z.P.S. (ha)	Superficie del P.G.A.F. nella Z.P.S. (ha)	Incidenza
Monti Reatini	23.483,00	1.151,6396	4,90%

Grafico n. 1 - Confronto tra le superfici



Dall'esame della Tabella n. 1 si evince che la Z.P.S "Monti Reatini" oltre che nel comune di Cittaducale si espande anche nei comuni di: Antrodoco, Borgovelino, Cantalice, Morro Reatino, Rivodutri, Poggio Bustone, Castel Sant'Angelo, Micigliano, Leonessa, Posta e Rieti.

Nella redazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale si è tenuto conto dell'elevato valore ambientale e della complessità del sistema foresta; infatti le tradizionali pratiche selvicolturali sono state integrate con tecniche a basso impatto ambientale, seguendo i principi di una selvicoltura naturalistica più attenta a favorire la multifunzionalità dei boschi; per esempio gli interventi selvicolturali sono stati distribuiti nello spazio e nel tempo e sono state previste quelle azioni finalizzate a favorire l'evoluzione del bosco verso forme più complesse di soprassuolo. Allo stato attuale questi boschi sono caratterizzati in prevalenza da faggete governate a fustaia con la presenza di *Ilex aquifolium*, ma anche da orno – ostrieti governati a ceduo che vegetano nelle stazioni meno fertili; la struttura attuale dei popolamenti in tutte e due i casi è stata influenzata dagli interventi selvicolturali che sono stati i tagli di fine turno nei cedui e l'applicazione di tagli successivi alle fustaie; ciò che ha inciso maggiormente sull'attuale struttura dei boschi è stata l'applicazione dei tagli successivi nelle faggete con il taglio di sementazione su vaste superfici e con un elevato prelievo. Questo intervento è avvenuto nel decennio 1940-1950 ed ha interessato quasi tutte le faggete.

La situazione attuale e le forme di governo prevalenti nei boschi oggetto di pianificazione sono:

- i cedui matricinati che sono stati utilizzati con i tagli di fine turno per cui si presentano con un'età variabile e diversificata.
- i cedui invecchiati, ritenuti tali per la mancata esecuzione dei tagli di fine turno, che si dividono in quelli che hanno conservato le caratteristiche del ceduo e quelli in fase di naturale conversione verso l'alto fusto favoriti dalla buona fertilità di queste stazioni.
- le fustaie transitorie di origine agamica che provengono da interventi di conversione indiretta o per invecchiamento del ceduo.
- le fustaie adulte monoplane derivate dalla gestione con tagli successivi realizzati nel decennio 1940-1950 (taglio di sementazione).

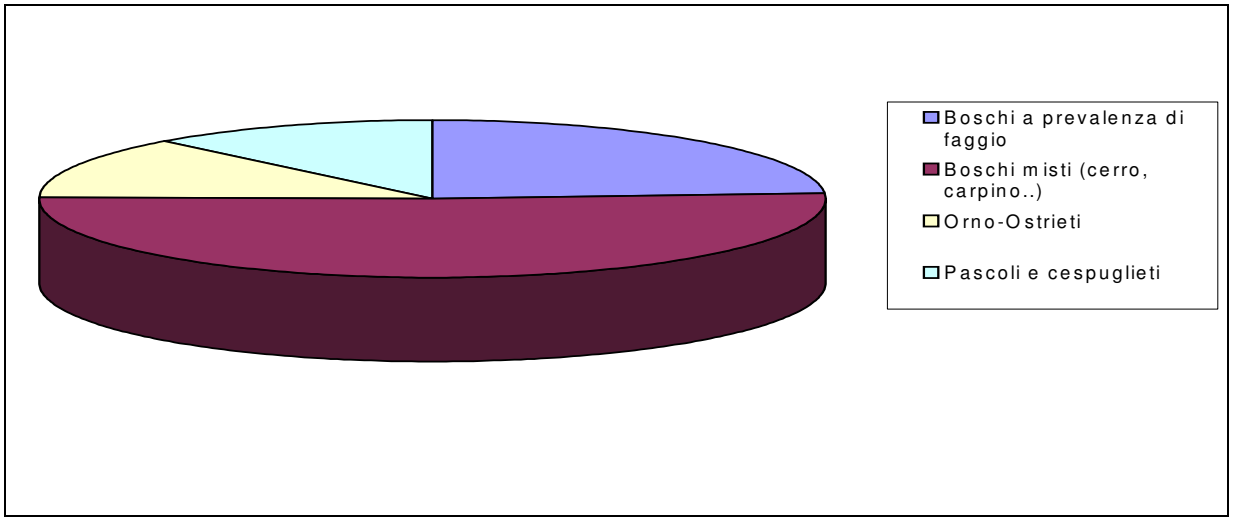
Al fine di ridurre gli impatti indiretti degli interventi selvicolturali, anche se finalizzati a favorire la formazione climax (fustaia di faggio), sono state salvaguardate delle aree e lasciate alla loro evoluzione naturale, poiché si è ritenuto opportuno favorire la diversità strutturale dei boschi e preservare *in situ* dei luoghi privi di qualunque intervento antropico in modo da costituire delle aree di rifugio anche in occasione dei modesti e dilazionati interventi colturali. Nella Tabelle n. 2 è riportato un quadro riassuntivo delle superfici oggetto d'intervento colturale;

Tabella n. 2 – Z.P.S. nel territorio dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina ed incidenza della superficie dove sono previsti interventi selvicolturali (diradamenti ed avviamento all'alto fusto) nel decennio 2010-2019

Denominazione della Z.P.S.	Superficie Assestata nella Z.P.S. (ha)	Superficie assestata oggetto di interventi selvicolturali (ha)	Superficie assestata non oggetto di interventi selvicolturali (ha)
Monti Reatini	1.151,6396	295,2266	856,4130

Al fine di evidenziare la compatibilità degli interventi del Piano con le linee guida e gli indirizzi gestionali di salvaguardia e conservazione previsti per la rete Natura 2000 è stata elaborata questa Valutazione d'Incidenza anche per una migliore descrizione in ordine qualitativo e quantitativo delle particelle assestamentali incluse nella Z.P.S., ponendo in evidenza i metodi di gestione e di lavoro che saranno applicati nel realizzare gli interventi selvicolturali; in particolare gli aspetti che riguardano la fase di cantiere forestale dove è previsto l'abbattimento, l'allestimento e l'esbosco del legname. Nel Caso dei Monti Reatini sono state seguite le direttive previste nel Piano di Gestione e Regolamentazione della Z.P.S.

Grafico n. 2 – Tipologie di soprassuolo nella Z.P.S.



CAP. I – ELEMENTI GENERALI

I.1 – Normativa di riferimento e inquadramento territoriale

Con le direttive europee 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e 79/409/CEE (sulla conservazione degli uccelli selvatici), l'Unione Europea (UE) prende in considerazione la conservazione della diversità biologica. La direttiva Habitat ha come scopo non solo quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione degli habitat naturali (quelli meno modificati dall'uomo), ma nello stesso titolo della direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi anche se oggetto di interventi selvicolturali, i pascoli, ecc.). Con ciò è riconosciuto il valore, per la conservazione della biodiversità a livello europeo, di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali hanno permesso il mantenimento di un equilibrio tra l'ambiente naturale e le attività antropiche. Alle aree agricole, anche se ormai di ridotte estensioni e localizzate soprattutto nei fondovalle, è possibile evidenziare diversi legami con numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura estensiva. Nei siti in esame oggetto di pianificazione è praticata l'attività zootecnica con il consueto alpeggio del bestiame, mentre i pochi coltivi sono utilizzati principalmente per la produzione di foraggio necessaria ad integrare la dieta alimentare del bestiame ancora presente nel comprensorio e comunque situati fuori del perimetro della Rete Natura 2000.

L'adozione di queste direttive da parte delle nazioni appartenenti all'Unione Europea comporta l'istituzione di una Rete Europea d'Aree Europee, Rete Natura 2000, con lo scopo di salvaguardare le biodiversità degli habitat e delle specie d'interesse Comunitario. La conservazione della biodiversità europea è realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali legate all'utilizzo tradizionale del territorio. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore con cui si vuole favorire l'integrazione della tutela di *habitat* e di specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000.

Nei siti scelti devono essere intraprese delle misure di conservazione che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, e delle opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di *habitat* naturali di cui all'allegato I e delle specie nei siti. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso è necessario alla gestione del sito e deve avere incidenze significative su di esso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e

progetti; per questo è opportuno valutare l'incidenza che tale intervento procura al sito interessato, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito stesso. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto dovesse essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, si deve adottare ogni misura compensativa necessaria a garantire la tutela globale di NATURA 2000.

L'area ecologicamente importante in cui ricade il territorio dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina è rappresentata da una Zona di Protezione Speciale denominata ZPS IT6020005 *"Monti Reatini"*.

L'area ricade nella regione biogeografica Mediterranea.

Per la codifica degli habitat prioritari e delle specie della direttiva si è utilizzato *l'Interpretation Manual of European Union Habitats* e le schede "Natura 2000 nel Lazio":

Nome del Sito: ZPS IT 6020005 "Monti Reatini"

Habitat	9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex;* 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine; 4060 Lande alpine e boreali; 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani ed alpini; 6230 Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submonane dell'Europa continentale); 6430 Bordure planiziali, montane ed alpine di megaforbie igrofile; 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; 8240 Pavimenti calcarei; 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*; 8160 Ghiaioni calcarei dell'Europa centrale di collina e montagna; 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio – Acerion*; 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca – Brometalia*); 7220 Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (*Cratoneurion*)

Specie della Direttiva	Mammiferi: 1352 *Canis lupus*, 1354 *Ursus arctos*. Uccelli: A091 *Aquila chrysaetos;* A103 *Falco peregrinus*; A255 *Anthus campestris;* A338 *Lanius collirio*; A412 *Alectoris graeca saxatilis*; A246 *Lullula arborea*; A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax*; A280 *Monticola saxatilis*; A321 *Ficedula albicollis*; A 239 *Dendrocopos leucotos*; A 080 *Circaetus gallicus*; A286 *Turdus iliacus*; A 284 *Turdus pilaris*; A 317 *Regulus regulus*; A373 *Coccothraustes coccothrauste;* A277 *Oenanthe oenanthe*; A314 *Phylloscopus sibilatrix*; A 274 *Phoenicurus phoenicurus* Anfibi: 1175 *Salamandrina terdigitata*; 1193 *Bombina variegata* Rettili: 1298 *Vipera ursinii* Invertebrati: 1065 *Euphydryas aurinia* Flora: 1499 *Jonopsidium savianum*
Altre specie importanti della flora e della fauna	*Vedi pagg. 7 e 8 del formulario*

I.2 – La fauna dell'area di studio

Lo studio della componente faunistica nell'area di studio è indispensabile nella programmazione di interventi finalizzati ad una gestione forestale sostenibile. Gli ambienti forestali, infatti, rappresentano gli habitat più idonei alla presenza di fauna selvatica e allo stesso tempo costituiscono (o hanno costituito) una preziosa risorsa alimentare in un contesto in cui la zootecnia, ancora oggi, rappresenta un'importante risorsa economica per il territorio.

Gli obiettivi dell'indagine mirano in primo luogo ad individuare le specie animali presenti nell'area di studio, cercando di fornire un buon livello di conoscenze sulle differenti zoocenosi. Lo studio vuole, inoltre, evidenziare eventuali emergenze faunistiche che richiedano adeguate misure di salvaguardia e gestione.

I.3 - Metodi d'indagine

Il reperimento delle informazioni relative alla fauna presente è avvenuto, previa acquisizione della bibliografia esistente e dei necessari supporti cartografici (CTR, foto aeree, ecc.), mediante la realizzazione di sopralluoghi nelle aree oggetto di studio: in queste occasioni si è proceduto alla determinazione delle specie selvatiche grazie all'osservazione diretta e/o allo studio degli indici di presenza (escrementi, orme e tracce, marcature, resti di

predazione e/o alimentazione, carcasse o parti di esse, peli, boli alimentari, canti, danni a carico delle fitocenosi forestali) (Boscagli, 2002).

Ulteriore supporto all'indagine è derivato dalle interviste alle persone che, a vario titolo (proprietari, guardie forestali, cacciatori, agricoltori, pastori), vivono nel territorio: le informazioni ricavate hanno implementato le indicazioni derivanti dalle osservazioni di campo.

I.4 – La fauna presente

L'elenco completo delle specie presenti o altamente probabili, desunto dai sopralluoghi effettuati e dalla bibliografia consultata, è stato riportato nella tabella allegata (Allegato n. 6). Il territorio esaminato presenta notevole ricchezza specifica. Non solo le specie sono numericamente rilevanti ma alcune di esse hanno elevato valore naturalistico e conservazionistico, come indicato dalle normative comunitarie, nazionali e regionali che le tutelano.

1.4.1 Mammiferi

I mammiferi (Chirotteri esclusi) che maggiormente sono presenti nel territorio del Comune di Cittaducale appartengono prevalentemente agli ordini dei Carnivori, dei Roditori, degli Artiodattili, dei Lagomorfi e degli Insettivori. Tra i mammiferi, la specie di maggior rilievo naturalistico, sicuramente presente nel territorio, è il lupo (*Canis lupus*) (Cammerini, 1998). Vi sono state anche delle sporadiche segnalazioni dell'orso bruno marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) e sono stati trovati segni di presenza che hanno interessato il versante del comune di Micigliano e Rieti. Lo studio condotto da Carucci e Zacchia (1999) nella porzione reatina dei Monti Lucretili (Orvinio, Scandriglia, Poggio Moiano) ha messo in evidenza come tra il 1996 e 1998 sono stati ben 21 i casi di predazione attribuiti con sicurezza al lupo a carico del bestiame brado: questo non fa che confermare come il lupo sia stabilmente presente in vaste aree montane della Provincia reatina. Ulteriore emergenza faunistica, oltre al lupo, segnalato sporadicamente è il gatto selvatico (*Felis silvestris*) (Catena *et al.*, 1998).

Tra i Carnivori più comuni che frequentano stabilmente gli ambienti montani del territorio indagato si ricordano la volpe (*Vulpes vulpes*), la faina (*Martes foina*), la donnola (*Mustela nivalis*), il tasso (*Meles meles*) e la martora (*Martes martes*).

Tra gli Artiodattili, negli ultimi anni, si registra un generale incremento delle popolazioni nel territorio oggetto di indagine. La specie che, a partire dagli '70, sta avendo una vera e propria esplosione demografica è il cinghiale (*Sus scrofa*): in molti casi le popolazioni di suidi hanno raggiunto consistenze e densità tali da produrre danni di una certa rilevanza sia agli ambienti agricoli che a quelli forestali (Adriani, 2003). Anche il capriolo (*Capreolus capreolus*) rappresenta un elemento di grande interesse naturalistico per il territorio: come risulta dai dati contenuti in uno studio promosso dall'Amministrazione Provinciale, in

collaborazione con l'Università degli Studi della Tuscia (Amici *et al*., 2006), nell'ultimo decennio il capriolo sta registrando una naturale espansione dell'areale in vaste porzioni del territorio provinciale. Altro ungulato di particolare valenza ecologica presente nel territorio provinciale è il cervo (*Cervus elaphus*) per il quale si sta registrando una naturale diffusione a partire dalle zone interne e limitrofe alla Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa. Nel territorio reatino il cervo si estinse nel XV-XVI sec., anche se in alcune zone dei Monti Reatini (Leonessa e Cascia), le ultime uccisioni risalgono probabilmente al 1830 (Cammerini, 1998; Calò e Dell'Orso, 2006). Il cervo ricomparve in Provincia agli inizi degli anni novanta grazie ad alcuni progetti di reintroduzione, effettuati dal Corpo Forestale dello Stato (1990-91), nel Parco Regionale Sirente-Velino (AA.VV., 1993). La distribuzione della popolazione del cervide sul territorio non è uniforme ma caratterizzata da zone completamente spopolate adiacenti ad altre che sopportano densità troppo elevate (Fasciolo, 2006). Sia per il cervo che per il capriolo i fattori potenzialmente limitanti individuati sul territorio, in grado di rappresentare una minaccia all'espansione naturale, sono rappresentati in generale dalle attività antropiche, quali le operazioni selvicolturali (se condotte in periodi o zone particolarmente sensibili per la specie) e l'attività venatoria (caccia in braccata al cinghiale) (Alicicco, 2006; Fasciolo, 2006). Anche il randagismo canino può rappresentare un fattore limitante per le popolazioni di cervidi. L'impatto sulla fauna selvatica esercitato da cani vaganti, randagi e rinselvatichiti si può esplicare sia con azioni dirette di predazione sia indirette di disturbo. Altra specie di interesse faunistico e venatorio presente nel territorio indagato è la lepre (*Lepus europaeus*). Come risulta chiaramente dalle indagini volute dall'Amministrazione Provinciale di Rieti (Angelici *et al.* 1998; Amici *et al*., 2004 a), sono diverse le aree dove emerge la particolare vocazione del territorio per la specie. Questi territori sono caratterizzati da ambienti particolarmente idonei alla riproduzione e all'ambientamento della lepre, in quanto le superfici boscate si alternano con quelle arbustive ed i pascoli montani naturali sono interrotti spesso da superfici coltivate. Infine, sempre tra i mammiferi, sono presenti diverse specie animali facenti parte dell'ordine dei Roditori e degli Insettivori: tra questi si ricordano l'istrice (*Hystrix cristata*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il ghiro (*Myoxus gli*s), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), lo scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*), il riccio (*Erinaceus europaeus*) e la talpa romana (*Talpa romana*). Questi piccoli mammiferi, come emerso da un recente studio pubblicato dall'Amministrazione Provinciale di Rieti (Adriani, 2000), sono coinvolti, durante l'attraversamento delle sedi stradali, in frequenti impatti mortali con i veicoli.

1.4.2 Anfibi

La fauna appartenente a questa classe attiene ad un importante tassello della catena trofica, avente la duplice funzione di predatori e, contemporaneamente, di preda per altri vari vertebrati. Essa riveste, altresì, grande interesse anche sotto l'aspetto della regolazione e riciclo delle sostanze nutritive fra le acque dolci e gli ambienti terrestri, in quanto durante lo stadio larvale si nutrono negli stagni depurandoli dai residui organici, in età adulta le rendono al suolo con la morte degli individui metamorfosati. Le principali specie anfibie che stanzialmente dimorano nel territorio oggetto di indagine sono il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la raganella comune *(Hyla arborea)*, la raganella italica (*Hyla intermedia*), la rana agile (*Rana dalmatina*), la rana comune (*Rana esculenta*), la rana appenninica (*Rana italica*), la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) e il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*) (Bologna *et al.*, 2000). Tra le specie di particolare interesse conservazionistico meritano una protezione rigorosa il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) che infatti figurano nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Si sono rinvenute presenza negli ambienti acquatici come ad esempio gli abbeveratoi in montagna. Per il resto del territorio è una presenza faunistica poco frequente a causa degli scarsi ristagni idrici che sono sfavoriti dalla roccia calcarea che facilità l'infiltrazione delle acque meteoriche.

1.4.3 Rettili

La fauna locale riconducibile a questa classe annovera tra le specie di maggiore diffusione il biacco (*Coluber viridiflavus*), il saettone (*Natrix longissima*), il cervone (*Elaphe quatuorlineata*) inserito nell'Allegato II della Dir. 92/43/CEE, l'orbettino (*Anguis fragilis*), la luscengola (*Chalcides chalcides*) che privilegiano le zone ombreggiate calde e piuttosto umide; la biscia dal collare (*Natrix natrix*) e la biscia tassellata (*Natrix tessellata*), entrambe dimoranti nelle zone umide di vario tipo (Bologna *et al.*, 2000). Tra le lucertole sono presenti sia quelle specie tipiche degli ambienti poco frequentati, come il ramarro (*Lacerta viridis*), sia quelle tipiche delle aree antropizzate, quali la lucertola muraiola *(Podarcis muralis*) e la lucertola campestre (*Podarcis sicula*) (Bologna *et al.*, 2000). Entrambe sono specie di ampia diffusione, colonizzanti tutti gli ambienti della fascia altitudinale fino ai 1.800 m. s.l.m., con l'unica differenza che la prima predilige gli ambienti poco frequentati dotati di fitta vegetazione cespugliosa (margini di bosco, siepi, etc.), mentre le altre dimorano e frequentano gli ambienti più aperti anche se antropizzati. Buona diffusione, poi, trova l'ordine dei viperidi, il cui esemplare tipico è la vipera comune (*Vipera aspis*): negli ultimi anni, l'abbandono delle aree marginali e la diminuzione dei predatori naturali sembrano favorire l'aumento delle popolazioni nel territorio. Capitolo a parte merita, invece, la vipera degli Orsini (*Vipera*

ursinii), specie di particolare interesse biogeografico e conservazionistico: meno diffusa e legata alle aree montane a quote più elevate, si ritrova sia nelle formazioni a ginepro, oltre il limite della faggeta, sia in pascoli o radure xeriche. Lo stato di conservazione della fauna erpetologica nel territorio si può senz'altro definire buona. I maggiori pericoli per l'incolumità fisica degli appartenenti alle specie sopraelencate si restringono alle predazioni naturali nell'ambito della catena alimentare ed al traffico degli autoveicoli durante l'attraversamento delle varie sedi stradali.

1.4.4 Uccelli

Con riferimento alle specie ornitiche, la presenza dell'aquila reale *(Aquila chrysaetos),* rappresenta un elemento di particolare pregio ecologico: inserita negli elenchi della Direttiva 79/409/CEE e successiva modifica 85/411/CEE, l'aquila frequenta, con particolare riferimento al comune di Cittaducale, il Massiccio del Monte Terminillo.

Il gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrocorax*), tipicamente legato ad ambienti caratterizzati da pareti rocciose scoscese a picco su pendii montani, trova in alcune porzioni del territorio indagato le caratteristiche ecologiche necessarie alla sopravvivenza della specie.

In riferimento ai falconiformi e agli accipitriformi nell'ambito territoriale del Comune di Cittaducale sono presenti il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il gheppio (*Falco tinninculus*) e il falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Per quanto riguarda le specie con abitudini crepuscolari, sulla base della bibliografia disponibile (Boano *et al*., 1995), si può supporre la presenza di barbagianni (*Tyto alba*), gufo comune (*Asio otus*), gufo reale (*Bubo bubo*), allocco (*Strix aluco*), civetta (*Athene noctua*). Diffuse in tutta l'area di studio sono le specie legate agli ambienti forestali: ghiandaia, merlo, scricciolo, pettirosso, capinera, luì piccolo, colombaccio ecc. Di particolare rilievo tra i picidi legati ai soprassuoli maturi, si annoverano il picchio verde, il picchio rosso maggiore e il picchio muratore. In questi contesti ambientali, è opportuno suggerire il rilascio degli alberi di notevoli dimensioni, utilizzati in particolare dai rapaci per la nidificazione, e degli esemplari morti in piedi o atterrati, fondamentali per la sopravvivenza di specie insettivore come i picchi. Per quanto riguarda gli ambienti coltivati e di margine si registra la presenza della tortora, dell'upupa, dello zigolo nero e giallo, della passera d'Italia, della passera mattugia, dell'usignolo ecc. Gli ambienti di prateria sommitale sono frequentati dalla tottavilla, il culbianco, il codirossone, la tordela e la coturnice. Tra le specie stanziali di elevato valore ecologico un ruolo di primo piano è rivestito dalla coturnice appenninica (*Alectoris graeca saxatilis*), legata alle zone sommitali rocciose ed aperte. Il galliforme ha subito lungo la dorsale appenninica una drastica rarefazione dovuta sia alle trasformazioni ambientali (abbandono dei pascoli) sia al disturbo

antropico (penetrazioni viarie, eccessivo prelievo venatorio). Negli ultimi anni la Provincia di Rieti, in collaborazione con l'Università degli Studi della Tuscia, ha avviato specifici progetti di ricerca al fine di individuare le aree maggiormente idonee alla conservazione della specie e programmare gli interventi di recupero e ripristino dei nuclei presenti (Amici *et al*., 2004 b). Anche la starna (*Perdix perdix*), come la coturnice, ha subito negli ultimi decenni una forte contrazione numerica, a causa, soprattutto, dell'eccessivo prelievo venatorio (Amici *et al.*, 2004 a).

CAP. II - INDIRIZZI GESTIONALI DEL PIANO

II.1 – Generalità

La redazione del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina si origina dalla duplice esigenza dello stesso di adempiere alle norme del R.D.L. n. 3267 del 30 Dicembre 1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani", e successive modifiche, e della L.R. n. 39 del 28 ottobre 2002. Le suddette normative prescrivono, per i patrimoni forestali di proprietà degli Enti, l'elaborazione di specifici piani di programmazione e di pianificazione, finalizzati a normalizzare e massimizzare le produzioni legnose provenienti dai boschi, curando parallelamente il rispetto della sostenibilità degli interventi forestali finalizzati alla perpetuazione della risorsa e all'aumento della complessità del sistema foresta. Quest'ultimo principio nasce da una visione nuova dei boschi che non sono più considerati solo per la produzione di legname o per la protezione idro-geologica, ma anche come una realtà ambientale adatta per i fini turistico ricreativi, scientifici e per mantenere e migliorare la diversità floristica e faunistica.

L'assestamento si prefigge lo scopo di provvedere all'uso ecocompatibile delle risorse boschive e pascolive in base a criteri di gestione innovativi adatti a garantire l'utilizzo e la fruizione dei soprassuoli silvo-pastorali in maniera adeguata in modo da evitare fenomeni di involuzione; inoltre la pianificazione prevede un utilizzo più equilibrato e vario dei boschi aumentando il peso degli interventi strettamente colturali ed includendo delle aree in cui non sono previsti interventi e che comunque rivestono una considerevole importanza ecologica. Il piano è modellato a seconda delle diverse tipologie di soprassuolo, siano essi boschi o pascoli, ed ha una validità temporale di dieci anni, trascorsi i quali sono assoggettati a revisione, previa verifica dei risultati conseguiti mediante le prescrizioni imposte per l'utilizzazione ed il miglioramento.

Per l'Ente proprietario, il piano di gestione ed assestamento oltre a pianificare gli interventi tradizionali, come i tagli per l'uso civico, o per la vendita del materiale legnoso, si prefigge da una parte il rispetto e/o l'agevolazione della dinamica naturale, dall'altra la ricerca del consenso guidato verso soluzioni compatibili con il valore intrinseco del sistema, senza imporre rigidi modelli, che provochino semplificazioni compositive e strutturali e che nel lungo periodo possano comprometterne la stabilità e l'evoluzione naturale.

II. 2 – Territorio interessato ZPS "Monti Reatini"

Relativamente all'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina, il territorio interessato dal Piano di Gestione e Assestamento Forestale è incluso in gran parte nel perimetro della ZPS IT 6020005 "*Monti Reatini*" istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e della Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli.

Il dettaglio delle comprese e particelle forestali, con la relativa estensione incluse nella rete natura 2000, è riportato nella sottostante tabella.

Tabella n. 3: Particelle forestali che rientrano nella ZPS "Monti Reatini" di proprietà dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina

COMPRESA	PARTICELLE FORESTALI	SUPERFICIE (ha)	Identificativo della Z.P.S
Fustaie a prevalenza di faggio	2-3a-4b-5b-7-17	120,8214	Monti Reatini
Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati	1-6-8-9a-9c-10a-10b-11-12-13-14-15a-15c-15d-15e-16-18-19b-20-21-23a-23b-24-25-26-27-28a-29-30-31-32a-32b-33-34a-34b-35a-35b-36-37-38-39a-39b-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50/parte-51-52a-52b	892,3543	Monti Reatini
Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo	3b-4a-5b-9b-15b-19a-22-28b	138,4639	Monti Reatini
Totale della proprietà comunale inclusa nei Z.P.S.		**1.151,6396**	

Le schede riassuntive contenenti le notizie specifiche per ciascuna di queste particelle forestali, riportate nei contenuti del Piano, descrivono nel dettaglio i fattori ambientali (ubicazione territoriale, riferimenti catastali, compresa di appartenenza, estensione, accessibilità, quota, esposizione, giacitura), descrizione fisionomico-colturale (caratteristiche

del soprassuolo e del sottobosco, tipo forestale, dati dendrometrici, il grado di copertura, l'età del popolamento, fino ad arrivare alla funzione, all'orientamento selvicolturale e all'ipotesi d'intervento tenendo conto l'altezza delle piante, il numero di piante per ettaro, l'area basimetrica, provvigione, ripresa).

II. 3 – Habitat prioritari presenti nell'area oggetto di P.G.A.F. – Z.P.S Monti Reatini

Per l'identificazione degli habitat prioritari presenti nell'area oggetto di pianificazione si è fatto riferimento al "Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000".

Habitat determinanti la tipologia

9210 Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex;*

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca – Brometalia*).

Caratteristiche del soprassuolo della ZPS "Monti Reatini"

Il soprassuolo nella ZPS non è chiaramente caratterizzato da un unico *habitat* bensì da diverse tipologie non sempre distribuite in maniera omogenea. Ciò è dovuto all'alternarsi d'interventi che si sono susseguiti negli ultimi decenni che hanno portato ad una evoluzione diversificata del territorio. In particolare la formazione forestale più frequente è costituita dai boschi di faggio governati a fustaia seguiti dai boschi misti di latifoglie decidue, rimboschimenti di conifere e zone di prateria e pascolo.

In riferimento alle forme di governo dei popolamenti forestali, questi sono caratterizzati essenzialmente da fustaie monoplane sia di origine gamica che agamica, fustaie transitorie e cedui invecchiati. Le forme di governo non sono nettamente divise, ma il ceduo tende, con un graduale passaggio, a sfumare verso la fustaia attraverso delle forme transitorie. Questo fattore è dovuto alle passate utilizzazioni forestali le quali hanno portato alla ceduazione delle zone più a valle, poiché più comode e facilmente raggiungibili, rispetto a quelle più a monte dove gli interventi sono stati meno frequenti, visto che questi tagli erano finalizzati a fornire la legna da ardere agli aventi diritto (Uso Civico di legnatico). Quindi il cittadino munito di una modesta attrezzatura non si spingeva molto lontano dalle zone servite da una buona viabilità; inoltre le latifoglie del piano pedo-montano sono più adatte al governo a ceduo anche se questa forma è stata applicata anche ai boschi di faggio. Nel comprensorio oggetto di pianificazione è stata notata la presenza dell'*Ilex*, a tal fine negli interventi selvicolturali si è mirato a mantenere la copertura del suolo e migliorare le esternalità della faggeta vetusta al

fine di favorire un ambiente forestale adatto a queste sempreverdi. I pascoli indicati e delimitati con le particelle n. 3b, 4a, 5b, 9b, 15b, 19a, 22 e l'arbusteto indicato con la particella 28b sono oggetto di pascolamento da parte degli allevatori locali che eseguono la consueta transumanza verticale, conducendo in quota gli animali domestici che sono rappresentati soprattutto da bovini ed equini. Oltre a mantenere questa tradizionale pratica, nei pascoli in quota non sono previsti interventi ma solo la manutenzione delle infrastrutture come i punti d'acqua e la rete viaria.

Attuale gestione

La parte della Z.P.S. denominata Monti Reatini che ricade nel territorio dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina attualmente è costituito da:

Pascoli d'alta quota situati oltre il limite attuale vegetazione arborea; in queste formazioni è in atto una generalizzata contrazione della superficie occupata dai cotici erbosi a seguito della progressiva colonizzazione da parte di piante a portamento arbustivo, come il ginepro e il biancospino e di specie arboree costituite da faggio, aceri, sorbi, carpino nero, sottoforma di alberi sparsi o piccoli nuclei. In queste aree è in atto una successione secondaria che da pascolo (prateria secondaria) sta progressivamente evolvendo verso le formazioni forestali. I boschi di faggio sono costituiti principalmente da cedui invecchiati spesso in conversione naturale verso la fustaia e da sporadiche fustaie affermate. A causa della passata gestione i soprassuoli sono monoplani e tendenzialmente mono specifici con una scarsa presenza di specie associate al faggio che tende a costituire popolamenti puri. Questo è dovuto prevalentemente all'azione antropica che ha applicato i tagli successivi con il metodo uniforme nelle fustaie favorendo sempre di più il faggio, mentre le reiterate ceduazioni con turni brevi hanno semplificato in modo progressivo l'associazione vegetale. Una certa diversità da un punto di vista compositivo è stata riscontrata nei boschi misti di latifoglie decidue, governati a ceduo, caratterizzati principalmente da carpino nero, cerro, roverella, aceri, sorbi e faggio. Nel Piano di Gestione e Assestamento Forestale sono state previste azioni forestali a carattere prevalentemente colturale contraddistinte da un moderato prelievo di legname a carico esclusivamente della specie prevalente. I popolamenti allo stato attuale sono caratterizzati dall'assenza di un piano dominato o di un sottobosco tranne alcune microstazioni nelle faggete dove si trova il *Taxus baccata*.

L'area soggetta a pianificazione forestale, inserita nella ZPS, è interessata da infrastrutture viarie, costituite in particolare da piste camionabile secondarie e piste trattorabili o carrarecce, che attraversano il comprensorio e che, durante il periodo in cui è assente il manto nevoso, sono utilizzate come sentieri naturalistici dagli escursionisti.

Possibili minacce

Nella Z.P.S. le minacce sono legate essenzialmente alla perdita di biodiversità, fenomeno scaturito da una gestione forestale che tendenzialmente ha applicato lo stesso tipo di intervento su vaste superfici favorendo le specie prevalenti; mentre nei pascoli si è applicato un metodo di pascolamento poco razionale che tende a creare dei punti di locale sovraccarico e in altri di locale sottocarico con conseguente impoverimento della qualità legata alla diversità di specie. Tale situazione è riscontrata nelle particelle in cui la presenza di abbeveratoi causa un locale sovraccarico con una semplificazione dei cotici erbosi, innescando un impoverimento delle specie pabulari, poiché sono oggetto di una forte pressione di pascolo a vantaggio delle specie meno appetite. Oltre a questo fattore vi è un elevato rischio d'erosione accelerata, poiché sono frequenti interruzioni nella continuità del cotico a causa del forte calpestio e del rilevante passaggio (sentieramento) che sta progressivamente evolvendo verso vie preferenziali con conseguenti fenomeni di ruscellamento incontrollato delle acque meteoriche (rigagnoli). La componente erbacea risulta alterata anche dall'accumulo delle deiezioni solide e liquide che tendono a favorire solo le specie nitrofile. Nelle zone di sottocarico il cotico erboso, oltre a mostrare un'elevata quantità di fieno secco in piedi, tende a scomparire in seguito alla colonizzazione delle piante arbustive ed arboree, comportando una notevole riduzione delle specie erbacee sia in ordine di qualità che di quantità.

Tali fenomeni si riscontrano nelle aree in cui sono concentrate le praterie secondarie; per quanto riguarda le zone di prateria primaria, confinate ai ripidi pendii o in condizioni orografiche difficili, la situazione si è mantenuta costante visto che le condizioni pedo-climatiche estreme e la scarsa frequenza degli animali al pascolo, ostacolano la colonizzazione delle specie legnose.

Nei boschi il fattore di minaccia resta l'improvviso abbandono delle pratiche selvicolturali dopo lunghi periodi di ceduazioni o di tagli successivi nelle fustaie. La minaccia si materializza nella progressiva riduzione di diversità specifica e strutturale, poiché la formazione a faggio tende a diventare sempre più monospecifica, mostrando più evidente il fenomeno della concorrenza nell'assorbimento degli elementi nutritivi e nella captazione delle radiazioni solari con conseguente insorgenza di fenomeni di deperimento delle già scarse specie accessorie (acero, sorbo…).

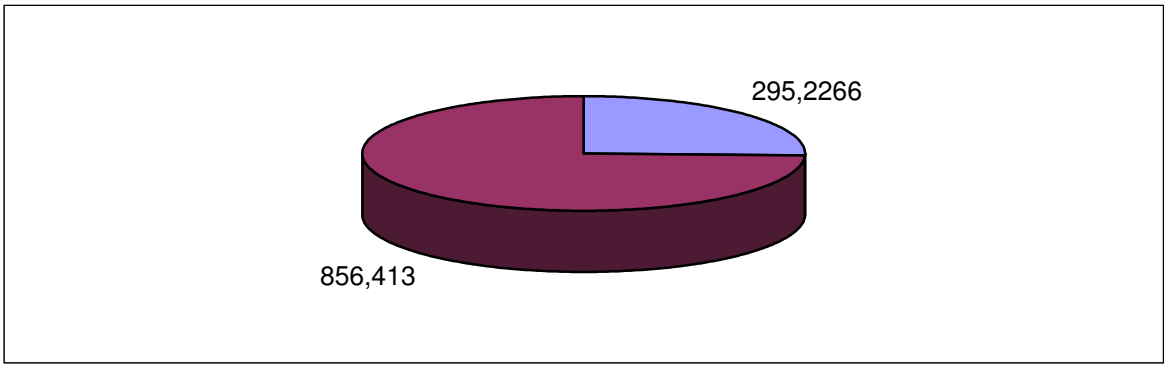
L'uniformità a cui tende questa formazione evidenzia anche la progressiva perdita e riduzione delle chiarie che si trovano all'interno dei boschi a seguito della colonizzazione della faggeta.

Gestione prevista dal Piano

Nella redazione del Piano sono stati recepiti i metodi di gestione forestale finalizzati a favorire la diversità specifica e strutturale del soprassuolo, oltre alla consueta perpetuazione del patrimonio forestale. Il Grafico n. 3 riporta il confronto tra la superficie oggetto d'intervento e quella esclusa. Il Piano favorisce l'evoluzione naturale nei pascoli e nei boschi, nei boschi di faggio ancora cedui o in transizione il passaggio a forme di governo più evolute come la fustaia.

Grafico n. 3 – Distinzione tra superfici oggetto di intervento e di non intervento

Aree oggetto di interventi	selvicolturali di miglioramento		295,2266	(boschi)
Aree a nessun intervento			856,413	(pascoli e boschi)
Totale nella Z.P.S.			1151,6396	



Gestione dei soprassuoli forestali nella Z.P.S.

Nella Tabella n. 04 sono state inserite le particelle forestali che ricadono all'interno della Z.P.S. "Monti Reatini" in cui sono previsti interventi di utilizzazione, dove viene evidenziata l'attuale forma di governo, gli interventi previsti dal piano ed il relativo periodo d'attuazione. Inoltre sono stati elaborati i grafici che visualizzano l'attuale situazione dei boschi (Grafico n. 4) e quella futura (Grafico n. 5), quando durante il periodo di validità del piano saranno realizzati gli interventi previsti.

Considerato il valore naturalistico e ambientale dell'area, le particelle forestali costituite da boschi a prevalenza di faggio caratterizzati da forme transitorie di fustaia o ceduo invecchiato saranno oggetto di diradamento o avviamento al fine di favorire l'affermazione della fustaia seguendo la naturale tendenza di questa formazione. Nel decennio solo la particella forestale n. 2 sarà interessata da diradamenti leggeri a carico della specie prevalente, ossia il faggio. I primi due bienni sono più densi d'interventi rispetto agli altri, questo non è casuale, ma è legato ai bandi contemplati nel Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R. 2007-2013) che prevede tra le varie misure anche quelle riguardanti la Ricostituzione del potenziale forestale e il Miglioramento del valore economico delle foreste, ed è possibile per queste tipologie d'intervento potere accedere ai contributi ed essere beneficiari dei finanziamenti pubblici.

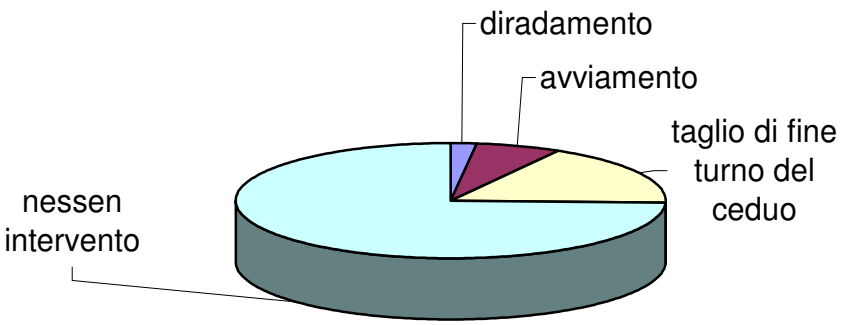
La gestione proposta prevede l'applicazione della selvicoltura naturalistica e di ridurre comunque l'impatto dei cantieri forestali intendendo come forme di disturbo quelle che sono connesse alla realizzazione dei lavori in bosco.

Tabella n. 4 – Particelle forestali nella Z.P.S. e cronologia degli interventi nel decennio

N° di particella	Attuale forma di governo	Superficie (ha)	Superficie di intervento (ha)	Intervento	Periodo di Intervento
34a	Ceduo	3,8891	3,8891	ceduazione	2010-2011
35a	Ceduo	8,4802	8,4802	ceduazione	2010-2011
15c/parte	Ceduo	20,6158	6,0000	ceduazione	2010-2011
38	Ceduo	21,5014	21,5014	ceduazione	2010-2011
16	Ceduo	21,8709	21,8709	avviamento	2010-2011
20	Ceduo	11,875	11,8750	avviamento	2010-2011
3a	Ceduo	18,1527	18,1527	avviamento	2010-2011
9a	Ceduo	9,8352	9,8352	avviamento	2010-2011
10a	Ceduo	12,2893	12,2893	avviamento	2010-2011
18	Ceduo	29,2409	28,6705	ceduazione	2010-2011
47	Ceduo	1,2867	1,2867	ceduazione	2010-2011
24	Ceduo	13,2412	13,2412	ceduazione	2012-2013
15c/parte	Ceduo	20,6158	6,0000	ceduazione	2012-2013
37	Ceduo	16,8318	16,8318	ceduazione	2012-2013
25/parte	Ceduo	36,4313	14,0000	ceduazione	2014-2015
15c/parte	Ceduo	20,6158	6,0000	ceduazione	2014-2015
32b	Ceduo	8,2292	8,2292	ceduazione	2014-2015
25/parte	Ceduo	36,4313	14,0000	ceduazione	2016-2017
15e/parte	Ceduo	15,0615	6,0000	ceduazione	2016-2017
15a	Ceduo	10,4045	10,4045	ceduazione	2016-2017
25/parte	Ceduo	36,4313	8,0000	ceduazione	2018-2019
26/parte	Ceduo	24,778	6,0000	ceduazione	2018-2019
15e/parte	Ceduo	15,0615	6,0000	ceduazione	2018-2019
31	Ceduo	26,6586	13,3293	ceduazione	2018-2019
2	Fustaia	20,795	20,7950	diradamento	2010-2011
Totale		**460,6240**	**292,6820**		

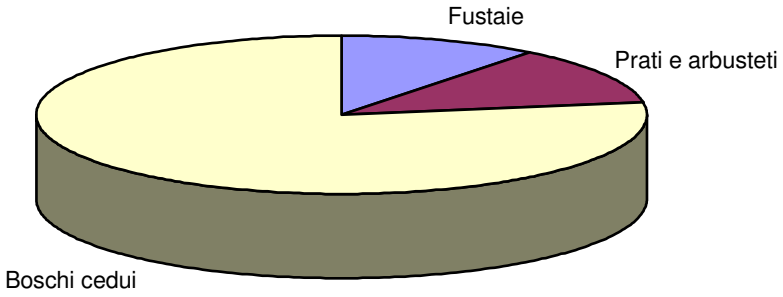
Superficie oggetto di diradamento (ettari)	20,7950
Superficie oggetto di avviamento all'alto fusto (ettari)	74,0231
Superficie oggetto di taglio di fine turno del ceduo (ettari)	197,8639
Superficie in cui non sono previsti interventi (ettari)	856,4130

Grafico n. 4 : Distribuzione degli interventi nei boschi all'interno della Z.P.S. "Monti Reatini"



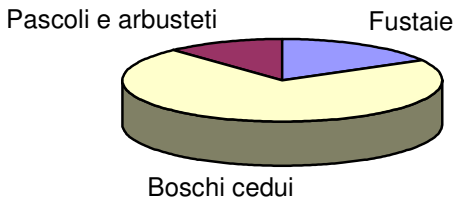
Fustaie (ettari)	120,8214
Prati e arbusteti	138,4639
Boschi cedui (ettari)	892,3543

Grafico n. 5: Distribuzione attuale delle forme di governo



Fustaie (ettari)	194,8445
Boschi cedui (ettari)	818,3312
Pascoli e arbusteti	138,4639

Grafico n. 6 - distribuzione delle forme di governo al termine del decennio



Metodi di realizzazione degli interventi selvicolturali e selvicoltura naturalistica – ZPS "Monti Reatini"

Gli interventi selvicolturali da realizzare all'interno della Z.P.S. "Monti Reatini" hanno un carattere prettamente selvicolturale e sono finalizzati a migliorare da un punto di vista naturalistico lo *status* forestale dei boschi a prevalenza di faggio ed avviare un primo processo di rinaturalizzazione. La superficie interessata dagli interventi selvicolturali è di 262,7248 ettari, pari al 22,81% dell'intera Z.P.S. ricadente nell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina; si tratta di diradamenti a carattere prettamente colturale ed avviamenti all'alto fusto, quest'ultimi da applicare nei cedui invecchiati, oltre ad interessare i tagli di fine turno dei cedui. Nella gestione sono state favorite le linee guida a carattere conservativo che emergono anche dal piano di Gestione e Regolamentazione redatto per la Z.P.S.; infatti gli interventi sono caratterizzati da:

- modesti prelievi di legname con un tasso di utilizzazione massimo del 27,9% in massa;
- distribuzione degli interventi nello spazio e nel tempo;
- sono oggetto di prelievo esclusivamente le piante ed i polloni di faggio;
- salvaguardia di una fascia di rispetto in corrispondenza degli affioramenti rocciosi, del limite della vegetazione arborea e degli impluvi principali, queste fasce hanno una larghezza minima di almeno 50m;

- conservazione di tutte le piante ed i polloni di specie diversa dal faggio anche se allo stato arbustivo;
- diradamenti puntuali in corrispondenza delle piante di specie diversa al fine di ridurre la concorrenza per la luce e favorire la disseminazione delle specie accessorie (acero, sorbo, fruttiferi);
- conservazione delle chiarie all'interno dei boschi con diradamenti mirati e puntuali a carico del faggio;
- conservazione del legno morto tramite il rilascio di tutte le piante deperenti e secche del diametro pari o superiore a 25cm, in assenza di esse rilascio di almeno n. 5 piante ad ettaro abbattute in loco, coadiuvate dal rilascio in piedi di eventuali piante stroncate in seguito ai lavori di utilizzazione;
- salvaguardia di tutti gli alberi vetusti con diametro pari o superore a 80 cm, soprattutto se cavi in modo da fornire possibili siti di nidificazione e rifugio
- salvaguardia di eventuali nuclei di rinnovazione di faggio al fine di diversificare la struttura
- conservazione di aree prive di interventi;
- salvaguardia di tutte le aree interne o limitrofe dove il bosco è in fase di affermazione;
- salvaguardia di tutte le aree cespugliate ed ecotonali;
- conservazione di nuclei in cui non sono previsti interventi, tali aree all'interno delle particelle vanno a costituire fasce di rispetto e diversità strutturali;
- applicazione di metodi d'esbosco a limitato impatto ambientale (animali da soma, canalette, modesto uso di mezzi meccanici);
- utilizzo della rete viaria esistente coadiuvata dalla riapertura di vecchie piste forestali attualmente parzialmente richiuse;
- ripristino tramite tecniche di ingegneria naturalistica di eventuali stradellamenti causati dall'esbosco del legname con chiusura dei varchi utilizzati per il transito.
- creazione d'incavi artificiali per l'acqua realizzati nelle ceppaie dove è previsto il taglio di piante o polloni
- diradamenti con una intensità ancora più moderata nelle zone dove vi è la presenza del tasso in modo da garantirne un'adeguata copertura.

La sinergia di queste tecniche permette oltre all'affermazione della fustaia anche un primo intervento per riportare questi boschi verso una situazione prossima alla naturalità con modeste ma importanti caratteristiche che si riscontrano nei boschi vetusti; ad esempio la

presenza del legno morto che favorisce i micro mammiferi ed i picidi, la lettiera costituita da fogliame di specie diversa che favorisce la micro fauna e l'aumento della fertilità dei suoli, la diversità strutturale costituita da piante vetuste di fruttiferi e chiarie che simulano la complessità di un ambiente poco antropizzato da un punto di vista forestale. La realizzazione di questi interventi nel decennio 2009-2018 permette la successiva evoluzione dei soprassuoli e sarà seguita da un periodo di non intervento della durata di almeno 30 anni in cui le componenti ambientali potranno diversificare e migliorare i loro intrinseci equilibri.

Gestione dei pascoli montani nella ZPS "Monti Reatini" e nel SIC "Gruppo Monte Terminillo "

Dall'esame degli Habitat riportati nella direttiva, nella ZPS "Monti Reatini"figurano:

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuca – Brometalia*)

Tali formazioni sono confinate ed a tratti si rinvengono nelle aree sommitali sopra all'attuale limite superiore della vegetazione forestale. Questi contesti rappresentano l'aspetto principale delle praterie pascolate, in corrispondenza degli affioramenti rocciosi, in cui lo strato erbaceo è a carattere discontinuo.

Nelle formazioni forestali lo strato erbaceo è assente o comunque confinato nelle modeste chiarie e nelle zone impervie dove l'estrema povertà del suolo non permette l'affermazione delle specie forestali, per cui viene meno il grado di copertura delle piante arboree. In queste situazioni ed in quelle di limite della vegetazione arborea non sono stati previsti interventi sui cotici erbosi, ma sono possibili solo le manutenzioni ordinarie delle infrastrutture già presenti, come la rete viaria e gli abbeveratoi.

La rete viaria, costituita da piste trattorabili, interessa solo parzialmente le particelle forestali che rientrano nella ZPS. L'obiettivo è di salvaguardare la sede stradale evitando soprattutto lo scorrimento superficiale delle acque meteoriche con conseguente formazione di incisioni profonde che causano il trasporto di materiale inerte sui prati e nei boschi. La manutenzione ordinaria degli abbeveratoi, comunemente denominati fontanili, permettono anche di dotare queste infrastrutture d'accorgimenti moderni e rispettosi dell'ambiente naturale, in occasione dei lavori oltre a salvaguardare la fauna legata all'acqua queste strutture saranno dotate di rampe di risalita a fondo ruvido finalizzate ad evitare l'annegamento di insetti e piccoli mammiferi che accidentalmente cadono nei fontanili; ante lavori si prevede di svuotare il fontanile in delle vasche mobili al fine di non indurre il rischio di danneggiamenti alla fauna acquatica e dopo i lavori l'invaso verrà riempito con il contenuto delle vasche. Considerato che vi sono dei fattori di minaccia per gli *Habitat* dei pascoli, sono stati studiati

dei metodi di pascolamento ottimali che con la loro progressiva attuazione permettono il mantenimento ed il miglioramento dei cotici erbosi. I metodi sono stati riportati nel P.G.A.F. e vengono di seguito ripresi, sono finalizzati ad una razionale ed eco compatibile utilizzo della risorsa e mirano a ridurre l'involuzione dei cotici erbosi che si espleta attraverso il sottocarico ed il locale sovraccarico. La consona alternanza di questi metodi permette un recupero delle superfici mediante il razionale utilizzo ed evita interventi costosi, invasivi e poco funzionali nel lungo periodo, poiché *il pascolo si conserva solo con il pascolo.* Eventuali forme di degrado sono dovute ad un pascolamento inadeguato pertanto è risolutivo solo un metodo che permette una corretta fruizione; infatti opere come decespugliamenti intensivi, trasemine e lavorazioni andanti, se non supportate da un successivo corretto metodo di pascolo esauriscono presto la loro efficacia; infatti arbusti e specie non pabulari ricolonizzano ben presto i luoghi annullando gli effetti di questi tradizionali interventi. Si riportano di seguito i metodi di fruizione da applicare nelle aree della Z.P.S; come si nota sono stati esclusi i tradizionali interventi come decespugliamenti, rimozione dello strato superficiale del terreno e trasemine, mentre si ricorre a metodi di basso impatto che sono l'ottimizzazione delle tecniche di pascolamento di seguito riportate: rimozione della biomassa inutilizzata, sfalcio annuale in agosto, pascolamento differito e/o interrotto, pascolamento in successione, pascolamento in bosco, applicazione della "Buona pratica agricola", corretta gestione degli animali.

II.4 – Specie tutelate dalla 92/43/CEE Dir. Habitat presenti nella Z.P.S. "Monti Reatini" oggetto del PGAF

Specie della Direttiva	Mammiferi: 1352 *Canis lupus*, 1354 *Ursus arctos*. Uccelli: A091 *Aquila chrysaetos;* A103 *Falco peregrinus*; A255 *Anthus campestris;* A338 *Lanius collirio*; A412 *Alectoris graeca saxatilis*; A246 *Lullula arborea*; A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax*; A280 *Monticola saxatilis*; A321 *Ficedula albicollis*; A 239 *Dendrocopos leucotos*; A 080 *Circaetus gallicus*; A286 *Turdus iliacus*; A 284 *Turdus pilaris*; A 317 *Regulus regulus*; A373 *Coccothraustes coccothrauste;* A277 *Oenanthe oenanthe*; A314 *Phylloscopus sibilatrix*; A 274 *Phoenicurus phoenicurus* Anfibi: 1175 *Salamandrina terdigitata*; 1193 *Bombina variegata* Rettili: 1298 *Vipera ursinii* Invertebrati: 1065 *Euphydryas aurinia* Flora: 1499 *Jonopsidium savianum*

Le specie tutelate dalla Direttiva Habitat che ha istituito la Z.P.S. in base alla bibliografia esistente ed hai rilievi eseguiti in campo, dove si è avuto l'accortezza di verificare eventuali segni della presenza di fauna selvatica. In riferimento all'impatto degli interventi previsti nel P.G.A.G. sulle specie in Direttiva riportate nell'allegato e su quelle degne di nota, si può affermare che:

Interventi selvicolturali: lo scopo dei tagli colturali è prettamente conservativo e finalizzato a migliorare la complessità ed il valore naturalistico dei boschi con l'affermazione di forme più evolute di soprassuolo le quali, integrate con le misure di conservazione proprie della selvicoltura naturalistica, tendono a favorire l'affermazione degli Habitat tipici delle specie tutelate. L'impatto più evidente è legato alla fase di cantiere che apporta un inevitabile disturbo dovuto all'utilizzo di macchine e attrezzi notoriamente rumorosi. Sono state, comunque, previste in sede di valutazione d'incidenza delle misure finalizzate a limitare i fattori di disturbo al fine di ridurre le esternalità negative di questa fase temporanea di lavoro.

Interventi sui pascoli: in questa compresa non sono previsti interventi, ma solo un razionale metodo di pascolamento da applicare sul numero di bestiame tradizionalmente presente. Le opere di miglioramento previste consistono solo in manutenzioni ordinarie delle infrastrutture presenti finalizzate a migliorare la fruizione del pascolo e dotare gli attuali punti d'abbeverata di accorgimenti atti a ridurre le esternalità negative legate alla loro presenza.

CAP. III - VALUTAZIONE D'INCIDENZA - MISURE DI COMPENSAZIONE E MITIGAZIONE IN PARTICOLARE NELLA FASE DI CANTIERE

Analisi dell'impatto e relative misure di mitigazione sulle Comprese dei cedui invecchiati e delle fustaie

Nelle comprese forestali dei cedui invecchiati e delle fustaie, dove i boschi sono costituiti prevalentemente dal faggio, gli interventi si identificano in avviamenti all'alto fusto e in diradamenti con tassi di prelievo entro il 27% in massa. In queste comprese vi sono superfici classificate come *habitat* prioritari e il più frequente è la faggeta con *Ilex*; in ogni caso sono previste delle mitigazioni al fine di ridurre il disturbo legato alla fase di cantiere che potrebbe interessare le specie faunistiche in Direttiva le quali hanno un carattere di forte mobilità nel territorio come i grandi mammiferi (lupo ed orso), le altre specie classificate come Importanti (gatto selvatico, martora…) e quelle come il capriolo che è ritenuto una specie in espansione nel territorio. Per i grandi carnivori nel lungo periodo, gli interventi selvicolturali hanno delle esternalità positive, poiché aumentano la capacità trofica del bosco oltre alla forma di governo più evoluta. Infatti, il mantenimento delle chiarie tende ad aiutare alcuni animali come il capriolo e la lepre prede naturali dei carnivori. Si è volti ad intervenire nel breve periodo sulla fase di cantiere per ridurre il disturbo ad un animale notoriamente piuttosto timido.

Tra le specie ornitiche in direttiva non si prevedono vistosi impatti, poiché questa tipologia d'uccelli predilige l'*habitat* montano dei pascoli e dei cespuglieti situati nella parte sommitale dove non sono previsti interventi ma solo l'applicazione della tradizionale pratica dell'alpeggio per cui viene meno l'azione diretta dell'uomo sull'ambiente. Anche i rettili prediligono prevalentemente queste aree di non intervento; mentre gli anfibi sono strettamente connessi ai ristagni idrici dove il piano non prevede azioni se non la manutenzione ordinaria che sarà oggetto di specifici progetti da sottoporre a valutazione per ogni singolo caso.

Oltre agli interventi colturali secondo le ormai consolidate prescrizioni della selvicoltura naturalistica, si prevede di rilasciare delle isole di biodiversità, secondo quanto previsto dalla Delibera di Giunta Regionale del 4 agosto del 2006, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio del 11/10/2006: in particolare per i boschi governati ad alto fusto ed a ceduo l'estensione dell'isola dovrà essere pari al 3% della superficie destinata al taglio, quando questa supera i 3 ha ed inferiore ai 10 ha (il 2% per la frazione eccedente i 10 ettari). Nelle superfici al taglio maggiori di 10 ha, il numero delle isole di biodiversità non dovrà essere inferiore a 3% e, comunque, ogni isola non deve avere estensione inferiore a 500 metri quadrati. Le isole, preferibilmente di forma circolare o regolare, interesseranno le zone del

lotto più rilevanti dal punto di vista ambientale, saranno rappresentative della formazione forestale presente e, nell'ambito dell'area di taglio, non dovranno essere localizzate nelle aree periferiche.

Complessivamente gli interventi colturali tenderanno a favorire la diversità strutturale e specifica con l'affermazione di un sistema forestale più complesso di quello attuale, con risvolti positivi verso le altre componenti ambientali in particolare viene favorita l'espansione dell'ilex riducendo i prelievi di massa legnosa rispetto alle tradizionali utilizzazioni. Il disturbo sarà limitato e temporaneo, poiché interesserà solamente la fase di cantiere degli interventi selvicolturali previsti. Le conseguenti misure di mitigazione riguarderanno:

Apertura del cantiere di lavoro ed attività di utilizzazione forestale

Si ritiene opportuno, in via preventiva, compiere dei sopralluoghi mirati durante la fase progettuale finalizzati ad accertare la presenza d'eventuali aree idonee alla nidificazione di specie di particolare interesse naturalistico riportati nella Scheda Natura 2000, nonché per individuare la presenza di rifugi tipici delle specie precedentemente contemplate. Trattasi di cantieri forestali aperti solo nel periodo dell'esecuzione degli interventi di taglio, per questo aventi carattere di temporaneità, che non richiedono movimenti di terra e/o edificazione di strutture fisse di nessun tipo, ma solo la posa in opera di baracche in legno facilmente rimovibili impiegate solo durante le attività forestali come rifugio dagli addetti ai lavori. Inoltre, ad essi sono collegati gli imposti per la sosta temporanea del legname ed il successivo caricamento sugli autocarri da dislocarsi su piazzole od aree naturali già esistenti senza ricorrere a modifiche o ampliamenti. L'impatto dei cantieri è dato dal rumore delle motoseghe e dal passaggio dei mezzi meccanici, camion e trattori, lungo la rete viaria già esistente, e dalla presenza di squadre di operai all'interno dei soprassuoli forestali su cui si deve intervenire. Nell'immediato, il rumore e la presenza di persone disturbano ed allontanano temporaneamente la fauna selvatica presente nelle vicinanze, che comunque ha la possibilità di sfruttare un vasto territorio con ambienti favorevoli a soddisfare le proprie esigenze fisiologiche, tenendo conto che dopo l'intervento e la chiusura del cantiere, la stessa fauna potrà rioccupare il territorio senza subire altre forme di disturbo.

Al fine di ridurre al minimo l'influenza antropica, gli operatori che compieranno le operazioni d'utilizzazione forestale inizieranno i lavori in modo settoriale e graduale al fine di permettere alla fauna selvatica di abituarsi alla loro presenza. L'orario lavorativo sarà concentrato nella parte centrale della giornata escludendo le ore più vicine alla sera in cui gli animali, con abitudini prettamente notturne, iniziano la loro attività. Durante i lavori è necessario evitare, laddove possibile, il compattamento del suolo, avendo l'accortezza di ridurre al minimo i

punti di concentramento e di utilizzare, eventualmente, trattrici gommate con pneumatici forestali e di eseguire le operazioni di transito in condizioni di terreno asciutto. Il materiale minuto di risulta, derivante dalle attività di utilizzazione, sarà rilasciato sul terreno in modo da garantire un'ulteriore accumulo di sostanza organica; tale operazione sarà realizzata in conformità con quanto previsto dalla L.R. n.39 del 2002 e dal Regolamento n.7/2005. I residui della lavorazione saranno sistemati in andane alternate con i mucchi del legname e andranno a costituire un apporto immediato di sostanza organica al suolo, considerato che la ramaglia del faggio è facilmente degradabile. Il maggiore apporto di sostanza organica ed il rilascio dei residui di lavorazione non creano condizioni di pericolo per incendi boschivi, poiché la faggeta è un ambiente poco adatto per l'innesco ed il propagarsi del fenomeno calamitoso. La manutenzione ordinaria (rifornimento carburante, cambio olio, ecc..) delle trattrici e dei mezzi impiegati per l'esbosco, oltre ad avvenire a motore spento, dovrà essere realizzata al di fuori dell'area interessata. Inoltre, il taglio, il concentramento e l'esbosco dovrà avvenire in periodi diversi rispetto a quello di massima propensione alla nidificazione da parte dei rapaci diurni citati ed alla riproduzione del resto della fauna presente. Gli interventi selvicolturali si svolgeranno nel periodo compreso tra il 15 luglio e la fine di ottobre interessando un arco di tempo piuttosto limitato, tale situazione è ricorrente nelle zone di quota che sono quelle più sensibili ai cantieri forestali. Infine, a tutela delle specie vegetali contemplate nella Scheda Natura 2000, saranno ridotti allo stretto necessario i fenomeni di calpestio e costipamento del suolo, avendo l'accortezza di minimizzare l'impiego delle trattorabili forestali evitando il transito dei mezzi meccanici nel bosco o fuori le piste esistenti e applicando metodi a contenuto impatto ambientale come l'esbosco con animali da soma, avvallamento manuale con l'uso di canalette. Gli operatori addetti presteranno particolare attenzione nella fase d'abbattimento direzionando le piante di grosse dimensioni in modo da evitare danni alle piante che rimangono a dote del bosco o del giovane novellame. Nella fase progettuale saranno martellati, per quanto possibile, i faggi che avranno già una direzione ed un letto di caduta. Per quel che concerne l'esbosco si deve far presente che le pendenze dei versanti, spesso superiori al 35-40%, riducono il possibile impiego dei trattori i quali possono essere utilizzati solo con la presenza di piste trattorabili attualmente esistenti oppure tramite la riapertura di vecchi tracciati da utilizzare solo nel periodo in cui sono aperti i cantieri forestali. Nelle aree di maggiore pendenza si utilizzeranno gli animali da soma che si muoveranno, condotti dal personale addetto, lungo i sentieri presenti all'interno delle particelle, in alternativa si utilizzeranno altri sistemi a contenuto impatto ambientale.

Il metodo di lavoro da seguire è quello di concentrare il materiale fino alle trattorabili e poi provvedere all'esbosco-trasporto per mezzo di trattori con montacarichi anteriore e posteriore

al fine di ridurre il volume della macchina rispetto ai tradizionali rimorchi che, essendo trainati e non portati e a causa del maggiore ingombro aumentano il calpestio e i danni per urti alle piante in loco. L'utilizzazione potrà essere eseguita usufruendo delle trattorabili a servizio delle particelle che sono oggetto di taglio. Laddove le condizioni orografiche non permettono l'impiego di mezzi meccanici e nei luoghi dove, vista la presenza di una flora di particolare interesse naturalistico, è opportuno limitare il costipamento del terreno si dovranno adottare delle soluzioni alternative che garantiscano comunque l'operazione d'esbosco del materiale legnoso attraverso:

- l'avvallamento manuale o con risine in polietilene, idoneo su terreni con pendenza superiore al 20% e su distanze di 100-200 m, sia per materiale corto che lungo, purché di piccolo diametro;
- a soma con animali (muli e/o cavalli), in discesa ma anche in leggera salita, che muoveranno lungo i sentieri esistenti fino a distanze di circa 500 m, per materiale lungo.

Nel progettare l'intervento oltre a limitarne l'impatto si ritiene opportuno:

- eseguire un modesto prelievo di legname;
- aumentare e/o mantenere il livello di biodiversità attraverso il rilascio di tutte le specie diverse dal faggio (sorbo, acero..), anche se allo stato arbustivo e a portamento non ottimale;
- rilasciare un congruo numero di piante senescenti o morte (sia in piedi sia a terra) o legno morto a terra;
- escludere le aree ecotonali dagli interventi;
- non intervenire nelle chiarie, nei cespuglieti e nelle zone rupestri;
- distribuire nello spazio e nel tempo gli interventi selvicolturali e preferibilmente tra il 15 luglio ed il 31 ottobre quando le specie faunistiche hanno ultimato il ciclo riproduttivo
- rilasciare le specie rare e/o localizzate;
- eseguire la cercinatura di n. 1 pianta ad ettaro di faggio martellate (del diametro ad 1,30 m da terra di almeno 15cm) da rilasciare in bosco al progressivo disseccamento in piedi al fine di aumentare la quantità di legno morto e favorire la micro e macro fauna legata agli alberi morti. Le piante oggetto di questo trattamento sono ubicate lontano dalla viabilità al fine di ridurre il rischio del successivo prelievo e fare in modo che siano inserite a pieno nelle aree forestali lontane da disturbi antropici. Restano a dote del bosco tutte le piante naturalmente

disseccate distribuite mediamente con una densità minima di 5 per ettaro. Per aumentare la diversità del legno secco sarà rilasciata, mediamente, una pianta ad ettaro atterrata e non allestita (del diametro ad 1,30 m da terra di almeno 15cm);

- individuare le aree che saranno adibite ad imposti lungo la viabilità esistente al confine dei pascoli, solitamente già oggetto di una maggiore frequenza antropica;
- utilizzare macchine adatte ai lavori in bosco e squadre formate da un ridotto numero di operatori;
- rilasciare in loco della biomassa come il frascame per mantenere lo strato umico;
- ripristinare e chiudere eventuali tracce di sentieramento;
- rilasciare eventuali piante stroncate o danneggiate durante le operazioni di abbattimento;
- creare almeno n. 5 incavi ad ettaro distribuiti in ordine sparso per l'accumulo di acqua nelle ceppaie abbattute al fine di conservare la risorsa nel bosco per l'abbeverata della micro fauna non attrice di grossi spostamenti in ambienti calcarei notoriamente siccitosi.

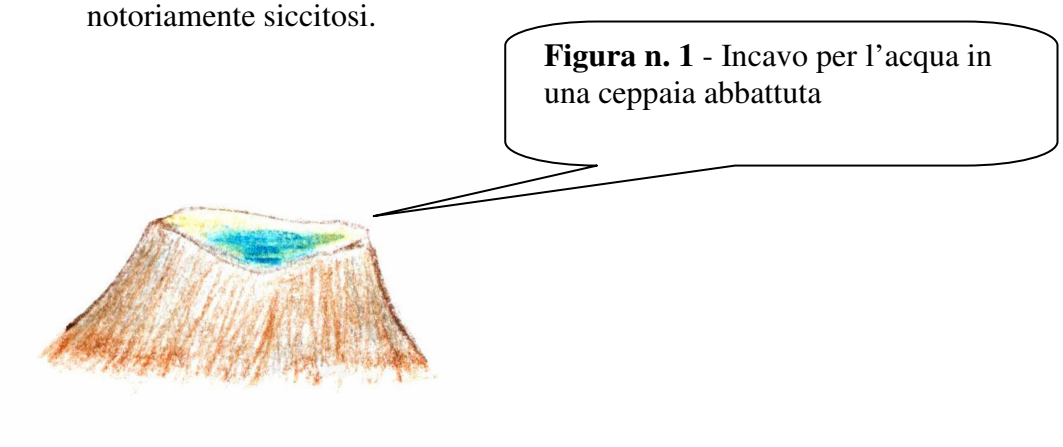


Figura n. 1 - Incavo per l'acqua in una ceppaia abbattuta

- intervenire su superfici di limitata estensione
- rilasciare zone di non intervento dove il bosco è in fase di evoluzione con rinnovazione diffusa e piante di modeste dimensioni che non aduggiano eccessivamente il novellame.

Tabella riassuntiva degli impatti sulla flora e sulla fauna

Tipologia di intervento	Habitat floristici	Habitat faunistici
Diradamenti ed avviamenti	Nessuno	Possibile perdita temporanea di habitat riproduttivi

Viabilità di servizio

Nel Piano è stata prevista la riapertura di una pista, poiché una vasta area forestale è insufficiente la rete viaria per cui interi comprensori restano esclusi dagli interventi che sono finalizzati soprattutto all'uso civico di legnatico da parte dei cittadini e comunque per rendere possibili le attività selvicolturali utili ad una corretta gestione del territorio. Il nuovo tracciato è stato elencato nelle schede e riportate sulla carta della viabilità, è una pista che segue l'andamento di sentieri esistenti e che attualmente hanno una larghezza calpestabile di circa un metro che verrà portata a 2,5m. Si è scelto di ricalcare l'andamento dei sentieri per limitare i movimenti terra e seguire il più possibile le curve di livello, il nuovo tracciato si snoda prevalentemente a mezza costa e rende utilizzabile, per i futuri Usi Civici o altri interventi, il versante del *Fosso delle Valli* in località *Veteca.* Questa nuova viabilità va a completare la rete viaria secondaria che è la più carente. La pista sarà realizzata con opere di movimento terra consistente in una profilatura delle scarpate, tramite scavo e riporto riutilizzando in *situ* tutto il materiale terroso. Saranno a fondo naturale senza ricarichi di inerti e saranno aperte solo in concomitanza degli interventi selvicolturali. L'uso di questa nuova viabilità ha carattere di temporaneità legata solo alle operazioni d'esbosco degli assortimenti legnosi provvedendo al termine dei lavori alla loro chiusura tramite la posa in opera di sistemi di interruzione al transito come cumuli di terra alti 0,50 metri posti a distanza di 50 metri l'uno dall'altro o cordoni di pietrame locale; in occasione della chiusura si realizzeranno delle opere (scoline) per il deflusso controllato delle acque meteoriche verso gli impluvi naturali in modo da evitare fenomeni d'erosione superficiale. E' da vietare dopo la chiusura dei cantieri forestali il transito sulla rete viaria secondaria con mezzi a motore come moto da cross o altri mezzi da fuoristrada che tendono a danneggiare sia il piano viario che, nel caso dei fuoripista, i pascoli o i boschi arrecando danni rilevanti alla stabilità dei suoli e degli *habitat* forestali; mentre per la viabilità esistente dove necessari, sono stati previsti solo eventuali interventi di riassetto e manutenzione ordinaria della rete viaria esistente non hanno incidenze dal punto di vista faunistico e floristico, poiché non variano le dimensioni dei tracciati e mantengono l'attuale grado di percorribilità. E' previsto il transito nel bosco solo con mezzi meccanici (trattori) di modeste dimensioni da utilizzare in condizioni di terreno asciutto percorrendo le aree forestali secondo linee d'esbosco o canali già esistenti, muovendosi nei punti caratterizzati da una minore pendenza; l'uso dei mezzi prevede il trasporto della legna da ardere allestita sul letto di caduta in assortimenti di modeste dimensioni da caricare manualmente sul mezzo il quale va utilizzato solo per questa operazione e non per il concentramento che dovrà essere eseguito manualmente; in questo modo si vuole ridurre al minimo la superficie interessata al transito limitando gli spostamenti dei mezzi meccanici. Le

attività legate agli interventi selvicolturali possono essere eseguite nell'intero arco dell'anno, anche se per motivi climatici e per la dislocazione delle particelle, i cantieri forestali opereranno dal mese di maggio a quello di ottobre, limitando a circa sei mesi l'attività forestale.

Fattori limitanti la gestione forestale

Tra questi fattori ritenuti limitanti la gestione forestale, è stato considerato il pascolo, poiché è tradizionalmente compiuto nel comprensorio; a tal proposito gli interventi selvicolturali previsti non innescano la rinnovazione nelle faggete, che sono l'ecosistema più vicino ai pascoli montani, per questo motivo i boschi possono essere frequentati in modo razionale dai capi pascolanti. L'attività turistica che in parte è praticata nel Terminillo si avvantaggerà degli interventi selvicolturali, trattandosi di opere di miglioramento, con la rete di sentieri che potrà meglio esplorare ed assaporare la maestosità delle faggete e le bellezze naturali.

Infine per quanto riguarda l'ecosistema pascolo non sono previsti interventi, in quanto viene lasciato alla propria evoluzione naturale, in equilibrio con la consueta pratica dell'alpeggio che conta comunque un ristretto numero di animali. Con questa scelta di gestione non si va ad interferire con gli habitat prioritari e con le specie animali in direttiva.

CONCLUSIONI

I Piani di Gestione ed Assestamento Forestale contengono delle prescrizioni progettuali la cui realizzazione è posta nell'ottica del lungo periodo, almeno dieci anni, come nel caso in questione. Inoltre, essi sono elaborati con il solo scopo di provvedere alla razionalizzazione della gestione delle risorse silvo – pastorali, consentendo il superamento dell'impiego disordinato e spesso irrazionale dei popolamenti forestali, soprattutto con riferimento alle due principali attività connesse, il taglio dei boschi ed il pascolamento del bestiame le quali, se non adeguatamente disciplinate in termini di modalità d'esecuzione (quantità di prelievo, tipologia di intervento, carico di bestiame, ecc.), possono comportare danni ambientali. Con l'adozione del Piano, invece, l'approccio al territorio diventa sistematico e fondato su previsioni derivate da indagini tecniche di dettaglio, che comprendono, nella fase preliminare di studio, l'analisi delle componenti ambientali locali e generali e la variabilità attesa in futuro per effetto dell'intervento preventivato. Ne consegue che gli effetti di un Piano di Gestione ed Assestamento Forestale già intrinsecamente sono volti a riqualificare e migliorare la qualità ambientale generalmente intesa a tutto vantaggio della salvaguardia della flora e della fauna direttamente correlata a quel sistema ambientale ed a migliorare e perpetuare il bosco valorizzando l'aspetto naturalistico in applicazione di più moderne e rispettose tecniche selvicolturali. Sulla base di tali presupposti, tenuto conto dei contenuti e delle previsioni degli interventi già richiamate nella presente relazione, per la parte delle comprese interessate dalla Z.P.S. *"Monti Reatini"*, si può senz'altro affermare che l'impatto ambientale è sicuramente poco significativo ed ha carattere di temporaneità; mentre gli effetti benefici della pianificazione e degli interventi selvicolturali si protraggono nel lungo periodo e permettono equilibri ambientali più evoluti a cui sono partecipi tutte le componenti. Dopo gli avviamenti ed i diradamenti previsti con la pianificazione si prospetta un periodo di non intervento della durata di almeno trenta anni per poi seguire modesti interventi selvicolturali per guidare in modo eco-compatibile l'ecosistema bosco verso forme progressivamente sempre più vicine alla naturalità. Per sottolineare il valore naturalistico del comprensorio alle faggete è stata assegnata come funzione prevalente quella naturalistica e conservativa e gli interventi sono stati modellati in coerenza con questa finalità; per i pascoli non sono stati previsti interventi ma solo l'applicazione della consueta pratica del pascolamento per non interferire con le dinamiche naturali che in questo ecosistema sono sempre in *movimento.*

SCREENING PER VALUTAZIONE D'INCIDENZA

La superficie oggetto del Piano di Gestione ed Assestamento Forestale è di proprietà dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina, l'estensione della proprietà interessata dalla pianificazione è di 1.231,3562 ettari, di cui 1.151,6396 ettari ricadono in aree della Rete Natura 2000, nello specifico:

- nella Z.P.S. IT 6020005 denominata *Monti Reatini* la quale è provvista del Piano di Gestione e Regolamentazione in fase di approvazione;

Si procede allo screening per la Valutazione d'Incidenza.

La fase di screening è stata condotta in base alle indicazioni della Commissione europea - Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della Rete Natura 2000: "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE" (Lussemburgo, Ufficio per le pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2002), avvalendosi per riferimento linguistico della traduzione curata dall' Ufficio Stampa ~~e~~ della Direzione Regionale dell'Ambiente, Servizio VIA, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.
Il P.G.A.F. è finalizzato ad una conoscenza del territorio ed alla pianificazione degli interventi selvicolturali da effettuare nei boschi nel decennio 2010-2019. L'adozione del Piano consente, oltre un approccio al comprensorio sistematico e fondato su previsioni derivate da indagini tecniche di dettaglio, una migliore gestione del territorio con risvolti positivi anche sulla qualità ambientale, generalmente intesa a tutto vantaggio della salvaguardia della flora e della fauna direttamente correlata a quel sistema ambientale, nonché a migliorare e perpetuare il bosco valorizzando l'aspetto naturalistico in applicazione di più moderne e rispettose tecniche selvicolturali.
In base alle considerazioni sulla presenza di habitat e specie, si ritiene che gli interventi forestali non avranno effetti significativi sugli habitat e sulle popolazioni delle specie di interesse comunitario tutelati nei siti interessati dalla pianificazione.

Indice dello schema

A) Breve descrizione del progetto/piano
A.1) Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto.
A.2) Uso di risorse
A.3) Emissioni e rifiuti
A.4) Esigenze di trasporto
A.5) Durata degli interventi.
A.6) Metodi utilizzati per ridurre il disturbo della fase di cantiere
A.7) Disturbi previsti in fase di utilizzazione (previsione e valutazione)

B) Specie di interesse della ZPS

C) Valutazione della significatività

Schema

A) Breve descrizione del progetto/piano	Il P.G.A.F. prevede: 1. Interventi selvicolturali di avviamento all'alto fusto e di diradamento i primi da applicare nei cedui invecchiati di faggio; i secondi nelle fustaie. 2. Interventi selvicolturali con tagli di fine turno da eseguire su boschi cedui misti finalizzati a mantenere la forma di governo a ceduo.

	3. Manutenzione ordinaria della viabilità presente e delle infrastrutture dei pascoli (abbeveratoi, volubri e serbatoi per l'accumulo dell'acqua) 4. Gestione per una razionale fruizione dei pascoli montani attraverso la consueta pratica dell'alpeggio escludendo i tradizionali interventi volti alla conservazione del pascoli quali i decespugliamenti, rimozione dello strato superficiale del terreno e tra semine. L'obiettivo è quello di ricorrere a metodi di basso impatto con tecniche di pascolamento di seguito riportate: rimozione della biomassa inutilizzata, sfalcio annuale in agosto, pascolamento differito e/o interrotto, pascolamento in successione, pascolamento in bosco, applicazione della "Buona pratica agricola", corretta gestione degli animali.
A.1) Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto.	Non sono previsti cambiamenti fisici, poiché le tipologie d'intervento selvicolturale non alterano la copertura del suolo, soprattutto quelli stabiliti nel punto 1 e 2 che si contraddistinguono per un moderato prelievo di legname, sono a carattere prettamente colturale e finalizzati a migliorare e diversificare la diversità specifica dei boschi di faggio. Gli interventi nei boschi cedui prevedono un abbondante rilascio di matricine (90-120) che, coadiuvato da un tempestivo riscoppio delle ceppaie, garantiscono una rapida copertura e protezione del suolo. Il Progetto proposto pertanto non prevede frammentazione di habitat o altri effetti fisici rilevanti. Gli interventi di manutenzione ordinaria della viabilità esistente si considerano inclusi nella casistica di esenzione prevista dalla D.G.R. Regione Lazio n. 533 del 4 agosto 2006.
A.2) Uso di risorse	Gli interventi selvicolturali prevedono un moderato prelievo di legname a carico delle piante sottomesse, in concorrenza laterale, aduggiate e malformate o in soprannumero sulle ceppaie. Negli interventi di fine turno del ceduo è previsto un rilascio di un'abbondante matricinatura
A.3) Emissioni e rifiuti	Il materiale legnoso di risulta sarà lasciato in loco come prevede il Regolamento forestale 7/2005 vigente nella Regione Lazio, in modo da arricchire la componente organica dello strato attivo; all'interno dei cantieri forestali non è prevista la produzione di rifiuti.
A.4) Esigenze di esbosco e trasporto	Il trasporto del materiale legnoso, laddove è presente una viabilità forestale, avverrà con trattori adibiti all'uso forestale muniti di montacarichi; in assenza di

	una rete viaria idonea questa operazione avverrà applicando metodi a contenuto impatto ambientale come l'esbosco con animali da soma, avvallamento manuale con l'uso di canalette.
A.5) Durata degli interventi	Gli interventi selvicolturali si svolgeranno nel decennio il linea con quanto riportato nel piano dei tagli, le operazioni legate al cantiere forestale avranno luogo dal 15 luglio al 31 ottobre per le quote superiori a 1.000m s.l.m., quando le specie faunistiche hanno ultimato il ciclo riproduttivo.
A.6) Metodi utilizzati per ridurre il disturbo della fase di cantiere	Per ridurre il disturbo durante la fase di cantiere saranno adottate le seguenti misure: - efficiente organizzazione del cantiere - squadre poco numerose - utilizzo di macchine ed attrezzature moderne ed efficienti - modesto prelievo di legname - utilizzo di metodi d'esbosco compatibili mezzi meccanici, animali da soma, avvallamento manuale tramite canalette alternati a seconda delle condizioni stazionali - avviamento all'alto fusto di tutti i cedui invecchiati di faggio - salvaguardia nel decennio di intere aree di non utilizzo oltre a fasce di rispetto nei crinali, negli impluvi e delle zone ecotonali
A.7) Disturbi previsti in fase di utilizzazione (previsione e valutazione)	Le forme di disturbo sono il rumore e la presenza antropica, anche se solitamente i luoghi oggetto del Piano sono frequentati da cacciatori, allevatori, escursionisti e raccoglitori di funghi oltre che dagli animali al pascolo.
B) Specie di interesse della ZPS	Specie d'interesse comunitario o di particolare interesse naturalistico sono riportate nel formulario Natura 2000 e nello studio sulla fauna selvatica realizzato tenendo conto di recenti monitoraggi.
C) Valutazione della significatività	Non si prevede una riduzione delle superfici né una frammentazione degli *habitat* da cui dipendono le specie d'interesse comunitario. Gli interventi selvicolturali hanno delle esternalità positive e sono finalizzati al miglioramento dei boschi ed all'aumento della loro diversità specifica e strutturale oltre che ha favorire l'affermazione di forme più evolute di soprassuolo con effetti migliorativi sul valore

	naturalistico del sito. Essi non interferiscono con altri interventi in atto, poiché non ve ne è la presenza. Le proposte di un razionale pascolamento dei cotici erbosi sono finalizzate alla conservazione e mantenimento di questo importante ecosistema montano.

In base allo screening effettuato si ritiene che gli l'interventi selvicolturali non abbiano alcuna incidenza significativa sui Siti Natura 2000 (habitat e specie); infatti sono a carattere migliorativo e finalizzati alla tutela, alla conservazione, alla diversificazione e all'evoluzione dell'ambiente forestale. Comunque, in considerazione che il P.G.A.F. interessa una superficie piuttosto ampia si è ritenuto opportuno procedere alla successiva Valutazione di Incidenza.

NATURA 2000

FORMULARIO STANDARD

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI D ’IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1. TIPO	*1.2. CODICE SITO*	*1.3. DATA COMPILAZIONE*	*1.4. AGGIORNAMENTO*
F	IT6020005	199511	200812

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000

NATURA 2000 CODICE SITO

IT5220016
IT6020004
IT6020006
IT6020007
IT6020008
IT6020009

1.6. RESPONSABILE(S):

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Conservazione della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma

1.7. NOME SITO:

Monti Reatini

1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC: ***DATA CONFIRMA COME SIC:***

DATA CLASSIFICAZIONE SITO COM ***DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:***

199609

2. LOCALIZZAZIONE SITO

2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE	LATITUDINE
E 12 59 48	42 29 53

W/E (Greenwish)

2.2. AREA (ha): ***2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):***

23483,00

2.4. ALTEZZA (m):

MIN	MAX	MEDIA
474	2216	1243

2.5. REGIONE AMMINITRATIVE:

CODICE NUTS	NOME REGIONE	% COPERTA
IT6	LAZIO	100

2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina	Atlantica	Boreale	Continentale	Macaronesica	Mediterranea
☐	☐	☐	☐	☐	☑

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9210	25	**B**	**B**	**A**	**B**
6170	14	**B**	**C**	**B**	**B**
4060	9	**B**	**C**	**B**	**B**
8120	8	**B**	**C**	**A**	**A**
6230	7	**B**	**C**	**A**	**B**
6430	4	**B**	**C**	**B**	**B**
8210	4	**B**	**C**	**B**	**B**
8240	3	**A**	**C**	**A**	**A**
3240	3	**B**	**C**	**B**	**B**
8160	2	**B**	**C**	**B**	**B**
9180	2	**B**	**C**	**B**	**B**
6210	1	**B**	**C**	**B**	**B**
7220	1	**B**	**C**	**B**	**B**

3.2. SPECIE

di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE

e

elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

e

relativa valutazione del sito in relazione alle stesse

3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
A091	Aquila chrysaetos	2p				**C**	**A**	**C**	**B**
A103	Falco peregrinus	4p				**C**	**A**	**C**	**B**
A246	Lullula arborea	P				**D**			
A255	Anthus campestris		P			**D**			
A321	Ficedula albicollis		309-433p			**C**	**B**	**B**	**B**
A338	Lanius collurio		300-400p			**D**			
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax	100i				**B**	**B**	**A**	**B**
A412	Alectoris graeca saxatilis	10-30p				**C**	**B**	**B**	**B**
A239	Dendrocopos leucotos	3-5p				**C**	**B**	**A**	**B**
A080	Circaetus gallicus		1p			**D**			

3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
A280	Monticola saxatilis		P			**C**	**B**	**C**	**B**
A286	Turdus iliacus			P		**D**			
A284	Turdus pilaris			P		**D**			
A317	Regulus regulus			P		**D**			
A373	Coccothraustes coccothraustes			P		**D**			
A277	Oenanthe oenanthe		P			**D**			
A314	Phylloscopus sibilatrix		P			**D**			
A274	Phoenicurus phoenicurus		P			**D**			

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
1352	Canis lupus				R	**C**	**B**	**C**	**B**
1354	Ursus arctos				V	**C**	**B**	**B**	**B**

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Bombina variegata	R				**C**	**B**	**B**	**B**
1175	Salamandrina terdigitata	V				**C**	**B**	**B**	**C**
1298	Vipera ursinii	V				**A**	**B**	**A**	**B**

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.	Stazion.				
1065	Euphydryas aurinia	P				**C**	**B**	**A**	**B**

3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC

CODICE	NOME	POPOLAZIONE	VALUTAZIONE SITO			
			Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1499	Jonopsidium savianum	200	**A**	**A**	**B**	**A**

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO							NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE		
B	M	A	R	F	I	P					
						P	Achillea barrelieri	20	**B**		
						P	Aconitum lamarckii	20			**D**
						P	Avenula praetutiana	50	**B**		
						P	Betula pendula	10			**D**
						P	Campanula latifolia	10			**D**
						P	Campanula tanfanii	50	**B**		
						P	Cardamine chelidonia	50	**B**		
						P	Cerastium thomasii	P	**B**		
						P	Cerastium tomentosum	100	**B**		
B							Cinclus cinclus	R	**A**		
						P	Digitalis micrantha	50	**B**		
						P	Edraianthus graminifolius	100	**B**		
			R				Elaphe longissima	C		**C**	
B							Emberiza cia	R	**A**		
					I		Erebia epiphron	R			**D**
						P	Erysimum majellense	30	**B**		
						P	Erysimum pseudorhaeticum	100	**B**		
	M						Felis silvestris	R		**C**	
						P	Festuca centro-appenninica	P	**B**		
						P	Festuca dimorpha	100	**B**		
						P	Gentiana lutea	20		**C**	
	M						Hystrix cristata	R		**C**	
						P	Impatiens parviflora	50			**D**
						P	Isatis allionii	30	**B**		
						P	Laserpitium garganicum	50	**B**		
	M						Lepus corsicanus	R		**C**	
						P	Lilium bulbiferum	30			**D**
						P	Lilium martagon	20			**D**
						P	Linaria purpurea	50	**B**		
	M						Martes martes	R		**C**	
						P	Matthiola fruticulosa	30	**B**		
						P	Melampyrum italicum	10	**B**		
B							Montifringilla nivalis	R		**C**	
	M						Muscardinus avellanarius	R		**C**	
	M						Mustela putorius	R		**C**	
						P	Nepeta nepetella	10			**D**
						P	Nigritella widderi	P	**B**		
					I		Parnassius apollo	R		**C**	
						P	Pedicularis elegans	20	**B**		
						P	Phleum ambiguum	P	**B**		
B							Ptyonoprogne rupestris	R		**C**	
						P	Pulmonaria vallarsae	50	**B**		
		A					Rana dalmatina	R		**C**	
		A					Rana italica	C		**C**	
						P	Ranunculus thomasii	5	**B**		
						P	Salix pentandra	5			**D**
						P	Salvia argentea	P			**D**
						P	Saxifraga lingulata	20	**B**		
						P	Saxifraga paniculata	30	**B**		

	P	Saxifraga porophylla	20	**B**	
	P	Senecio cordatus	50	**B**	
	P	Senecio tenorei	30	**B**	
	P	Sesleria nitida	100	**B**	
	P	Solenanthus apenninus	30	**B**	
	P	Teucrium siculum	50	**B**	
	P	Trisetum villosum	20	**B**	
A		Triturus vulgaris	P		**C**
	P	Valeriana saliunca	30	**B**	
	P	Viola eugeniae	100	**B**	

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

4. DESCRIZIONE SITO

4.1. CARATTERISTCHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	2
Inland water bodies (Standing water, Running water)	3
Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	3
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	5
Alpine and sub-Alpine grassland	22
Other arable land	2
Broad-leaved deciduous woodland	50
Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	3
Inland rocks, Screes, Sands, Permanent Snow and ice giace permanente	9
Dry grassland, Steppes	1
Copertura totale habitat	**100 %**

Altre caratteristiche sito

Calcare massiccio, calcari marnosi con selce, marne con frequenti intercalazioni di calcari risedimentati di mare poco profondo; calcari e marne, brecce e megabrecce provenienti dalla piattaforma carbonatica laziale-abruzzese.

4.2. QUALITÁ E IMPORTANZA

Comprensorio montano che ospita cenosi tipiche ben strutturate e ad elevata diversità, della regione appenninica. Presenza di specie di elevato valore faunistico e zoogeografico. Presenza di numerose specie vegetali endemiche dell'appennino centrale e di habitat prioritari poco frequenti nell'ambito della Regione. Il sito gode di un buono stato di conservazione. Proposta come ZPS.

4.3. VULNERABILITÁ

Non è soggetto a particolari fattori di rischio salvo eventuali progetti di sfruttamento turistico.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

4.5. PROPRIETÁ

4.6. DOCUMENTAZIONE

4. DESCRIZIONE SITO

4.7. STORIA

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100

5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designatI a livello Nationale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

CODICE SITO CORINE	SOVRAPPOSIZIONE TIPO	%COPERTA
300100575	-	100
300200088	-	100

6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÁ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÁ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

7. MAPPA DEL SITO

Mappa

NUMERO MAPPA NAZIONALE	*SCALA*	*PROIEZIONE*	*DIGITISED FORM AVAILABLE (*)*
F. 139	25000	Gauss-Boaga	si

(*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le refernze)

Fotografie aeree allegate

8. DIAPOSITIVE

REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

Comune di Cittaducale



Piano di Gestione ed Assestamento Forestale

dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina

Tavola I - Carta corografica

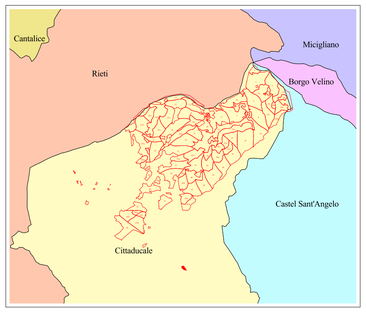
Scala 1:25.000

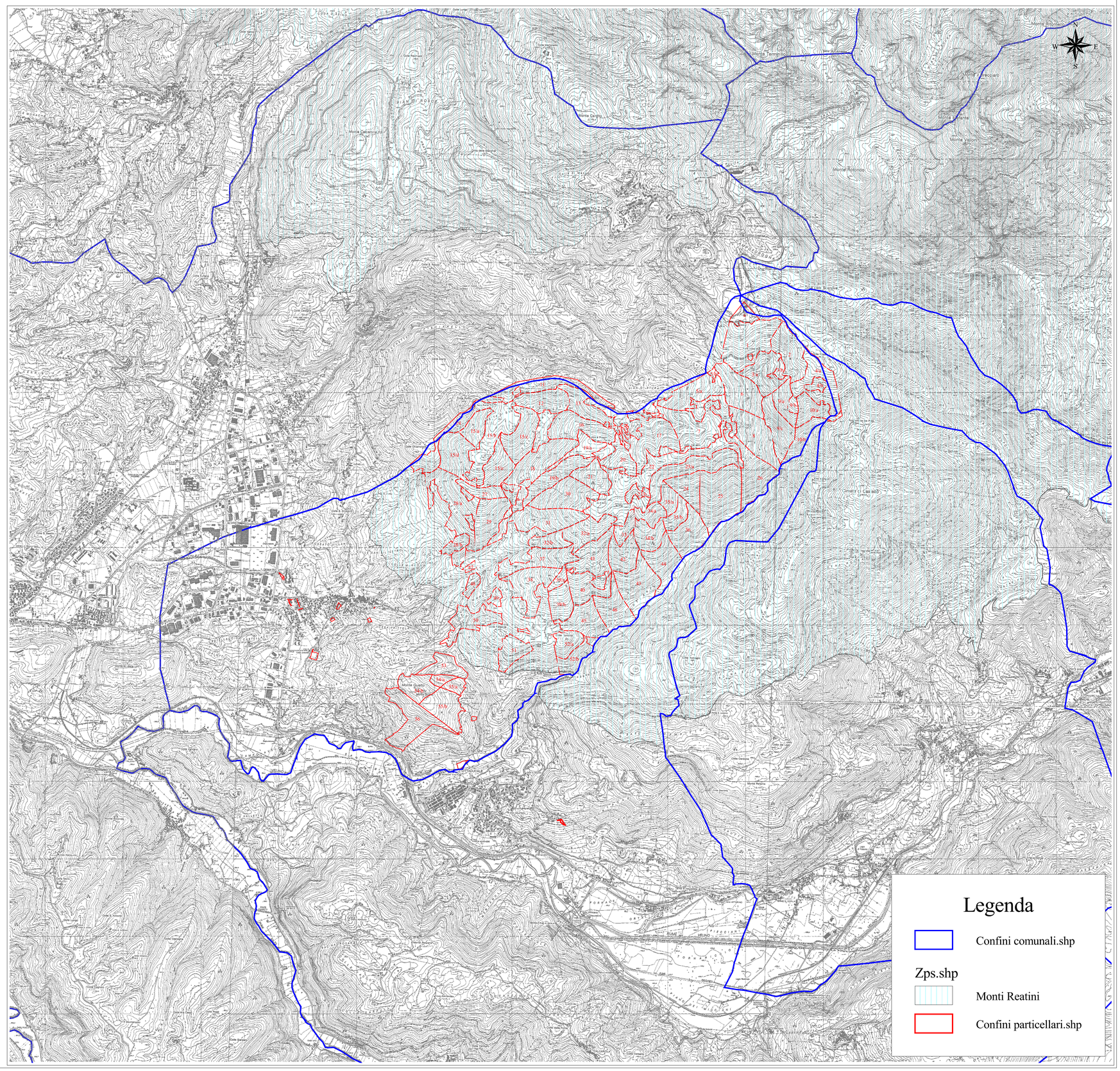
Redatto da:

Dott. Agr. Vincenzo GIANNI

Dott. For. Franco ONORI







REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

Comune di Cittaducale



Piano di Gestione ed Assestamento Forestale dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina

Tavola IIa - Carta delle comprese

aggiornata come richiesto dalla Regione Lazio

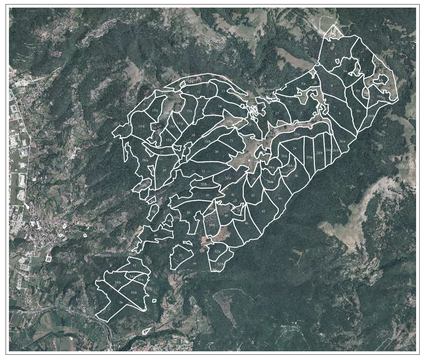
Scala 1:10.000

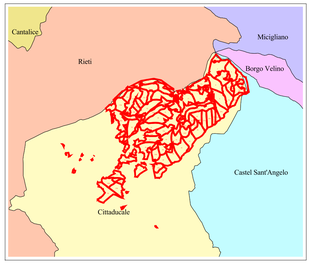
Santa Rufina li, dicembre 2015

Redatto da:

Dott. Agr. Vincenzo GIANNI

Dott. For. Franco ONORI





Legenda

Confini particellari

Compresa

- 100 - Fustaie a prevalenza di faggio
- 200 - Boschi cedui in riproduzione, immaturi, maturi e invecchiati
- 300 - Formazione arbustiva, incolto erbaceo, pascolo, prato-pascolo, coltivo
- 400 - Rimboschimenti di conifere

Pascolo.shp

- Brometo (Asphodelus ed Anthoxanthum)
- Brometo (Narcissus ed Anthoxanthum)
- Brometo (Globularia, Festuca, Helianthemum)
- Brometo (Anthoxanthum e Bellis)
- Brometo (Anthoxanthum e Capsella)
- Formazione arbustiva

REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

Comune di Cittaducale



Piano di Gestione ed Assestamento Forestale

dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina

Tavola III - Carta degli interventi e della viabilità

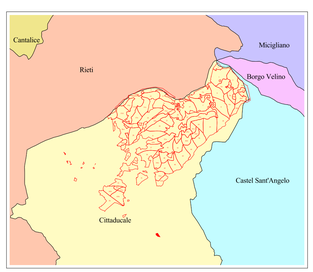
Scala 1:10.000

Redatto da:

Dott. Agr. Vincenzo GIANNI

Dott. For. Franco ONORI





Legenda

Confini particellari.shp

Piano degli interventi.shp

- I biennio - diradamento/taglio a buche
- I biennio - diradamento
- I biennio - avviamento
- I biennio - ceduazione
- II biennio - ceduazione
- III biennio - ceduazione
- IV biennio - ceduazione
- V biennio - ceduazione
- Nessun intervento

Pascolo.shp

- Brometo (Asphodelus ed Anthoxanthum)
- Brometo (Narcissus ed Anthoxanthum)
- Brometo (Globularia, Festuca, Helianthemum)
- Brometo (Anthoxanthum e Bellis)
- Brometo (Anthoxanthum e Capsella)
- Formazione arbustiva

Viabilità.shp

- Strada camionabile principale
- Strada camionabile secondaria
- Strada trattorabile
- Tracciato per mezzi agricoli minori
- Mulattiera
- Sentiero
- Vecchio tracciato da recuperare
- Proposta di tracciato

Punti acqua.shp

- Fontanile
- Recinzioni.shp
- Ubicazione aree di saggio.shp

REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

Comune di Cittaducale



Piano di Gestione
ed
Assestamento Forestale

dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina

Tavola IIIa - Carta degli interventi

aggiornata come richiesto dalla Regione Lazio

Scala 1:10.000

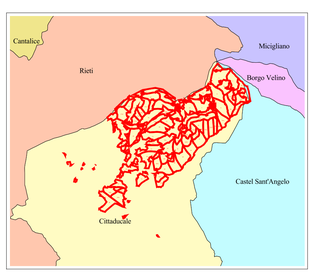
Santa Rufina li, dicembre 2015

Redatto da:

Dott. Agr. Vincenzo GIANNI

Dott. For. Franco ONORI





Legenda

Confini particellari

Piano degli interventi

- I biennio - cedui da avviare all'altofusto
- I biennio - avviamento
- I biennio - ceduazione
- I biennio - ceduazione (In fase di utilizzazione)
- I biennio - ceduazione (Realizzato taglio)
- I biennio - diradamento
- I biennio - diradamento/taglio a buche
- II biennio - ceduazione
- II biennio - ceduazione (Realizzato taglio)
- III biennio - ceduazione
- III biennio - ceduazione (In fase di utilizzazione)
- IV biennio - ceduazione
- V biennio - ceduazione

Ubicazione aree di saggio

REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

Comune di Cittaducale



Piano di Gestione ed Assestamento Forestale

dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina

Tavola IV - Mosaico catastale

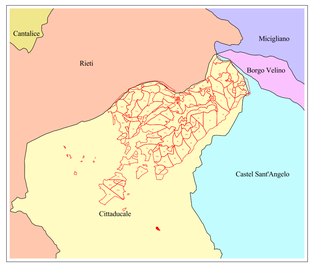
Scala 1:10.000

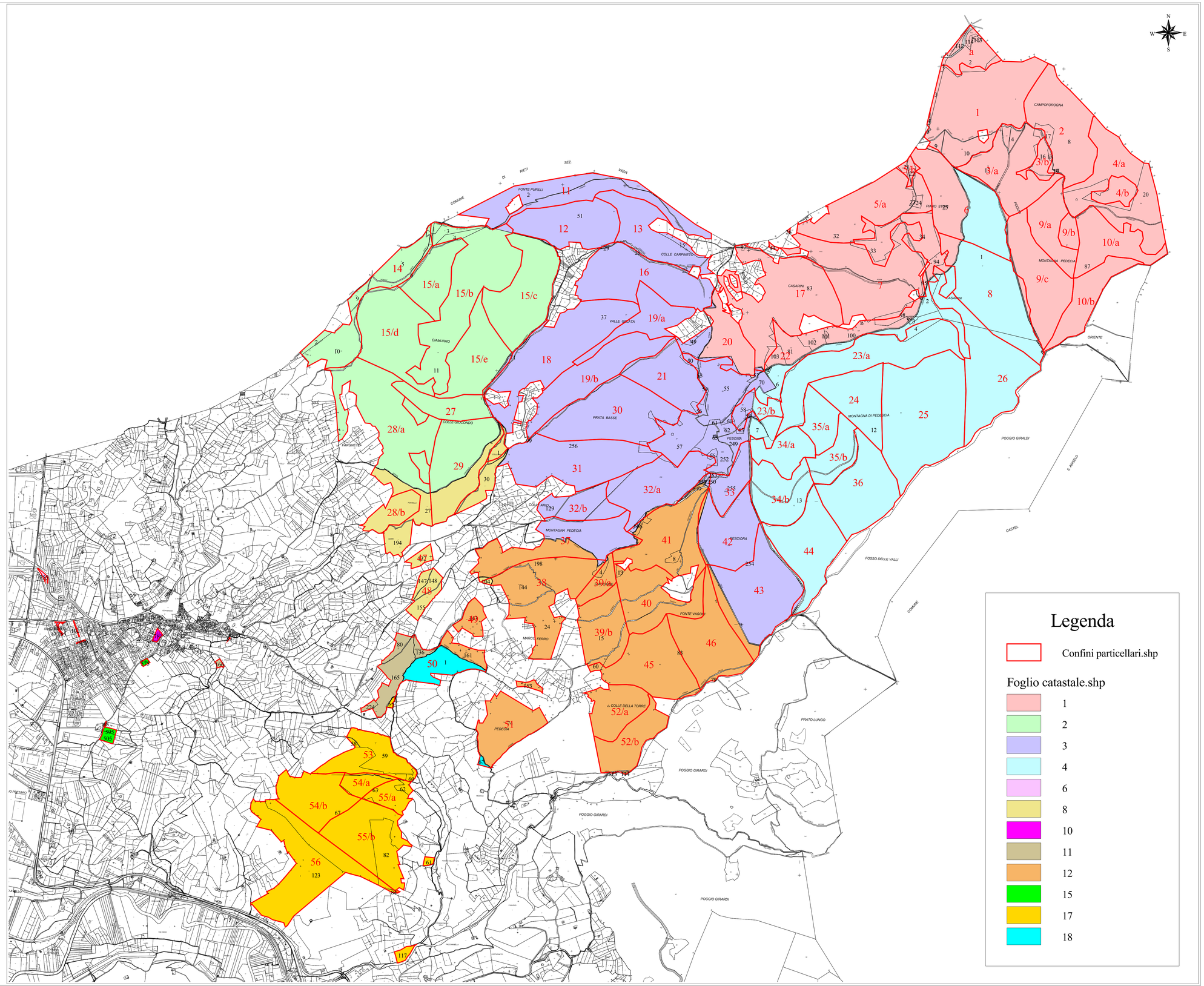
Redatto da:

Dott. Agr. Vincenzo GIANNI

Dott. For. Franco ONORI







REGIONE LAZIO

Provincia di Rieti

Comune di Cittaducale



Piano di Gestione ed Assestamento Forestale

dell'Amministrazione Separata dei Beni Civici di Santa Rufina

Tavola V - Carta dei vincoli

Scala 1:25.000

Redatto da:

Dott. Agr. Vincenzo GIANNI

Dott. For. Franco ONORI

Tavola A

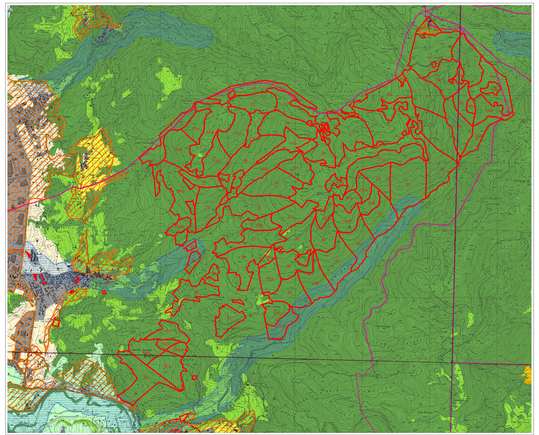
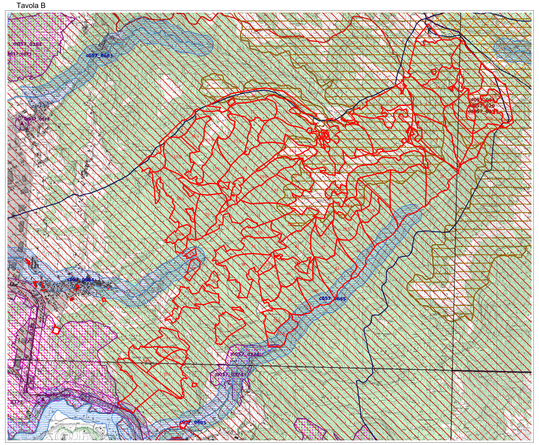


Tavola B



Carta dell'uso del suolo

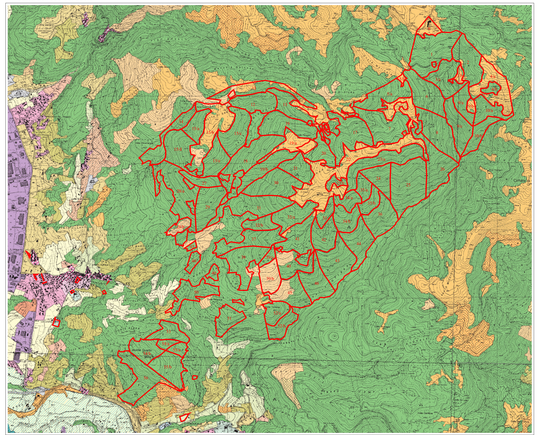
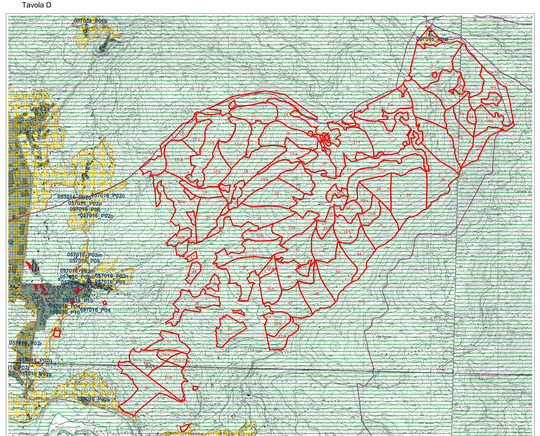


Tavola C



Tavola D



Legenda

Confini particellari.shp

Tavola A

Sistemi ed ambiti del paesaggio

Sistema del Paesaggio Naturale

- Paesaggio Naturale
- Paesaggio Naturale di Continuità
- Paesaggio Naturale Agrario
- Fascia di rispetto delle coste marine, lacuali e dei corsi d'acqua

Sistema del Paesaggio Agrario

- Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
- Paesaggio Agrario di Valore
- Paesaggio Agrario di Continuità

Sistema del Paesaggio Insediativo

- Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto di 150 metri
- Parchi, ville e giardini storici
- Paesaggio degli Insediamenti Urbani
- Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione
- Paesaggio dell'Insediamento Storico Diffuso
- Reti Infrastrutture e Servizi

- Ambiti di Recupero e Valorizzazione Paesistica
- Aree o Punti di Visuali

- Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti
- Limiti comunali

Tavola C

Beni del patrimonio naturale e culturale e azioni strategiche del PTPR

Beni del Patrimonio Naturale

- art.134 Zone a conservazione speciale (Direttive comunitarie)
- art.134 Zone a conservazione speciale (D.M. di interesse nazionale)
- art.134 Zone a conservazione speciale (L.R. di interesse regionale)
- art.134 Zone a protezione speciale (Ornitofauna)
- art.134 Oasi faunistiche istituite nell'elenco ufficiale della Regione Lazio
- art.134 Zone a conservazione orticola
- art.134 Riserve del Parco Regionale dei Monti Lucretili
- art.134 Riserve del Parco Regionale dei Parchi Regionali
- art.134 Riserve naturali statali (Carta dell'uso del suolo)
- art.134 Riserve naturali regionali

Vincolo idrogeologico

- art.134 Geositi (settori geologici e geomorfologici)
- art.134 Grotte
- art.134 Cavità
- art.134 Siti attenzionati

Beni del Patrimonio Culturale

- art.134 Beni della Lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO (siti culturali)
- art.134 Beni del patrimonio archeologico (punti e fasce di rispetto 100 m)
- art.134 Beni del patrimonio archeologico (puntuali - fasce di rispetto 100 m)
- art.134 Centri antichi, nuclei storici, alberi
- art.134 Viabilità antica (Tratturi, Regi Lagni, Via Francigena)
- art.134 Beni del patrimonio storico-artistico (Edifici di architettonico valore)
- art.134 Beni del patrimonio storico-artistico (Edifici di architettonico valore)
- art.134 Parchi, giardini e ville storiche
- art.134 Viabilità e infrastrutture storiche
- art.134 Beni areali
- art.134 Beni puntuali (fasce di rispetto 150 m.)
- art.134 Beni areali
- art.134 Beni puntuali (fasce di rispetto 150 m.)
- art.134 Beni lineari (fasce di rispetto 150 m.)
- art.134 Viabilità di grande comunicazione
- art.134 Ferrovie
- art.134 Grandi infrastrutture (aeroporti, porti e linee marittime)
- art.134 Tessuto urbano
- art.134 Aree insediative interne al tessuto urbano (parchi urbani, aree verdi, impianti ecc.)

Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale

art.143 D.Lgs.42/2004

- art.143 Punti di vista
- art.143 Percorsi panoramici
- art.143 Parchi archeologici e culturali
- art.143 Sistema agreste a carattere permanente
- art.143 Aree con fenomeni di frazionamento fondiario e processi insediativi diffusi
- art.143 Discariche, depositi, cave

Tavola D

Legenda

- 058091_PSDI: Sigla identificativa dell'osservazione per ambito comunale (58=codice ISTAT della provincia - 091=codice ISTAT del comune - PSDI=numero progressivo)
- Osservazioni preliminari proposte dai Comuni
- Osservazioni preliminari su temi specifici proposti dai Comuni
- Sviluppo dei beni paesaggistici art. 134 lett. a e b D.Lvo 42/2004 - art 22 L.R. 24/1998
- Aree urbanizzate
- Limiti amministrativi comunali

Gli ambiti sono stati redatti individuando preliminarmente quelli che hanno natura sufficientemente e riguardano esclusivamente le proposte comunali di modifica dei Piani Territoriali Paesistici Regionali vigenti (Piano Paesistico Regionale e Piani Territoriali Paesistici) e/o direzionale della proposta comunale, la relativa contestualizzazione e non necessariamente gli altri contenuti propri di strategia.

Gli ambiti stessi, quindi, dovranno contenere nel presente elaborato costituiscono il Sistema Informativo Territoriale del Piano Paesaggistico Regionale (PTPR) e sono stati redatti sulla base della Carta Tecnica Regionale alla numerica ed alla vettoriale a cui si rimanda per gli elementi non riportati.

Elenco dei Comuni della Regione Lazio suddivisi per Provincia, con relativi codici ISTAT e codici catastali dei Comuni Territoriali Passati, Attuali e Soppressi

Provincia di VITERBO

Codice ISTAT	COMUNE	PTPR
056001	Acquapendente	A
056002	Arlena di Castro	A
056003	Bagnoregio	A
056004	Barbarano Romano	A
056005	Bassano Romano	A
056006	Bassano in Teverina	A
056007	Blera	A
056008	Bolsena	A
056009	Bomarzo	A
056010	Calcata	A
056011	Canepina	A
056012	Canino	A
056013	Capodimonte	A
056014	Capranica	A
056015	Caprarola	A
056016	Carbognano	A
056017	Castel Sant'Elia	A
056018	Castiglione in Teverina	A
056019	Celleno	A
056020	Cellere	A
056021	Civita Castellana	A
056022	Civitella d'Agliano	A
056023	Corchiano	A
056024	Farnese di Roma	A
056025	Fabrica di Roma	A
056026	Faleria	A
056027	Gallese	A
056028	Gradoli	A
056029	Graffignano	A
056030	Grotte di Castro	A
056031	Ischia di Castro	A
056032	Latera	A
056033	Lubriano	A
056034	Marta	A
056035	Montalto di Castro	A
056036	Montefiascone	A
056037	Monte Romano	A
056038	Monterosi	A
056039	Nepi	A
056040	Onano	A
056041	Oriolo Romano	A
056042	Orte	A
056043	Pamparato	A
056044	Piansano	A
056045	Proceno	A
056046	Ronciglione	A
056047	Sant'Angelo in Teverina	A
056048	Soriano nel Cimino	A
056049	Sutri	A
056050	Tarquinia	A
056051	Tessennano	A
056052	Tuscania	A
056053	Valentano	A
056054	Vallerano	A
056055	Vasanello	A
056056	Vejano	A
056057	Viterbo	A
056058	Villa San Giovanni in Tuscia	A
056059	Vitorchiano	A

Provincia di RIETI

Codice ISTAT	COMUNE	PTPR
057001	Accumoli	A
057002	Amatrice	A
057003	Antrodoco	A
057004	Ascrea	A
057005	Belmonte in Sabina	A
057006	Borbona	A
057007	Borgorose	A
057008	Brittoli	A
057009	Cantalice	A
057010	Cantalupo in Sabina	A
057011	Casaprota	A
057012	Casperia	A
057013	Castel San Pietro Romano	A
057014	Castelnuovo di Farfa	A
057015	Castel Sant'Angelo	A
057016	Cittaducale	A
057017	Cittareale	A
057018	Collalto Sabino	A
057019	Colle di Tora	A
057020	Collegiove	A
057021	Collevecchio	A
057022	Colli sul Velino	A
057023	Concerviano	A
057024	Configni	A
057025	Contigliano	A
057026	Cottanello	A
057027	Fara in Sabina	A
057028	Forano	A
057029	Frasso Sabino	A
057030	Greccio	A
057031	Labro	A
057032	Leonessa	A
057033	Longone Sabino	A
057034	Magliano Sabino	A
057035	Marcetelli	A
057036	Micigliano	A
057037	Mompeo	A
057038	Montasola	A
057039	Monte San Giovanni in Sabina	A
057040	Montebuono	A
057041	Morro Reatino	A
057042	Nespolo	A
057043	Orvinio	A
057044	Paganico	A
057045	Pescorocchiano	A
057046	Petrella Salto	A
057047	Poggio Bustone	A
057048	Poggio Catino	A
057049	Poggio Mirteto	A
057050	Poggio Moiano	A
057051	Poggio Nativo	A
057052	Poggio San Lorenzo	A
057053	Posta	A
057054	Pozzaglia Sabina	A
057055	Rieti	A
057056	Rivodutri	A
057057	Roccabascerana	A
057058	Rocca Sinibalda	A
057059	Salisano	A
057060	Scandriglia	A
057061	Selci	A
057062	Stimigliano	A
057063	Tarano	A

Codice ISTAT	COMUNE	PTPR
057064	Torano	A
057065	Torri in Sabina	A
057066	Toffia	A
057067	Tornimparte	A
057068	Turania	A
057069	Vacone	A
057070	Valle Mareta	A

Provincia di ROMA

Codice ISTAT	COMUNE	PTPR
058001	Affile	A
058002	Agosta	A
058004	Albano Laziale	A
058005	Allumiere	A
058006	Anguillara Sabazia	A / TC (PTP 15/16 Bracciano-Martignano)
058007	Anticoli Corrado	A
058008	Ardea	A
058009	Arsoli	A
058010	Artena	A
058011	Bellegra	A
058012	Camerata Nuova	A
058013	Campagnano di Roma	A
058014	Canale Monterano	A
058015	Canterano	A
058016	Capena	A
058017	Capranica Prenestina	A
058018	Carpineto Romano	A
058019	Casape	A
058020	Castel Gandolfo	A
058021	Castel Madama	A
058022	Castel S. Pietro Romano	A
058023	Castelnuovo di Porto	A
058024	Cave	A
058025	Cerreto Laziale	A
058026	Cervara di Roma	A
058027	Cerveteri	A
058028	Ciampino	A
058029	Ciciliano	A
058030	Cineto Romano	A / TC (PTP 9)
058031	Civitavecchia	A
058032	Civitella San Paolo	A
058033	Colleferro	A
058034	Colonna	A
058035	Fiano Romano	A
058036	Filacciano	A
058037	Formello	A
058038	Frascati	A
058039	Gallicano nel Lazio	A
058040	Genazzano	A
058041	Genzano di Roma	A
058042	Gerano	A
058043	Gorga	A
058044	Grottaferrata	A
058045	Guidonia Montecelio	A
058046	Jenne	A
058047	Labico	A
058048	Lanuvio	A
058049	Lariano	A
058050	Licenza	A / TC (PTP 9)
058051	Magliano Romano	A
058052	Mandela	A
058053	Manziana	A
058054	Marano Equo	A
058055	Marcellina	A / TC (PTP 9)
058056	Mazzano Romano	A
058057	Mentana	A
058058	Monteflavio	A
058059	Montelanico	A / TC (PTP 9)
058060	Montelibretti	A
058061	Monte Porzio Catone	A / TC (PTP 9)
058062	Monterotondo	A / TC (PTP 9)
058063	Moricone	A / TC (PTP 9)
058064	Morlupo	A
058065	Nazzano	A
058066	Nemi	A
058067	Nerola	A
058068	Norma	A / TC (PTP 9)
058069	Olevano Romano	A / TC (PTP 9)
058070	Palestrina	A / TC (PTP 9)
058071	Palombara Sabina	A / TC (PTP 9)
058072	Percile	A
058073	Pisoniano	A
058074	Poli	A / TC (PTP 9)
058075	Pomezia	A
058076	Ponzano Romano	A
058077	Riano	A
058078	Rignano Flaminio	A
058079	Riofreddo	A / TC (PTP 9)
058080	Rocca Canterano	A
058081	Rocca di Cave	A
058082	Rocca di Papa	A
058083	Rocca Priora	A
058084	Rocca Santo Stefano	A / TC (PTP 9)
058085	Roccagiovine	A / TC (PTP 9)
058086	Roiate	A
058087	Roma	A
058088	Sacrofano	A
058089	Salone	A
058090	San Gregorio da Sassola	A / TC (PTP 9)
058091	San Polo dei Cavalieri	A
058092	San Vito Romano	A
058093	Sant'Angelo Romano	A
058094	Sant'Oreste	A
058095	Santa Marinella	A
058096	Segni	A
058097	Subiaco	A
058098	Tivoli	A
058099	Torrita Tiberina	A
058100	Trevignano Romano	A
058101	Vallepietra	A
058102	Vallinfreda	A
058103	Valmontone	A
058104	Velletri	A / TC (PTP 9)
058105	Verano	A
058106	Vicovaro	A / TC (PTP 9)
058107	Vivaro Romano	A / TC (PTP 9)
058108	Zagarolo	A

Codice ISTAT	COMUNE	PTPR
059001	Acuto	A
059002	Alatri	A
059003	Anagni	A
059004	Arce	A
059005	Arnara	A
059006	Artena	A
059007	Ascrea	A
059008	Broccostella	A
059009	Campoli Appennino	A
059010	Casalattico	A
059011	Casalvieri	A
059012	Castelliri	A
059013	Castelnuovo di Porto	A
059014	Castrocielo	A
059015	Ceccano	A
059016	Ceprano	A
059017	Cervaro	A
059018	Colfelice	A
059019	Collepardo	A
059020	Esperia	A
059021	Fiuggi	A
059022	Fontana Liri	A
059023	Fontechiari	A
059024	Frosinone	A
059025	Fumone	A
059026	Gallinaro	A
059027	Giuliano di Roma	A
059028	Guarcino	A
059029	Isola del Liri	A
059030	Monte San Giovanni Campano	A
059031	Morolo	A
059032	Paliano	A
059033	Pastena	A
059034	Patrica	A
059035	Pescosolido	A
059036	Pico	A
059037	Piedimonte San Germano	A
059038	Pofi	A
059039	Ripi	A
059040	Rocca d'Arce	A
059041	Roccasecca	A
059042	San Biagio Saracinisco	A
059043	San Donato Val di Comino	A
059044	San Giovanni in Carico	A
059045	San Vittore del Lazio	A
059046	S.Andrea del Garigliano	A
059047	Sant'Apollinare	A
059048	Serrone	A
059049	Settefrati	A
059050	Sgurgola	A
059051	Sora	A
059052	Strangolagalli	A
059053	Supino	A
059054	Terelle	A
059055	Torre Cajetani	A
059056	Torre dei Latini	A
059057	Trivigliano	A
059058	Vallecorsa	A
059059	Vallemaio	A
059060	Veroli	A
059061	Vico nel Lazio	A
059062	Villa Latina	A
059063	Villa Santa Lucia	A
059064	Villa Santo Stefano	A
059065	Viticuso	A

Tavola B

Beni paesaggistici

Individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico
L. 6 3383, art. 14 L.R. 24/98 - art. 134 co. 1 lett. a Dlvo 42/04 e art. 136 Dlvo 42/04

- art136_001: art. a) Si tratta singoli: naturali, geologici, ville, parchi e giardini
- art. 136 Dlvo 42/04
- cdn058_001: lett. c) e d) Beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche
- art. 136 Dlvo 42/04
- cdn058_001: c) beni d'insieme: vaste località per zone di interesse archeologico
- art. 136 Dlvo 42/04 - art. 12 p.to 3 lett. b L.R. 24/98
- it16_001: proposte di: a) vestizza perimetro dei procedimenti; b) dichiarazione di notevole interesse D.Lvo 42/04
- art. 23 co.2bis L.R. 24/98 art. 140 D.lvo 42/04
- art136_001: n.ri riferimenti alla Vistra dell'art. 136 e 140 del Dlvo 42/04
- art136_001: 058: codice ISTAT della provincia
- 001: numero progressivo

Ricognizione delle aree tutelate per legge
art. 134 co.1 lett. b e art. 142 co. 1 Dlvo 42/04

- art58_001: a) costa del mare
- art. 5 L.R. 24/98
- lc058_001: b) costa dei laghi
- art. 6 L.R. 24/98
- cl58_001: c) corsi delle acque pubbliche
- art. 7 L.R. 24/98
- it058: d) montagne sopra i 1200 metri (art. 140 e 144 Dlvo 490/99 - L.R. 17/1984 n.37)
- art. 8 L.R. 24/98
- fl58_001: f) parchi e riserve naturali
- art. 9 L.R. 24/98
- gl58: g) aree boscate n.b. le aree boscate percorse da incendi non sono rappresentate nel presente elaborato
- art. 10 L.R. 24/98
- ht58_001: h) usi civici n.b. gli usi civici non sono integralmente rappresentati nel presente elaborato
- art. 11 L.R. 24/98
- it58_001: i) zone umide
- art. 12 L.R. 24/98
- mt58_001: m) aree di interesse archeologico già individuate
- art. 13 co. 3 lett. a L.R. 24/98
- mt58_001: m) ambiti di interesse archeologico già individuati
- art. 13 co. 3 lett. a L.R. 24/98
- mp058_001: m) aree di interesse archeologico già individuate - beni puntuali con fascia di rispetto
- art. 13 co. 3 lett. a L.R. 24/98
- mt058_001: m) aree di interesse archeologico già individuate - beni lineari con fascia di rispetto
- art. 13 co. 3 lett. a L.R. 24/98
- n.r. riferimenti alla Vistra dell'art. 136 e 142 del Dlvo 42/04
- it058_001: 058: codice ISTAT della provincia
- 001: numero progressivo

* n. è una tutelate per legge di cui alla lettera m) ghiaccio e circhi ghiaie e rilievi rocciosi non sono presenti nel territorio regionale.
** n.b. la lettera h) gli usi civici non sono integralmente rappresentati nel presente elaborato.
Nella tavola del PTPR relativa alla categoria di area è indicata l'applicazione dell'art. 143 co 5 lett a) D.lvo 42/04

Individuazione degli immobili e delle aree tipizzati dal Piano Paesaggistico
art. 134 comma 1, lett. c Dlvo 42/04

- bas_001: 1) prop agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie
- art. 51 L.R. 38/99
- vs_001: 2) insediamenti urbani storici e territori contermini compresi in una fascia della profondità di 150 metri
- artt. 39 e 62 L.R. 38/99 L.R. 2/2001
- bra_001: 3) borghi identitari dell'architettura rurale
- art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 2/2001
- top_001: 3) beni singoli identitari dell'architettura rurale e relativa fascia di rispetto di 50 metri
- art. 31 bis 1 L.R. 24/98 L.R. 2/2001
- tp_001: 4) beni puntuali diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 100 metri
- art.13 co.3 lett.a) L.R. 24/98
- lc_001: 5) beni lineari, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 150 metri
- art.13 co.3 lett.a) L.R. 24/98
- tc_001: 5) canali delle bonifiche agrarie e relative sponde e piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno
- L.R. 2/2001 art. 71 L.R. 24/98
- tp_001: 6) beni puntuali e lineari diffusi, testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici e relativa fascia di rispetto di 50 metri
- L.R. 20/99
- t_...001: ... ogni della categoria del bene tipizzato

- aree urbanizzate del PTPR
  N.B. si intendono incluse le aree urbanizzate discontinue ad completamento della osservazione di cui all'art.23 co1 L.R.24/98
- limiti comunali